il Quotidiano
Venerdì 16 dicembre 2011

"Showdown"

L'associazione mafiosa gestiva gli affari tra appalti e business turistico

Decapitata la cosca Sia

Diciotto i provvedimenti di fermo emessi dalla Dda nell'ambito della "Faida dei boschi" del Soveratese

di AMALIA FEROLETO

CATANZARO - Un duro colpo è stato inferto alla cosca Sia-Procopio - Lentini - Tripodi del Soveratese legata ai Novella di Guardavalle, al clan Vallelunga di Vibo Valentia e ai Costa di Siderno, coinvolta nella cruenta guerra di mafia che in più di tre anni ha segnato con il sangue il territorio a cavallo tra le tre province di Catanzaro, Vibo e l'Alta Locride.

Una 'ndrangheta imprenditrice, arrogante e sanguinaria che aveva creato nel Basso jonio Soveratese. Un vero e proprio centro di potere economico, un locale che dominava gli altri paesi, basato su tutta una miriade di attività illecite alle quali, oltre al vecchio affare della vendita di legname, delle imprese di movimento terra ,dello spaccio di droga, si è aggiunto, man mano, un altro business: quello dei villaggi turistici che è diventato strategico. La 'ndrangheta si è infiltrata nella pubblica amministrazione, negli appalti pubblici, trovando sponda anche nella politica.

Ieri all'alba, infatti, nel corso dell'operazione "Showdown" condotta dai carabinieri del Comando provinciale di Catanzaro, guidato dal colonnello Salvatore Sgroi, dai colleghi della Compagnia di Soverato al comando del capitano Emanuele Leuzzi e dal Comando provinciale Guardia di Finanza con il generale Salvatore Tatta e il Gico di Roma, coordinati dalla Dda di Catanzaro, è stato sequestrato un villaggio turistico in costruzione a San Sostene per un valore di oltre 30 milioni di euro, con oltre 200 villette dei Procopio e sono stati eseguiti diciotto provvedimenti di fermo (quattro sfuggiti di cui due all'estero).

Michele Lentini

«Alcune volte sono stai omicidi trasversali»

Fiorito Procopio

Le persone fermate sono : Pietro Aversa, di 56 anni; Vincenzo Bertucci (28); Pasqualino Greco (50); Antonio Gulla (44); Michele Lentini (40); Giovanni Ativo (28); Giuseppe Pileci (39); Angelo, Manuel, Fiorito e Francesco Procopio, di 25, 30, 58, e 22 anni; Giandomenico Rattà (29), Mario Franco Sica (57) e Francesco Vitale (25).

Pesanti come macigni le accuse a loro carico: sono ritenuti tutti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio, sequestro di persona, estorsione, rapina e ricettazione. E pensare che in casa di uno dei fermati, Antonio Gullà, i carabinieri hanno addirittura trovato un nuovo formulario di riti di affiliazione.

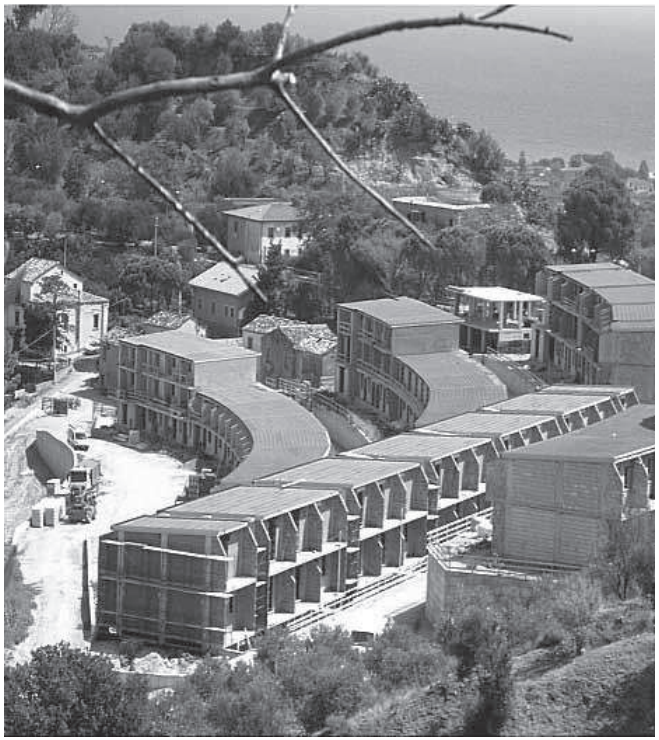
Tutti i particolari dell'operazione sono stati resi noti durante una conferenza stampa presso il Comando Legione carabinieri a Catanzaro alla presenza del procuratore capo, Vincenzo Antonio Lombardo, dall'aggiunto Giuseppe Borrelli; del comandante del Reparto operativo provinciale dei carabinieri, colonnello Giorgio Naselli; del comandante del Gico, il maggiore Giuseppe Furciniti .

Le indagini serrate delle forze dell'ordine sono scaturite all'indomani della scomparsa di Giuseppe Todaro, 28 anni di Soverato, sparito da casa il 23 dicembre 2009 e il cui corpo non è stato mai più ritrovato un caso di lupara bianca che ha, in un certo senso riaperto la guerra di mafia denominata "faida dei boschi" decretando la definitiva rottura degli equilibri criminali.

«Non è stata solo e soltanto la lupara bianca - ha detto il procuratore Lombardo - a scatenare tutto questo. In realtà il fuoco covava sotto le ceneri e il conflitto era latente. Il locale di 'ndrangheta di Soverato esce con alcune contraddizioni interne e due tendenze: da un lato ci sono i Sia che stanno con i Novella e con Damiano Vallelunga e dall'altra ci sono invece i Todaro che stanno con i Gallace. Quindi l'associazione che prima era unica Gallace-Novella poi si è divisa e quando ci sono le divisioni come insegna l'esperienza della guerra di mafia di Reggio Calabria degli anni 86-90 non si sa più chi sta da una parte e chi sta dall'altra. E alcune volte gli omicidi sono trasversali».

«Quello che è stato fatto - ha aggiunto Borrelli - è un lavoro di recupero e di raccolta di quanto seminato nell'arco di questi anni con grande attenzione dal pubblico ministero Vincenzo Capomolla. Devo ribadire che siamo contrari all'utilizzazione del decreto di fermo ma in questa occasione siamo stati costretti perchè si era verificata nell'ambito della richiesta una discovery che poneva in pericolo la possibilità di andare a trovare queste persone. Le indagini comunque proseguono e va sottolineato il lavoro svolto dei carabinieri incrociato con quello della Guardia di finanza sul piano patrimoniale ha portato risultati di prima importanza».

Anche il comandate del Nucleo di polizia Tributaria della Guardia di Finanza, Fabio Canziani, infine ha sottolineato l'importanza della fattiva collaborazione tra le forze di polizia che ha dato i suoi frutti con la verifica e la lotta all'evasione fiscale. L'attività investigativa ha permesso di ricostruire gli interessi economici della potente cosca Sia che ricorrendo ad articolati schemi societari ed a fittizie intestazioni di beni era riuscita ad infiltrarsi in importanti iniziative imprenditoriali e commerciali apparentemente legali.



La struttura turistico ricettiva in fase di costruzione e posta sotto sequestro a San Sostene

LE PERSONE COLPITE DAL PROVVEDIMENTO DI FERMO

Aversa Pietro

Vincenzo Bertucci

Pasqualino Greco

Antonio Gulla

Giovanni Ativo

Giuseppe Pileci

Angelo Procopio

Emanuel Procopio

Francesco Procopio

Giandomenico Rattà

Mario Franco Sica

Francesco Vitale

Con redditi minimi Fiorito Procopio possedeva una villa da un milione

Aggrediti i patrimoni

Sequestrato, tra gli altri beni, un villaggio turistico

di TERESA ALOI

CATANZARO-Gli inquirenti lo definiscono «il "dominus" assoluto dell'affare dimostrando di curare, in tale ambito, tutti gli aspetti contrattuali e finanziari sia per conto della PN srl, di cui è risultato il reale ed effettivo amministratore, che della Cogeim srl». Tanto che il suo nome compare in tutte le oltre 230 pagine del decreto di sequestro preventivo d'urgenza eseguito dal Nucleo di Polizia tributaria di Catanzaro che, nell'ambito di questa specifica attività investigativa, ha denunciato alla Direzne distrettuale antimafia 14 persone con l'accusa, a vario titolo, di intestazione fittizia di beni aggravata dalle modalità mafiose, alcune delle quali non raggiunte dal provvedimento emesso per il filone seguito dai carabinieri, ma accusati solo di avere favorito l'intestazione fittizia dei beni, con l'aggravante del metodo mafioso.

Quattordici persone denunciate
Sigilli a quote, auto e rapporti bancari

Fiorito Procopio, 58 anni, pur non rivestendo alcuna carica ufficiale all'interno delle società interessate dall'affare, essendo un semplice dipendente di una di esse, dettava, secondo le risultanze investigative, le linee guida nel corso delle varie fasi decisionali inerenti la realizzazione di un complesso residenziale turistico composto da circa 200 unità abitative destinate a clientela straniera - inglese in primis -rapportandosi con banche e professionisti direttamente o per il tramite di familari compiacenti.

Lui, che pur risultando titolare di redditi minimi -derivanti dalla attività di lavoro dipendente - era possessore di una lussuosa villa con tanto di piscina. E così basta leggere qualche prospetto relativo alla situazione reddituale dell'uomo - documenti che fanno parte integrante del provvedimento della Guardia di Finanza - per capire che Fiorito Procopio non aveva una capacità di reddito dichiarata, tale da poter giustificare la realizzazione, a partire da maggio 2005, dell'immobile del valore di mercato che può essere stimato in circa un milione di euro. Trelivelli per una superficie calpestabile di 370 metri quadrati, ampi portici e interamente attorniati da una vasta corte estesa per oltre 2.000 metri quadrati. Su tutto la piscina pentagonale situata nella zona restrostante dell'edificio.

La villa di Fiorino Procopio, tra i beni sequestrati

Un immobile di lusso, così come quel complesso residenziale turistico, nel comune d San Sostene per un valore complessivo stimato in oltre 30 milioni di euro e sul quale qualche investore straniero ci aveva messo gli occhi e non solo versando anche una sorta di "caparra" per non perdere l'acquisto. C'è infatti una telefonata tra Procopio padre e Procopio figlio, Bruno, dove il ventiquattrenne avvisa il genitore che «qua in ufficio ci sono quelli delle villette - parlando di olandesi senza sapere che , al contrario, sono inglesi.

Dunque, redditi minimi ma in grado di consentire di gestire attività di gran rilievo e di "possedere" il lusso. Perché anche il genero di Fiorito Procopio, Michele Lentini, marito di Laura, con redditi sufficienti appena a garantirgli il minimo vitale, disponeva, tra l'altro, di autovetture di lusso quale ad esempio una Audi Q7 del valore commerciale stimato attorno ai 50.000 euro. Auto, quote societarie rapporti bancari, beni mobili e immobili, attività economiche, tutto confluito nel provvedimento di sequestro preventivo d'urgenza. Perchè, oggi più che mai, insistere nell'aggressione dei patrimoni mafiosi è la via principale da seguire per contrastare le cosche.

I nomi delle persone denunciate.

Fiorito Procopio, 58 anni, di Davoli; Laura Procopio, 29, di San Sostene; Francesco Procopio, 22, di Davoli; Bruno Procopio, 24, di San Sostene; Michele Lentini, 40, di San Sostene; Emanuela Spadea, 31, di Davoli; Giuseppina Mirarchi, 44, di Davoli; Vincenzo Mirarchi, 45, di Davoli; Pasqualino Greco, 50, di Davoli; Sandrina Froiio, 47, di Davoli; Maurizio Tripodi, 52, di Soverato; Lucia Tassone, 48, di Soverato; Vito Tripodi, 23, di Soverato, Luigina Tripodi, 25, di Soverato.

LA RICOSTRUZIONE

Si tentò di uccidere il boss

A febbraio il tentato omicidio di Fiorito Procopio

CATANZARO -La riaperta guerra tra i clan -Sia - Procopio – Lentini - da una parte e Gallace - Ruga - Leuzzi- Mesiano dall'altra, che spingono per espandersi nel Basso Jonio. Guerra che dopo la morte del capo clan di Guardavalle, Carmelo Novella, ucciso a S. Vittore Olona il 14 luglio del 2008, ha visto la cosca Gallace contro i Novella l'un contro l'altro armati, e da più di tre anni sta insanguinando il territorio del Basso jonio Soverese, l'alta Locride, e il Vibonese con oltre venti morti ammazzati. Di cui 13 nel 2010 solo nel Soveratese.

Attualmente la cruenta guerra tra cosche sembra in una fase di remissione. Anche se il 3 febbraio di quest'anno è registrato il tentato omicidio a San Sostene del presunto boss locale Fiorito Procopio, finito ora nelle maglie dell'operazione "Showdown". Il figlio di Fiorito, Agostino Procopio 33 anni, calciatore, fu ucciso in un agguato la sera del 23 luglio 2010.

Dal 2008 ad oggi, venuti meno gli equilibri sono cadute, una dopo l'altra, le teste dei mammasantissima del calibro di Damiano Vallelunga presunto boss dei Viperari, ucciso a colpi di kalashnikov il 27 settembre del 2009, di Vittorio Sia, 52 anni presunto boss di Soverato anche lui vittima di un agguato il 22 aprile 2010.

Già il 16 marzo 2010, il Sia era miracolosamente sfuggito ad un tentato omicidio messo a segno proprio dai Todaro, padre e figlio con la complicità di altre due persone per vendicare la scomparsa del figlio Giuseppe, vittima di lupara bianca.

Lo stesso giorno a Guardavalle superiore in località Elce della vecchia veniva ucciso Domenico Chiefari, 67 anni zio di quel Pietro Chiefari ammazzato il 16 gennaio 2010 a Davoli Marina davanti al suo negozio di frutta. Senza contare che a fine gennaio c'era stato il tentato omicidio sempre a Guardavalle di Giuseppe Santo Procopio, operaio boschivo legato ai Sia. Non solo ma è sfuggito anche ad un secondo attentato il 15 giugno nei boschi di Brognaturo quando fu ucciso Salvatore Vallelunga fratello di Damiano, con cui si trovava in compagnia. Procopio era anche amico con quel Francesco Muccari operaio di 35 ani ucciso a Isca superiore il 15 marzo 2010. A giugno dello stesso anno il figlio di Vittorio Sia, Alberto, con altri soggetti organizza la mattanza dei gemelli Vitoe Nicola Grattà di Gagliato perchè secondo gli inquirenti sarebbero stati gli esecutori del delitto del padre. Anche l'efferato quanto eclatante omicidio sulla spiaggia affollata a Soverato il 22 agosto 2010, di Ferdinando Rombolà 41 anni, sposato con la sorella della compagna di Giuseppe Todaro, dà il segno di come ora si uccide anche solo per un sospetto, perchè il Rombolà non era una figura di primo piano nella criminalità locale. Una settimana dopo, il 29 agosto è toccato a Rocco Catroppa, 40 anni presunto boss di Vallefiorita ebraccio destro di quel Giovanni Bruno anche lui trucidato il 16 maggio 2010.

a.f.

IL PARTICOLARE

Scoperto un formulario coi riti di affiliazione utilizzati dalla consorteria

UN formulario con la spiegazione dei riti di affiliazione alla 'ndrangheta. Le perquisizioni domiciliari a casa delle diciotto persone finite nel provvedimento di fermo emesso dalla Procura distrettuale antimafia di Catanzaro, contro le cosche Sia, Procopio e Tripodi del Soveratese, hanno permesso di rinvenire un documento con le regole da seguire per l'affiliazione all'organizzazione criminale. Un manuale che è ora allo studio delle forze dell'ordine, che stanno verificando le modalità seguite dagli affiliati alle consorterie della zona. Il procuratore di Catanzaro, Vincenzo Antonio Lombardo, ha spiegato che il documento sarà visionato e confrontato con altri atti simili sequestrati in precedenza, ma potrebbe essere di notevole importanza. Il rinvenimento è avvenuto a casa di Antonio Pantaleone Gullà, 44 anni, disoccupato residente a Montauro, raggiunto dal decreto di fermo rivolto a diciotto persone, quattro delle quali ancora irreperibili e attivamente ricercati.

I rapporti con la politica

Chiamati in causa amministratori e tecnici di molti Comuni

di SAVERIO PUCCIO

CATANZARO - Trema la politica del Soveratese. E con essa molti Enti locali, chiamati in causa nel corposo fascicolo che costituisce il decreto di fermo che interessa diciotto persone.

I tentacoli delle famiglie Sia, Procopio e Tripodi si sarebbero, per gli inquirenti, insinuati nei rapporti con amministratori e tecnici comunali. Tutti personaggi in carica o in servizio nel 2007, anno a cui si riferiscono le intercettazioni telefoniche. Al punto che nel provvedimento della Direzione distrettuale antimafia è dedicato un paragrafo con il titolo "Ingerenza di Tripodi Maurizio nell'ambito delle attività amministrative del Comune di Soverato". Ma spulciando nelle carte spuntano anche i rapporti con tecnici e amministratori dei Comuni di Montepaone, San Sostene e Davoli. Tripodi non è stato raggiunto, ieri, dal decreto di fermo, perché già detenuto per altre cause e quindi non a rischio fuga, ma risulta indagato nell'ambito del filone seguito dalla Guardia di Finanza e che ha portato al sequestro dei beni.

Gli interessi delle cosche del Soveratese si sarebbero concentrati soprattutto su pratiche urbanistiche e autorizzazioni, oltre che sulla partecipazione ad appalti pubblici e a bandi di gara. Ma non solo. Perché le preoccupazioni della cosca erano anche legate alla gestione di pratiche bancarie, per ottenere il via libera a finanziamenti. Affari, dunque, ma anche piccoli episodi che la dicono lunga sulla volontà di fare pesare il proprio ruolo criminale e di esercitare forti pressioni sugli Enti locali. Così, i magistrati della Dda evidenziano «l'influenza che Maurizio Tripodi è in grado di esercitare su ambienti dell'Amministrazione comunale di Soverato, in particolare presso l'assessore Teodoro Sinopoli».

In un'intercettazione telefonica che compone il decreto, infatti, Tripodi "utilizza" proprio l'allora rappresentante della Giunta comunale *(che a tal momento non ha ricevuto alcun provvedimento giudiziario, ndr)* per fare spostare un palo della pubblica illuminazione che gli operai stavano per posizionare proprio davanti al cancello della sua abitazione. Così, Tripodi ammonisce Sinopoli: «…digli che si devono fermare subito davanti casa mia…», «Va bo…», risponde l'assessore in carica. Così i lavori vennero fermati e il palo spostato di qualche metro, lontano dalla zona che infastidiva Tripodi.

E la forza della criminalità organizzata, capace di tenere relazioni con un tecnico comunale di Montepaone, oppure l'ottenimento di permessi edili a San Sostene e Davoli. E questo non è che solo l'inizio dell'inchiesta sugli affari malavitosi e sulle possibili connivenze, così come hanno sottolineato gli inquirenti nel corso della conferenza stampa.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

CONAD
Artisti nella Qualità
Maestri nella Convenienza
Via Bendicenti Cosenza Casali
Via Marconi Città 2000 Cosenza

24 ore in Calabria

CONAD
Artisti nella Qualità
Maestri nella Convenienza
Via Bendicenti Cosenza Casali
Via Marconi Città 2000 Cosenza

'Ndrine Milano-Reggio, interrogatorio di garanzia per il consigliere regionale arrestato

«Su atti chiesi notizie a Giglio»

Morelli: «Scopelliti non mi volle assessore perché seppe di rapporti con i clan»

Torino, legali «boss liberi per scadenza termini»

REGGIO CALABRIA - I presunti capi della 'ndrangheta piemontese Giuseppe Catalano, Giovanni Catalano, Carmelo Cataldo e Rocco Zangrà, imputati a Torino per associazione mafiosa e altri reati nel processo per le operazioni "Il crimine" del 2010, "Minotauro" e "Maglio" di quest'anno, sono da scarcerare immediatamente – secondo i loro difensori – per scadenza dei termini di custodia cautelare. La richiesta di remissione in libertà è stata fatta ieri nella prima udienza del processo contro i quattro presunti boss, arrestati nel 2010 e raggiunti da ordinanze di custodia cautelare nel 2011. Il tribunale dovrà pronunciarsi entro cinque giorni. Secondo gli avvocati, i gip Silvia Salvadori e Giuseppe Salerno, che seguirono rispettivamente le inchieste "Minotauro" e "Maglio" sulle infiltrazioni della 'ndrangheta a Torino e nel basso Piemonte, revocarono la misura cautelare in quanto i quattro erano già detenuti per l'inchiesta "Il crimine" della Procura di Reggio Calabria. Tuttavia – sempre secondo i legali - ora i termini di custodia cautelare relativi a quel procedimento sarebbero scaduti e, quindi, avrebbero perso efficacia.

di MICHELE INSERRA

REGGIO CALABRIA - «Ho chiesto al magistrato Vincenzo Giglio notizie riguardante indagini sul mio conto». Lo ha spiegato Francesco Morelli, il consigliere regionale della Calabria in forza al Pdl arrestato lo scorso 30 novembre nell'ambito del blitz della Dda milanese contro la 'ndrangheta, al gip di Milano Giuseppe Gennari durante l'interrogatorio di garanzia. Poi ha aggiunto.

«Ho chiesto notizia circa eventuali possibili indagini a carico di Giulio Lampada a un mio amico deceduto, tale Michele Salvino che faceva il sindacalista della Cisl ed era segretario generale della Cisl. Salvino aveva rapporti a livello di Ministero della Giustizia e nel Tribunale di Milano». Rispondendo alle domande su chi fossero le persone a cui si sarebbe rivolto per avere notizie per sapere se ci fossero indagini in corso o meno, Morelli, lo scorso 2 dicembre, non ha citato solo il giudice Vincenzo Giglio, anche lui in carcere da due settimane, ma anche il segretario nazionale della Fit-Cisl scomparso il 30 novembre dell'anno scorso, ad un anno esatto di distanza dall'arresto di Morelli. E ha sottolineato che in una telefonata intercettata in cui parla con l'avvocato Vincenzo Minasi, altro arrestato, «riferisco notizie che ho appreso da Salvino», precisando di avergli chiesto «solo una volta di vedere cosa riusciva a sapere su questa vicenda». «Ricordo – ha affermato ancora il politico del centrodestra– che Giulio Lampada mi mostrò a Roma un documento proveniente da Procura o Tribunale di Milano in cui si dicevano le stesse cose che il povero Michele mi aveva detto. Su quei documenti non ho mai fatto verifi-

Il magistrato Vincenzo Giglio

Il consigliere regionale Franco Morelli

che». Morelli ha ammesso di aver chiesto anche al giudice Giglio notizie su «una qualsiasi indagine a mio carico» a Reggio, dopo le elezioni del marzo 2010, quando non ottenne «un incarico di governo» per il sospetto di suoi rapporti con "organizzazioni criminali».

«Mi rivolsi anche a un sindacalista»

Morelli ha toccato poi tasti di natura politica. «Dopo le elezioni di marzo 2010 il mio risultato elettorale mi indicava come destinatario di un incarico di governo, ma Scopelliti parlando con alcune persone e con lo stesso Alemanno aveva detto che avevo rapporti con organizzazioni criminali e per questo non potevo confermarmi l'incarico» ha spiegato a Gennari. «Io mi attivai immediatamente – ha aggiunto – con tranquillità d'animo perchè erano tutte notizie false. Chiesi anche a Enzo Giglio magistrato di vedere se c'era qualcosa a Reggio, se ci fosse stata una qualsiasi indagine a mio carico perchè sarei andato immediatamente a chiarire subito. Nel fax che la moglie di Giglio mi mandò il giorno 19 aprile, Giglio mi scrisse che al tribunale di Reggio non c'era nulla e mi consigliava di rivolgermi ad un legale per scrivere alle Procure di Reggio, Catanzaro e Milano ed eventualmente anche a Cosenza. La frase di Giglio in cui mi dice che comunque non c'era nulla riguardava il Tribunale e comunque non era tranquillizzante per me perchè il giudice mi invitava a rivolgermi anche alle procura». Nel corso dell'interrogatorio Morelli evidenzia inoltre di aver «chiesto di inviarmi un fax perchè avevo bisogno di un pezzo di carta da sbandierare ad Alemanno. Per questo l'invito a rivolgermi ad altre Procure non era tranquillizzante».

Si aggrava la posizione del magistrato

«Con Lampada parlavo solo di politica». E Il boss «Mi rivolsi per le indagini»

REGGIO CALABRIA - Sono contrastanti le versioni rese dal giudice Vincenzo Giglio e quelle dell'avvocato Vincenzo Minasi e Giulio Lampada: il primo ha sostenuto che negli incontri con gli stessi fratelli Lampada si parlava «solo di politica, gli altri due lo hanno smentito. È quanto emerge dagli interrogatori del 2 e 3 dicembre scorsi davanti a Giuseppe Gennari, il gip di Milano che ha firmato i provvedimenti che due settimane fa hanno portato in carcere il magistrato, il legale, i due imprenditori accusati di essere esponenti del clan Valle-Lampada, il consigliere della Calabria Francesco Morelli e altre personaggi che gravitano negli ambienti malavitosi della cosca reggina con radici nel Milanese.

Giglio, che si è visto respingere dal giudice una richiesta di scarcerazione perchè «l'esito degli interrogatori di garanzia hanno determinato un peggioramento del quadro indiziario» e per il suo «atteggiamento di totale e non veritiera chiusura» che dimostra «l'assenza di volontà di revisione critica», ha negato di aver mai parlato con i due boss di inchieste o procedimenti avviati nei loro confronti.

"In occasione dell'incontro del 14/17 aprile (2010, ndr) - ha affermato – si è parlato solo di politica come nelle precedenti occasioni. Escludo che Lampada mi abbia chiesto consigli di sorta in relazione a misure di prevenzione». Ben diverse le dichiarazioni di Minasi, che ha ammesso: «Per quanto riguarda il giudice Giglio, so che Lampada si recava da lui e ritornava da me dicendo che il presidente (della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, ndr) aveva riferito che non c'erano problemi. Visto anche il timore di indagini che avevo nei miei confronti, insistevo con Lampada perchè chiedesse qualsiasi tipo di informazione». E sulla stessa linea Giulio Lampada che, nell'interrogatorio, ha ricordato di essere andato da Giglio per chiedere «come potevo fare per essere ascoltato dalla Procura di Reggio Calabria e che cosa dovevo fare per chiarire la mia posizione». E dopo aver precisato di essere andato «in più di una occasione» da Giglio, il quale però non «ci ha dato informazioni ma consigli», l'imprenditore-boss ha aggiunto: «Noi eravamo solo alla ricerca di sapere se potevamo avere informazioni su indagini per reati fiscali».

COMUNE DI CATANZARO
ESTRATTO BANDO DI GARA
VENDITA DI BENI IMMOBILI SITI IN CATANZARO

Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Catanzaro - Settore Patrimonio, Provveditorato, Demanio – via Montecorvino n. 5 di Catanzaro. Telefono 0961 881769, fax 0971 881782, e-mail servizio.patrimonio-demanio@comunecz.it

Oggetto dell'appalto: Vendita – a lotti unitari – di immobili di proprietà del Comune di Catanzaro, i cui prezzi a base d'asta sono riportati nel bando di gara a cui si fa espresso rinvio per tutte le condizioni che regolano l'appalto.
Tipo di procedura: aperta.

Criterio di aggiudicazione: art. 73 lettera c) ed art. 76 del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato approvato con R.D. 23 maggio 1924 n. 827 (prezzo più alto per ogni singolo lotto).

Termine per il ricevimento delle offerte: ore 12.00 del 19/01/2012.
Informazioni: richiesta chiarimenti entro ore 12.00 del 12/01/2012.

Il bando integrale è prelevabile dal sito www.comunecatanzaro.it o ritirabile presso gli uffici del Settore.
Non si effettua la trasmissione a mezzo fax.
Sul sito www.comunecatanzaro.it, link "Vetrina immobiliare – alienazioni", è possibile visionare ogni lotto di cui al presente bando.

Catanzaro, 12/12/2011

Il Responsabile del Procedimento
Istr. Dir. Tecnico Geom. Giovanni Mancuso

Il Dirigente del Settore
Ing. Alba Felicetti

In Lombardia le motivazioni della sentenza

«Il Comune di Rho "inquinato" dai Valle»

REGGIO CALABRIA - C'era anche la «losca figura» dell'ex assessore e consigliere comunale, Davide Valia, del Comune di Rho-Pero, nell'hinterland milanese a garantire "le entrature» politiche alla cosca della 'ndrangheta dei Valle, una delle più forti in Lombardia, colpita anche nelle scorse settimane da una serie di arresti che hanno portato in carcere anche un politico, un magistrato e un avvocato calabresi. Lo scrive il gup di Milano, Andrea Salemme, nelle motivazioni, appena depositate, della sentenza con cui, a settembre, ha condannato a 9 anni di reclusione Carmine Valle, figlio di Francesco Valle, uno degli "storici" capi della 'ndrangheta lombarda, e altri quattro affiliati. «I rapporti tra i Valle e la politica – scrive il giudice – emergono dalle entrature di cui i primi, e per essi in particolare Valle Fortunato (tuttora a processo con rito ordinario assieme al "patriarca", ndr), godono nel Comune di Rho per il tramite della losca figura di Valia Davide e dallo scoperto tentativo degli stessi di sponsorizzare la candidatura di Cusenza Riccardo alla carica di consigliere comunale nel Comune di Cormano». Il clan Valle, si legge, «inquina il territorio su cui insiste, infiltrandosi nel tessuto economico per il tramite di un incunabolo politico».

Il sindaco Alemanno al Cafè de Paris

«Fu solo un incontro elettorale a Roma»

REGGIO CALABRIA - Il sindaco di Roma Gianni Alemanno è stato sentito dalla Dda di Milano. «Con il pm Ilda Boccassini c'è stato un colloquio tranquillo ed estremamente collaborativo. Sono stato sentito come persona informata sui fatti e ho garantito la massima collaborazione con la magistratura» ha detto Alemanno. Il primo cittadino ha dovuto giustificare i suoi contatti con il boss Giulio Lampada. Per Alemanno la serata organizzata al Cafe de Paris a Roma nel 2008, durante la quale gli venne presentato Giulio Lampada, era un incontro elettorale come tanti che poteva essere un «bacino» di voti. Alemanno ha raccontato che quella sera «il ministro con il microfono in mano» ha ringraziato «il gruppo Lampada, noto industriale calabrese a Milano». L'ex ministro a questo proposito ha precisato, non solo che a Roma ci sono almeno 500 mila calabresi, ma di aver partecipato, dopo cena, semplicemente a un incontro elettorale al quale, come gli disse Morelli, c'erano due imprenditori calabresi di rilievo. Per Alemanno, quell'incontro poteva servire solo per raccogliere consensi elettorali. nate relazioni personali di favore alle quali mai avrebbe potuto avvicinarsi se non beneficiando della rete di compiacenze mafiose».

CASO FALLARA

Il 20 l'interrogatorio del governatore

REGGIO CALABRIA - Caso Fallara, fissato per martedì 20 alle ore 15.30 alla procura di Reggio l'interrogatorio del governatore Giuseppe Scopelliti. Il presidente è indagato di falso in atto pubblico, con riferimento ai conti del Comune negli anni in cui lui era sindaco di Reggio. Il 17 novembre Scopelliti ha dovuto rinviare l'interrogatorio per motivi istituzionali. Al centro dell'inchiesta c'è una relazione dei periti della Procura sulle casse del Comune che hanno accertato, per i soli due anni oggetto delle indagini e per fatti costituenti presunti reati, un "buco" di 87 milioni di euro, che sarebbero parte dei 170 milioni di cui parlano gli ispettori del ministero dell'Economia per il disavanzo maturato dal 2006 al 2010. Dalla perizia della Procura sono emerse irregolarità contabili nei bilanci approvati dall'ente nel periodo 2008-2010. Con Scopelliti sono indagati i tre revisori che certificarono il bilancio. Carmelo Stracuzzi, Domenico D'Amico e Alessandro De Medici, hanno preferito non rispondere al procuratore aggiunto Ottavio Sferlazza e ai sostituti Sara Ombra e Francesco Tripodi.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

Cirò Marina. Soccorso dalla moglie. L'uomo fu assolto dall'accusa di aver ucciso una donna

Esce di casa e gli sparano

Ferito all'addome un esponente di spicco del "locale" di 'ndrangheta

di ANTONIO ANASTASI

CIRO' MARINA - Era appena uscito di casa. Stava per salire in auto, forse per andare nei campi. Quando gli si è avvicinato un commando, a bordo di un'altra auto sprovvista di targa e di colore scuro, composto da due uomini, forse a viso scoperto, uno dei quali gli ha sparato diversi colpi di pistola: due l'hanno raggiunto all'addome mentre lui apriva lo sportello della sua Renault "Megane" parcheggiata davanti l'abitazione, in via Sicilia. Versa in gravi condizioni Nicodemo Guerra, di 51 anni, considerato un elemento di spicco del locale di 'ndrangheta di Cirò, la più blasonata delle organizzazioni criminali operanti nel Crotonese.

A soccorrerlo è stata la moglie Giuseppina, che ha caricato il ferito, che era stramazzato al suolo e grondava sangue, nell'auto e l'ha accompagnato alla clinica Santa Rita. Da qui un'ambulanza ha portato Guerra al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotone in un batter di ciglia. E' successo nel primissimo pomeriggio di ieri. In serata Guerra era ancora sotto i ferri, in sala operatoria.

Le indagini, condotte dai carabinieri della Compagnia di Cirò Marina e da quelli del Reparto operativo del Comando provinciale e dalla Squadra Mobile della Questura di Crotone, scavano in un contesto di mafia. Le modalità dell'agguato ricalcano, infatti, quelle collaudatissime della 'ndrangheta. Gli investigatori vogliono interrogare Guerra perché forse ha riconosciuto i killer. E perché gli interrogativi sul possibile movente sono tutti in piedi. Ansia di comando stroncata sul nascere o vendetta magari da mettere in rapporto con i precedenti di Guerra, che aveva finito di scontare una lunga pena nell'ambito del processo Galassia? Difficile dirlo in questa fase delle indagini e in un contesto di relativa pax a Cirò Marina, dove l'ultimo episodio criminoso di un certo spessore è la scomparsa di Antonio Morrone, probabile vittima della lupara bianca, risalente al marzo scorso.

Intanto, gli inquirenti spulciano negli archivi. Su Guerra, uno tatuatissimo, già sottoposto alla sorveglianza speciale, qualcosa c'è. Anzi, c'è di tutto e di più. Nell'agosto 2001, nell'ambito del processo Galassia, fu condannato in Appello per associazione mafiosa e tentato omicidio a 14 anni di reclusione ma assolto dall'accusa di essere stato uno degli esecutori materiali dell'omicidio di Giuseppina Stricagnolo, avvenuto il 4 maggio '88 nella località Favara, a Cirò, e costatogli, due anni prima, in Assise, un ergastolo poi azzerato. Per l'accusa il marito della vittima, Basilio Cariati, e i capi del "locale" sarebbero stati i mandanti; quali esecutori materiali erano indicati Francesco Malena, Giuseppe Cariati, Tommaso Pirito e appunto Guerra: Malena avrebbe "prelevato" la donna, su un'auto, l'avrebbe condotta in una località appartata e qui l'avrebbe costretta a salire su un'altra auto sulla quale si sarebbero trovati Giuseppe Cariati, Tommaso Pirito e Guerra che avrebbero condotto la donna in località Favara e l'avrebbero uccisa sparandole quattro colpi di pistola calibro 7,65 alla testa. Guerra, sempre nell'ambito di Galassia, fu però ritenuto esecutore materiale del tentato omicidio di Salvatore Benevento, avvenuto il 23 dicembre '87, a Cirò Marina, in quanto avrebbe avuto il compito di sparare contro la vittima, insieme a Vincenzo Acri, quest'ultimo armato di due pistole calibro 7,65 e 38 e Guerra di un fucile a pompa calibro 12.

Ha avuto a che fare con la giustizia anche per stupefacenti.

Il 26 ottobre '99, invece, divenne definitiva a suo carico la confisca ai sensi della normativa antimafia di un fondo in contrada Santa Venere e di tre terreni nella località Cappellieri.

Nicodemo Guerra e, a lato, **il luogo dell'agguato**

Crotone

Massacro nel negozio carcere a vita

CROTONE – Carcere a vita: è la pena inflitta dal giudice dell'udienza preliminare a Gianfranco Giordano, 39enne di Crotone, che era accusato di un duplice omicidio e di un tentato omicidio; quello dei fratelli Alfredo e Giuseppe Grisi freddati a colpi di pistola il 19 gennaio scorso all'interno di una concessionaria di motocicli, dove rimase gravemente ferito anche un terzo fratello, Francesco Grisi. Massima pena nonostante Giordano avesse scelto di essere processato con il rito abbreviato che prevede la riduzione di un terzo della pena e il pm Luisiana D Vittorio avesse chiesto 30 anni. Imputati anche Cristian Pignalosa, di 25 anni, che al momento dell'agguato si trovava in compagnia dell'amico Giordano; insieme a lui si era dileguato dopo il delitto e insieme si erano costituiti due giorni dopo. A Pignalosa il gup ha inflitto quattro anni di reclusione per il concorso nella detenzione dell'arma usata nella sparatoria. Assolto, infine, Mario Citati, di 24 anni, che era accusato di favoreggiamento nei confronti dell'omicida.

All'origine del drammatico fatto di sangue avvenuto nel centro cittadino c'era un vecchio credito di 30 mila euro per la vendita di alcuni "quad" che quel giorno i fratelli Grisi, cutresi emigrati da tempo in provincia di Verona, erano andati a riscuotere nel negozio Maxiscooter di proprietà di Antonio Giordano, fratello di Gianfranco. Tra i fratelli Grisi e il commerciante era sorto un acceso diverbio e Antonio Giordano, schiaffeggiato da una delle vittime, a quel punto aveva telefonato al congiunto chiedendogli manforte. L'uomo era giunto nel negozio armato di pistola sparando all'impazzata.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

Lamezia. Sei mesi dopo il delitto in manette anche la moglie del killer e un suo gregario

Occultarono le armi di Dattilo

Fermati i complici dell'esecutore materiale dell'omicidio di Giovanni Villella

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - Altri sviluppi sull'omicidio di Giovanni Villella. Sei mesi dopo il delitto infatti sono stati eseguiti altri due fermi (ma c'è un altro indagato). Per uccidere Giovanni Villella, il presunto esecutore materiale, Michele Dattilo, si sarebbe infatti avvalso di altre tre persone, fra cui la moglie, alla quale, dopo l'omicidio, gli avrebbe ordinato di far sparire le armi del delitto e due gregari di Dattilo, (detto "U zu Micheli) Massimo Rondinelli, 38 anni, (detto "U ciuatu") e Giuseppe Falsia. Sei mesi dopo il delitto e dopo i primi tre arresti, per gli investigatori Dattilo avrebbe avuto altri complici: la moglie Angela Giampà e Rondinelli, fermati ora per concorso in porto e detenzione di armi. Un terzo, Giuseppe Falsia (secondo gli inquirenti sottomesso a Dattilo e già in carcere da agosto scorso per detenzione di cinque bombe) oltre al concorso in porto e detenzione di armi, è indagato anche per l'omicidio in concorso con Dattilo in quanto avrebbe sotterrato le armi dopo l'assassinio di Giovanni Villella, ucciso nella tarda serata del 4 giugno scorso il cui corpo era stato ritrovato il giorno dopo. Il killer, con un fucile, mentre Villella tentava la fuga, lo colpiva prima ad una gamba, poi alla spalla e, una volta che la vittima si era accasciata accanto a un furgone con cui Villella aveva raggiunto il luogo dove sarebbe stato attirato nella trappola mortale, al torace e in pieno viso. L'esecutore materiale sarebbe stato Michele Dattilo, 65 anni, vecchia conoscenza per rapina, sequestri di persona, evasione dal carcere e omicidi. Nell'imboscata per uccidere Villella avrebbe partecipato Giovanni Giampà, 41 anni (cognato di Dattilo poichè fratello di Angela Giampà) ex calciatore della Vigor Lamezia, il quale avrebbe attirato la vittima sul luogo del delitto con la scusa di rubare delle piante in un'azienda vivaistica.

Per l'omicidio del 4 giugno scorso in località Pullo di Sant'Eufemia Lamezia, la polizia di Stato di Lamezia dopo 15 giorni di indagini arrestava Michele Dattilo, Giovanni Giampà e Pina Jennifer, 29 anni, moglie della vittima (alla quale successivamente gli furono concessi i domiciliari) che avrebbe istigato Dattilo e Giampà a compiere il delitto. Le indagini scoprirono anche il movente della "tresca" ordita per uccidere Villella. La moglie della vittima, che con Villella ha avuto due figli ancora in tenera età, non aveva un buon rapporto con il marito che era stato denunciato per maltrattamenti in famiglia. Indagando sul movente, gli investigatori della polizia scoprirono che Jennifer aveva una relazione sentimentale con Giampà. I cattivi rapporti quindi fra la vittima e la moglie che avrebbe avuto come amante l'ex calciatore della Vigor, i contrasti che la stessa vittima avrebbe avuto con Dattilo, avrebbero formato quindi più di un indizio per arrivare a un movente. E Dattilo, dopo essere stato arrestato insieme al cognato Giovanni Giampà, pochi giorni dopo l'arresto per l'omicidio, era stato raggiunto da una nuova ordinanza in carcere perché, insieme alla moglie Angela Giampà (poi tornata in libertà), doveva rispondere anche della scoperta da parte della polizia di una coltivazione di marijuana in un terreno adiacente la sua abitazione.

Angela Giampà

Michele Dattilo

Giuseppe Falsia

Massimo Rondinelli

A casa di Dattilo, infatti, la polizia di Stato di Lamezia, durante una perquisizione alla ricerca di armi fra cui quella del delitto, aveva rinvenuto la coltivazione di marijuana nonchè un bunker utile per nascondere armi, ricavato da una parete della cucina della casa dei coniugi Dattilo in via Boccioni a Sant'Eufemia Lamezia. Ora la donna è tornata di nuovo in carcere essendo stata appunto raggiunta dal provvedimento di fermo firmato dal procuratore Salvatore Vitello e dal sostituto Domenico Galletta perché accusata di aver ordinato a Giuseppe Falsia e Massimo Rondinelli, ritenuti «gregari» di Dattilo di occultare armi (fra cui due pistole e una mitraglietta e forse anche quella usata per uccidere Villella) presumibilmente nascoste dentro il bunker scoperto nella cucina di casa Dattilo. Armi che sarebbero state poi sotterrate in una zona di campagna di Sant'Eufemia ma ancora non ritrovate.

Gli investigatori, dunque, dopo l'arresto di Dattilo, Giampà e Pina Jennifer, hanno continuato nell'attività investigativa mediante intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno permesso ora di individuare i presunti complici del Dattilo. Da qui l'informativa della polizia che finiva alla Procura della Repubblica che, considerato il pericolo di fuga, ha disposto ora i fermi per Angela Giampà e Rondinelli per detenzione e porto abusivo di armi, mentre Falsia (per lui non c'è il pericolo di fuga visto che si trovava già in carcere) è sospettato anche di aver portato l'arma sul luogo del delitto.

LAMEZIA

Giravano armati in auto nel quartiere "far west" Arrestati due giovani

LAMEZIA TERME - Erano armati e forse stavano per compiere qualcosa di grosso. A bordo di una Punto, alle 3 del pomeriggio, nei pressi di una rotatoria (dove si imbocca anche la parallela che conduce al commissariato) dove si arriva sia al quartiere Capizzaglie, teatro di ripetute sparatorie nel giro di due giorni, Angelo Paradiso (alla guida) e Pasquale Carnovale, entrambi 25enni, dopo essere stati fermati dalla polizia (che aveva intensificato i controlli dopo le sparatorie), sono stati arrestati in flagranza di reato. Carnovale aveva nella cintola una pistola 7.65 con matricola abrasa e colpo in canna. Visti i precedenti e la zona dove sono stati fermati (Paradiso, sfuggito a un agguato la sera del 30 marzo scorso insieme ad un altro giovane, Egidio Muraca, è anche nipote del boss Nino Cerra, capo dell'omonima cosca, e Carnovale è nipote dei Torcasio, alleati con i Cerra) i due arresti potrebbero essere collegati con qualcuna delle intimidazioni compiute nei giorni scorsi ai danni di esercizi commerciali della città, visto anche che per le pistolettate contro alcune saracinesche era stata utilizzata una pistola dello stesso tipo trovata addosso a Carnovale.

Una prima risposta, dunque, dopo i numerosi episodi dei giorni scorsi in via dei Bizantini (quartiere Capizzaglie), quando si è sparato, martedì scorso, anche di giorno (alle 10.30) con 15 colpi di pistola calibro 9 all'indirizzo dell'ingresso di un parrucchiere per uomo. In quel momento, oltre al titolare, c'erano due clienti all'interno fra cui un carabiniere non in servizio.

Due giorni prima, domenica scorsa, era rimasto ferito con cinque colpi di pistola calibro 9 alle gambe, davanti a un circolo ricreativo di via dei Bizantini, (due mesi fa era stata lanciata all'interno una testa di capretto) Pasquale Saladino, 58 anni, archivista in mobilità al tribunale di Lamezia. Una pallottola aveva colpito di striscio a un piede anche un bimbo di 14 anni che era all'interno del circolo impegnato a un videogiochi. Sempre domenica scorsa, un'ora e mezza prima del ferimento di Saladino, a poca distanza dal circolo ricreativo e dal parrucchiere per uomo, erano stati sparati ancora alcuni colpi di pistola all'auto del titolare di una rosticceria.

Pasquale Carnovale e Angelo Paradiso

Ma a Capizzaglie era accaduto anche, il 19 novembre scorso, il tentato omicidio di Giuseppe Morello, 32 anni, riuscito a salvarsi perchè si sarebbe accorto di un killer a bordo di una moto che si era affiancata alla sua autovettura, una Lancia Y, per farlo fuori. Erano quasi le quattro del pomeriggio di di sabato 20 novembre 2011 quando Morello, con precedenti per droga, a bordo della sua auto stava percorrendo via Foderaro (quartiere Capizzaglie) quando una persona a bordo di una moto si affiancava all'auto della vittima sparando ben nove colpi calibro 3.80.

p.re.

Il procuratore Vitello «Non stiamo mai fermi»

LAMEZIA TERME - Alla conferenza stampa per illustrare i fermi sull'omicidio Villella e gli arresti in flagranza dei due "picciotti" Paradiso e Carnovale, il procuratore della Repubblica, Salvatore Vitello, con a fianco il dirigente del commissariato, Antonio Borrelli e il vice Lucia Cundari, ha lanciato un messaggio chiaro ai «soggetti criminali che operano in questa città ed a coloro che pensano di vivere nell'illegalità». Il procuratore è stato infatti perentorio: «Devono sapere che noi stiamo qui e lavoriamo di continuo e con una punta di orgoglio che noi siamo un passo avanti a loro, ma noi ovviamente siamo l'istituzione e agiamo nelle regole».

Ed ha aggiunto: «sarebbe errato da parte loro pensare all'impunità ed alla arroganza criminale di poter scorrazzare per le vie cittadine sparando a destra e a manca senza timore dello Stato». Il capo della procura si è poi rivolto alla Città, sostenendo che la «comunità deve sapere che noi non stiamo un attimo fermi e cerchiamo di rendere la vita dei cittadini per bene più tranquilla. Abbiamo a cuore i figli, i ragazzi, i giovani di questa città. Operiamo per assicurare in modo adeguato i criminali alla legge dello Stato. Ed in questo senso la collaborazione fra tutte le forze di polizie e fra loro e la procura è straordinaria».

Salvatore Vitello

E ancora vogliamo dire alla comunità di Lamezia, da parte mia dei magistrati tutti, delle forze dell'ordine, buone feste, e auguriamo a tutti di vivere serenamente. Da parte nostra - ha concluso Vitello - vogliamo assicurare che il nostro lavoro silenzioso e costante continuerà come e più di prima». Parlando delle due operazioni, Vitello ha sottolineato che Dattilo «è un personaggio criminale di spessore è fortemente temuto all'interno del mondo criminale e fuori. Agisce nella totale illegalità ed è impermeabile alla funzione di deterrenza della pena».

E sull'arresto dei due giovani armati, secondo il procuratore «abbiamo motivo di ritenere, e speriamo che gli approfondimenti investigativi ci diano ragione in questo, che vi sia uno stretto collegamento tra questo fatto e i recenti attentati».

p.re.

Il tentato omicidio dell'operaio portuale di Gioia Tauro: gli inquirenti ne sarebbero ormai convinti

Brandimarte, forse killer non professionisti

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO – Forse di trattava di killer non professionisti coloro che mercoledì mattina hanno tentato di uccidere senza riuscirci l'operaio portuale Giuseppe Brandimarte di 40 anni. Gli inquirenti ne sono convinti. Qualcuno che ha agito d'impeto sparando non appena la vittima designata aveva parcheggiato con la sua Mercedes all'interno del parcheggio del Cefris. Un commando composto almeno da due uomini armati di pistola e di fucile che è riuscito ad esplodere almeno 12 colpi di pistola e uno di fucile caricato a lupara, ma che non è riuscito a compiere fino in fondo la missione affidatagli. Eppure le distanze, la visuale nel parcheggio del Cefris, un ente di alta formazione che si trova nei locali dell'ex Euromotel confiscato ai Piromalli, dove i dipendenti della Medcenter che sono in cassa integrazione si recano per effettuare dei corsi integrativi, consente vie di fuga e soprattutto ha spazi enormi.

I due sicari che forse aspettavano a piedi la loro vittima designata hanno usato le loro armi, quindi non nel migliore dei modi. E poi nessuno dei due si è avvicinato a dare il colpo di grazia a Brandimarte, segno questo - secondo gli inquirenti - che forse si trattava di due persone non "specializzate in questo tipo di missioni". L'uomo è stato affiancato dal killer che hanno aperto il fuoco a distanza ravvicinata e nonostante il grande volume di fuoco esploso è stato raggiunto solo da tre pallottole che l'hanno colpito alla spalla, al polmone e alla testa in prossimità della tempia. Brandimarte ha avuto fortuna, certo, perché la pallottola indirizzata alla testa ha colpito il bulbo oculare senza penetrare all'interno del cervello. Ha perso l'occhio nonostante l'intervento dei sanitari del reparto di oculistica dei Riuniti.

Giuseppe Brandimarte

Il portuale aveva precedenti per droga e per questa ragione gli agenti del Commissariato di Polizia di Gioia Tauro, diretti dal Vice-Questore Francesco Rattà con il coordinamento della Procura di Palmi, scavano nel suo passato recente. Una pista questa, alla quale vengono affiancate anche altre, compresa quella di un possibile legame con contesti criminali di Gioia Tauro. E qualora questo fosse accertato il fascicolo potrebbe passare alla Dda di Reggio Calabria.

Anche nel 2009 il bar-ristorante era stato preso di mira dai componenti del clan vibonese dei Soriano

Nuovo attentato al "Pasticcino"

Una bomba devasta di notte l'attività commerciale di San Costantino

NON c'è davvero pace per il bar-ristorante "Il pasticcino" sito lungo la Statale 18 nei pressi del bivio per San Costantino Calabro. Ignoti malviventi, infatti, hanno collocato e fatto esplodere un ordigno di fabbricazione rudimentale all'ingresso dell'attività di proprietà del 25enne Domenico Deodato.

L'episodio criminoso si è verificato intorno alle 2,20 della scorsa notte. L'esplosione, udita a diverse centinaia di metri di distanza, ha danneggiato la serranda e le finestre del piano superiore. Alcuni detriti si sono anche riversati in strada e avrebbero potuto colpire qualche automobilista se fosse transitato sul luogo al momento della deflagrazione. Sul posto sono intervenuti anche gli uomini del comando provinciale dei vigili del fuoco che hanno provveduto ad eseguire gli accertamenti del caso sui locali verificando se questi abbiano o meno riportato danni strutturali.

L'esercizio, che produce anche prodotti dolciari, come detto, in passato era stato preso di mira dai malviventi. La notte tra il 10 e l'11 novembre del 2009, erano stati esplosi numerosi colpi di pistola calibro 9 che ne avevano danneggiato la serranda, mentre il 26 ottobre 2010 un altro, e questa volta più grave episodio, con l'esplosione, ripresa dalle telecamere, di una bomba che aveva provocato danni che si aggiravano sui 65.000 euro. Anche in quest'ultimo caso sarebbero ingenti pur ancora non in presenza di una quantificazione esatta. Sulla matrice di quest'ultimo danneggiamento ci sono davvero pochi dubbi anche, tuttavia, come da prassi, gli investigatori stanno seguendo tutte le piste.

I danni provocati dalla bomba al bar-ristorante "Il pasticcino" *(foto Armando Lo Gatto)*

Dell'attività commerciale si fa menzione nell'inchiesta denominata "Ragno" condotta dai carabinieri di Vibo Valentia contro il clan Soriano di Pizzinni di Filandari nella quale emergeva che tra gli obiettivi dei componenti del sodalizio criminale c'era proprio il bar-ristorante dove gli affiliati si rifornivano senza pagare. E questo risultava nella corposa informativa redatta dai militari della Benemerita e firmata dal pm della Dda Giampaolo Bonisegna che aveva emesso 10 fermi di indiziato di delitto per accuse che andavano dall'associazione mafiosa, alle armi, dall'estorsione e al danneggiamento, il tutto con l'aggravante delle modalità mafiose.

Provvedimenti che avevano superato l'esame del gip distrettuale che li aveva confermati proprio nei giorni scorsi quando aveva confermato il carcere per quasi tutti i destinatari del fermo, ad eccezione di Carmelo Soriano (cl '60) nei confronti del quale il giudice non aveva ravvisato i gravi indizi di colpevolezza, rimettendolo, quindi in libertà. Mentre per di Fabio Buttafuoco, che si era consegnato successivamente al blitz, si dovrà pronunciare in seguito. Resta ancora ricercato Francesco Parrotta.

gl. p.

VIBO VALENTIA

Strage di Scaliti, processo al via il 21 febbraio

C'È l'evidenza della prova. E così il pubblico ministero di Vibo, Michele Sirgiovanni, ha chiesto ed ottenuto il giudizio immediato per le quattro persone accusate degli omicidi dei cinque componenti della famiglia Fontana. Evento tristemente come la Strage di Scaliti, avvenuta la sera del 26 dicembre dello scorso anno. E così, il 21 febbraio prossimo, davanti ai giudici della corte di Assise di Catanzaro prenderà il via il processo a carico di Ercole Vangeli, 45 anni, il fratello Francesco Saverio (55), suo figlio Pietro (24) e il genero Gianni Mazzitello (31) tutti accusati in concorso dell'omicidio di Domenico Fontana di 61 anni e dei figli Pasquale (37), Pietro (36), Emilio (32) e Giovanni (19). Uccisi a colpi di fucile calibro 7,65 e calibro 9 mentre si trovavano chi all'interno, chi nelle vicinanze, della loro masseria sita in località "Olivara" nella frazione del piccolo comune del Vibonese. (gl. p.)

Progetto sperimentale in quattro Comuni

Addio vecchi faldoni per l'urbanistica parte l'era "informatica"

di GIULIA VELTRI

CATANZARO - Addio vecchi faldoni di carta negli uffici del Dipartimento regionale all'Urbanistica. E addio viaggi della "speranza" dai più sperduti della Calabria verso gli sportelli regionali del capoluogo di regione di macchine cariche di voluminose documentazioni, grazie a un progetto di informatizzazione che la Regione, a costo zero, ha avviato in quattro Comuni.

«Cerchiamo di accorciare le distanze fra la pubblica amministrazione e i territori - spiega in conferenza stampa l'assessore regionale, Piero Aiello - uniformandoci all'era della digitilizzazione e dei supporti informatici». In sostanza, la Regione, sfruttando un sistema operativo già in uso al Ministero della Salute e progettato dal Consorzio di bioingegneria dell'Università di Pavia, ha creato un database, al quale potranno accedere, per il momento in via sperimentale, quattro Comuni, per consultare l'evoluzione e lo status dei progetti in atto grazie ai finanziamenti pubblici. I quattro Comuni che oggi hanno accesso al sistema sono San Lorenzo e Siderno, in provincia di Reggio Calabria, e Taverna e Sant'Andrea sullo Jonio, in provincia di Catanzaro.

Le quattro amministrazioni non dovranno più sobbarcarsi il peso di defaticanti viaggi verso il dipartimento regionale, ma con questo sistema operativo in tempo reale avranno informazioni sull'iter dei progetti. Una semplificazione burocratica che, per come annunciato dal direttore generale, che presto prenderà piede anche negli altri Comuni calabresi, che usufruiscono di finanziamenti regionali.

«È un modello - aggiunge ancora l'assessore Aiello - che consentirà a tutti Comuni calabresi ed alle Province di anestetizzare quasi tutte le procedure cartacee e fare in modo che ci sia un accelerazione nella definizione di tutti i provvedimenti che riguardano il sistema urbanistico. È un sistema importantissimo perchè il cittadino avrà la possibilità di attingere informaticamente a tutte le notizie necessarie riguardanti una propria pratica indirizzata al Comune di residenza e poi alla Provincia ed alla Regione».

Il progetto sperimentale, spiega invece il dirigente Tonino De Marco, è a costo zero, perché si mutua un sistema operativo già in uso nella Pubblica amministrazione. Presente a palazzo Alemanni anche il direttore generale dell'Istituto di Pavia, Paolo Cristiani.

L'assessore al Personale interviene dopo la protesta Rsu

Tallini: «Nessun problema per le tredicesime dei regionali»

CATANZARO – «Le tredicesime dei dipendenti della Regione sono puntualmente in pagamento». Lo ha comunicato ieri l'assessore regionale al Personale, Domenico Tallini, «mettendo fine - è detto in una nota - alla ridda di voci allarmistiche che in questi giorni avevano creato perplessità e apprensione tra i lavoratori dell'ente». Tallini, pur affermando che «le strettoie del Patto di stabilità e della manovra Monti stanno causando non poche difficoltà alla capacità di spesa della Regione», sostiene che «la Giunta Scopelliti, anche grazie al capillare e delicato lavoro svolto dall'assessorato al bilancio retto da Giacomo Mancini, ha scongiurato per tempo ogni ipotesi di slittamento del pagamento delle tredicesime a gennaio».

Ieri le Rsu dei lavoratori della Regione Calabria avevano protestato presso la sede di via Massara.

Tribunale di Vibo Valentia
Fallimento n. 711
G.D. Dott. Fabio Regolo

Lotto 1: in San Gregorio d'Ippona (VV), via Provinciale C.da Censi, opificio industriale esteso per mq 400.
Lotto 2: in San Gregorio d'Ippona (VV), via Provinciale C.da Censi, fabbricato a più piani esteso per mq 400.
Lotto 3: in San Calogero (VV), via Provinciale C.da Censi, fabbricato rurale esteso per mq 110.
Il tutto meglio descritto nella perizia in atti.
Vendita con incanto 2.02.2012 alle ore 9.30 con seguito, davanti al G.D. nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Vibo Valentia (apertura buste ore 9.00 dello stesso giorno).
Prezzi base: Lotto 1 Euro 260.000,00: Lotto 2 Euro 400.000,00; Lotto 3 Euro 20.000,00.
Offerte minime in aumento Euro 800,00 per ciascun lotto.
Termine presentazione domande di partecipazione entro le ore 12 del giorno precedente la vendita presso la Cancelleria - Ufficio Fallimenti - del Tribunale di Vibo Valentia.
Maggiori informazioni in Cancelleria, presso il Curatore Fallimentare Avv. Santo Gurzillo (Tel. 0963/41084 - Fax 0963/541172), sui siti internet www.tribunaledivibovalentia.net e www.asteannunci.it ove sono visibili avviso, ordinanza e perizia di stima.

Tribunale di Cosenza
Esec. Imm. n. 22/99 Reg. Esec.
G.E. Dr. Giuseppe Greco
Professionista delegato Dr. Fausto Galimi

Lotto unico: in Cerisano (CS), via Chiusa Quintieri n. 68, abitazione civile di categoria A/2, strutturata su tre livelli: piano seminterrato, terra e primo. Ha una sup. lorda di mq 263,9 e possiede piccolo giardino esterno con vialetto di sup. 38,7 per un totale complessivo di sup. lorda mq 302,6, sup. catastale mq 173, vani 7. Il piano seminterrato di categoria C/2, ha una consistenza di mq 73 e sup. catastale di mq 80.
Vendita senza incanto 3.02.2012 alle ore 12.00 presso lo studio del professionista delegato sito in Cosenza, via Ludovico Ariosto n. 34.
Prezzo base: Euro 130.613,51, con rilanci minimi in caso di gara di Euro 2.000,00.
Depositare offerte d'acquisto presso la Cancelleria Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Cosenza entro le ore 12.00 del 2.02.2012, unitamente al deposito cauzionale.
Eventuale vendita con incanto il **10.02.2012 alle ore 12.00**, nel suddetto luogo, al medesimo prezzo base e offerte minime in aumento suindicate.
Presentare istanze di partecipazione presso la Cancelleria Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Cosenza entro le ore 12.00 del 9.02.2012, unitamente al deposito cauzionale.
Maggiori informazioni c/o il professionista delegato (tel. 0984/37181 - Fax 0984/821498) anche al fine di prendere visione dell'immobile, sui siti internet www.asteannunci.it e www.asteavvisi.it.

PUBBLICITÀ LEGALE
LA LEGGE LA IMPONE.
I CITTADINI LA ESIGONO.
QUESTO GIORNALE LA DIFFONDE.
il Quotidiano
PUBLIFast

Tribunale di Lamezia Terme
Esec. Imm. n. 128/93 R. Esec.
G.E. Dott.ssa Adele Foresta

In Lamezia Terme - C.da Casturi 5 –
Lotto 1: appartamento per civile abitazione aventi una sup. lorda di mq. 85.00.
Lotto 2: appartamento per civile abitazione avente una sup. lorda di mq. 168,00.
Lotto 3: unità immobiliare destinata a magazzino-locale deposito avente una sup. lorda di mq. 411,00.
Lotto 4: unità immobiliare adibita ad autorimessa avente una sup. lorda di mq. 26,00.
In Platania -
Lotto 10: c.da Difesa del Conte, appezzamento di terreno di mq 37120 con annesso opificio di mq 350.
Lotto 11: c.da Gallo, appezzamento di terreno di mq 20530.
Lotto 12: c.da Riillo, appezzamento di terreno di mq 2990.
Relativamente ai lotti 1-2-3-4, gli immobili presentano difformità edilizie sanabili entro centoventi giorni dalla notifica del decreto di trasferimento.
Vendita senza incanto 1.2.2012 ore 9.30 e segg. avanti al G.E.,Tribunale di Lamezia Terme.
Prezzo base: Euro 18.826,18 lotto 1; Euro 37.096,88 lotto 2; Euro 52.017,19 lotto 3 (costituito accorpando i lotti 3,4 e 5 ipotizzati dall'esperto, ma allo stato non frazionati); Euro 1.645,32 lotto 4; Euro 66.375,00 lotto 10; Euro 2.756,25 lotto 11; Euro 1.631,25 lotto 12.
Presentare offerte presso la Cancelleria Esecuzioni Immobiliari del Tribunale entro le ore 13.00 del giorno 31.1.2012.
Eventuale vendita con incanto il 15.2.2012 ore 9.30 e segg., presso suddetto luogo, con aumenti minimi Euro 1.600,00 lotto 1; Euro 3.200,00 lotto 2; Euro 4.500,00 lotto 3; Euro 140,00 lotto 4; Euro 5.500,00 lotto 10; Euro 240,00 lotto 11; Euro 140,00 lotto 12.
Maggiori informazioni in Cancelleria, sito www.asteannunci.it

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

REDAZIONE: via Cavour, 30 - 89100 Reggio Calabria - Tel. 0965.818768 - Fax 0965.817687 **E-mail: reggio@ilquotidianodellacalabria.it**

Villa San Giovanni

Consiglio comunale su variazioni contabili

a pagina 32

Motta San Giovanni

Il giorno del volontario visto da "Inholtre"

a pagina 33

Gioiosa Jonica

Arriva il presidente nazionale dell'Unicef

a pagina 35

"Agathos". Il controllo della cosca nella testimonianza del dirigente della polizia Diego Trotta

New Labor, il modello Tegano

«Ciccio Mercatone sotto traccia ma con un'importanza decisionale non indifferente»

di CLAUDIO CORDOVA

IL controllo della cosca Tegano sulla cooperativa New Labor e, di conseguenza, sul consorzio Kalos, con sede a Brugherio. Questa la tematica al centro dell'articolata testimonianza del dirigente della Polizia, Diego Trotta, che ha deposto nell'ambito di uno stralcio della maxioperazione "Agathos", condotta proprio contro il clan Tegano. Secondo il pm Giuseppe Lombardo, che coordina l'indagine e il procedimento da essa scaturito, la cosca, originaria del rione Archi, avrebbe esteso i propri tentacoli sulla manutenzione e la pulizia dei treni presso la stazione ferroviaria della città. La Società Cooperativa "New Labor", associata al "Consorzio Kalos", e incaricata da Trenitalia proprio per la realizzazione di tali compiti, sarebbe stata, infatti, nelle mani della famiglia Tegano, che avrebbe assunto, da tempo, il controllo dell'attività, decidendo su assunzioni e licenziamenti e richiedendo una tangente mensile non inferiore alle 20mila euro. Fu proprio Trotta, in quel periodo elemento di spicco della Squadra Mobile di Reggio Calabria, uno dei coordinatori delle operazioni. Trotta, peraltro, è lo stesso poliziotto che guidò il blitz che portò all'arresto del superboss Giovanni Tegano, catturato a Terreti dopo moltissimi anni di latitanza. E il controllo del clan sulla New Labor della famiglia Dimo non si sarebbe bloccato nemmeno dopo l'arresto di Tegano e dei suoi più stretti luogotenenti come Carmine Polimeni, Giancarlo Siciliano e Michele Crudo. La pressione sui Dimo sarebbe poi arrivata da parte di Roberto Moio, oggi collaboratore di giustizia, pentitosi subito dopo l'arresto nell'ambito dell'indagine "Agathos".

> I tentacoli sulla pulizia dei treni alla stazione ferroviaria

Lo stralcio in cui ha deposto Trotta è quello più esile rispetto al maxitroncone che ha scelto di essere giudicato con rito abbreviato e che è stato stangato dal Gup di Reggio Calabria, Silvana Grasso. In questo stralcio di ordinari figurano alla sbarra Carmelo Murina, indicato da diversi collaboratori di giustizia come il capo del rione Santa Caterina, Giuseppe Morabito, detenuto agli arresti domiciliari, e Francesco Trimboli, detto "Ciccio Mercatone". E proprio sulla figura di "Ciccio Mercatone" Trotta ha dedicato alcuni passaggi della propria deposizione: "Il suo è un ruolo che resta sempre sotto traccia ma che ha un'importanza decisionale non indifferente". Una prova del controllo che i Tegano avrebbero operato sulla "New Labor" è fornita dalle azioni di controllo e pedinamento svolte dalla Squadra Mobile. Gli agenti della Questura di Reggio Calabria, infatti, sono riusciti a documentare un incontro avvenuto il 20 ottobre 2009 a Scilla, dove parteciparono elementi di spicco del clan Tegano, come Siciliano, Crudo e Polimeni, ma anche i membri della famiglia Dimo. Un controllo che la cosca avrebbe praticato, oltre che con l'imposizione di una tangente, anche con il potere decisionale su assunzioni e licenziamenti, come testimoniato dalle intercettazioni in cui la Polizia riuscì a captare i discorsi sul licenziamento di Bruno Nicolazzo, un soggetto ritenuto assai vicino ai Tegano. Stando dunque al racconto di Trotta, la New Labor sarebbe stata sotto il controllo della cosca Tegano, con infiltrazioni anche del clan Lo Giudice. Prova ne sia un summit mafioso a Condera in cui partecipa la solita "triade" composta da Siciliano, Polimeni e Crudo, ma anche Pietro Aiello, soggetto coinvolto nell'indagine "Eremo 2008" e ritenuto molto vicino al presunto boss Demetrio Lo Giudice, detto "Mimmu u boi".

L'uscita dalla Questura di Giovanni Tegano appena arrestato dalla polizia

"Crimine", libero il sidernese Galea

di PASQUALE VIOLI

E' STATO scarcerato Antonio Galea. Lo ha deciso il Tribunale della Libertà di Reggio Calabria nella tarda serata di ieri. Galea (classe 1954) era finito in manette nell'ambito del maxi blitz del 13 luglio 2010 "Il Crimine". Già la Corte di Cassazione aveva annullato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Dda ritrasmettendo gli atti al Tribunale della Libertà, competente nell'ultima decisione. E ieri, dopo avere valutato le eccezioni dell'avvocato Armando Gerace, il Tdl reggino si è pronunciato rimettendo in libertà il sidernese Antonio Galea, che alle prime luci dell'alba ha lasciato la casa circondariale di Roma Rebibbia. L'uomo di Siderno era finito in carcere con l'accusa di associazione mafiosa, essendo ritenuto una delle persone inserite nel contesto criminale sidernese. Galea era stato raggiunto dall'ordinanza di custodia cautelare insieme ad altre 150 soggetti finiti in manette nell'operazione "Crimine" che l'antimafia reggina fece scattare un anno e mezzo fa e che di fatto decapitò i vertici dei clan della Locride e di mezza provincia reggina, portando alla luce e certificando l'unitarietà dell'organizzazione criminale divisa in locali e con dei ruoli ben definiti e assegnati attraverso rituali e cerimonie.

"Meta". In aula bunker depone Giardina

Al tribunale di Palmi trasferite 5 posizioni stralciate dall'ordinario

MENTRE stamattina, all'interno dell'aula bunker di viale Calabria a Reggio, continuerà la lunghissima deposizione del colonnello dei Carabinieri, Valerio Giardina, inizierà martedì, davanti al Tribunale di Palmi, il processo per i cinque imputati le cui posizioni sono state stralciate dal troncone ordinario del maxiprocesso "Meta".

Valerio Giardina

Per Gianluca Favara, Giasone Italiano, Vincenzo Verduci, Nicola Alvaro e Domenico Rugolo, dunque, il giudizio di primo grado inizierà tra qualche giorno.

Nell'udienza del 14 ottobre scorso, infatti, gli avvocati Antonino Napoli, Francesco Calabrese, Luciano Battista e Concetto Pirrottina avevano sollevato un'eccezione di incompetenza territoriale del Tribunale di Reggio Calabria, chiedendo lo spostamento del processo a Palmi.

Un'istanza che la dottoressa Silvana Grasso, presidente del collegio che sta affrontando il giudizio a Reggio Calabria, ha accolto, spedendo le carte riguardanti i tre imputati a Palmi.

A distanza di oltre due mesi, quindi, il processo è ai nastri di partenza davanti al tribunale del grosso centro pianigiano.

Alla sbarra, tra gli altri, Gianluca Favara, coinvolto anche nell'indagine "Reggio nord" per il proprio ruolo nella gestione fittizia della discoteca "Limoneto", e Vincenzo Verduci, scarcerato due settimane fa circa in seguito a una decisione del Tribunale della Libertà di Reggio Calabria.

cl.cor.

SPACCIO AD ARCHI

La Procura generale chiede di confermare le sentenze emesse in primo grado

LA Procura Generale ha richiesto la conferma delle sentenza di primo grado contro una dozzina di soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere e reati in materia di droga. In primo grado sono stati condannati Umberto Suraci a 5 anni e 4 mesi di reclusione, Antonio Malaspina a 5 anni, David Giovanni Azzarà a 3 anni e 4 mesi, Domenico Namia a 5 anni e 8 mesi, Osvaldo Suraci a 6 anni e 4 mesi, Natale Vinci a 4 anni, Aniello Marafioti a 5 anni, Gianluca Santoro a q4 mesi, Francesco Ollio a un anno e 4 mesi e Antonio Cotroneo a 3 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione. Secondo l'impostazione accusatoria, l'epicentro dello spaccio di droga sarebbe stato il rione Archi. Dopo l'intervento della Procura Generale è iniziato il giro delle arringhe difensive. Il processo si dovrebbe concludere alla fine della prossima udienza.

MARCA LO FARO

di Rev. Frank

Le vecchie 'ndrine vanno in pensione

NON c'è più la 'ndrangheta di una volta! A Catanzaro, nel corso di un'operazione della Dda, è stato scoperto un nuovo formulario che sconvolge i tradizionali canoni dei riti di affiliazione. D'altronde 'ndranghetisti veri non esistono più: imprenditori, commercianti, politici e uomini di giustizia hanno preso le redini dell'organizzazione. Osso, Mastrosso e Carcagnosso hanno fatto domanda per la pensione prima che scattino le nuove norme, qualche appoggio in parlamento lo troveranno…

LA TARANTELLA PIÙ VENDUTA FINALMENTE IN EDICOLA
Dal 15 dicembre all'8 gennaio
il Quotidiano
PARTECIPA AL CONCORSO E VINCI L'ORGANETTO DI NINO TRIOLO
CD a € 9,80
VALORE COMMERCIALE 1000€

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

il Quotidiano
Venerdì 16 dicembre 2011

"Ramo spezzato". Come in primo grado regge anche in Appello l'impianto accusatorio

Duro colpo al clan Iamonte

Confermate le condanne a 19 anni per il boss Nino e 10 per l'emergente Carmelo

di CLAUDIO CORDOVA

ESIGUE , quasi insignificanti, le riduzioni di pena disposte dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria rispetto alla sentenza di primo grado del processo "Ramo spezzato", celebrato contro la potente cosca Iamonte di Melito Porto Salvo.

La Corte presieduta da Rosalia Gaeta ha riconosciuto la continuazione tra i reati contestati nel procedimento "Ramo spezzato" e quelli accertati, con sentenza passata in giudicato in un altro procedimento, nei confronti di Antonino Iamonte, condannato a diciannove anni di reclusione. Confermata la condanna a dieci anni di reclusione emessa in primo grado nei confronti di Carmelo Iamonte, considerato uno dei soggetti emergenti del clan. Leggerissima riduzione di pena per Sergio Borruto che ottiene uno "sconto" di sei mesi rispetto alla sentenza di primo grado, venendo condannato a dodici anni di reclusione. Passa da nove a otto anni di reclusione il medico Franco Cassano. Ridotta leggermente anche la pena di Domenico Tomasello, Agata Gurnale, Giuseppe Sergi, Pietro Benedetto e Angela Maria Ginesio che passano da una condanna a sei anni di reclusione ciascuno a una più mite di quattro anni e sei mesi. Da cinque a quattro anni di reclusione per Pietrò Rodà; "sconto" di un anno rispetto alla sentenza di primo grado per Filippo Antonio Mafrici (tre anni e sei mesi), Giuseppe Scieuzo (tre anni). Confermati, infine, i tre anni e sei mesi di reclusione per Vincenzo Cosmano, così come stabilito, il 5 luglio 2010, dal Tribunale Collegiale di Reggio Calabria, presieduto da Vincenzo Pedone (Maria Ferraro e Alessandra Vicedomini a latere).

Il processo scaturisce da un'operazione della Squadra Mobile di Reggio Calabria che, unitamente al Commissariato di Condofuri, era andata a colpire gli affari della cosca Iamonte, una famiglia di macellai entrata, negli anni, nel gotha della 'ndrangheta, soprattutto grazie al traffico di stupefacenti. Oltre ai reati di associazione mafiosa ed estorsione, ad alcuni imputati venne contestata proprio la commercializzazione di carni nocive.

La Corte d'appello di Reggio

Un'indagine coordinata in primo grado dal sostituto procuratore della Dda di Reggio Calabria, Antonio De Bernardo, che, dopo la dura sentenza emessa in primo grado, nell'estate 2010, al termine di una camera di consiglio lunghissima, ha visto reggere l'impianto accusatorio anche al vaglio dei giudici di secondo grado. Riconosciute, dunque, le responsabilità penali di tutti gli imputati. Dure condanne per i due membri della famiglia Iamonte: Nino, riconosciuto come capo storico del clan, e Carmelo che, invece, secondo quanto emerso anche in altri procedimenti giudiziari, sarebbe il "nuovo che avanza" all'interno della cosca.

Un'inchiesta che ha potuto avvalersi di una cospicua quantità di intercettazioni telefoniche, sempre più indispensabili nei processi contro la criminalità organizzata, ma che ha potuto contare anche sulle dichiarazioni del testimone di giustizia Saverio Foti, un imprenditore che, stando alle carte, sarebbe stato vessato dalla cosca Iamonte e avrebbe deciso di rivolgersi alla giustizia per ottenere la punizione dei propri taglieggiatori.

Una punizione, durissima, che, quindi, è arrivata sia in primo grado che in appello. Proprio Saverio Foti si è costituito come parte civile nei due gradi di giudizio: per lui la Corte d'Appello di Reggio Calabria, al termine di circa due ore di camera di consiglio, ha disposto la rifusione delle spese processuali sostenute nel giudizio di secondo grado da parte degli imputati condannati Antonino Iamonte e Giuseppe Sergi. Contro di lui, nel corso delle repliche e controrepliche, effettuate prima della camera di consiglio, si era scagliato Nino Iamonte, che aveva chiesto di fare delle dichiarazioni spontanee.

LA REPLICA

«Tommasini burattino di menti farneticanti»

di ANTONIO RAPPOCCIO*

IN riferimento all'articolo pubblicato su Il Quotidiano in data 15/12/2011 a firma di Claudio Cordova, mi corre l'obbligo fare alcune precisazioni: il Sig. Tommasini, fantomatico "socio" del sottoscritto, avrebbe asserito che io gli avrei "ordinato di distruggere" il cosiddetto "materiale compromettente", in quanto avrei sentito il "fiato sul collo" da parte della magistratura. Falso!!! E ne risponderà nelle sedi competenti!!! Premesso che avevo inteso non rispondere più a tutte queste assurdità, per l'ennesima volta lo faccio solo per quella forma di rispetto e garantismo nei confronti dei miei elettori che frequentano la mia segreteria politica.

Nello specifico, ricordo al Tommasini in questione, di non essere mai stato socio con me in nulla, e soprattutto di essere stato soltanto il mio mandatario elettorale nonché, insieme ad altri, capo elettore ed organizzatore della mia campagna elettorale. È facile comprendere perché il Tommasini si sia prestato a fare il "burattino" strumentalizzato da menti farneticanti: ecco perché non trovo strano che il "piccolo ed inutile burattino", strattonato quasi certamente da chi ne regge le fila, abbia voluto dire solo ed unicamente le "sue verità", per qualche recondito scopo. Ribadisco di essermi affidato totalmente alla magistratura sentendomi garantito esclusivamente dalla stessa, in quanto unico organo competente a decidere riguardo la trattazione della richiesta di rinvio a giudizio nelle sedi opportune.

Sono sicuro che il giornalista in questione, con la stessa solerzia con cui riporta le illazioni di chi intende o ha inteso mercificare la mia buona fede, si mostrerà allo stesso modo diligente nel momento in cui, nelle aule del tribunale, finalmente si spiegherà con dovizia di carte e di testimoni, il perché di tanto accanimento nei miei confronti da parte del piccolo ed inutile burattino, da chi ne regge le fila e da sparute testimonianze. Per quanto riguarda la mia posizione in seno al Consiglio Regionale, essa è frutto del mio impegno come dirigente nazionale del Partito Repubblicano Italiano, il tutto corredato dal sostegno di centinaia di elettori e dei gruppi che con me condividono la fede politica e non credono nelle promesse fatte in giro a nome mio da chissà chi e chissà perché.

Per questo non intendo fare passi indietro ma portare avanti, nel rispetto delle regole, il mio impegno politico.

*consigliere regionale

Arrestato a Pellaro dai carabinieri un commerciante di prodotti per animali

In casa una carabina rubata

Il fucile nascosto in un armadio rapinato in un'armeria di Reggio

NELLA giornata di ieri i carabinieri della Stazione Pellaro hanno tratto in arresto Domenico Cogliandro, 47 anni, commerciante di prodotti per animali da allevamento, con l'accusa di detenzione illegale di armi e munizioni e ricettazione di arma.

I militari sono arrivati all'abitazione dell'uomo, nella frazione di Pellaro, a seguito di attività infoinvestigativa e nella mattinata di ieri hanno effettuato una perquisizione domiciliare.

L'abitazione dell'uomo è stata controllata in ogni punto e, in una camera da letto, abilmente occultata su un armadio, è stata rinvenuta una carabina con calciolo reclinabile cal 7,62 con relativo caricatore e 25 colpi del medesimo calibro, nonché 50 colpi calibro 9 corto per pistola e 35 colpi cal. 9x21.

L'arma è risultata oggetto di rapina poiché rientra tra le armi sottratte durante una rapina a mano armata avvenuta in data 20 settembre 2010 ai danni dell'armeria "Sniper" di Reggio Calabria, colpo che portò anche alla sottrazione di oltre dieci pistole di diverso calibro.

L'uomo, già detentore in passato di armi regolarmente denunciate, era stato recentemente destinatario di divieto di detenzione di armi a seguito di irregolarità riscontrate nella registrazione e denuncia delle armi medesime accertate dai carabinieri di Rosario Valanidi. Tratto in arresto, Cogliandro è stato associato presso la casa circondariale di Reggio Calabria.

L'arma e le munizioni sequestrate

Vendita abusiva sul corso sequestri dei vigili urbani

NELL'AMBITO del piano straordinario di controllo sull'abusivismo commerciale disposto dal Comando di Polizia Municipale in occasione delle prossime festività natalizie, personale del Corpo ha effettuato una serie di interventi finalizzati alla tutela dei consumatori ed al regolare svolgimento delle attività commerciali.

In particolare, personale del Comando di zona Reggio centro, supportato da personale del Nucleo Radiomobile, è intervenuto a più riprese nell'area di corso Garibaldi per contrastare il fenomeno della vendita abusiva su aree pubbliche. Nel corso degli interventi sono stati sequestrati ingenti quantitativi di merce varia (oltre 1500 accessori per telefoni cellulari, 20 foulard per donna, 40 articoli di pelletteria, 10 sciarpe, 15 cappelli di lana, 30 ombrelli).

I servizi, resi ancora più complessi e delicati dalla presenza di numerosi cittadini nell'arteria principale della città, sono stati coordinati dell'ufficiale Rosalba Venanzio.

Controlli dei vigili urbani

La vigilanza sulle attività commerciali su aree pubbliche continuerà nelle prossime giornate per assicurare la vivibilità delle aree di maggior pregio della città e per contrastare il fenomeno dell'abusivismo con particolare attenzione all'area di corso Garibaldi.

"Cosa mia". La requisitoria del pm Di Palma incentrata su Bellocco

Sistema 'ndrangheta sull'A3

SOLO quattro le posizioni trattate dal pubblico ministero Roberto Di Palma, ma di un certo peso, come quella di Umberto Bellocco, classe 1937. Il sostituto procuratore dalla Dda ha svolto all'interno dell'aula bunker di Reggio Calabria la prima parte della propria requisitoria nel processo "Cosa Mia", celebrato con rito abbreviato (l'ordinario si celebra invece davanti ai giudici di Palmi).

Di Palma si è dunque soffermato sulla posizione di Umberto Bellocco, detenuto all'interno del carcere di Padova: l'imputato è considerato il capo dell'omonimo clan che, storicamente, si è sempre diviso il controllo del territorio di Rosarno. Il processo vede alla sbarra i vertici dei clan Gallico-Morgante-Sgrò-Sciglitano di Palmi, e i Bruzzise-Parrello del "locale" di Barritteri e Seminara. L'indagine, portata avanti, oltre che dal pm Di Palma, anche dal collega Giovanni Musarò, con il coordinamento del procuratore aggiunto Michele Prestipino, svelò un mondo fatto di tangenti per i lavori sulla A3, di omicidi di mafia, ma anche estorsioni e violenze nei confronti di chiunque si rapportasse con le cosche. Secondo le indagini della Dda, sarebbe stato proprio il vecchio boss Umberto Bellocco, a stabilire chi avesse diritto a ricevere la tangente del 3% sul capitolato d'appalto dei lavori della Salerno Reggio Calabria: si tratta della cosiddetta tassa di "sicurezza sui cantieri". Somme non indifferenti che che il contraente generale (il Consorzio Scilla, formato da Impregilo Spa e Condotte Spa) avrebbe versato ai rappresentanti della 'ndrangheta, i quali a loro volta provvedevano a ripartire le quote ai vari rappresentanti delle 'ndrine legittimate alla spartizione. Un controllo capillare della 'ndrangheta con una chiara divisione della A3 in zone di competenza, con riferimento ai territori "amministrati" dalle varie cosche.

Ma l'indagine mise nel proprio focus anche una serie di omicidi che si sarebbero verificati nell'ambito del territorio della Piana, con riferimento proprio alla faida che insanguinò Palmi oltre vent'anni fa. L'inchiesta, peraltro, riuscì a mettere sotto la propria lente d'ingrandimento anche le proiezioni delle cosche della Piana di Gioia Tauro in altre regioni d'Italia, come l'Emilia Romagna.

Oltre alla posizione di Bellocco, Di Palma ha esposto al Gup Antonino Laganà anche le condotte di Rocco Carbone, Vincenzo Gioffrè ed Elena Sgrò. Il pubblico ministero della Dda ha effettuato una serie di considerazioni, partendo dal ruolo, assai prezioso, del collaboratore di giustizia Antonino Di Dieco che ha già offerto il proprio contributo alle indagini "Tamburo" e "Arca". Le rivelazioni del collaboratore si sarebbero rivelate assai precise circa la descrizione del "sistema" esistente per i lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

cl. cor.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

Il magistrato Roberto Di Palma alla facoltà di Architettura esalta il riutilizzo dei beni mafiosi per usi pubblici

Confischiamo la 'ndrangheta

Il monito: «Oggi che si parla di zona grigia dovremmo vedere sale stracolme»

di ROBERTA PINO

"DIALOGHI notturni" alla facoltà di Architettura, che prolunga il consueto orario di chiusura per un incontro tra "musica e parole".

ReggioNonTace, movimento fondato dal gesuita Giovanni Ladiana, ne è l'artefice. L'idea è quella di "creare spazi di solidarietà e resistenza, che non si limitino ad azioni di contrasto alla 'ndrangheta ma che abbiano come fine di rendere possibile la giustizia sociale, indispensabile presupposto per una convivenza civile e pacificata".

E ReggioNonTace si fa promotore di un evento che non può passare inosservato, vuoi per la tematica sostenuta, vuoi per gli intervenuti al dibattito. Di assoluto spessore umano e professionale è, infatti, il magistrato della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, Roberto Di Palma, da più di venti anni in toga e profondo conoscitore del tessuto socio-culturale calabrese.

I beni confiscati alla mafia e il loro riutilizzo per finalità sociali è il tema affrontato dal sostituto procuratore, solo dopo, però, gli onori di casa della preside Francesca Fatta, che definisce una sfida per gli architetti l'argomento trattato, "la scommessa – dice – è riprendere un aspetto negativo e ricondurlo in positività".

Il magistrato si sofferma sul fenomeno delle criminalità organizzate "che per noi calabresi – esordisce – ha una sua specificità e un nome ben preciso - e aggiunge – la confisca dei beni per usi pubblici, è uno dei modi più importanti per combattere la 'ndrangheta. Vedere quegli stabili destinati per finalità sociali è una vittoria per lo Stato". Evidenzia, però, delle incrinature su cui emergono valide riflessioni. "Queste iniziative – commenta a proposito dell'incontro di Rnt – riscuotono ancora poco effetto sulla popolazione, soprattutto oggi che si parla di zona grigia dovremmo immaginare sale stracolme dell'intera società civile".

Approfondisce l'aspetto, poi, citando due indagini demoscopiche realizzate nella provincia dello Stretto a distanza di dieci anni, quella del Censis del 2001 e l'altra commissionata dalla Camera di Commercio reggina nel 2010.

"La prima – chiarisce il magistrato – distingue la popolazione in tre fasce, nera, in cui appartengono gli affiliati alla 'ndrangheta, bianca, che riguarda persone che nei confronti del fenomeno sono distanti e grigia, fascia intermedia, composita e multiforme in cui si ritrovano coloro che, pur non essendo affiliati, ne sono attratti. Zona grigia non solo costituita da professionisti collusi, ma da tutte quelle categorie che s'illudono che sia portatrice di valori, come rispetto, onore e coraggio. La seconda indagine rivela – prosegue – come il 97% degli operatori economici sia a conoscenza delle infiltrazioni mafiose, mentre solo il 3% confessa di averne avuto contatto". Un esplicito paradosso da cui emerge fortemente l'atteggiamento colluso e connivente "percepito come prassi qui da noi, mentre fuori è reato". Un invito, dunque, "a fare rete per riprendere in mano i nostri diritti".

Forte e incisivo anche l'intervento di Giovanni Ladiana che fa riferimento alla recente polemica dell'assessore provinciale Lamberti circa le sue recenti dichiarazioni sul Museo della 'ndrangheta.

"Questa polemica non ci tocca – commenta – Rnt ha rinunciato a qualsiasi tipo di finanziamento pubblico, vogliamo essere liberi da qualsiasi pressione, liberamente critici con chiunque, ordini professionali, partiti, università. Non valuto le altre associazioni per il finanziamento – chiarisce Padre Ladiana – ma per il modo di utilizzo del denaro pubblico che, quando serve alla crescita civile è denaro ben speso".

FOCUS

"Dialoghi notturni" tra musica e parole

Ad allietare l'iniziativa di ReggioNonTace anche due mostre e il concerto dei Mattanza accompagnati da un gruppo di Ciminà

NON solo "parole" all'incontro di ReggioNonTace.

Nella facoltà di Architettura, l'armonia dell'arte si mescola con i "Dialoghi notturni", musica, balli e due mostre impreziosiscono, infatti, l'evento reso possibile dal movimento guidato da Giovanni Ladiana.

La voce di Mimmo Martino dei Mattanza allieta gli intervenuti al dibattito con le sue più celebri filastrocche "raccontate" per far riflettere e per riscoprire la storicità culturale calabrese.

Accompagnato da Marika Gatto, Fabio Moragas, Enzo Petea, Mario Lo Cascio, Roberto Aricò e Giovanni Squillacioti, il leader ripropone i brani più conosciuti del gruppo, sempre teso alla ricerca di quel patrimonio fertile che la musica popolare possiede.

La musica per trasmettere messaggi. "Le canzoni sono veicolo di cultura – commenta Martino – solo riappropriandoci delle nostre ricchezze culturali è possibile uscire dall'empasse spaventosa che viviamo".

La musica, poi, strumento per realizzare i sogni. Quattro giovani di Ciminà suonano insieme ai Mattanza. Rocco Nesci e Luca Varacalli all'organetto, Stefano Nesci col tamburello e Ferdinando Zappia con la zampogna concretizzano il sogno di esibirsi in città accanto al celebre gruppo. Una sfida vinta da Giovanni Ladiana, "li ho conosciuti in estate a Ciminà, naturalmente bravi, ho proposto loro di suonare con i Mattanza. Questi ragazzi – commenta padre Ladiana – suonano in modo naturale e i loro sogni arrivano fino al perimetro del loro paesino. La sfida era di metterci insieme per creare dei sogni un po' più larghi".

Musica popolare e balli popolari. La tarantella è coinvolgente e molti vengono travolti dalla tipica danza dell'Italia meridionale.

Due mostre, poi, concludono l'interessante serata alla Facoltà di Architettura.

La prima sulla storia del movimento "senza etichette" ReggioNonTace, che ripercorre le sue tappe fondamentali dalla nascita ad oggi, ivi compreso il celebre Manifesto e la lettera aperta alle donne affiliate in Calabria, l'altra, realizzata dagli studenti di Architettura, uno studio sui beni confiscati alla 'ndrangheta sul territorio calabrese e il loro riutilizzo per finalità sociali.

"Questa serata – racconta Giovanni Ladiana – si è concretizzata per merito di una signora di Reggio che vive a Roma da anni. Il suo intento era mettere a disposizione del denaro per i giovani calabresi. Quando le ho proposto questo concerto – conclude – ha subito aderito con entusiasmo".

r. p.

Il tavolo dei relatori dell'incontro ad Architettura

Progetto sulla legalità promosso da Liceo Artistico e Quotidiano

Casella, Rombolà e Valarioti esempi della Calabria che resiste

I manifesti del Pci capovolti dalle cosche durante la campagna elettorale che precedette, nella Rosarno del 1980, l'omicidio Valarioti. E l'abbraccio tra Angela e Marianna: una più nota mamma di Pavia, scesa nella Locride in cerca del figlio e scomparsa qualche giorno fa; e una quasi dimenticata Marianna, la vedova di Gioia Tauro, in prima linea nella domanda di giustizia per il marito ammazzato dalla 'ndrangheta. E' una storia di simboli dimenticati, ribaltati, smarriti quella dell'anti-'ndrangheta: "un immaginario da costruire" che è stato oggetto, ieri pomeriggio, di un incontro tra gli studenti del liceo artistico "Mattia Preti" e Stop'ndrangheta.it. L'iniziativa fa parte del progetto "Comunicare la legalità", promosso dal "Preti" in partenariato col Quotidiano della Calabria, nell'ambito del Pon Fse 2007.2013, e ha visto la partecipazione, insieme alla professoressa del "Preti", Viviana De Blasio, e alla giornalista del Quotidiano, Elisabetta Viti, delle attiviste di Stop'ndrangheta.it Romina Arena, Francesca Chirico e Cristina Riso.

Perché la lotta alla criminalità organizzata evoca in Italia e persino in Calabria nomi e volti che, da Impastato a Falcone e Borsellino, sono quasi sempre siciliani e mai calabresi, soprattutto se femminili? "Quella calabrese è una memoria accidentata – spiega Chirico – Forse per un sentimento di rassegnazione che ha spinto anche molti familiari di vittime ad isolarsi". Da qui la necessità di "un percorso, quello dell'immaginario dell'antindrangheta che – rammenta Riso – è quasi tutto da fare". Un lavoro di memoria che è il "cruccio" stesso del lavoro di archivio di Stopndrangheta.it: documenti istituzionali, atti giudiziari e cronache giornalistiche per la prima volta raccolti e resi fruibili a tutti attraverso un grande contenitore multimediale on line.

Il tavolo dei relatori all'incontro presso il Liceo Artistico "Mattia Preti"

Dentro c'è anche la storia di Giuseppe Valarioti, insegnante precario e segretario cittadino del Pci di Rosarno: "un uomo che amava l'arte e i Beatles, ucciso dalla 'ndrangheta in una sera di festa per la vittoria elettorale del suo partito. Probabilmente per essersi opposto alle incursioni delle cosche nelle cooperative agricole". Probabilmente, sottolinea Arena "perché dopo un processo durato 11 anni, non c'è ancora un colpevole". Una storia senza lieto fine anche quella di Marianna Rombolà: dopo l'omicidio del marito, il sindaco di Gioia Tauro Vincenzo Gentile, nel 1987, Marianna apprende dal nuovo sindaco che il marito era stato minacciato prima della morte dal nipote del boss Piromalli. Registra in una cassetta le rivelazioni dell'amministratore e le consegna alla polizia. Inizia una vita sotto scorta, ma le conclusioni del processo, in cui si costituisce parte civile, condanna il nipote del boss per minacce e non per omicidio. Quando, in quegli stessi anni, Angela Casella, decide di scendere in Calabria per chiedere la liberazione del figlio Cesare, rapito dalle 'ndrine, anche Marianna va ad incontrarla, per offrirle la sua solidarietà. Cesare tornerà a casa nel gennaio 1990.

Pena ridotta in Appello

Tentato omicidio tolto un anno a Scirtò

ESCLUSE le aggravanti dei futili motivi per Carmelo Scirtò che passa da una condanna a 9 anni di reclusione, rimediata in primo grado, a una leggermente più mite di 8 anni di reclusione, così come deciso dalla Corte d'Appello di Reggio (Gabriella Campagna presidente, Ornella Pastore e Carmelo Blatti a latere). Scirtò è stato giudicato colpevole di tentato omicidio nei confronti di Paolo Falduto, costituitosi parte civile nel processo. Il caso è tornato in Appello dopo un annullamento con rinvio disposto dalla Corte di Cassazione, che aveva rispedito il fascicolo limitatamente al riconoscimento dell'attenuante della provocazione e circa le aggravanti dei futili motivi.

Diversi anni fa, l'8 maggio del 2000, per ragioni attinenti le beghe di vicinato, Scirtò attinse con diversi colpi d'arma da fuoco Falduto, che, nonostante i proiettili lo avessero colpito al volto e in altre parti del corpo, non perse la vita. Un evento verificatosi nella zona di Trunca, area collinare di Reggio Calabria. Ieri, dopo aver ascoltato l'intervento dell'avvocato Antonio Managò, difensore di fiducia di Scirtò e artefice del ricorso in Cassazione che ha rimandato il caso nuovamente in appello, la Corte ha quindi optato per la leggera diminuzione della pena rispetto alla sentenza emessa in primo grado.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

SCALI
GIOIOSA JONICA (RC)
Tel. 0964 413194
www.scalierredamenti.com

il Quotidiano
Locride
Venerdì 16 dicembre 2011

Redazione: via D. Correale, 13 - 89048 Siderno (Rc) - Tel/Fax 0964.342451 - E-mail: locride@ilquotidianodellacalabria.it

SCALI
SCAVOLINI
www.scalierredamenti.com

Al processo "Shark" ricostruiti gli spostamenti degli usurai di Locri e i vertici della famiglia Cordì

«Nel 2005 riesplose la faida»

Il collaboratore di giustizia Domenico Novella parlò degli strozzini

di PASQUALE VIOLI

SIDERNO - «Nel 2005 riesplose la faida di Locri e i due gruppi dei Cataldo e dei Cordì erano pronti a riorganizzarsi». E' uno dei passaggi della deposizione del capitano dei carabinieri Palmieri che ieri ha testimoniato, insieme ad altri colleghi, al processo "Shark", il dibattimento scaturito dall'inchiesta della Dda di Reggio Calabria che portato all'arresto di diversi usurai che secondo l'accusa sarebbero uomini legati alla cosca Cordì di Locri.

Prima di Calmieri sono state ricostruite in aula, attraverso il riferimento alle intercettazioni e ai pedinamenti, gli incontri e gli accordi tra alcuni usurai coinvolti nell'inchiesta e le loro vittime. Davanti al collegio giudicante del Tribunale di Locri, presieduto da Alfredo Sicuro, ha poi deposto il capitano Palmieri che ha sostanzialmente ridisegnato quelli che erano gli assetti criminali di Locri all'epoca dell'indagine "Shark".

L'ufficiale dei carabinieri ha riferito che immediatamente dopo l'omicidio dell'onorevole Franco Fortugno, a seguito del fermo di Domenico Novella, e alla sua successiva decisione di collaborare con la giustizia, fu lo stesso Novella, un tempo persona vicinissima alla famiglia Cordì, a parlare di un gruppo di usurai che operavano su Locri appoggiati e coperti dai clan. Palmieri ha anche cercato di ricostruire quelli che furono i fatti significativi che le forze dell'ordine cercavano di tenere sotto stretto controllo in quel periodo. «Dalle indagini condotte - ha riferito l'ufficiale dell'Arma - era emerso che anche il gruppo Cataldo, prima dell'omicidio di Giuseppe Cataldo avvenuto nel febbraio del 2005, era pronto ad agire in grande stile contro la famiglia rivale dei Cordì». Questo sarebbe quello che i carabinieri avrebbero appreso attraverso le intercettazioni ambientali sia in alcune carceri, in cui erano detenuti boss di spicco di Locri, sia da alcuni approfondimenti investigativi. E secondo quanto raccontato in aula dal capitano dei carabinieri alla morte dei capi storici del clan locrese fu Vincenzo Cordì a prendere in mano le redini della famiglia, seguito da alcuni giovani che altri non erano che i figli dei vecchi patriarca dei Cordì.

> Anche i Cataldo erano pronti a gesti eclatanti

A preoccupare le forze dell'ordine quindi tra il 2005 e il 2008 fu il riacutizzarsi della faida che vedeva le famiglie locresi nuovamente in lotta.

Secondo il racconto dei carabinieri attraverso le intercettazioni ambientali in carcere furono diversi gli spunti investigativi che vennero seguiti in questa direzione. E da quanto emergerebbe dalle informative lo stesso Antonio Cordì, alias "u ragiuneri", in carcere era preoccupato della faida e più volte avrebbe redarguito Guido Brusaferri e Salvatore Cordì, quest'ultimo vittima di un agguato mortale il 31 maggio del 2005 a Siderno.

Il Palazzo di giustizia di Locri

Paola Bianchi sarà ospite della cittadina della Locride in occasione della "Città mercato"

Il presidente nazionale Unicef a Gioiosa

di MAURIZIO ZAVAGLIA

GIOIOSA JONICA - Paola Bianchi, da pochi giorni neo presidente dell'Unicef Italia, farà la sua prima uscita pubblica in tale veste a Gioiosa Ionica. La circostanza sarà data dall'inaugurazione del villaggio di "Gioiosa Città Mercato", che avverrà domattina al 10 con la presenza, peraltro, di autorevoli figure religiose, politiche, istituzionali e militari.

La nomina di Vincenzo Spadafora, precedente presidente nazionale dell'Unicef, a Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ha determinato che l'organizzazione umanitaria si sia "tinta di rosa", con la nomina della calabrese Bianchi avvenuta all'unanimità. Una figura di grande rilevanza, non solo per la lunga esperienza come volontaria all'interno dell'organizzazione, ma anche per le sue indubbie doti organizzative e manageriali. La manger cosentina, infatti, ha maturato in questi anni notevoli esperienze come project manager e comunicazione nella settore della creazione d'impresa, all'interno di Invitalia spa (già Sviluppo Italia).

Grande soddisfazione per la sua presenza a Gioiosa Ionica viene espressa dal gruppo locale, con in testa la responsabile Maria Rosa Logozzo. Viene affermato che "la costanza di Paola Bianchi, unite a caparbietà e passione, tutte doti testate in anni di lavoro comune, rappresentano un valore aggiunto nell'azione che quotidianamente l'Unicef porta avanti in favore dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia".

Per i volontari dell'associazione umanitaria, con Città Mercato "Gioiosa si appresta a diventare centro nevralgico di scambio della Locride e, tra l'utile ed il superfluo, tra l'eccesso ed il necessario, quest'anno viene riservata ampia rilevanza alla beneficienza ed alla solidarietà".

All'interno dell'evento, quindi, l'Unicef sarà presente con un proprio stand per sensibilizzare sull'iniziativa "mortalità infantile zero". Logozzo afferma che "non si guarda ai bambini come gli adulti di domani, bensì per ciò che in realtà sono: soggetti di diritto ai quali garantire la crescita ed il benessere".

Un modo per riconciliare lo spirito del Natale con l'altruismo e la solidarietà.

Iniziativa dell'Aiga

Beneficenza per il reparto di Pediatria

di EMANUELA ALVARO

LOCRI - Per l'Aiga, l'Associazione italiana giovani avvocati - sezione di Locri, il Natale 2011, sarà solidale. Oggi pomeriggio, alle ore 18, il Palazzo della Cultura di Locri, con il patrocinio dell'amministrazione comunale locrese, ospiterà la manifestazione "Natale solidale".

Tutto sarà all'insegna, appunto, della solidarietà e gli artisti che hanno dato la loro disponibilità, si esibiranno in modo del tutto gratuito. Lo scopo finale che si sono prefissati gli organizzatori dell'iniziativa è quello di devolvere interamente l'incasso dello spettacolo al reparto di pediatria del Presidio ospedaliero di Locri. Con il ricavato si procederà con l'acquisto di televisori e lettori dvd per le stanze di degenza della pediatria, che ne sono ancora sprovviste. Un modo per rendere più accettabile, per i piccoli degenti, la permanenza in ospedale. All'evento, presentato da Ruggero Brizzi, dj di Radio Venere, parteciperanno: il gruppo musicale "Mario Muscolo e i suoi Estrogeni", le cantanti Roberta Papa e Lucia Catanzariti, l'"Ensemble di fiati" formata da giovani musicisti della Banda di Ardore, il gruppo teatrale "Gruppo Spontaneo" di Bovalino ed infine il poeta Giovanni Favasuli.

I giovani avvocati della sezione di Locri invitano tutti a partecipare all'evento e a contribuire a regalare un Natale più sereno ai bambini del reparto di pediatria.

Una dimostrazione di come anche il mondo forense sia attento alle esigenze della società.

Minaccia nuove clamorose proteste Vincenzo Minici, il dipendente del liceo di Roccella Jonica

In catene per stare con la madre

La sua posizione è singolare, risulta con due contratti in due scuole diverse

di PINO ALBANESE

SIDERNO - Torna l'uomo delle catene. E, dei due contratti. Vincenzo Minici, il 25 agosto di quest'anno, si è legato con catene al pilone di sostegno, collocato davanti all'ingresso del Liceo scientifico "Pietro Mazzone" di Roccella Jonica, per contestare il suo trasferimento all'Istituto comprensivo di Roccella Jonica. Adesso promette di farlo all'ingresso del Ministero della Pubblica Istruzione a Roma.

> E' stato trasferito di pochi isolati

Nel frattempo, per vedere riconosciute le sue ragioni, ha scritto al Ministro, della Giustizia Paola Severino, dell'Istruzione Francesco Profumo, alla Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo, alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

Vuole ritornare nella sua sede originaria, il Liceo Scientifico di Roccella, dove ha lavorato fino ad agosto per essere più vicino all'abitazione della madre affetta da particolari e gravi condizioni patologiche. Tutto inutile, fino ad oggi, perché la richiesta del ricorrente, beneficiario della legge 104 del 1992, di tornare nella sede di provenienza è stata respinta dall'ufficio scoalstico, e il 31 ottobre è stata rigettata anche dal giudice del lavoro Giuseppe Augusto Galletta. "Adesso - dichiara Minici - ho due contratti, uno con il Liceo scientifico in scadenza il 31 dicembre 2011 e l'altro con l'Istituto comprensivo il 31 agosto del 2012". La sua è una storia che ha inizio tredici anni addietro. E' stato, infatti, avviato all'attività lavorativa dall'Ufficio provinciale del lavoro, il 13 gennaio del 1998, per la copertura di un posto presso la segreteria del Liceo Scientifico "P.Mazzone" di Roccella Jonica, progetto Lsu, con la qualifica di istruttore amministrativo VI° livello.

Il Liceo scientifico di Roccella Jonica

L'uno luglio del 2000, il suo contratto è stato trasformato in Co.co.co, ovveresia collaboratore coordinato continuativo. Nello stesso anno è avvenuto il passaggio del personale non docente dagli enti locali allo Stato per via della Legge 124 del 3 maggio 1999, e il riconoscimento dell'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza.

Dal 2000 sono derivati ben 12 contratti di Co.co.co. sempre presso lo stesso Liceo Scientifico e con le stesse mansioni. Tutto bene fino allo scorso 4 luglio, giorno in cui a Vincenzo Minici è notificata dall'ufficio ufficio scolastico regionale di Reggio Calabria la nota numero 14525 attinente la mobilità del personale Cococo e le sedi da scegliere. Vincenzo Minici, contesta e chiede di non essere trasferito, rivendicando la continuità lavorativa e un contratto in essere con il Liceo Scientifico con scadenza al 31 dicembre 2011.

Lo scorso otto luglio la sede reggina dell'ufficio scolastico ha intimato a Vincenzo Minici, di presentare subito domanda con le sedi scelte, altrimenti sarebbe stato trasferito d'ufficio. Vincenzo Minici impugna anche il nuovo atto. Ma è tutto inutile perché il 4 agosto l'ufficio scolastico regionale di Reggio Calabria gli ha comunicato il trasferimento, a partire dal primo settembre, dal Liceo scientifico di Roccella Jonica all'Istituto comprensivo sempre di Roccella Jonica, dove lavora attualmente.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

Bilancio di fine anno per l'amministrazione di Rosarno: e il sindaco guarda avanti con ottimismo

La Giunta Tripodi si promuove

«Anno intenso e proficuo sotto l'aspetto amministrativo e al servizio dei cittadini»

di KETY GALATI

ROSARNO - Il secondo sindaco donna della città di Rosarno, Elisabetta Tripodi, ha superato i suoi primi 360 giorni a Palazzo San Giovanni. Un record, visto che il primo sindaco di gentil sesso rosarnese, Anna Larosa è rimasta in carica appena sei mesi.

Ma cos'è cambiato in un anno dal passaggio dalla Commissione straordinaria che ha guidato l'ente comunale rosarnese, sciolto per infiltrazione mafiosa, per due lunghi anni, all'amministrazione comunale ordinaria di centrosinistra? A fare il punto delle cose fatte e di quelle da fare è stato l'attuale primo cittadino nel corso di una conferenza.

Sembrerebbe si sia seminato bene, infatti, il sindaco ha affermato che «il 2011 è stato un anno intenso e proficuo, sia sotto l'aspetto delle azioni amministrative che per l'impegno quotidiano a favore dei cittadini degli assessori e dei consiglieri, con i quali opera in un clima di armonia e compattezza».

Tant'è vero che, la Tripodi si è ritenuta "coccolata" dalla sua giunta, che la protegge e la incoraggia a procedere. Consapevole del cammino difficile che gli spetta, il sindaco ha aperto una parentesi che è andata al di là della programmazione politica, soffermandosi sull'aspetto umano della vita quotidiana.

Brilli, Cannatà, Tripodi, De Maria, Bonelli e Scriva

«Quest'esperienza, mi ha dato l'opportunità di stare a contatto perennemente con i cittadini, ho potuto conoscerli uno per volta, capirli, sondare i loro umori e toccare con mano le loro effettive esigenze. Ho scoperto che il Comune può avere una funzione prettamente sociale. La gente si reca al Comune per sfogare i propri problemi o per una speranza illusoria di trovare un lavoro. Perché sappiamo tutti della drammatica situazione economica che ci ha colpiti. Ma sono fiera del fatto che molte famiglie vivono questo stato di crisi con dignità e silenzio».

Il sindaco ha poi parlato di tre successi che rientrano tra le aspettative prioritarie dei rosarnesi. Si tratta della riapertura dell'ufficio postale, della guardia medica e l'approvazione del nuovo regolamento cimiteriale.

Il vicesindaco Carmelo Cannatà ha fatto invece notare come in un anno il contenzioso comunale è diminuito del 60%. Fra i risultati raggiunti in un anno, gli assessori Mimmo Scriva, Michele Brilli, Francesco Bonelli, Teodoro De Maria hanno voluto ricordare la ristrutturazione di alcuni edifici scolastici, i lavori di manutenzione del cimitero in contrada Bosco, l'avvio del discusso Piano strutturale associato e gli interventi di manutenzione stradale e riqualificazione urbana. Ogni assessore avrebbe investito sulla cura dei beni pubblici. La stessa logica è stata seguita sotto l'aspetto delle politiche giovanili, le innovazioni tecnologiche, la cultura e la legalità. Al momento ci sarebbero dunque tutte le condizioni per andar avanti.

Critico il consigliere provinciale

Sanità, manifestazione inutile: D'Agostino attacca il Comune

di NICOLA ORSO

GIOIA TAURO - La manifestazione per il diritto alla salute e a tutela dell'ospedale "Giovanni XXIII", indetta per oggi dall'amministrazione comunale, ha suscitato le critiche del consigliere provinciale di "Sud", Raffaele D'Agostino. L'esponente politico, già vicesindaco, ha parlato di «iniziativa inutile, lontana mille miglia dalla realtà dei fatti concreti che l'attuale Giunta regionale, e il governatore Giuseppe Scopelliti, stanno portando avanti per ridare efficienza alla sanità calabrese. Ricordo - ha continuato D'Agostino - che il diritto alla salute è tra le priorità più attenzionate dalla Regione, la quale sta lavorando, senza sosta, affinché anche nel nostro territorio la popolazione non sia costretta ai viaggi della speranza».

Ed inoltre: «Per quanto concerne l'ospedale di Gioia le carte parlano chiaro. Non è vero che sarà chiuso, non è vero che lo si voglia penalizzare o non si voglia dare a questa importante struttura il ruolo strategico che merita, per cui non capisco perché il sindaco Renato Bellofiore, e coloro che lo affiancano in una battaglia senza senso, continuino a sostenere ciò che non esiste minimamente nelle intenzioni e nelle prospettive della politica sanitaria della Regione Calabria. Quello del sindaco - ha ribadito D'Agostino - è un mero tentativo di non voler riconoscere che il presidente Scopelliti si sta adoperando, a tutto campo, per dare una svolta a questa terra».

D'Agostino si è rivolto direttamente ai consiglieri comunali di Gioia Tauro: «Mi sorprende molto come i componenti del civico consesso gioiese siano potuti cadere in questa trappola. Avrebbero dovuto, prima di aderire alla manifestazione, documentarsi. Se avessero fatto questo si sarebbero ben guardati di dare credito alle tesi di Bellofiore e della sua squadra che, fino ad ora, non sono stati capaci di affrontare i problemi di una città come Gioia Tauro che, certamente, non ha bisogno di una politica parolaia e lamentosa».

Ultima annotazione Raffaele D'Agostino l'ha voluta fare sulla mega-struttura ospedaliera che sarà realizzata a Palmi: «Sul grande ospedale della Piana il sindaco sta facendo un'operazione di inaccettabile campanilismo, continuando in un'azione ambigua a scapito degli stessi gioiesi».

Secondo quanto ha dichiarato D'Agostino, dunque, la giornata di protesta organizzata per stamattina non produrrà esito alcuno «poiché - ha concluso - non si può fermare "il treno della svolta epocale" avviato dalla Giunta regionale in carica.

Domani la presentazione. Il sindaco Tripodi: «Sarà disegnata la città del futuro»

Polistena, ecco il piano strutturale comunale

di PIERO CATALANO

POLISTENA - Domani pomeriggio, inizio ore 17, nel Salone delle Feste del Municipio, sarà presentato dall'Amministrazione comunale, il Piano Strutturale Comunale.

«Sarà disegnata la nuova idea di città per i prossimi venti anni ha spiegato il sindaco Michele Tripodi - ed è per questo che pretendiamo vi sia una partecipazione dei cittadini, la più estesa possibile, per costruire insieme lo strumento urbanistico di tutti. In questo percorso, vogliamo coinvolgere non solo i tecnici ma soprattutto i protagonisti dello sviluppo, dai giovani che decidono di restare a Polistena ed organizzare qui il proprio futuro, a tutte le categorie produttive, alle imprese che con i loro investimenti muovono l'economia locale, alle associazioni e gli enti di promozione culturale che investono nei saperi, nell'arte, nella conoscenza. Il Piano Strutturale è dunque uno strumento "aperto" - ha spiegato ancora il sindaco - cosa diversa rispetto ai piani regolatori classici d'impostazione quasi dogmatica, rigida ed inflessibile. Costruire il PSC significa avviare un confronto con la gente, ed al contempo non smettere mai di confrontarsi sulle scelte che determinano il futuro della città. Il nostro problema però non è soltanto fare un Piano Strutturale che contiamo di completare nel 2012, ma governarlo nel tempo».

Al dibattito, moderato dal consigliere comunale incaricato al progetto Francesco Mammola, prenderà parte anche Michele Ferrazzo, capo ripartizione urbanistica del Comune e responsabile ufficio del Piano - Urban Center.

L'opera lirica oggi e domani a Palmi

"Cavalleria Rusticana" Doppio spettacolo nella chiesa "Santa Famiglia"

di GISEPPE BOVA

PALMI - Stamattina dalle 9 alle 12 e 30 e domani, presso l'auditorium "Don Iaria" della chiesa "Santa Famiglia" di Palmi, sarà messa in scena l'opera lirica "Cavalleria Rusticana" di Pietro Mascagni, melodramma in un atto realizzato dall'orchestra lirico-sinfonica "Francesco Cilea" di Palmi, in collaborazione con l'associazione di volontariato della stessa parrocchia "Santa Famiglia".

L'evento è stato patrocinato dalla Provincia di Reggio Calabria e l'assessore alla Cultura e alla Legalità Edoardo Lamberti Castronovo si è dimostrato entusiasta nella conferenza di presentazione dello spettacolo, che è rivolto principalmente alle scuole.

«I ragazzi che non hanno avuto la possibilità di utilizzare uno strumento musicale, o un quaderno saranno coloro che potranno andare incontro più facilmente a diventare "manovalanza" della 'ndrangheta- ha affermato Castronovo, ribadendo- la cultura è l'antidoto alla 'ndrangheta».

L'orchestra "Cilea", è stata fondata nel 1985 da un gruppo di musicisti calabresi ed è guidata dal professore Giuseppe Militano che ha il ruolo di prima tromba oltre a quello di direttore artistico. L'assessore Lamberti Castronovo ha sostenuto inoltre l'importanza di riavvicinare i giovani all'opera lirica, in maniera particolare nella città che ha dato i natali a Cilea, le cui opere sono interpretate in tutto il mondo. Il consigliere provinciale Giovanni Barone ha evidenziato che allo spettacolo assisteranno 400 giovani delle scuole superiori, che hanno regolarmente pagato il biglietto.

Il commissario prefettizio del Comune di Palmi, Antonia Bellomo, ha dato in conclusione una speranza per quanto riguarda la ristrutturazione del teatro nella città pianigiana, affermando che si adopererà, fino a quando sarà in carica all'amministrazione, affinché vi sia un effettivo procedere dei lavori.

Il commissario prefettizio a confronto con la politica e le associazioni

La Rizziconi del domani

Toponomastica, dissesto del territorio, raccolta differenziata

di ANGELO GIOVINAZZO

RIZZICONI - La toponomastica del paese, la situazione ambientale del territorio, il mercato settimanale, la raccolta differenziata e gli alloggi per gli immigrati, sono stati gli argomenti che il commissario straordinario del Comune di Rizziconi, Fabrizio Gallo, ha affrontato nel corso di un incontro che ha avuto con le organizzazioni politiche e sociali e con le varie associazioni della cittadina.

Sono state raccolte le prime valutazioni, soprattutto in merito alla definizione della toponomastica e della nuova collocazione del mercato settimanale. La bozza di idee, elaborata dall'ufficio tecnico del Comune - Area urbanistica - riguardante i nuovi toponimi potrebbe subire delle variazioni se si tiene conto delle proposte che i cittadini dovrebbero far pervenire entro breve in Comune.

Per quanto concerne, invece, la nuova destinazione del mercato settimanale, l'area che dovrebbe ospitare i commercianti con le loro mercanzie, è già stata individuata. Si tratta della vecchia sede del mercato, posta in zona "Cocozze". Il commissario straordinario ha ascoltato le esigenze dei commercianti del mercato settimanale che chiedevano il suo trasferimento in una zona più centrale. Al riguardo c'è stata ampia disponibilità del commissario straordinario Gallo e dei sub commissari, Rita Ferrara e Salvatore Del Giglio, ad ascoltare i pareri dei presenti in sala che hanno pienamente condiviso la scelta operata.

L'incontro in Comune a Rizziconi

E' stato poi affrontato l'argomento riguardante la situazione ambientale del territorio, per il cui risanamento sono previsti degli interventi di mitigazione del rischio idro-geologico. Il centro abitato di Rizziconi va messo in sicurezza.

Un gran passo in avanti, invece, è stato compiuto per quanto concerne la raccolta differenziata, a Rizziconi e nelle frazioni. Il servizio cambierà sistema di raccolta. Si passerà, perciò, dall'attuale tipologia stradale, a cassonetto, al servizio di raccolta domiciliare, il cosiddetto porta a porta, perché si vogliono raggiungere determinati obiettivi molto ambiziosi.

Infine il commissario straordinario Gallo ha posto l'attenzione sulla reperibilità di alloggi da destinare agli immigrati. A tal proposito si sono attivate la Caritas e altre associazioni, allo scopo di dare una risposta ai bisogni fondamentali degli ospiti, per favorire la loro reale integrazione nel tessuto sociale cittadino. La richiesta riguarda la reperibilità di alloggi in possesso di determinati requisiti soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

Cetraro. Il presidente Corcioni chiede di attendere l'esito delle indagini avviate dalla magistratura

«Rispetto per i professionisti»

L'Ordine dei medici interviene sul decesso della neonata all'ospedale

CETRARO – L'Ordine provinciale dei medici di Cosenza interviene su quanto accaduto nei giorni scorsi all'ospedale di Cetraro. Il decesso di una bimba al momento della nascita e la conseguente indagine aperta dalla magistratura in seguito alla denuncia dei genitori.

Il Presidente Eugenio Corcioni sottolinea subito il fatto che l'Ordine dei medici ha dimostrato "nei fatti di rispettare, in ogni frangente, il lavoro della magistratura, come è doveroso, d'obbligo e normale". «Non è però accettabile – sostiene Corcioni nel suo intervento – che quotidianamente si debba registrare che le doverose indagini e gli approfondimenti avviati dall'autorità giudiziaria per asserite mancanze, professionali o amministrative di medici, vengano spacciati per responsabilità, già riportati in bella evidenza».

I medici si dicono pronti a difendersi, con rispetto, nelle sedi competenti. I genitori della bimba deceduta durante il parto, probabilmente, chiedono di conoscere la verità dei fatti, seguendo, quindi, le indagini dell'autorità giudiziaria che dovrà chiarire, forse anche con il coinvolgimento di periti, quanto è accaduto e quindi eventuali responsabilità a carico degli indagati.

L'Ordine dei medici, quindi, in attesa delle determinazioni della magistratura non accetta: «Immeritate ripercussioni negative, tanto sul piano professionale che personale, che non potranno essere rimosse neanche nel caso in cui gli stessi dovessero dimostrare la correttezza del loro operato».

Corcioni sottolinea il fatto che: «Le linee guida del ministero della Salute non prevedono il parto cesareo "a domanda" del paziente o dei parenti, laddove, invece, le scelte terapeutiche e di intervento sono di esclusiva competenza e responsabilità del sanitario che opera secondo coscienza.

L'ospedale di Cetraro

Ribadiamo che non è nostro compito, non è nostra abitudine e non vogliamo sindacare le iniziative ed il lavoro della magistratura e degli organi di informazione, ma certamente costituisce una lesione dei diritti inviolabili della persona e non è certo fare il bene della stessa comunità e rischioso anche per l'ordine pubblico dare un'immagine generalizzata di inaffidabilità ad una categoria che con abnegazione e tra mille difficoltà, strutturale e organizzative, si spende quotidianamente per cercare di dare risposte alle esigenze della popolazione.

Si facciano le indagini – scrive il presidente dell'Ordine dei medici – e si accertino celermente, se vi sono, le responsabilità, ma sempre con la dovuta cautela e con il necessario rispetto della dignità della persona e del principio inviolabile della presunzione d'innocenza costituzionalmente garantito ad ogni cittadino».

In conclusione il presidente dell'Ordine dei Medici Eugenio Corcioni ritiene che non si debbano creare allarmismi: «Si faccia informazione – scrive – senza sensazionalismi e senza screditare, personalmente o professionalmente, medici, nei confronti dei quali, ad oggi, ribadiamo, non risulta ancora disposto neanche un processo e che meritano quindi che il loro nome venga ad essere tutelato e rispettato».

m. c.

Verbicaro. L'opposzione dei consiglieri Papa e Paolino

Nuova auto blu all'ente montano

VERBICARO – I consiglieri della Comunità montana, Salvatore Paolino e Francesco Papa, criticano la scelta di: "Procedere all'acquisto di una nuova autovettura occorrente per lo svolgimento dei programmi di questa Amministrazione". «Al di là delle facili ironie che si potrebbero fare, e che non faremo, sui "programmi di questa Amministrazione", ci sembra piuttosto superflua – scrivono i consiglieri di opposizione dell'ente montano - la spesa di euro 23mila euro in questo momento di grave incertezza sul futuro stesso dell'ente e in cui quotidianamente si levano appelli per il contenimento della spesa pubblica, soprattutto per quel che concerne la razionalizzazione delle "auto blu". Del resto l'attenzione con cui la Giunta esecutiva della Comunità montana opera le sue decisioni si evince dalla copertina stessa della delibera in cui risulta ancora come assessore, e per giunta presente, Settimio Trotta che assessore non lo è più dal 3 agosto. Verrebbe da chiedere, e lo faremo con un'interrogazione, qual era il fine del mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti da cui si prendono questi soldi, e qual era l'urgenza di sostituire l'autovettura in dotazione».

m.c.

Mario Mandarano

Aieta. Quattro anni a Mandarano

Condannato "Il calabrese"

AIETA – Mario Mandarano dovrà scontare una pena di 4 anni e dovrà pagare 15mila euro di multa. Condanna dimezzata, quindi, rispetto alla richiesta di 8 anni e 8 mesi di carcere presentata dal Pubblico ministero Antonella Politi a Sanremo.

Mario Mandarano, originario di Aieta, è rimasto coinvolto nell'operazione antidroga denominata Mandeo che si è svolta fra la liguria e la Spagna negli anni scorsi. Si è concluso con una condanna a trent'anni complessivi di reclusione e 118.800 euro di multa il processo "Mandeo" legato, in particolare, ai traffici di stupefacenti in Provincia di Imperia scoperti durante un'operazione dei carabinieri nel 2008 con a capo Mario Mandarano, 52 anni, originario del centro montano dell'alto Tirreno. La sentenza è stata pronunciata ieri mattina dal tribunale collegiale al termine di una lunga camera di consiglio. Tutti gli imputati sono stati inoltre condannati al pagamento delle spese processuali e gli imputati Mandarano, Bellanti, Palmara al pagamento, ciascuno, delle proprie spese di custodia cautelare. L'indagine era partita nel 2007 dall'attività informativa del Nucleo Investigativo dei carabinieri che avevano iniziato a seguire i movimenti di Mario Mandarano, il principale degli imputati, soprannominato "il calabrese", monitorando i suoi spostamenti e contatti.

I militari avevano appurato che l'uomo aveva avviato una fitta rete di persone dedite alla compravendita di hashish. In precedenza erano già stati condannati altri 9 imputati. Due avevano patteggiato e sette avevano chiesto il rito abbreviato.

m.c.

Diamante. In programma in questi giorni

Canto, danza e musica e una tombolata per le serate natalizie

di MARIELLA PERRONE

DIAMANTE – Il canto, la danza, la musica. Sono stati gli ingredienti principali della serata di beneficenza "NataleInsieme".

In palcoscenico per la Solidarietà", che si è svolta al Teatro Vittoria di Diamante. L'evento, organizzato dall'amministrazione comunale, ha visto protagonisti giovani artisti che frequentano le scuole della città. Si sono esibiti, infatti, il coro "Arteinsieme" diretto dal maestro Claudia Perrone, il coro "Ludus vocalis" diretto dal maestro Mariella Arcuri accompagnati dal pianoforte del maestro Ada Saporiti, gli allievi e le allieve della scuola di danza "Ruskaja" diretta da Stefania Benvenuto e Jocelyne Milochau, e l'orchestra di Fiati "Città di Diamante". Ospite d'onore della serata il commentatore sportivo ed ex calciatore della Roma, Sebastiano Nela che ha autografato un pallone che sarà donato in beneficenza. Non è mancato nemmeno il cabaret con l'attore Gianni Pellegrino. Il sindaco di Diamante, Ernesto Magorno, nel fare i saluti istituzionali, ha rimarcato sul significato della solidarietà. Il ricavato delle donazioni raccolte nella serata, è stato devoluto alla Caritas locale che provvederà e ridistribuirli tra le famiglie bisognose del territorio. Sul palco sono saliti anche la dirigente dell'I.I.S.S. "Giovanni Paolo II" di Diamante, Concetta Smeriglio e il presidente della provincia di Cosenza, Mario Oliverio, che hanno consegnato una targa ricordo al calciatore Nela. Per il prossimo 18 dicembre, è prevista un'altra manifestazione a carattere solidale: presso il Museo Dac di Piazza Di Maio, dalle 19.30, si terrà la "1a Tombolata di solidarietà – Città di Diamante".

Il ricavato della vendita delle cartelle sarà devoluto alla Caritas cittadina impegnata nel sostegno alle povertà e alle persone in stato di disagio. La serata si svilupperà attraverso momenti di spettacolo. Prevista la partecipazione del Coro "Ludus Vocalis" mentre Raffaele Amoroso presenterà e intratterrà il pubblico. Speaker della tombolata sarà Vincenzo Nervino.

Si doveva discutere di varie problematiche

Amministrazione assente all'incontro con Pro-Cetraro

di CLELIA ROVALE

CETRARO - Il Comitato "Pro Cetraro", attraverso una nota dai toni garbati ma decisi, critica gli amministratori, nello specifico il vicesindaco e l'assessore ai Lavori pubblici, che non si sono presentati a un incontro, fissato da tempo, con una sua delegazione, guidata dal presidente, Livia Pasquale, incontro che avrebbe dovuto riguardare la discussione di varie problematiche cittadine.

"Il Comitato "Pro Cetraro" - si legge nella nota - a seguito di una delle riunioni di direttivo, ha avvertito la necessità di un confronto con gli amministratori comunali, al fine di interloquire circa le problematiche del paese. Dalla terza decade di ottobre, il presidente del Comitato ha più volte cercato di fissare l'incontro con il sindaco, ma, stando all'agenda degli impegni dello stesso, non è stato possibile avere un incontro a breve. Per questo motivo, con l'accordo dello stesso sindaco, si è proceduto successivamente a contattare il vicesindaco e l'assessore ai Lavori pubblici, per un incontro di discussione e di confronto. Pur avendo fissato più volte il giorno di appuntamento con gli stessi, puntualmente poi rinviato - continua, pertanto, la nota del Comitato "Pro Cetraro" - finalmente l'incontro fatidico veniva fissato alla data del 13, alle ore 17.00.

Il sindaco Giuseppe Aieta

La delegazione del Comitato, capeggiata dal presidente Livia Pasquale, si recava, quindi, presso la sede municipale, ma, dopo aver atteso invano per oltre un'ora, con rammarico, ha dovuto prendere atto che nessuno degli anzidetti amministratori si presentava a onorare l'impegno assunto". Infine, la nota del Comitato sottolinea che "Il Comitato, malgrado tutto, rimane sempre disponibile a un civile confronto costruttivo con gli amministratori, per come è sempre avvenuto in passato, per migliorare la vita sociale e favorire lo sviluppo di questo paese", mettendo, però, in evidenza che "Rimane del parere che, a tutt'oggi, alcuni problemi restano irrisolti, come, ad esempio, il recupero del progetto "Borgo San Marco 2010", l'apertura della strada di collegamento Cetraro Centro con la Marina, la manutenzione delle strade di tutto il territorio, la raccolta delle acque bianche, ecc.", e aggiungendo "Anche durante le piogge di poca intensità, si causano enormi disagi alla cittadinanza".

Cetraro

Giovani e volontariato Oggi incontro ai licei

CETRARO - Nell'ambito dell'iniziativa "2011: anno internazionale del volontariato", i Licei di Cetraro hanno promosso e organizzato un Convegno dal titolo "Giovani e volontariato. Con il cuore e con le mani: anche io volontario", che si terrà questa mattina, con inizio alle ore 10.30, nell'Aula magna dell'Istituto di Istruzione superiore "Silvio Lopiano" della cittadina tirrenica, alla presenza di esperti e autorità civili. L'evento, che sarà coordinato da Concetta Grosso, coordinatrice del Tavolo "Emergenza sociale" ed è promosso in collaborazione con il Comune di Cetraro e con lo stesso Tavolo "Emergenza sociale", dopo i saluti del dirigente scolastico dei Licei cetraresi, Giorgio Clarizio, del sindaco di Cetraro, Giuseppe Aieta, dell'assessore comunale, Domenico Avolio, e del presidente del Consiglio d'Istituto, Alessandro Brusco, prevede, gli interventi di Antonello Grosso La Valle, del Csv di Cosenza e di don Ennio Stamile, già delegato regionale Caritas.

cle.ro.

Corigliano. E oggi attesa per la sentenza dell'abbreviato

«Pizzo? Pagano tutti»

Le verità di Curato al processo "Santa Tecla"

di MATTEO LAURIA

Il Tribunale di Rossano

CORIGLIANO - Il rito ordinario di "Santa Tecla" apre le porte al pentito Vincenzo Curato, meglio conosciuto come "u cassanis", collaboratore di giustizia sin dall'agosto del 2007, divenuto tale dopo che i vertici del clan lo guardavano con sospetto perché sottobanco, da Milano, procacciava droga ed era dedito alla circolazione di banconote false. Ieri mattina il collaboratore di giustizia ha fatto accesso presso il Tribunale di Rossano dove la gola profonda ha ripercorso tutte le tappe della "mala" jonica, le sue origini, ha richiamato gli omicidi di Vincenzo Fabbricatore e Giorgio Cimino. Ha poi posto l'accento sul declassamento che Corigliano subiva a beneficio di Cassano, la cui organizzazione criminale riusciva ad incassare l'egemonia territoriale. Cassano da "Ndrina" si eleverà a "Locale" e Corigliano da "Locale" retrocederà a "Ndrina". Tutto questo dopo il venir meno dell'elemento carismatico del mammasantissima Santo Carelli, finito dietro le sbarre. A Cassano prendono corpo i Forastefano e gli abbruzzese, altrettante correnti si stabilizzano a Corigliano (da una parte l'area "Giravite"- Mollo" dall'altra l'ala riconducibile a Maurizio Barilari). Gli zingari, riuscivano, mediante l'alleanza con i fratelli Eduardo e Damiano Pepe a costituire ed in seguito a dirigere il "locale" di Cassano. Gli stessi avevano sotto il proprio controllo anche la 'ndrina di Corigliano.

Il pentito ripercorre i passaggi che da Natale Perri portano all'ingresso di Maurizio Barillari referente degli zingari di Cassano. Nel 2002 si consumano strappi di non poco conto: i "cirotani" impongono a Barillari di non avere più rapporti proprio con il clan degli zingari. Da quel momento Barillari è guardato a vista, è scortato da uomini del clan, tra cui lo stesso Curato. Nonostante tutto, Giorgio Semeraro (tra i reggenti della cosca) lamentava - secondo Curato - che il Barillari continuasse ad avere rapporti con gli zingari. I due per queste ragioni arrivano alle mani, e se ne danno di santa ragione.

Il capitolo estorsivo riporta dati inquietanti: a Corigliano tutti pagavano il pizzo. Qualche facoltoso imprenditore, proprietario di supermercati ed impegnato in politica, arrivava a pagare fino a tre milioni al mese di vecchie lire.

Nel 2005 esce dal carcere, sottoposto al 41 bis, Antonio Bruno, alias "Giravite", ucciso il 10 luglio del 2009 in contrada Torre Voluta nelle campagne di Corigliano. L'uomo ha un obiettivo: ricomporre il clan coriglianese al fine di battezzare un nuovo e autorevole "Locale" in città. Gli incontri tra i vari componenti riconducibili al clan avvenivano all'interno di un supermercato di Corigliano allo scopo di destabilizzare e disorientare le forze dell'ordine. Infine il pentito ha ripreso il fronte del complesso turistico "L'Airone" del gioielliere Pino Curto, dei rapporti con Maurizio Barillari e con i fratelli Straface. L'udienza è stata poi sospesa, per poi riprenderla il prossimo 13 gennaio. Intanto per oggi alle 18 è attesa la sentenza del rito abbreviato presso l'aula bunker di Catanzaro.

Il movimento vicino ai commercianti

Luminarie in città "Corigliano in azione" «Iniziativa lodevole»

CORIGLIANO - Il Natale è ormai alle porte e anche in città si respira quell'atmosfera tipica, impreziosita dalle "luminarie" sulle vie principali di Corigliano e dalle vetrine dei negozi addobbate a festa.

Su via Nazionale, una delle arterie commerciali più importanti della città, le luminarie sono state istallate grazie alla buona volontà dei commercianti.

Il movimento civico "Corigliano in Azione" plaude, quindi, all'iniziativa del comitato dei commercianti presieduto da Gianpino Morrone.

La «lodevole iniziativa» che contribuisce ad addobbare a festa la città, piace al movimento che al tempo stesso rimarca con forza l'impegno del comitato dei commercianti.

«Riteniamo - affermano i componenti di "Corigliano in Azione" - che il presidente Morrone e tutti i componenti dello comitato dei commercianti abbiamo intrapreso una iniziativa degna di nota, realizzando in maniera spontanea e autonoma le luminarie che rappresentano un tocco di luce, di colore, di festa in una città che segna ogni giorno ritardi e malumori».

«Certamente - proseguono - si sarebbe potuto fare di meglio e di più, ma non in questo caso, poiché a realizzare il tutto sono stati i soli commercianti, ai quali rivolgiamo, come cittadini, il nostro più sentito plauso».

Il movimento civico, inoltre, tiene a ribadire ed a sostenere l'impegno dei commercianti anche sui punti del programma che da anni portano avanti.

Tra quei punti, il rispetto del turno di riposo, le problematiche legate alla sicurezza con un'auspicata maggiore presenza dei vigili urbani e delle forze dell'ordine, ma anche la pulizia.

Da tempo, infatti, i commercianti di via Nazionale invocano l'istallazione di qualche cestino dei rifiuti in più ma anche la manutenzione dei sampietrini saltati in diversi punti.

Senza dimenticare, queste ancora le proposte avanzate negli anni dai negozianti di una delle vie più importanti della città, la richiesta di una illuminazione pubblica potenziata, soprattutto nelle traverse, ma anche la possibilità di organizzare dei "mercatini delle pulci", magari in piazza "Salotto".

Per tutta questa serie di motivi "Corigliano in Azione" apprezza il lavoro del comitato dei commercianti «con la consapevolezza che si possa raggiungere in futuro il soddisfacimento di obiettivi comuni, all'insegna del motto "più siamo, meglio è"».

I. I.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

PUBLIFast Concessionaria di Pubblicità

Crotone

il Quotidiano Venerdì 16 dicembre 2011

37

REDAZIONE: via Vittorio Emanuele, 32 - 88900 Crotone - Tel. 0962/901334 - Fax 0962/905185 - **e-mail: ilquotidiano.kr@finedit.com**

Sede
Cosenza
Tel.0984/4550300
Uffici
Catanzaro
Tel.0961/701540
Reggio Calabria
Tel.0965/23386
Vibo Valentia
0963/43006

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

Assolto il presunto complice del duplice omicidio dei fratelli Grisi, condannato solo per armi

Un ergastolo per il massacro

Il gup infligge a Giordano una condanna superiore alla richiesta del pm

di ANTONIO ANASTASI

Una delle vittime del massacro al Maxi Scooter

Gianfranco Giordano

Cristian Pignalosa

Mario Citati

IL PM Luisiana Di Vittorio aveva chiesto una condanna a 30 anni di reclusione, ma il gup Gloria Gori ha inflitto l'ergastolo a Gianfranco Giordano, 39 anni, ritenuto l'autore del duplice omicidio dei fratelli Alfredo e Giuseppe Grisi, cutresi ma residente a San Bonifacio, nel Veronese, di 39 e 40 anni, e del ferimento grave di Francesco, 42 anni, raggiunto da alcuni degli otto colpi di pistola calibro 9 con cui fece fuoco il killer nel negozio Maxi Scooter. Quattro anni (il pm ne aveva chiesti 26) sono stati inflitti al presunto complice Cristian Pignalosa, di 25 anni, assolto dall'accusa di omicidio e ritenuto colpevole soltanto di reati in materia di armi. Assolto (il pm per lui aveva chiesto due anni e otto mesi) il presunto favoreggiatore, Mario Citati, di 34 anni. Il primo è considerato, sulla base di videoriprese e testimonianze, l'autore del massacro. Il secondo avrebbe accompagnato Giordano, chiamato in aiuto dal fratello Antonio, che era stato schiaffeggiato da Francesco Grisi il quale vantava un credito di 30.000 euro per i "quad" venduti al titolare del Maxiscooter ma pagati con un assegno a vuoto. Citati era accusato di favoreggiamento personale perché agli inquirenti disse che con la vettura lui quel pomeriggio di un giorno da cani aveva fatto un giro nel quartiere Tufolo. Falso, secondo gli investigatori della Squadra Mobile della Questura. Vero, secondo il gup che ha accolto la tesi dell'avvocato Francesco Verri. Citati era stato tradito da occhiali scuri con montatura argentata dimenticati da Giordano nella Smart.

In una precedente udienza si erano costituiti parte civile le mogli delle due vittime, difese dagli avvocati Antonio Mattace e Sergio Rotundo. Il gup ha inflitto agli imputati condannati anche una provvisionale di 60.000 euro in favore delle parti civili. L'avvocato Mario Nigro, che difende Giordano e Pignalosa, ha puntato molto sulla provocazione, non riconosciuta dal gup nella sentenza emessa col rito immediato, poiché il fratello del killer era stato schiaffeggiato da uno dei Grisi, e sull'insussistenza dei motivi abbietti e futili. «E' una sentenza dettata più dalla pressione dell'opinione pubblica - ha detto l'avvocato Nigro, nel preannunciare Appello - che da motivi di giustizia».

I fatti. I Grisi erano arrivati a Cutro il giorno della tragedia in aereo, approdando a Lamezia col volo diretto da Bergamo. In mattinata, insieme all'avvocato Rosario Mattace hanno risolto alcune questioni di confini, intorno alle quali pende un contenzioso davanti al giudice di pace. Poi hanno pranzato. Con loro c'era anche Francesco Frontera, noto alle cronache in quanto imputato del processo Scacco Matto. Quindi Francesco Grisi ha pensato di passare dal Maxiscooter per riscuotere da Antonio Giordano, titolare, il debito. Fuori attendeva l'avvocato e Frontera è entrato insieme ai Grisi. C'era anche un operaio della concessionaria, Egidio Gerace, che ha fornito una puntuale testimonianza sulla dinamica dei fatti. Pare che la discussione si sia accesa. Antonio Giordano, il titolare, è stato schiaffeggiato e ha chiamato in aiuto il fratello, uno dal grilletto facile tant'è che gli contestano la recidiva per armi. Giordano ha chiesto: "Chi l'ha schiaffeggiato a mio fratello, ah?" "Tu sei stato". Rumore di sedie e tavoli spostati. Poi di colpi d'arma da fuoco. Otto. Quanti i bossoli rinvenuti. Quanti i fori che straziarono i corpi dei fratelli Grisi, raggiunti in parti vitali dalla traiettoria assassina. Negli uffici caddero Alfredo e Giuseppe. Nella stanza in cui erano esposti gli scooter, Francesco. Antonio Giordano era uscito dal retro quando arrivarono polizia, carabinieri, finanzieri.

Accertamenti sull'incidente in via Cutro

Ancora grave dopo lo schianto test alcolemici e antidroga

Il luogo dell'incidente

E' ANCORA in prognosi riservata un giovane di 34 anni, Antonio Preiato, in gravissime condizioni in seguito a uno scontro, avvenuto l'altra sera, poco prima delle 23,30, fra il ciclomotore Honda "CB500" da lui condotto e l'auto Opel "Corsa" con cui si era scontrato.

Pare che si sia trattato di un violentissimo tamponamento, in seguito al quale il conducente è stato sbalzato sull'asfalto a una decina di metri dal punto dell'impatto, ma sulle cause dell'incidente sono in corso accertamenti da parte della polizia stradale che dovrà anche verificare l'eventuale positività a test alcolemici e tossicologici da parte dei due coinvolti nel sinistro.

L'autista è rimasto praticamente illeso.

Tempestivo l'intervento dei sanitari del 118, che hanno portato il ferito, privo di coscienza nonostante indossasse il casco di sicurezza, al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio.

Ricovero nel reparto di rianimazione e prognosi riservata in seguito a un imponente trauma cranico-facciale in relazione al quale ieri ancora si valutava un trasferimento presso un centro specialistico in un'altra regione.

Il pentito Vrenna in Aula parla dell'imprenditore

«Mio cugino Raffaele mandò 20 milioni alla cosca Arena»

L'ex boss Vrenna al momento dell'arresto

VENTI milioni. Con ogni probabilità di ex lire. Li avrebbe fatti avere l'imprenditore Raffaele Vrenna, cugino dell'ex boss Pino Vrenna, collaboratore di giustizia, a Carmine Arena, il reggente dell'omonima famiglia di 'ndrangheta di Isola Capo Rizzuto assassinato nell'ottobre 2004 a colpi di bazooka. Lo ha rivelato ieri in aula il pentito nel corso di un'udienza del processo Pandora, a carico dei clan di Isola, rispondendo al pm Antimafia Pierpaolo Bruni. «Ci siamo visti con Arena alla clinica Villa Giose. Era già in guerra con i Nicoscia. Mi chiese se ero sempre amico suo, risposi di sì, e per la faida di Isola mi disse di farmi i fatti miei. Prese contatti con mio cugino Raffaele che gli mandò 20 milioni». La figura del noto imprenditore nel settore dei rifiuti è stata evocata più volte, ieri, davanti al Tribunale penale presieduto da Massimo Forciniti. Vrenna ha ricordato che «nel 2005 c'erano stati danneggiamenti a macchine dei miei parenti della Salvaguardia ambientale» e di essere andato a Isola per parlare con Salvatore Nicoscia, presunto reggente dell'omonima cosca, per capire cosa fosse successo. Nel frattempo s'intrattenne con un suo amico di vecchia data, Pino Fazio, col quale parlò della «caduta di Carmine Arena». Poi arrivò «un ragazzo col motorino» che portava un messaggio di Nicoscia. «Non può venire perché a Isola è pieno di posti di blocco». Vrenna ha affermato di avere avuto comunque «assicurazioni di stare tranquillo per i miei parenti» e che l'ambasciatore riferiva anche che l'incontro con Nicoscia sarebbe avvenuto successivamente. «Non ci siamo mai visti ma ai miei parenti non accadde più nulla».

Il pm ha fatto al pentito anche qualche domanda sul delitto Arena. «Fazio mi disse che era venuto dall'alta Italia un ragazzo della famiglia Manfredi per fare l'omicidio con un bazooka», ha affermato il «capobastone», come si è definito, della cosca di Crotone, che però aveva affidato la reggenza al nipote Luigi Bonaventura, pentito anche lui. «Gli avevo dato via libera ma io operavo dietro le quinte, per le cose importanti si rivolgeva a me». Nicolino Grande Aracri, il boss di Cutro, invece, era «un personaggio di primo rilievo. Lo incontrai a casa sua per una rapina ai vigilantes».

Vrenna ha ammesso di conoscere anche il pentito Salvatore Cortese, «uomo di spicco della famiglia Grande Aracri».

a. a.

il Quotidiano
Venerdì 16 dicembre 2011

Assolti nel merito da altre accuse il fratello del politico e il direttore di un istituto di vigilanza

Corsi fantasma, truffa prescritta

Dichiarato estinto il reato contestato all'ex consigliere regionale Sculco

di ANTONIO ANASTASI

IL REATO più grave, la presunta truffa dei corsi fantasma originariamente contestata all'ex consigliere regionale Enzo Sculco e al fratello Giuseppe, è ormai prescritto. Ma altre accuse sono cadute nel merito nel processo d'Appello per tre imputati eccellenti. In primo grado, nel febbraio 2009, era la condanna di Enzo Sculco, al quale furono inflitti un anno e tre mesi per truffa e falso, la più eccellente delle tre disposte a conclusione del processo sui corsi fantasma dello Ial Calabria e sulle estorsioni ai danni dei dipendenti di un istituto di vigilanza, ipotesi già riqualificata in violenza privata. Suo fratello Giuseppe, amministratore del Corpo vigili notturni, era stato condannato, invece, a un anno e sei mesi e il capo servizio dell'istituto, Antonio Calabrese, a sei mesi. La Procura generale aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado. Fu il pm Pierpaolo Bruni a condurre le indagini, che nel luglio 2004 giunsero una clamorosa svolta con arresti eccellenti, e a rappresentare l'accusa davanti al giudice del Tribunale di Crotone Francesca Costa. L'inchiesta traeva origine dalle denunce di quattro vigilantes che al pm riferirono di essere stati vessati a più non posso e di essere stati indotti a rinunciare spettanze retributive relative a trasferte, lavoro straordinario, tredicesima e quattordicesima, a firmare fittiziamente il registro delle presenze dei corsi di formazione numero 3 e 4 promossi dallo Ial , denominati "Azienda 2000" e tenutisi, almeno formalmente, presso la sede del Corpo vigili notturni, a firmare buste paga retrodatate mai corrisposte. Costrizioni che sarebbero avvenute mediante minacce di licenziamento. Per questo Giuseppe Sculco e Calabrese originariamente dovevano rispondere di estorsione aggravata, ipotesi riqualificata nel febbraio 2007 dal gup (che contestualmente prosciolse altre cinque persone) in violenza privata, mentre tutti gli imputati, tranne il solo Calabrese, erano accusati di truffa e falso. L'ex consigliere regionale Sculco, in particolare, di truffa e falso doveva rispondere perché, in qualità di presidente dello Ial, firmò, insieme a un funzionario del Ministero del Lavoro, l'atto di concessione del finanziamento (un miliardo e 600 milioni di ex lire) il 15 novembre 2000 e sarebbe stato l'ideatore del raggiro. La Corte d'Appello, secondo quanto riferito da uno dei difensori, l'avvocato Natale Filiberto, che ieri non era ancora in possesso del dispositivo emesso nei giorni scorsi, ha assolto Calabrese e Giuseppe Sculco dalle accuse di di violenza privata; per un solo episodio (su sei contestati), risalente al 2003, relativo alla falsificazione delle presenze, è stato disposto il non luogo a procedere per i fratelli Sculco per prescrizione. L'avvocato Filiberto, che difende Calabrese (gli Sculco sono assistiti dagli avvocati Mario Nigro e Francesco Verri), in aula ha peraltro sollevato dubbi sulla buona fede dei denuncianti. I legali dei dirigenti del Corpo molto hanno puntato sulla sentenza, divenuta definitiva, della Sezione Lavoro della Corte d'appello di Catanzaro che nel giugno 2008 confermava quella di primo grado, del luglio 2006, che stabiliva che nulle erano le pretese economiche dei vigilantes e rigettava i ricorsi sul mancato godimento di spettanze. L'avvocato dei vigilantes costituitisi parte civile era Gianluca Marino che, in Appello, ha ottenuto la conferma della condanna al risarcimento soltanto in ordine al reato di violenza privata per cui non sono state pronunciate assoluzioni.

Una pattuglia del Corpo vigili notturni

Ancora prescrizioni, dunque, segnano le vicende giudiziarie in cui è stato coinvolto Enzo Sculco, oggi leader del movimento territoriale "I Democratici". Come si ricorderà, nel marzo scorso è divenuta definitiva la condanna a quattro anni di reclusione, per concussione, per l'ex consigliere regionale. Il ricorso di Sculco contro la condanna in Appello fu respinto dalla Cassazione davanti alla quale era approdato il processo per sei imputati della presunta tangentopoli ruotante attorno alla Provincia di Crotone, che in Appello, nel dicembre 2009, si concluse con la condanna di Sculco e con una raffica di prescrizioni anche relative a reati contestati allo stesso Sculco.

Premiati i professionisti che hanno tagliato il traguardo dei 25 anni di attività e i nuovi iscritti

Fare l'architetto ai tempi della crisi

Se n'è discusso in un incontro promosso dall'ordine sugli effetti delle riforme

di GIULIA TASSONE

DA VENTICINQUE anni iscritti all'ordine degli architetti. Professionisti navigati che meritavano un riconoscimento. Lo hanno ricevuto ieri sera al Museo del mare e della terra di Crotone, per mano del loro presidente, Antonio Francesco Amodeo. Sono Rosario Marrazzo, Guerino Scida e Alfredo Scicchitano, presenti alla cerimonia per ricevere la pergamena. Assenti solo fisicamente, ma pur sempre in lista nell'elenco dei lodevoli decani, Gaetano Cerminara, Rosario Grimaldi, Giovanni Iaquinta, Giovanni Murano, Nicodemo Scarfò. Ma l'ordine provinciale degli architetti di Crotone non ha pensato solo ai veterani. E per incoraggiare i giovani professionisti, ha consegnato anche a loro il gradito dono. Erano ben 15 nuovi iscritti, cui i più anziani hanno augurato una florida carriera. Perché mala tempora currunt per gli ordini professionali. Il momento delle congratulazioni, infatti, è stato preceduto da un convegno sul tema "gli effetti delle riforme sulle libere professioni tecniche". Un dibattito che ha trovato spazio anche per una polemica lampo da parte dello stesso Amodeo. Si è lamentato del fatto che l'ordine non sia stato invitato a partecipare alla presentazione delle nuove procedure informatiche per la gestione degli appalti on-line. L'incontro si era tenuto nei giorni scorsi in Prefettura. L'accenno alla questione viene a proposito della necessità di fare rete tra ordini professionali, rappresentanze sindacali e istituzioni. Per ridare lustro alla figura dei professionisti. E promuoverne la crescita in una fase di grandi cambiamenti. Alcuni affatto auspicabili, secondo gli addetti ai lavori, come la paventata soppressione degli ordini. Un "mareMonti" che sta per abbattersi anche sugli architetti crotonesi, e su cui si è centrato il dibattito. Per Giuseppe Macrì, presidente di Confedertecnica Calabria, "da anni diversi interventi destinati a riformare il settore hanno minato la dignità del professionista". A suo dire, quello della Manovra Monti, sarebbe solo il colpo finale. La scomparsa dei parametri sulle tariffe, il concentramento dell'attività di progettazione in capo agli uffici tecnici degli enti, la pratica delle amministrazioni di emettere bandi per prestazioni gratuite o retribuite solo in caso di finanziamento regionale, avrebbero già messo in ginocchio gli architetti. Eppure "la politica non può fare a meno dei professionisti" afferma Amodeo, contrario alla soppressione degli ordini e "alla liberalizzazione selvaggia". Il problema, secondo Biagio Cantisani, presidente dell'ordine degli archietetti di Catanzaro, "non è riformare gli ordini, ma trovare nuove sbocchi per il settore". Non sarebbe solo il libero accesso all'esercizio della professione a smuovere il mercato del lavoro, ma una formazione che adegui il professionista alle nuove esigenze dello stesso. Così viene ribadita la funzionalità dell'istituzione. E in parte anche le responsabilità dello stesso, in senso autocritico, per la situazione venutasi a creare. È intervenuto all'incontro anche Francesco Suraci dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. A portare i saluti della Provincia, l'architetto Antonio Leotta, assessore all'urbanistica.

Da sinistra: **Scida, Amodeo, Scicchitano e Marrazzo**

Da "Libere donne"

Prostituzione in città chiesta un'ordinanza

UN'ORDINANZA del Comune «non risolverà il problema». Ma «è importante cominciare a parlarne per una questione di correttezza, per poi passare ai fatti, nei confronti dell'opinione pubblica di cui spesso non si tiene conto». Lo afferma Caterina Villirillo, presidente dell'associazione Liberedonne, con riferimento al fenomeno della prostituzione di donne straniere in città. «Tale iniziativa - sostiene - è appoggiata dalla Questura, che deve comunque rispondere alle tante problematiche che richiede la città per altri reati, e dall'associazione». Intanto, «c'è l'impegno delle istuzioni a lavorare insieme». Anche se la Villirrilo denuncia anche la prostituzione in città di minori, «per pochi spiccioli o per una ricarica telefonica». Un tavolo di confronto si è tenuto con la dirigente della Divisione Anticrimine della Questura, Rosa Maria Parise, il vice sindaco. Teresa Cortese, l'assessore provinciale alle Politiche sociali, Adele Bottaro. Tre le linee guida tracciate: prevenzione, sensibilizzazione e informatizzazione.

APPUNTI E APPUNTAMENTI

Confcooperative in assemblea

L'ERA dei finanziamenti pubblici è finita; e questa può essere una grande occasione. Per mettere fine una volta per tutte ad ogni forma di assistenzialismo, e dare invece spazio a idee e progetti basati sulle vere esigenze del territorio, dunque realmente produttivi e liberi. Le proposte di sviluppo di Confcooperative Catanzaro e Crotone poggiano su un'idea precisa: è il momento che ciascuno si rimbocchi le maniche, faccia quello che sa fare e dia il proprio contributo alla crescita del territorio. Sarà questo il tema portante dell'unione interprovinciale di Confcooperative oggi in assemblea dalle ore 10, presso la sala Raimondi. "Cooperare per cambiare" lo slogan alla base dell'iniziativa.

Annullati gli spettacoli della De Sio

E' STATO annullato lo spettacolo previsto per ieri sera e stasera alle 20.30 al teatro Apollo, con Giuliana De Sio. L'attrice si doveva esibire nella "Lampadina galleggiante" di Woody Allen, per la regia di Armando Pugliese. La De Sio ha avuto un malore a Lamezia, dove si era esibita al Politeama, ed per questo è stata accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale «Giovanni Paolo II». L'attrice, ha avvertito dei forti dolori al torace e per questo è stata portata da alcuni suoi colleghi al pronto soccorso del nosocomio. Lì è stata curata dai medici che hanno effettuato tutti i controlli del caso. Giuliana De Sio, dopo tutti gli accertamenti, è stata dimessa ma ha annullato tutti gli spettacoli previsti a Crotone.

L'associazione Prodem si presenta

"STIMOLARE il confronto, favorire la crescita". È lo slogan che racchiude gli obiettivi della nuova associazione politico-culturale ProDem Crotone, che sarà presentata in un'assemblea pubblica oggi alle ore 17 presso la sala conferenze dell'hotel Best Western. Questo appuntamento rappresenta il culmine di un periodo di gestazione durato circa un anno, nel quale è nato e si è consolidato «il desiderio di molte persone di intervenire liberamente - è detto in una nota - nel dibattito culturale e politico con proposte, idee, campagne civili e culturali, attraverso convegni e seminari pubblici, studi e ricerche, nel convincimento che possano coesistere diverse forme di partecipazione».

Brindisi natalizio all'insegna del Gospel

OGGI , l'università popolare Mediterranea di Crotone organizza, alle 17, presso il salone del Dopolavoro ferroviario, in occasione delle feste natalizie, un "Brindisi avvenimento". Si tratta di uno spettacolo di Gospel a cura del gruppo degli Shining Voices. Il presidente dell'università popolare Mediterranea, Maurizio Mesoraca, ha invitato i soci a partecipare. Il coro è diretto dalla crotonese Floriana Mungari.
L'iniziativa s'inserisce nell'ambito di un fitto calendario di attività culturali promosse dall'università popolare Mediterranea in città e nella provincia.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

Mesoraca. Dopo la marcia per le strade del paese seguirà un consiglio comunale aperto alla cittadinanza

In corteo contro la violenza

Manifestazione di solidarietà per l'intimidazione al sindaco Foresta

di FRANCESCO RIZZA

MESORACA - Una manifestazione per dire no alla violenza ed attestare la solidarietà della popolazione nei confronti di quegli amministratori locali che, troppo spesso, subiscono la violenza di atti intimidatori.

Si svolgerà oggi, 16 novembre, a Mesoraca la marcia indetta ad alcuni giorni dall'incendio, in località Fratta, dell' abitazione estiva del sindaco Armando Foresta. L'appuntamento è alle ore 16 quando una marcia attraverserà l'intero centro abitato partendo dalla villetta comunale "don Bernardo Grano" che sarà seguita da un Consiglio comunale ad hoc convocato dal presidente dell'Assise consiliare Michele Antonio Londino.

Lo stesso Consiglio comunale, si legge in un comunicato stampa, " invita tutte le forze sane a stringersi intorno al sindaco per respingere, tutti insieme con forza e per condannare severamente ogni violenza ed ogni intimidazione nei confronti di chi si spende ed opera per il bene della collettività".

L'incendio della villetta di Armando Foresta in località Fratta, lo ricordiamo, è avvenuto lo scorso 9 dicembre lasciando nello sconcerto non solo il primo Cittadino mesorachese, ma la parte sana della popolazione cittadina.

Ad atti intimidatori di questo genere, secondo la popolazione mesorachese, occorre rispondere collegialmente con condanna "senza se" e "senza ma", mettendo da parte quella voglia di dimenticare fatti vandalici di questo tipo.

A margine del nuovo incendio intimidatorio, infatti, è tornato nella memoria a buona parte della popolazione l'analogo incendio sempre in località Fratta della villetta dell'ex sindaco Salvatore Lonetto distrutta per ben due volte, analogamente all'abitazione estiva dell'attuale sindaco Foresta.

Armando Foresta

Oltre alla solidarietà istituzionale da parte del presidente provinciale Stanislao Zurlo e del presidente della regione Calabria Giuseppe Scopelliti che esprimendo la propria solidarietà a Foresta ha ricordato come atti di questo tipo succedono, purtroppo, con una certa frequenza in Calabria; solidarietà ad Armando Foresta è stata espressa anche i dipendenti comunali che, a margine d'una assemblea, hanno chiesto la fine di tali atti vandalici attraverso un proprio documento. "Stante questa gravissima situazione – si legge nella stessa nota - in cui la democrazia è messa seriamente in pericolo, ritengono che alla solidarietà dichiarata, necessaria per difendere le istituzioni da attacchi tesi a destabilizzarne le fondamenta, debba conseguentemente seguire una azione forte e sinergica sviluppata e messa in campo da tutta la collettività.

Per contrastare questo stato di cose - si legge ancora nella nota - che la violenza sta mettendo drammaticamente in primissimo piano, continua il comunicato dei dipendenti comunali, occorre che le associazioni, le istituzioni, le parti sociali, i partiti politici e la società civile tutta – si aggiunge - si riuniscano per affermare e manifestare la loro contrarietà rispetto a qualsivoglia forma di intimidazione diretta a uomini e cose".

Le proteste dei genitori dello scorso settembre

Cirò M. Oggi l'inaugurazione

Nuovi locali per l'asilo

CIRÒ MARINA- Per stamattina è prevista l'inaugurazione dell'edificio, destinato dal Comune alle seconde classi della scuola primaria del plesso Scalo, che fa parte dell'Ic numero uno. Il nuovo edificio, un ex-magazzino di proprietà privata, è ubicato in via Molise, proprio nelle immediate adiacenze del plesso Scalo, con cui condivide l'ingresso nell'ampio giardino.

Nel dare la notizia, l'assessore alla pubblica istruzione, Gentile, ha dichiarato: "Siamo riusciti a mantenere l'impegno che ci eravamo assunti con il preside Barberio, con i docenti e i genitori degli alunni, reperendo dei locali adeguati e vicinissimi alla struttura pubblica".

Egli ha anticipato che, oggi, l'ex-magazzino, ristrutturato, conta due aule per le due seconde classi della scuola primaria, i bagni e una sala mensa, "tutti a norma, così come gli impianti installati".

L'antefatto è che, nel mese di agosto, il Comune indisse un avviso pubblico, per "il reperimento di locali in locazione da adibire ad uso scolastico per l'ampliamento della scuola Scalo di via Molise numero 10", che andò deserto.

A settembre, a causa dell'aumento degli iscritti e della carenza di aule, gli alunni delle seconde classi furono allocati nella sala mensa dello Scalo, un mese dopo, nel plesso "Edificio" in via della Libertà.

La consegna dei nuovi locali rappresenta "un modo per chiedere scusa ai bambini, che si sono sacrificati, e un dovuto regalo pre-natalizio", ha aggiunto l'assessore Gentile, che fu travolto dalle polemiche per l'apertura in via Molise di un asilo privato.

Cirò. Prevista una raccolta fondi nel corso del fine settimana

La Pro loco sostiene Telethon

CIRÒ- L'Associazione Pro loco Luigi Lilio di Cirò anche quest'anno, alla luce dei positivi risultati raggiunti in occasione della passata maratona, ha deciso di sostenere, con crescente entusiasmo, la missione di Telethon 2011.

«La raccolta fondi - si legge in una nota della presidente della Pro Loco Rosaria Frustillo indirizzata al sindaco Mario Caruso - avverrà domani e dopodomani a Cirò, così come in tutto il territorio nazionale, secondo il seguente calendario: sabato 17 dicembre ci sarà il punto di raccolta in zona in piazza S. Pugliese dalle 15.30 alle 19.30; domenica 18 dicembre punto di raccolta in zona Madonna delle Grazie (davanti negozio fiori Critelli) dalle 9 alle 13.

La Pro Loco Luigi Lilio - prosegue la nota di Frustillo - invita la comunità cirotana a cogliere questa occasione di crescita culturale e scientifica, certi che solo avanzando nel progresso, scientificamente ed eticamente fondato, la grande battaglia contro le malattie genetiche potrà raggiungere l'obiettivo della tutela della vita».

g. d. f.

Cirò M. Iniziativa in vista delle festività

Cena di solidarietà in Municipio per famiglie meno agiate

CIRÒ MARINA- L'aula consiliare del municipio sarà trasformata in una sala ristorante per ospitare, la sera del 22 dicembre, la cena della solidarietà.

A tavola prenderanno posto i cittadini e i residenti, che sono in difficoltà, emarginati, soli, mentre i più bravi chef cirotani cucineranno per loro delle prelibate pietanze.

I ristoratori si sono già accordati per offrire o i primi piatti oppure i secondi con i contorni. L'iniziativa è stata promossa dalla Giunta comunale, che ha lanciato un appello alla generosità, subito raccolto dai summenzionati ristoratori, dai panettieri, dai pasticceri, dai fruttivendoli, dalle cantine, dai produttori di sardella, dai titolari di supermercati, che hanno inviato panettoni, pandori, acqua, bibite, spumanti, e di negozi di giocattoli. C'è di più: tanti volontari, appartenenti al mondo associazionistico e della scuola, si sono detti disponibili a servire a tavola, dopo avere riempito i piatti al buffet.

Si è compiuto un miracolo di Natale, perché i commercianti avvertono la morsa della crisi e il calo dei consumi.

La lista degli invitati ha provveduto, invece, a stilarla la rete delle associazioni, dietro incarico dell'esecutivo.

Ieri mattina, l'assessore ai servizi sociali, Leonardo Gentile, ha chiarito: "Noi e i numerosi commercianti, che hanno aderito alla nostra iniziativa, malgrado il periodo sia critico per tutti, vogliamo testimoniare, incominciando con un piccolo gesto, la nostra vicinanza alle persone che soffrono, ma, subito dopo, dovremo unire le forze e fare qualcosa di molto più concreto".

Intanto, la rete delle associazioni, nata sotto la spinta dei servizi sociali comunali, ha dato prova di sensibilità ed efficienza. Se c'era il rischio di ferire l'orgoglio dei meno abbienti, invitandoli alla cena, ogni singola associazione è riuscita a scongiurarlo, perché si è posta nel modo giusto.

Alla chiusura del cerchio mancano il tocco dello scenografo e il karaoke.

Cotronei. Pubblicato per i 20 anni dell'Unione

Libro dell'Uncem sulle montagne calabresi

di FILOMENA GUZZO

COTRONEI - " Montagne e Comunità montane calabresi, vent'anni d'impegno Uncem per lo sviluppo": questo il libro sulle montagne calabresi presentato nella sala delle conferenze di Cotronei. Sfogliando le pagine del libro, a cura del presidente regionale dell'Uncem (Unione nazionale comuni comunità enti montani) Vincenzo Mazzei, si conoscono i documenti programmatici, le proposte, i convegni ed i seminari promossi e organizzati dall'Uncem a sostegno della montagna calabrese. A contribuire alla realizzazione del libro le diverse testimonianze di alcune delle istituzioni che hanno caratterizzato l'ultimo ventennio in Calabria. Nel libro, in cui non mancano suggestive immagini fotografiche della montagna calabrese, sono state raccolte le diverse Conferenze regionali sulla Montagna e le testimonianze dei relatori qualificati che con l' Uncem hanno fatto una battaglia contro "l'emarginazione dei territori collinari e montani", "Si tratta di un documento - spiega il Vice presidente regionale dell'Uncem, Giuseppe Pipicelli - che vuole lasciare una traccia e fornire un utile strumento a quanti, avendo a cuore il bene della nostra regione, desiderano contribuire ad allargare la partecipazione ed il confronto sulle tematiche che sono state alla base dell' impegno promosso dall'Uncem". Pipicell, moderatore della presentazione che ha registrato la presenza del sindaco Nicola Belcastro, delll'assessore al turismo Lorenzo Oliveti, examministratori pubblici come Augusto Chiodo e Santino Altimari, giornalisti e operatori turistici della Sila crotonese con in testa Carmine Garofalo, Sandro Garofalo e Salvatore Grano, ha ricordato ai presenti le diverse iniziative turistiche promosse dall'Uncem durante gli ultimi anni: dal progetto Sila in Tour a quello del netwok turistico Discovercalabria Card, fino all'ultimo Btm Calabria, la prima Borsa del turismo. Nel corso della presentazione e' intervenuto anche Salvatore Napolitano , apprezzato deejay calabrese e organizzatore dei veglioni presso la struttura del Teatro tenda . Soddisfatto dell'incontro Pipicelli che ha sottolineato come "l'Uncem è sempre attenta sia alle problematiche dei territori montani che alle varie opportunità di sviluppo verso questi territori".

Da sinistra: **Pipicelli, Mazzei e Chiodo**

Cirò Marina

All'Alikia progetto Musical delle scuole

CIRÒ MARINA - Oggi, alle 17, al teatro Alikia, gli alunni delle classi quinte sezioni "D" ed "E" della scuola primaria "Edificio" debuttano nel musical "Messaggio di pace", che si avvale della partecipazione straordinaria della cantante-prodigio, Veronica Parrilla. Gli inviti sono stati diramati dal preside dell'Istituto comprensivo numero uno, Giuseppe Barberio, e dalle insegnanti delle due classi, che hanno realizzato il "musical". Le tre docenti, impegnatesi al massimo, la coordinatrice Margherita Falbo, Rita Gallella, Rina Valente, hanno anticipato: "I bambini, che stanno lavorando all'evento da tre mesi, lanceranno un messaggio forte in questo periodo di crisi e di malessere generale". Sul palcoscenico, gli alunni interpreteranno i ruoli di cantante e ballerino, lasciandosi trasportare dalle canzoni di John Lennon, Michael Jackson, Venditti e D'Alessio. In scaletta anche l'esibizione di tre alunne, che, da provette ballerine classiche, danzeranno sulle note della canzone "Stella" di Venditti.

p.s.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

REDAZIONE: corso V. Emanuele III, 58 - Vibo Valentia - Tel. 0963/471595- Fax 472059 -**E-mail: ilquotidiano.vv@finedit.com**

Per l'omicidio dei cinque componenti della famiglia Fontana imputate quattro persone

Strage di Scaliti, parte il processo

Il pm Sirgiovanni ha chiesto e ottenuto il giudizio immediato per evidenza della prova

di GIANLUCA PRESTIA

Il corpo di Domenico Fontana riverso per terra

Domenico Fontana

Emilio Fontana

C'È l'evidenza della prova. E sulla base di questo presupposto il pubblico ministero di Vibo, Michele Sirgiovanni, ha chiesto ed ottenuto il giudizio immediato per le quattro persone accusate degli omicidi dei cinque componenti della famiglia Fontana. Evento tristemente come la strage di Scaliti, avvenuta la sera del 26 dicembre dello scorso anno.

E così, il 21 febbraio prossimo, davanti ai giudici della corte di Assise di Catanzaro prenderà il via il processo a carico di Ercole Vangeli, 45 anni, il fratello Francesco Saverio (55), suo figlio Pietro (24) e il genero Gianni Mazzitello (31) tutti accusati in concorso dell'omicidio di Domenico Fontana di 61 anni e dei figli Pasquale (37), Pietro (36), Emilio (32) e Giovanni (19). Uccisi a colpi di fucile calibro 7,65 e calibro 9 mentre si trovavano chi all'interno, chi nelle vicinanze, della loro masseria sita in località "Olivara" nella frazione del piccolo comune del Vibonese.

A pesare sull'accoglimento della richiesta di giudizio immediato da parte del sostituto procuratore Sirgiovanni, la confessione di Ercole Vangeli e l'esito dello sub eseguito su tutti i quattro arrestati dagli specialisti del Ris di Messina che aveva certificato l'uso dell'arma da parte di Ercole, che nell'immediatezza dell'efferato episodio di sangue si era assunto la completa paternità del gesto, e del fratello. Esame che aveva scagionato Pietro Vangeli e Gianni Mazzitello per il quale sussiste il concorso morale nel fatto omicidiario. Ma un altro aspetto ritenuto di rilevante importanza è stata la dichiarazione resa dall'unico superstite della strage, il giovane romeno Ioan Sorin Gherman che nelle sue testimonianze aveva individuato nei Vangeli i responsabili dell'eccidio. Per puntellare il quadro accusatorio il 2 febbraio di quest'anno sempre il pm Sirgiovanni aveva chiesto ed ottenuto dal gip Lucia Monaco l'incidente probatorio che si era svolto il successivo 28 marzo e nel corso del quale sarebbero emerse alcune contraddizioni rispetto alla versione iniziale. Il giovane straniero avrebbe non confermato la sua versione nel frangente relativo agli esecutori materiali, dichiarando di aver visto sparare con sicurezza solo Ercole e non anche Pietro (nei confronti del quale si attendono le decisioni del tribunale del Riesame), mentre nel primo interrogatorio, come detto in precedenza, aveva riferito di aver visto un giovane impugnare la pistola e fare fuoco prima di rifugiarsi nella masseria. Testimonianza, questa, fortemente contestata dai legali della difesa (gli avvocati Domenico Talotta, Nicola Riso e Valerio Mangone) che avevano evidenziato la presenza di contraddizioni nel racconto puntando, pertanto, a smontare la tesi dell'accusa e provare a dimostrare la non attendibilità del cittadino straniero, in quanto già dopo i primi spari avrebbe lasciato precipitosamente il luogo cercando riparo dapprima all'interno della masseria e, successivamente, in un casolare sito nelle immediate vicinanze. Nonostante questo il quadro accusatorio non ne era uscito scalfito.

> La prima udienza in Corte d'assise il 21 febbraio

La strage, secondo l'accusa, fu compiuta per al culmine di una lite tra La famiglia Vangeli e quella dei Fontana (i cui familiari saranno rappresentati dall'avvocato Giuseppe Bagnato). Quest'ultimi avrebbero, nel tempo, compiuto una serie di soprusi ai danni dei primi anche in relazione al pascolo e alla delimitazione dei terreni. Il gip Giancarlo Bianchi, nella sua ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico dei quattro indagati, aveva evidenziato che a prescindere dal movente, individuato, appunto, nelle continue vessazioni subite dal reo confesso Ercole, «l'azione omicidiaria si è appalesata organizzata», quindi, di fatto, premeditata, «animata da intenti di sterminio della famiglia avversaria in un contesto, quale quello che emerge dagli atti processuali, di intensa animosità, che appare foriero di ulteriori fatti di sangue».

A confermare questo aspetto era stato lo stesso Ioan Gherman il quale aveva riferito al sostituto Sirgiovanni che il motivo del contendere tra le due famiglie era dovuto alla «pretesa dei Fontana di far pascolare il proprio gregge sui terreni, destinati per lo più ad uliveto, di proprietà dei Vangeli», aggiungendo un episodio in cui era stato minacciato da una persona alla guida di un fuoristrada di colore chiaro in quanto aveva portato il gregge a pascolare proprio sul terreno di proprietà degli indagati.

Pasquale Fontana

Pietro Fontana

Giovanni Fontana

GLI ARRESTATI

Ercole Vangeli

Francesco Saverio Vangeli

Pietro Vangeli

Gianni Mazzitello

LA TARANTELLA PIÙ VENDUTA FINALMENTE IN EDICOLA
Dal 15 dicembre all'8 gennaio
il Quotidiano
PARTECIPA AL CONCORSO E VINCI L'ORGANETTO DI NINO TRIOLO
CD € 9,80
VALORE COMMERCIALE 1000€

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

La sentenza connessa all'operazione Nuova Alba conferma in buona parte la decisione di secondo grado

Esiste l'associazione mafiosa

Confermata dalla Cassazione l'esistenza e l'operatività del clan Lo Bianco-Barba

di FRANCESCO RIDOLFI

REGGE il castello accusatorio e regge, quantomeno nella sua parte sostanziale, la sentenza di secondo grado emessa dai giudici della corte d'Appello di Catanzaro il 3 maggio 2010 nei confronti dei 24 imputati del processo "Nuova alba" scaturito dall'operazione che aveva portato in carcere, nel febbraio 2007, quelli che sono ritenuti i vertici indiscussi della cosca Lo Bianco-Barba.

La sentenza che, per quasi tutti gli imputati, mette un punto definitivo alla vicenda e sancisce in modo indiscusso l'esistenza di una consorteria di tipo mafioso denominata "clan Lo Bianco-Barba", operativa principalmente nel capoluogo di provincia e nei territori immediatamente limitrofi, è stata emessa nella tarda serata di ieri, poco dopo le ore 20.00, a Roma dalla Corte di Cassazione che, al di là di alcuni annullamenti con rinvio su specifici capi di imputazione, ha confermato il capo primo ossia, per l'appunto, l'accusa di associazione per delinquere di tipo mafioso.

Le 24 persone coinvolte nell'operazione e, in seguito, nel processo denominato "Nuova Alba" sono Carmelo Lo Bianco (cl.32), ritenuto il capo dell'organizzazione (condannato in sede di appello a 12 anni di reclusione); Paolo Lo Bianco (cl. 63), figlio di Carmelo, (condannato nel giudizio di appello a 10 anni e 10 mesi); Carmelo Lo Bianco (cl. 45) detto Sicarro (condannato nel processo di secondo grado a 10 anni di carcere); Francesco Barba (cl. 62) condannato in appello a 6 anni di reclusione; Domenico Franzone (cl. 57) condannato nel processo di appello a 12 anni e 2 mesi di reclusione; Filippo Catania (cl. 51) condannato in appello a 11 anni; Antonio Lo Bianco (cl. 45) condannato in appello a 4 anni e 8 mesi; Raffaele Franzè (cl. 44) condannato in appello a 8 anni; Giuseppe Lo Bianco condannato in appello a 4 anni e 8 mesi; Domenico Rubino condannato in appello a 4 anni e 8 mesi; Francesco Bognanni condannato in appello a 4 anni e 8 mesi; Michele Lo Bianco condannato in appello a 4 anni e 8 mesi; Leoluca Lo Bianco (cl. 45) condannato in appello a 4 anni e 8 mesi; Carmelo D'Andrea (cl. 58) condannato in appello a 4 anni e 8 mesi; Andrea Mantella (cl. 72) condannato nel giudizio di appello a 6 anni; Antonio Mancuso (cl. 38) condannato in appello a 6 anni; Franco Papuzzo (cl. 51) condannato in appello a 2 anni e 4 mesi; Antonio Coppola (cl. 58) condannato in appello a 2 anni e 4 mesi, Vincenzo Barba condannato in appello a 7 anni e 4 mesi. Sempre in secondo grado erano stati invece assolti Raffaele Antonio Barba (condannato in primo grado a 4 anni e 8 mesi) Nazzareno Lo Bianco (in primo grado 4 anni e 8 mesi), Rosario Pugliese (in primo grado a 4 anni e otto mesi), Nazzareno Franzé (in primo grado a 4 anni e 8 mesi) e Francesco Scrugli, quest'ultimo assolto per non aver commesso il fatto (condannato in primo grado a 6 anni di reclusione).

Per alcuni capi di accusa serve una nuova pronuncia di appello

Il magistrato Marisa Manzini

La Suprema corte romana, quindi, nella giornata di ieri ha emesso, al di là delle posizioni dei singoli imputati, quella che è una sentenza definitiva sull'esistenza del clan Lo Bianco-Barba, sentenza che, inevitabilmente, avrà anche notevoli riflessi su tutti gli altri procedimenti giudiziari tuttora in corso a carico dei medesimi imputati.

C'è da dire che, data l'ora tarda in cui la sentenza è stata emessa, molti aspetti del dispositivo relativo alla decisione dei giudici romani non sono ancora del tutto chiari come anche gli specifici capi di imputazione per i quali la sentenza è stata annullata con rinvio e dunque le accuse (e gli imputati) su cui la Corte di Appello di Catanzaro sarà chiamata nuovamente a pronunciarsi nel corso del prossimi mesi.

Quel che è certo è che per quanto riguarda gli imputati per i quali la sentenza di appello è stata annullata in tutto in parte, fra i questi vi sono Antonio Mancuso (cl. 38) ma anche Carmelo Lo Bianco (cl. 32) e Paolo Lo Bianco per il capo di imputazione 18 (un'estorsione), la pena da scontare emessa in secondo grado dovrà essere rideterminata a seguito della nuova sentenza che la corte d'appello dovrà emettere in virtù del rinvio, totale o parziale a seconda dell'imputato, formulato dalla Cassazione.

L'operazione "Nuova Alba" o "New Sunrise" è stata messa a segno, come detto, nel febbraio del 2007 dalla Squadra Mobile (all'epoca dei fatti diretta dal vice questore Rodolfo Ruperti) e coordinata dall'allora sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catanzaro, Marisa Manzini, oggi sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro. Un'inchiesta con cui, praticamente venne decapitata quella che, secondo quanto ricostruito dagli stessi inquirenti, era una organizzazione criminale in grado di tenere sotto scacco l'intera città capoluogo. Le accuse di cui rispondevano i 24 imputati coinvolti nel processo erano a vario titolo l'associazione a delinquere di stampo mafioso (accusa confermata dalla Cassazione) e vari altri reati contro il patrimonio, in materia di armi, e contro la libertà della persona il tutto aggravato, in diverse delle ipotesi di reato contestate, dall'esecuzione del reato con modalità mafiose.

Nel processo di secondo grado, inoltre, il Tribunale d'appello aveva riconosciuto il diritto al risarcimento dei danni per tre enti costituitisi parte civile nel processo e cioè la Provincia di Vibo Valentia, il Comune di Vibo Valentia e l'associazione Antiracket. Danni che non sono quantificati e la cui entità dovrà stabilita dal giudice civile in un apposito procedimento.

Il tabellone riassuntivo dell'operazione Nuova Alba relativa all'operatività del clan Lo Bianco-Barba

Imputati i ginecologi Domenico Princi e Sebastiano Marino

Morte della Musolino, il giudice si astiene: processo rinviato

di DOMENICO MOBILIO

È STATO aggiornato al 5 marzo 2012 il processo a carico dei medici ginecologi Domenico Princi (46 anni) e Sebastiano Marino (57) entrambi residenti a Vibo Valentia chiamati a rispondere di omicidio colposo.

La prima udienza, fissata davanti al tribunale monocratico, è durata ieri mattina pochi minuti, il tempo necessario per il giudice Giancarlo Bianchi, di dichiarare la sua astensione richiamando una sua analoga decisione, inoltrata al presidente del tribunale, in un altro processo in cui era pure imputato il dottore Marino.

Al momento non è stata pertanto presa in considerazione la richiesta di parte civile avanzata dall'Associazione "Codici" tramite l'avvocato Anna Rubino, che la riproporrà alla ripresa del processo.

La prossima udienza è stata fissata, come si diceva, per il 5 marzo 2012 ovviamente con il nuovo giudice che sarà nominato dal presidente del tribunale Roberto Lucisano. Domenico Princi e Sebastiano Marino sono stati rinviati a giudizio il 25 ottobre scorso dal gup Gabriella Lupoli su richiesta del pm Mario Spagnuolo. Sono accusati di aver provocato la morte di Carla Musolino, 48 anni, di Tropea, dove è deceduta il 20 giugno 2009. Fu la stessa paziente a denunciare i due sanitari alla polizia il 20 ottobre 2008. L'accusa contesta agli imputati di non aver diagnosticato un tumore all'utero scambiato invece per un fibroma, ma anche errori tecnici di esecuzione dell'intervento cui la paziente fu sottoposta il 30 gennaio 2008 da parte del dottor Marino con l'assistenza del suo collega Princi. Nella circostanza, stando sempre all'accusa, fu asportato il fibroma e non già, per come avrebbe imposto la patologia, se correttamente diagnosticata, di isterectomia totale.

Carla Musolino La donna morì il 20 giugno del 2009 all'età di 48 anni

Gli errori tecnici nell'esecuzione determinavano altresì danni agli ureteri, l'insorgenza di una epatite C e di una trombosi alla gamba sinistra. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Pasquale Andrizzi (Princi), Pietro Chiappalone e Ornella Macrì (Marino). Come responsabile civile il gup ha chiamato a rispondere la Clinica "Villa dei Gerani" dove fu effettuato l'intervento chirurgico prima detto, che viene difesa dagli avvocati Bruno Anello e Pietro Proto. Ammessa la costituzione come parte civile dei familiari della vittima: la madre Caterina Scrugli, il marito Pietro De Luca, i figli Massimo, Concetto e Cristina.

Sanità. Per lo sblocco dei 220 milioni di euro dal Tavolo Massicci

Nazzareno Salerno plaude a Scopelliti

IN merito alla sblocco di 220 milioni di euro dal Tavolo Massicci, il Presidente della Commissione "Attività sociali, sanitarie, culturali, formative", Nazzareno Salerno, dichiara che lo sblocco di 220 milioni di euro dal "Tavolo Massicci" è «la riprova dell'incisività dell'azione di questo Governo regionale che, in un anno e mezzo di lavoro, ha recuperato credibilità anche innanzi ai più intransigenti interlocutori nazionali confermando il taglio netto con quel passato che ha danneggiato l'immagine della Calabria e dei calabresi. Questa classe dirigente, con lungimiranza e spirito di sacrificio, ha messo in primo piano i reali interessi dei cittadini attuando un progetto in cui sono sempre stati ben chiari sia le situazioni e le necessità del presente sia gli obiettivi di lungo termine. Ricordo che questo percorso è stato caratterizzato dalle difficoltà iniziali e da un contesto in cui non si conosceva nemmeno l'entità del debito. Troppi in questi anni sono, infatti, stati gli sperperi, troppa è stata la superficialità con la quale sono state affrontate le criticità, troppe sono state le ingerenze della politica nel comparto sanitario».

Il centrodestra, guidato dal presidente e Commissario ad acta Giuseppe Scopelliti, per come riferisce Salerno, ha voltato pagina guardando al futuro e «grazie ad un intenso lavoro, è riuscito ad ottenere risultati concreti laddove altri avevano fallito. Le circostanze e la notoria severità del Tavolo Massicci hanno richiesto metodi puntuali e scelte talvolta sofferte ma sempre rispondenti all'interesse collettivo». La valutazione positiva di questo cammino e di queste azioni e lo sblocco dei 220 milioni di euro ribadiscono, asserisce il presidente della commissione regionale Sanità, «la proficuità del lavoro svolto e smentiscono clamorosamente quelle cassandre che, anziché offrire il loro contributo, hanno preferito insistere in polemiche inutili che hanno creato allarmi senza fondamento. Questa maggioranza, che resta aperta all'ascolto dei territori e delle forze politiche e che ritiene di poter accogliere i suggerimenti costruttivi e compatibili con il Piano di rientro, continuerà a spendersi affinché si giunga all'innalzamento degli standards di efficienza e alla completa messa in ordine dei conti».

Sfuggito a un blitz antidroga

Latitante residente nel Piemonte catturato a Soriano

UN uomo di 34 anni, Bruno Cusmano, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Serra San Bruno, in Calabria. Cusmano, residente nella provincia di Torino, sfuggito lì a un'operazione antidroga, si era reso latitante rifugiandosi nel vibonese. L'arresto è avvenuto nella serata di ieri nei pressi di Soriano Calabro, un comune del vibonese. I militari dell'Arma, nel corso di un servizio di controllo del territorio, hanno visto l'uomo camminare a piedi lungo la strada. Alla vista della 'gazzellà, il ricercato ha tentato di darsi alla fuga, ma i carabinieri, scesi dall'auto, lo hanno bloccato e arrestato. Secondo quanto si è appreso, il latitante in quella zona avrebbe dei parenti.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

Cerbero. La cessione della coca e il ruolo apicale di Pasquale Accorinti

Il linguaggio criptico

Per mascherare la droga si usavano svariati termini

di GIANLUCA PRESTIA

«MA dimmi una cosa, un po' di vino non lo vuole nessuno?». Questo uno dei passi della conversazione intercettata tra Domenico Pugliese e uno degli indagati dell'operazione "Cerbero" che ha portato in carcere sei persone con l'accusa di traffico di sostanze stupefacenti: Pasquale Accorinti 42 anni, di Santa Domenica di Ricadi, Giuseppe Accorinti, (30) di Tropea; Francesco De Benedetto, (26), pure di Tropea; Giuseppe Marchese, (25) di Tropea; Nicola Zangone, (24) di Tropea. Ai domiciliari Agos Enrico Tropeano, (53) di Ricadi. Per altre tre persone emessa la misura dell'obbligo di dimora: Domenico Pugliese, di Spilinga, Saverio Tranfo, di Tropea e Francesco Romani, di Briatico, tutti 25enni. Oggi tutti compariranno davanti al gip per l'interrogatorio di garanzia.

Un linguaggio criptico che il gruppo degli Accorinti utilizzava, secondo gli investigatori dell'Arma e della Dda di Catanzaro, per mascherare la vendita della sostanza stupefacente. Sempre in questa conversazione, Pugliese aggiungeva che si trattava di «vino bianco» e il suo interlocutore rispondeva che *«è quello buono... Magari un quattro bottiglie se le vuoi portare me le vendo qui al locale»*. Circa 48 ore dopo, nuova telefonata tra i due nel corso della quale l'impiegato del ristorante si dichiarava soddisfatto della qualità del vino ricevuto da Pugliese: *«Sì...sì, l'ho provato, è buono una bottiglia... l'ho venduto ad uno...un bel vino vendi... vedi che l'ho tolto dalla damigiana e l'ho messo nella bottiglia»*. A riprova di questo, poche ore dopo i carabinieri della stazione di Pizzo avevano eseguito una perquisizione personale e domiciliare presso l'attività di ristoro scoprendo, celati in una bottiglia posta su un bancone, due involucri contenenti cocaina.

A capo dell'organizzazione vi era, in base alle risultanze investigative, Pasquale Accorinti. Era lui, secondo gli inquirenti, a tenere sotto controllo tutto il sodalizio e aveva contatti telefonici anche con Giuseppe Marchese al quale, nel periodo di assenza, chiedeva informazioni sull'andamento degli affari e sul lavoro degli accoliti. Quest'ultimo, inoltre, era delegato a riscuotere somme di denaro di cui alcuni "clienti" erano debitori.

La conferenza stampa relativa agli arresti dell'operazione "Cerbero"

Per quanto concerne Zangone, secondo la ricostruzione investigativa, le conversazioni intercettate nel corso dell'intero periodo, hanno consentito di accertare che questi «ha sempre continuato a reggere, in qualità di fornitore, una rete di pusher dediti al traffico di droga, non solo a Tropea ma anche nelle zone limitrofe». In relazione a Francesco De Benedetto nell'ordinanza si riporta una conversazione intercettata tra il giovane e una persona indagata la quale chiedeva una quantità di sostanza stupefacente che avrebbe consumato all'interno di un'automobile. De Benedetto rispondeva «di avrebbe della buona», in più in un'altra conversazione con Zangone, affrontava la questione relativa al recupero dei soldi della fornitura di cocaina operata a favore dei pusher e dei clienti abituali. In questa conversazione si assisteva ad uno scambio di informazioni tra i due su quanti soldi aveva fruttato la serata precedente nel corso del quale era stato il menzionato il nome di una persona che era in debito con gli indagati: «Non ho fatto una lira io», affermava De Benedetto che aggiungeva: *«Mi ammazzerei, non sto facendo una lira... sono andato da Claudio con la scusa che gli porto un caffè, e mi faceva così, davanti alla madre di nascosto...i soldi... inc.le... dopo va bene, ci vediamo dopo»*. Una terza persona ribatteva: *«Quando ti ha visto che ti ha detto? Duecento, duecentocinquanta...?»*, alla quale De Benedetto replicava: *«A me cento bastavano...»*.

> Oggi iniziano gli interrogatori di garanzia

Secondo il pm Boninsegna, titolare dell'indagine, «il rapporto di colleganza, sia pure gerarchicamente discendente, tra Zangone e De Benedetto con Saverio Tranfo, è segnalato da numerose conversazioni in cui i soggetti discutono con linguaggio convenzionale cercando, così, di celare l'oggetto illecito delle loro attività». A dimostrazione della **«natura illecita»** degli appuntamenti vi è, inoltre, un filmato che testimonia il passaggio di cocaina tra i due e, successivamente, tra Tranfo ed un assuntore che, di lì a poco, sarebbe riuscito a sottrarsi alla cattura dei carabinieri. In base alle risultanze investigative proprio Tranfo, sarebbe stato «uno dei pusher più attivi dell'associazione che colloquiava con Zangone utilizzando termini quali «cd, lettori cd, giornali, pacchetti di sigarette, ecc...», mentre i «documenti e passaggi» erano il sostantivo dato ai soldi o al pagamento.

Indagati nell'operazione "Sorgente"

Campisi risponde alle domande del gip, Drommi no

SONO comparsi ieri mattina davanti al giudice per le indagini preliminari di Vibo, Cristina De Luca, Antonio Campisi e Nicola Drommi, accusati in concorso di tentata estorsione e danneggiamento nei confronti dell'imprenditore Antonio Comerci, di Nicotera. Il primo, 22 anni, difeso dall'avvocato Giovanni Vecchio, ha risposto alle domande del magistrato fornendo la sua versione dei fatti ed evidenziando come il padre avesse un credito verso la vittima che gli aveva chiesto, nel 1995, di entrare a far parte della società che avrebbe gestito l'imbottigliamento dell'acqua che proveniva da una sorgente presente nei pressi e le cui qualità erano state certificate a seguito di approfondite analisi cliniche. In più avrebbe in qualche modo scagionato il presunto complice dichiarando che non aveva nulla a che fare con questa vicenda.

Antonio Campisi

> Tentata estorsione all'imprenditore Antonio Comerci

Nicola Drommi

Il secondo, Drommi appunto, difeso dall'avvocato Guido Contestabile del Foro di Palmi, ieri mattina sostituito dalla collega Valentina Raffaele, si è invece avvalso della facoltà di non rispondere. Per entrambi gli indagati, il giudice De Luca ha confermato la misura della detenzione in carcere.

L'operazione, denominata "Sorgente" che prende proprio spunto dall'impianto di imbottigliamento dell'acqua, tuttavia non ancora entrato in funzione, è stata condotta dai carabinieri della Compagnia di Tropea e coordinata dalla Procura della Repubblica di Vibo Valentia, nella persona del sostituto Michele Sirgiovanni, la quale ha trasmesso, per conoscenza, gli atti alla Distrettuale di Catanzaro in quanto si prefigurerebbero, nella condotta dei due giovani, le modalità mafiose. Le indagini dei Militari dell'Arma avevano preso avvio verso la fine di ottobre, allorquando l'imprenditore era stato vittima dei ripetuti atti intimidatori. In due occasioni in particolare, tra il 25 e il 30, erano stati esplosi circa 50 colpi di pistola prima contro l'abitazione ed il garage e, successivamente, verso lo stabilimento. Durante le indagini i carabinieri avevano arrestato Drommi in quanto sorpreso, a bordo di una moto sulla strada che conduceva allo stabilimento, con una pistola calibro 9x21 e due caricatori pieni.

gl.p.

Nasty embassy. Cinque persone indagate per l'estorsione al titolare di un autosalone

Cade l'aggravante mafiosa per tutti

La decisione del tribunale del Riesame che ha accolto le istanze dei difensori

CADE l'aggravante dell'articolo 7, vale a dire le modalità mafiose, per le cinque persone indagate nell'ambito dell'inchiesta denominata "Nasty Embassy" condotta dalla Squadra Mobile di Catanzaro e coordinata dalla direzione distrettuale antimafia del capoluogo di regione nella persona del sostituto Pierpaolo Bruni. A essere accusati dell'estorsione al titolare d'un autosalone di Vibo, Andrea Mantella, 39 anni; Francesco Scrugli (41), Francesco Antonio Pardea (25), Salvatore Morelli (28) e Vincenzo Mantella (25).

Questa la decisione dei giudici del tribunale del riesame (Scuteri, Natale, Perri) che hanno accolto le istanze presentate dai vari legali dei cinque colpiti dall'ordinanza di custodia cautelare emesse dal gip distrettuale ed eseguite lo scorso 17 novembre. Per il Tdl, quindi, la presunta attività estorsiva non sarebbe stata caratterizzata dalle modalità mafiose.

Mac'è di più: i magistrati hanno anche annullato l'ordinanza nei confronti di Pardea e Scrugli accogliendo l'istanza presentata dagli avvocati Francesco Sabatino e Francesco Muzzopappa per il primo e Giuseppe Di Renzo per il secondo. In questo modo gli atti torneranno nuovamente al gip. Gli altri indagati sono difesi dagli avvocati Sabatino e Francesco Catanzaro (Andrea Mantella), Sabatino (Vincenzo Mantella) e Di Renzo e Staiano (Morelli).

La conferenza stampa degli arresti di Nasty Embassy"

La prima ipotesi delittuosa viene contestata ad Andrea Mantella al cognato Francesco Scrugli, 41 anni, ed a Salvatore Morelli, 28 anni. Secondo l'accusa, Morelli e Scrugli avrebbero contattato il rivenditore di autoveicoli, ordinandogli di recarsi nella clinica "Villa Verde" di Donnici - dove nella primavera 2010 si trovava agli arresti Andrea Mantella - per consegnare un'imprecisata somma di denaro a titolo di estorsione.

Al solo Andrea Mantella viene poi contestata un'estorsione per la mancata corresponsione a Russo della rimanente somma di 10mila euro a seguito dell'acquisto di una Bmw 535 e di una Mercedes classe A. Per Francesco Pardea, 25 anni, di Vibo, l'ipotesi di estorsione faceva, invece, riferimento all'aver «costretto la vittima a rinunciare al credito di circa 6mila euro a fronte dell'acquisto di una Bmw station wagon», mentre nei confronti di Salvatore Morelli, la stessa avrebbe rinunciato al credito di circa 3mila euro a fronte della vendita di una Bmw 330 berlina.

Vincenzo Mantella, 25 anni, cugino di Andrea, e Salvatore Morelli devono poi rispondere di violenza privata, aggravata dal metodo mafioso, per aver richiesto all'imprenditore «un ponteggio di sua proprietà al fine di utilizzarlo per le affissioni pubblicitarie della "PubliserviceSud", società riconducibile agli stessi indagati, utilizzando il ponteggio per affiggere cartelloni pubblicitari di una ditta concorrente rispetto a quella della vittima». Cartellone che sarebbe stato affisso su un immobile dello stesso Russo che «per effetto del danno richiedeva a Morelli e Mantella di rimuoverlo». I due indagati avrebbero però ignorato le richieste del rivenditore per intascare, stando alle intercettazioni, 2mila euro per la pubblicità dall'impresa rivale e costringendolo a tollerare la situazione.

gl.p.

BREVI

DENUNCIATO DAI CARABINIERI

Vestito da Babbo Natale chiede l'elemosina con la figlia

SI aggirava per le bancarelle del mercato settimanale di Vibo Marina vestito da Babbo Natale e, per intenerire i passanti e convincerli a dargli l'elemosina, aveva pensato bene di portare con se la propria figlia di appena 4 anni. Uno spettacolo deprecabile quello messo in piedi da un romeno di Rosarno, G.C. classe '79, che sperava di raccimolare dei facili guadagni contando sulle festività natalizie e, soprattutto, sulla tenera età della figlia. Uno "spettacolo" a cui però hanno messo fine i militari della locale Stazione Carabinieri che, accortisi della situazione, hanno immediatamente denunciato l'uomo, peraltro già noto alle forze dell'ordine, con l'accusa di impiego di minori nell'accattonaggio.

OPERAZIONE "RAGNO"

Carmelo Soriano rimesso in libertà

IL gip distrettuale non ha convalidato la misura in carcere per Carmelo Soriano (cl '60), difeso dall'avvocato Francesco Stilo, in quanto non ha ritenuto sussistenti i gravi indizi di colpevolezza a suo carico. L'uomo, coinvolto nell'operazione "Ragno", ha pertanto, lasciato l'istituto penitenziario per essere rimesso in libertà.

E' vietata la riproduzione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale di questo giornale, dei suoi articoli o di parte di essi con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro

MOVERS
noleggio auto e furgoni
a breve e lungo termine

MOVERS
noleggio auto e furgoni
a breve e lungo termine

«Chiesi notizie sulle indagini a un sindacalista della Cisl»

"Infinito", le rivelazioni al gip del consigliere Morelli

REGGIO C. «Ho chiesto notizia circa eventuali possibili indagini a carico di Giulio Lampada a un mio amico deceduto, tale Michele Salvino che faceva il sindacalista della Cisl ed era segretario generale della Cisl. Salvino aveva rapporti a livello di Ministero della Giustizia e nel Tribunale di Milano». E' quanto il consigliere regionale del Pdl Franco Morelli, arrestato lo scorso 30 novembre nell'ambito del blitz della Dda milanese, avrebbe riferito al gip Giuseppe Gennari durante l'interrogatorio di garanzia. Morelli è stato sentito dal giudice il 2 dicembre scorso nel carcere di Milano Opera. Dunque c'è un'altra persona, oltre al giudice Vincenzo Giglio (pure lui finito in manette nella stessa operazione), alla quale Morelli si era rivolto per avere informazioni su eventuali guai giudiziari a carico dell'imprenditore Giulio Lampada, suo amico e con il quale è entrato in società per un affare che poi però non si è concretizzato. Morelli avrebbe fatto riferimento a una telefonata intercettata con un altro degli arrestati, l'avvocato Vincenzo Minasi, in cui diceva «riferisco notizie (...) che ho appreso da Salvino». Il consigliere regionale ha precisato al gip che una sola volta aveva chiesto all'amico di «vedere cosa riusciva a sapere su questa vicenda». Morelli ha inoltre riferito al gip di ricordare che «Giulio Lampada mi mostrò a Roma un documento proveniente da Procura o Tribunale di Milano in cui si dicevano le stesse cose che il povero Michele mi aveva detto. Su quei documenti non ho mai fatto verifiche». Il politico non ha nascosto di aver chiesto al giudice Vincenzo Giglio informazioni su indagini nei suoi confronti perché ne aveva bisogno per dimostrare che poteva avere un incarico di governo regionale a marzo 2010, mentre il presidente Giuseppe Scopelliti lo aveva allontato dopo alcune voci di suoi rapporti con organizzazioni criminali. Di questo Scopelliti parlò anche a Gianni Alemanno, storicamente molto vicino a Morelli. Era per questo motivo, ha spiegato il consigliere regionale nell'interrogatorio, che ha chiesto al giudice il suo status. Quando il governatore gli diede la spiegazione del mancato incarico «io mi attivai immediatamente – ricostruisce Morelli – con tranquillità d'animo perché erano tutte notizie false. Chiesi anche a Enzo Giglio magistrato di vedere se c'era qualcosa a Reggio, se ci fosse stata una qualsiasi indagine a mio carico perché sarei andato immediatamente a chiarire subito. Nel fax che la moglie di Giglio mi mandò il giorno 19 aprile –prosegue- Giglio mi scrisse che al tribunale di Reggio non c'era nulla e mi consigliava di rivolgermi ad un legale per scrivere alle Procure di Reggio, Catanzaro e Milano ed eventualmente anche a Cosenza. La frase di Giglio in cui mi dice che comunque non c'era nulla riguardava il Tribunale e comunque non era tranquillizzante per me perché il giudice mi invitava a rivolgermi anche alle procure». Nell'inchiesta "Infinito" è caduto anche il nome del sindaco di Roma, che ha partecipato a una serata organizzata al Cafe de Paris a Roma nella primavera 2008, durante la quale gli venne presentato Giulio Lampada. Alemanno, che all'epoca dei fatti era ministro delle politiche agricole, è stato sentito venerdì scorso dai pm di Milano come testimone e ha spiegato che la sua presenza lì e anche il ringraziamento pubblico a Giulio Lampada aveva pura finalità elettorale, considerando che a Roma vivono 500mila calabresi e che Franco Morelli gli aveva detto che in sala c'erano due imprenditori calabresi di rilievo. Così «il ministro con il microfono in mano» ringraziò «il gruppo Lampada, noto industriale calabrese a Milano».

Franco Morelli

tra giglio e minasi versioni contrastanti

E intanto, contrastanti appaiono le versioni rese dal giudice Vincenzo Giglio e quelle dell'avvocato Vincenzo Minasi: il primo ha sostenuto che negli incontri con gli stessi fratelli Lampada si parlava «solo di politica», l'altro l'ha smentito. E' quanto emerge dagli interrogatori del 2 e 3 dicembre scorsi davanti al gip. Giglio, che si è visto respingere dal giudice una richiesta di scarcerazione perché «l'esito degli interrogatori di garanzia hanno determinato un peggioramento del quadro indiziario», ha negato di aver mai parlato con i due boss di inchieste o procedimenti avviati nei loro confronti. «In occasione dell'incontro del 14/17 aprile (2010, *ndr*) - ha affermato - si è parlato solo di politica come nelle precedenti occasioni. Escludo che Lampada mi abbia chiesto consigli di sorta in relazione a misure di prevenzione». Ben diverse le dichiarazioni di Minasi, che ha ammesso: «Per quanto riguarda il giudice Giglio, so che Lampada si recava da lui e ritornava da me dicendo che il presidente aveva riferito che non c'erano problemi. Visto anche il timore di indagini che avevo nei miei confronti, insistevo con Lampada perché chiedesse qualsiasi tipo di informazione».

ANNALIA INCORONATO
a.incoronato@calabriaora.it

processo shark

"Faida di Locri" Il boss Cataldo progettava agguati in grande stile

LOCRI (RC) Prima di morire ammazzato, nel febbraio 2005, il capomafia Giuseppe Cataldo progettava un agguato in grande stile per chiudere i conti con gli uomini d'onore del clan Cordì. A Locri era nuovamente esplosa la faida e i maschi di casa delle famiglie si sentivano nel mirino. Lo documentano i dialoghi in carcere dei padrini e i messaggi in codice dei detenuti. «La realtà è questa: è morto papà, poi zio Agostino, poi nostro cugino Salvatore, l'altro giorno stava morendo Guido. Avevo detto di non uscire di casa, ma non hanno sentito» disse l'intercettato Giuseppe Cordì nel corso di un colloquio in carcere. Era luglio 2005 e, tra Locri e Siderno, i sicari dei clan avevano ripreso a sparare in strada. «Le morti di Giuseppe Cataldo e Salvatore Cordì, assassinato nel maggio 2005 a Siderno, rientrano nella faida di Locri», rivela oggi in aula il teste Valerio Palmieri. Il capitano dei carabinieri ha deposto nel processo Shark, l'inchiesta che vede alla sbarra gli usurai della mafia di Locri. Al banco dei testimoni, l'uomo si è soffermato su alcuni dialoghi captati. Durante i colloqui in prigione, i padrini si confidavano con i propri cari. A volte, per depistare le indagini. Quando sfuggì a un agguato, il pregiudicato Guido Brusaferri andò a far visita allo zio in prigione. «Hanno sbagliato, non volevano colpire me», disse al boss Antonio Cordì alias "U ragiuneri". Il capomafia è morto, è stato stroncato da un infarto. «Dopo il decesso dell'uomo, il nipote Vincenzo prende in mano le redini del comando», ha riferito ai giudici il capitano Palmieri. Il teste ha ripercorso in aula le confessioni del pentito Domenico Novella. Il collaboratore di giustizia, prima di finire in prigione, era l'autorevole picciotto della famiglia Cordì. Quando lo arrestano, però, rivela agli inquirenti ogni segreto. «Dopo quelle dichiarazioni – ricorda l'investigatore - è stata avviata una lunga attività di riscontro». Il collegio giudicante, nel corso dell'udienza fiume di ieri, ha sentito sei militari dell'Arma. Dell'inchiesta Shark ne hanno collezionato suoni e voci. Ore e ore in cuffia ad ascoltare i dialoghi tra gli usurai e le vittime. Il pregiudicato Gerardo Guastella era uno degli esattori più fidati di Salvatore Dieni. «Lui e Pasquale Scali - racconta in aula il carabiniere Giovanni Luca Gigliotti - sono stati più volte filmati all'agriturismo "Le macine"». Era dell'imprenditore Rocco Rispoli. L'uomo, oggi, è un testimone di giustizia. Come il ragioniere Luca Rodino. Quando i due si presentano in caserma per denunciare gli strozzini, gli inquirenti avevano già acquisito i verbali del pentito Domenico Novella. «Gerardo Guastella è un usuraio, a Francesco Careri gli ha preso le case», svelò Novella ai magistrati. «Non è dimostrato il legame tra il mio assistito e l'imputato Salvatore Dieni», dice l'avvocato Antonio Mittica. Il blitz Shark scatta all'alba del 16 settembre di due anni fa. Quel giorno, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Reggio Calabria fissa un primo paletto all'indagine dei magistrati Antonio De Bernardo e Marco Colamonici *(nella foto in alto)*. Carabinieri e polizia ammanettano più di 30 persone per associazione a delinquere di stampo mafioso, racket e usura.

Ilario Filippone

CIRÒ MARINA

Gli sparano due colpi sotto casa

Agguato a un pregiudicato. L'uomo è stato operato, non è grave

CIRÒ (KR) La pena inflittagli dalla giustizia dei tribunali, Nicodemo Guerra, 51 anni di Cirò Marina, l'aveva scontata tutta. Ma forse i conti per qualcuno, con l'uomo, erano rimasti ancora in sospeso. Ecco perché quel qualcuno, forse più di uno, ha atteso che Nicodemo Guerra ieri fosse solo e lo ha aspettato nei pressi della sua abitazione, in un incrocio tra via Sicilia e via Sant'Antonio, per sparargli due colpi diritti all'addome. La strada dell'agguato, che però ha tutte le fattezze di un vero e proprio tentato omicidio essendo stati i due colpi sparati per colpire a morte e non solo per ferire, è in un centro abitato pur non essendo nel pieno centro di Cirò. Erano da poco passate le 14.30 quando Guerra, che forse ha visto i suoi nemici in faccia andandogli probabilmente addirittura incontro, è stato colpito dai due proiettili. Le circostanze del tentato omicidio non sono ancora del tutto chiare, così come non si conosce il movente, per quanto l'uomo in passato sia stato legato alla malavita del posto e coinvolto in operazioni che hanno interessato le cosche locali. L'uomo è stato trasportato all'ospedale di Crotone con un'ambulanza, ed è stato sottoposto a un intervento chirurgico urgente ma le sue condizioni non dovrebbero essere gravi. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri della compagnia di Cirò Marina. Nicodemo Guerra ha precedenti per tentato omicidio e associazione mafiosa, reati per i quali era stato condannato in via definitiva a 14 anni di reclusione; ed era tornato in libertà di recente dopo aver scontato la pena. Si torna a sparare nel Crotonese e questa volta più che mai sembra che le motivazioni siano tutte legate alla criminalità organizzata del luogo. A un controllo del territorio che diventa sempre più importante per i clan che vogliono a tutti i costi assicurarsi il predominio. ***(Giulia Zampina)***

'ndrine a soverato

In ginocchio la mafia della "faida dei boschi"

Diciotto fermi: quattordici in manette e quattro ricercati

CLAN IN GABBIA *Qui accanto*, l'arresto di Antonio Pantaleone Gullà. *Sotto*, la conferenza stampa. *In alto nell'altra pagina*, altri due finiti in manette: Vincenzo Bertucci e Pasqualino Greco. Disarticolato il cartello mafioso battezzato dal giovane boss Vittorio Sia (*fotoservizio Monteverde*)

CATANZARO Associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, omicidio, sequestro di persona, estorsione, rapina, ricettazione, intestazione fittizia di beni. Quattordici in manette, già raggiunti dal provvedimento di fermo d'indiziato di delitto firmato dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro Vincenzo Capomolla. Altri quattro - due fuori dalla Calabria, altri due all'estero - attivamente ricercati dai carabinieri del Reparto operativo di Catanzaro e della Compagnia di Soverato. Finisce in ginocchio il cartello mafioso Sia-Procopio-Tripodi-Lentini, battezzato dal giovane boss Vittorio Sia, assassinato il 22 aprile del 2010 in un agguato mafioso che segnò una delle tappe più significative della prima guerra di 'ndrangheta del nuovo millennio, quella che ha insanguinato la jonica calabrese, al confine tra le province di Catanzaro, Vibo e Reggio Calabria.

Le indagini dei militari guidati dal tenente colonnello Giorgio Naselli e dal capitano Emanuele Leuzzi sono state avviate a seguito della scomparsa di Giuseppe Todaro, inghiottito dalla lupara bianca il 21 dicembre del 2009, giovane di Soverato ma organico ad una cellula criminale rimasta fedele al locale di Guardavalle guidato dal mammasantissima Vincenzo Gallace, dopo la scissione con Carmelo "Nuzzo" Novella, giustiziato il 14 luglio del 2008 nel Milanese, alla cui memoria, invece, rimase legato il neonato locale di 'ndrangheta messo su da Sia ed accoliti all'inizio del nuovo millennio.

Sullo sfondo dell'inchiesta "Showdown", quindi, la trama di una faida che dal 2008 al 2011 ha registrato ventisei fatti di sangue, tra omicidi e tentati omicidi, sconquassando equilibri storici e portando all'eliminazione fisica di alcuni tra i più potenti capimafia del mandamento criminale jonico. Viene colpita, grazie ad un'indagine di elevato profilo che delinea uno spaccato criminale inedito tra Soverato, Davoli, San Sostene, Montepaone e Montauro, una delle falangi della fazione perdente nella guerra di mafia.

Contestualmente alla notifica dei provvedimenti personali, i finanzieri del Nucleo di polizia tributaria e del Gico della Guardia di finanza, hanno eseguito un maxisequestro, su beni mobili ed immobili, per un valore di 30 milioni di euro, nei confronti di quattordici tra i diciotto destinatari dei fermi. Sigilli ad un villaggio turistico in costruzione a San Sostene, con circa duecento appartamenti destinati ad acquirenti britannici, a rapporti bancari, quote societarie ad attività economiche, ed anche ad una lussuosa villa. Le indagini patrimoniali della Gdf si sono svolte in collaborazione con lo Scico di Roma, ed hanno fatto luce anche sugli interessi economici della cosca che, grazie ad articolati schemi societari e intestando i beni a teste di legno, era riuscita ad incunearsi nel mercato legale.

L'operazione denominata "Showdown", nel suo insieme, è il primo step di un'attività investigativa che va avanti per ricostruire la geografia criminale del Soveratese, pregressa ed attuale, sconvolta dal bagno di sangue iniziato dopo l'omicidio Novella, nel quale rientrano la lupara bianca che inghiottì Giuseppe Todaro, l'omicidio di Vittorio Sia e il duplice omicidio dei fratelli Grattà sui quali la Dda di Catanzaro ha già fatto piena luce, anche con il contributo dichiarativo, benché prezioso solo in chiave di riscontro, dei nuovi collaboratori di giustizia.

Scattata a notte fonda, si è protratta fino al mattino, con una serrata attività di perquisizione in tutto il Soveratese. Nel corso del blitz, i carabinieri hanno anche recuperato un formulario dei riti d'affiliazione alla 'ndrangheta. Era a Montauro, nella disponibilità di Antonio Pantaleone Gullà, uno dei fermati. Il materiale adesso è al vaglio degli inquirenti, mentre il fermo passerà al giudice per le indagini preliminari che dovrà pronunciarsi sulla sua eventuale convalida e sull'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere richiesta dalla Dda di Catanzaro.

PIETRO COMITO
p.comito@calabriaora.it

I DESTINATARI DEL FERMO

Aversa Pietro	56 anni di San Sostene (Cz)
Bertucci Vincenzo	28 anni di Serra S. Bruno (VV)
Chiodo Francesco	43 anni di Simeri Crichi (Cz)*
Greco Pasqualino	50 anni di San Sostene (Cz)
Gullà Antonio Pantaleone	41 anni di Montauro (Cz)
Lentini Michele	40 anni di San Sostene (Cz)
Nativo Giovanni	38 anni di Cenadi (Cz)
Pileci Giuseppe	39 anni di Davoli (Cz)
Pirelli Cristian Giuseppe	29 anni di Gagliato (Cz)*
Procopio Angelo	25 anni di Guardavalle (Cz)
Procopio Bruno	24 anni di Davoli (Cz)*
Procopio Emanuel	22 anni di Davoli (Cz)
Procopio Fiorito	58 anni di Davoli (Cz)
Procopio Francesco	22 anni di Davoli (Cz)
Procopio Giuseppe Santo	26 anni di Guardavalle (Cz)*
Rattà Giandomenico	29 anni di Soverato (Cz)
Sica Mario Franco	57 anni di Davoli (Cz)
Vitale Francesco	25 anni di Satriano (Cz)

*Irreperibili

Pubblicità Legale
pubbliora
tel. 0984.852744 • fax 0984.853196
segreteria@pubblioracalabria.it • grafici@pubblioracalabria.it

AVVISO DI ESITO DI PROCEDURA COTTIMO FIDUCIARIO

OGGETTO: **Stampa di n. 60.000 guide turistiche della Calabria (di cui 25.000 nelle quattro lingue straniere inglese, francese, tedesco e spagnolo), costituite da n. 160 pagine cadauna; il contenuto della guida sarà fornito dalla Amministrazione Appaltante -**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTO l'art. 65, COMMA 1 del D.Lgs. n. 163/2006, il quale stabilisce che le stazioni appaltanti che hanno aggiudicato un contratto pubblico inviano un avviso conforme all'allegato IX, punto 5, relativo ai risultati della procedura di aggiudicazione, entro quarantotto giorni dall'aggiudicazione del contratto;

RENDE NOTO

- che la Regione Calabria, Dipartimento Turismo, Settore Promozione ed Organizzazione Turistica, con sede in Via San Nicola, 8 – Galleria Mancuso – Catanzaro, nei giorni **13, 14 e 21**, mese di ottobre, anno 2011 ha esperito ai sensi agli artt. 3 – 11 – 55 del D.Lgs. n. 163/2006, la procedura aperta per la ristampa di materiale promo – pubblicitario mediante procedura di cottimo fiduciario;
- che la natura delle prestazioni è quella indicata in oggetto, ed il valore complessivo delle attività è pari ad Euro 180.000,00 (Iva inclusa);
- che con decreto n.13906 del 07/11/2011 del Dirigente del Settore Promozione Turistica, la gara è stata aggiudicata, in via definitiva, alla Ditta Rubbettino Editore Srl – Viale R. Rubbettino n. 8 – Soveria Mannelli (CZ), che ha presentato un offerta con un ribasso pari al **56,25%** dell'importo posto a base d'asta, che realizzerà le forniture richieste per un importo di **€. 78.750,00** IVA inclusa.
- che l'organo competente per le procedure di ricorso in merito alla gara d'appalto di cui in oggetto, è il Tribunale Amministrativo Regionale della Calabria, con sede in Catanzaro; il ricorso potrà essere proposto ai sensi della Legge n. 1034/1971 e successive modifiche ed integrazioni.

Catanzaro, li 16/12/2011
Il Dirigente del Settore
Dott. Pasquale Anastasi

Dipartimento al Turismo - Via S. Nicola n. 8 (Galleria Mancuso) - 88100 Catanzaro - Tel. 0961-743901 e Fax 0961/726830

la conferenza

L'apprezzamento della Dda: il lavoro di squadra paga sempre

CATANZARO «Il crimine non paga mai. Prima o poi ci arriviamo. Perché quella di Soverato è una zona bellissima con tanti cittadini perbene che meritano di vivere tranquillamente e che, talvolta, non hanno fiducia nelle istituzioni. Questa operazione, invece, dimostra che nelle istituzioni si deve avere fiducia e che si deve vivere nella legalità». Parola del comandante provinciale dei carabinieri Salvatore Sgroi, che in conferenza stampa plaude all'operato dei suoi uomini, quelli che sotto la guida del tenente colonnello Giorgio Naselli e del capitano Emanuele Leuzzi, hanno sgominato la giovane cellula 'ndranghetistica nata su impulso del defunto boss Vittorio Sia. «Grazie a loro - commenta il procuratore Lombardo - ma grazie anche al tenente colonnello Massimo Davico per le indagini che ha prodotto prima del suo trasferimento».

Le misure personali sono quelle eseguite attraverso il fermo firmato dal pm antimafia Vincenzo Capomolla grazie al supporto investigativo dei carabinieri, quelle reali, invece, con sequestri per beni di oltre 30milioni di euro, scaturiscono dalle indagini, «anche pregresse», prodotte dal Nucleo di polizia tributaria e dal Gico della guardia di finanza di Catanzaro, agli ordini del tenente colonnello Fabio Canziani e del tenente colonnello Massimo Furciniti, il cui lavoro è stato omaggiato dalla presenza del generale Salvatore Tatta, comandante regionale del corpo. «È la nostra specialità colpire i patrimoni mafiosi - spiega Canziani -. Attaccare le ricchezze è uno dei due modi per contrastare la criminalità organizzata. Arrestare non basta. Sequestrare e confiscare non basta. È necessario che le due cose si facciano insieme».

Lavoro di squadra, di carabinieri e finanzieri, particolarmente apprezzato dai magistrati. «Una splendida collaborazione - hanno evidenziato all'unisono Lombardo e Borrelli - che ha dato ottimi risultati».

p.com.

'ndrine a soverato

Delitti e politica, i segreti del clan

E il vigilante assassinato scrisse: morirò per mano di Vittorio Sia

CATANZARO Un fiume di sangue raccontato con un fiume d'inchiostro. Omicidi su omicidi, quelli della nuova «faida dei boschi». E non solo quelli. Perché l'indagine "Showdown" getta un fascio di luce anche su uno dei più inquietanti fatti di sangue della storia recente, su un omicidio di mafia che con la guerra di mafia nulla c'entra: Vincenzo Bonifacio, il vigilantes, il cui corpo fu ritrovato carbonizzato il 24 febbraio del 2008 in una zona impervia di Cardinale. La guardia giurata fu giustiziata perché ebbe il coraggio di parlare, perché testimoniò contro Vittorio Sia ed il sicario d'origine libanese Khaled Hussein Bayan, al processo per l'assassinio di Luciano Tropea, dal quale poi lo stesso Sia uscì assolto. È, tragicamente, lo stesso Bonifacio a raccontarlo, in un biglietto che i carabinieri ritrovarono nella sua agenda personale diverso tempo dopo la sua morte, indirizzato al comandante della Stazione carabinieri di Soverato Giuseppe Di Cello ed al pm antimafia Salvatore Curcio. Scriveva da condannato a morte perché sentiva che prima o poi Vittorio Sia, giustiziato il 22 aprile del 2010 a Soverato, quell'atto di coraggio gliel'avrebbe fatto pagare.

Un omicidio tra una serie di altri omicidi e tentati omicidi, tutti fatti di guerra. Ricostruiti, dal pm Vincenzo Capomolla e dai militari del capitano Emanuele Leuzzi, utilizzando a riscontro anche le dichiarazioni di cinque collaboratori di giustizia. Il più importante è Antonino Belnome, l'ex padrino di Giussano svezzato dai capimafia di Guardavalle e Monasterace. A ruota Rosetta Costa, pentita del procedimento "Mithos". E poi Domenico e Vincenzo Todaro con Pietro Danieli, padre, fratello e cognato di Giuseppe Todaro, uomo dei Gallace, antagonista di Vittorio Sia, vittima di lupara bianca, il solo delitto che, al momento, è formalmente contestato ai vertici del cartello Sia-Procopio-Lentini. Però, nel fragore delle armi, tra la jonica catanzarese, le Serre vibonesi e la Locride, come al Nord, ne sono morti tanti: delitti in rapida successione elencati e ricostruiti nel provvedimento di fermo. Ci indagano il pm Capomolla, per quelli di sua competenza, ed i colleghi Nicola Gratteri e Sara Ombra, per quelli di Reggio. Sono i magistrati che hanno interrogato il pentito Belnome, il più importante gola profonda della nuova 'ndrangheta tra Nord e Sud.

> *Il clan aveva le mani nei Comuni di Montepaone, Davoli, San Sostene*

GUERRA DI MAFIA Il luogo dell'agguato a Vittorio Sia, ucciso a Soverato il 22 aprile 2010

Sono storie di mafia quelle che emergono dalle carte del pm Capomolla. Mafia che spara e uccide, ma anche mafia che fa affari. E politica. Così condizionando anche l'andamento delle amministrazioni pubbliche, dalle quali ottenere appalti per le imprese amiche. Il cartello mafioso delineato dal pm Vincenzo Capomolla, avrebbe avuto il suo assessore di riferimento a Soverato, ovvero l'ex vicesindaco Teodoro Sinopoli, con rapporti a volte mediati dal presunto faccendiere Massimiliano Araniti, altre volte diretti. Il clan, però, attraverso i suoi canali poteva arrivare ovunque volesse, a cominciare dai municipi di Montepaone, San Sostene e Davoli, almeno - per come emerge dalle carte - fino al 2007.

Malavita ruspante, rozza e senza scrupoli nell'ammazzare o nell'intimidire, ma capace anche di intessere, almeno secondo gli stessi inquirenti, legami sottili e preziosi anche nelle istituzioni. Nell'indagine la Dda di Catanzaro delinea anche il profilo di un presunto "infedele" dello Stato, ovvero il vicebrigadiere Vincenzo Umberto Alcaro, già in servizio nel capoluogo di regione, contro il quale - sui suoi stretti rapporti con Vittorio Sia, sulle sue presunte rivelazioni di segreti d'ufficio, perfino su alcuni reati commessi - parlano i collaboratori di giustizia. E scrivono, pure, i suoi colleghi dell'Arma, del Nucleo investigativo e della Compagnia di Soverato.

Ci sono le attività economiche, i traffici di droga, la disponibilità delle armi. E c'è anche la definizione dello scenario, tanto cruento quanto chiaro, che ha visto le organizzazioni mafiose del Soveratese dividersi, schierarsi e fronteggiarsi per una supremazia territoriale che, dagli omicidi prima e dagli arresti eccellenti in rapida successione poi, alla fine è stata comunque strappata a chiunque.

p.com.

All'ufficio gip tempi biblici per una richiesta cautelare

CATANZARO Sette mesi sette. O forse anche più. La Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro non poteva però più aspettare che l'oberato ufficio del giudice per le indagini preliminari evadesse la richiesta di misura cautelare per una delle falangi che - dice il procuratore Antonio Vincenzo Lombardo - «ha contribuito ad insanguinare Soverato e dintorni».

Ed i magistrati che lo strumento del fermo d'indiziato di delitto non lo amano sono stati costretti a ricorrervi. «Perché - spiega il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli - c'era il concreto pericolo di fuga degli indagati, visto che una parte della discovery degli atti, acquisita in altri procedimenti e divenuta pubblica, faceva presagire che molti, prima o poi, li avremmo arrestati».

Non lo amano, i pm della Dda di Catanzaro, il fermo, dato che «il sostituto deve approntarlo con la testa del giudicante». Ma Vincenzo Capomolla - il pm antimafia titolare dell'inchiesta "Showdown", come delle indagini sulla caterva di morti ammazzati della faida che dal 2008 al 2011 ha insanguinato la fascia jonica al confine tra le province di Catanzaro, Vibo e Reggio - è bravo e d'esperienza, anche come giudicante, ne ha da vendere.

In conferenza stampa, Borrelli è chiaro e spezza una lancia: «Raccogliamo i frutti del lavoro svolto in questi anni, che è stato tanto, e ci rendiamo conto di alcune difficoltà a cui l'ufficio gip va incontro per evadere in tempi ragionevoli le nostre richieste. Comprese quelle relative ad un'altra parte di questo stesso procedimento per il quale non ravvisiamo il pericolo di fuga degli indagati».

Già, ma la storia si ripete. Ed i tempi della giustizia, vuoi per un motivo, vuoi per un altro, si allungano. Lo strumento del fermo li accorcia. «Bravo il collega Capomolla », sottolinea Borrelli, che plaude però anche al lavoro fatto, sin dai primi anni del nuovo millennio, anche dall'ex pm antimafia Gerardo Dominijanni. D'altronde, parti delle sue indagini - "Mithos" e "Mithos 2" - sono state «riesumate» per rimpinguare «Showdown». Continuità d'azione, d'investigazione ma anche di ritardi nell'evadere le richieste cautelari della Dda. E proprio "Mithos 2" è una vicenda emblematica. Dominijanni chiese di arrestare ben quarantasei tra aspiranti capimafia e picciotti di Soverato e dintorni il 5 maggio del 2008, data del deposito della sua istanza all'ufficio gip di Catanzaro. L'ufficio gip si pronunciò però più di due anni dopo, il 21 giugno del 2010, quando le esigenze cautelari si erano notevolmente affievolite e dopo che alcuni degli indagati finirono sdraiati nella mattanza scaturita dall'omicidio di don Carmelo Novella, il 14 luglio del 2008, a San Vittore Olona, nel Milanese.

> *I magistrati costretti a ricorrere ai fermi per accorciare i tempi*

Quelle carte contenevano un elenco di presunti mafiosi e faccendieri dei clan poi fatti fuori. C'era anche il nome di Fiorito Procopio, arrestato ieri, e scampato ad un agguato, forse l'ultimo della faida definita impropriamente «dei boschi», il 3 febbraio 2011. C'era il nome del figlio Agostino, ucciso il 23 luglio 2010, come quelli di Pietro Chiefari, di Nicola Grattà, di Vittorio Sia e di Giuseppe Todaro, la cui uccisione attraverso la lupara bianca, è stata la stura dell'operazione "Showdown".

p.com.

Santa Tecla, attesa oggi la sentenza

Catanzaro, la decisione del gup riguarderà 73 imputati giudicati in abbreviato

CORIGLIANO (CS)

Si chiuderà oggi il primo capitolo processuale di une delle più complesse e delicate vicende giudiziarie degli ultimi tempi. La maxioperazione antimafia "Santa Tecla", infatti, non è solo l'inchiesta che ha inferto un duro colpo al "locale" di Corigliano, ma è anche, e soprattutto, l'inchiesta che ha determinato in città un vero e proprio terremoto politico, sfociato, lo scorso 9 giugno, nello scioglimento del consiglio comunale decretato dal Viminale per condizionamenti da parte della criminalità organizzata. E la sentenza di primo grado di cui stasera darà lettura il gup distrettuale di Catanzaro Tiziana Macrì, se da una parte conclude per il momento il corposo troncone dei riti abbreviati a carico di ben settantatre imputati, dall'altra è innegabile che avrà ripercussioni anche sul piano amministrativo. Considerato che entro il prossimo mese di gennaio dovrebbe essere fissata l'udienza di merito dinanzi al Tar Lazio, per la discussione del ricorso presentato dall'ex sindaco Pasqualina Straface, dall'ex giunta e dall'ex presidente della civica assise teso ad ottenere l'annullamento del decreto di scioglimento del consiglio comunale.

Da qui la forte e crescente attesa per la pronuncia del gup di Catanzaro che, salvo eventuali rinvii, è prevista oggi in serata. È da una via del centro di Milano, dove secondo gli inquirenti avveniva lo "smistamento" della droga, che prende il nome l'inchiesta "Santa Tecla", che sancisce la nascita di una "nuova era" per la città di Corigliano. Si tratta, infatti, di una delle pagine più delicate e più controverse della storia locale quella apertasi con questa maxioperazione antimafia che, già dai numeri, si rivela imponente. Ben ottantasei le persone coinvolte (tra le accuse associazione mafiosa, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione) e un giro d'affari vorticoso su cui gli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore della Dda di Catanzaro Vincenzo Luberto, hanno meticolosamente fatto luce. Varie le attività illecite contestate al "locale": dalle estorsioni (con "sistemi sofisticati" attraverso una sovrafatturazione che inglobava anche il pizzo) all'usura, dal traffico di sostanze stupefacenti allo sfruttamento della prostituzione. L'operazione ha consentito ai magistrati antimafia di Catanzaro di evidenziare una copertura abbastanza "pulita" da parte di alcuni degli inquisiti, allo scopo di occultare i proventi derivanti dalle estorsioni. Tra questi anche un club calcistico che, attraverso il sistema delle sponsorizzazioni, avrebbe fornito la copertura contabile. Coinvolti nella maxioperazione vi sono anche i fratelli dell'ex sindaco Pasqualina Straface, dopo qualche giorno assegnati al 41bis (regime che verrà revocato a dicembre per Franco Straface, sottoposto ai domiciliari per motivi di salute, e nei mesi successivi, su richiesta del pm, anche per Mario Straface, detenuto a Milano), nonché altri suoi familiari indagati a piede libero. Tra questi il cognato Mario Guglielmello, deceduto il giorno di Ferragosto in seguito ad un infarto, appena qualche mese prima del decesso di Franco Straface, colpito da un ictus lo scorso 12 novembre. Senza dimenticare il decesso di Pietro Salvatore Mollo, rinvenuto impiccato nella propria cella del carcere de L'Aquila, dove si trovava al 41bis, nel dicembre 2010. Morti su cui la difesa, in sede di arringhe, non ha esitato a richiamare la magistratura alla responsabilità.

Pasqualina Straface

Vincenzo Luberto

L'inchiesta ha inferto un duro colpo al "locale" di Corigliano

Il clima che si respira tra gli addetti ai lavori è sì di attesa per quella che sarà la decisione del gup, ma c'è anche chi è pronto a scommettere che questa pronuncia riserverà grosse sorprese. Di certo non è semplice ipotizzare quale sarà l'orientamento del giudice, che dovrà tener conto da una parte dell'impianto accusatorio messo in piedi dalla Dda e sostenuto in aula dal pm Luberto il quale ha chiesto complessivamente condanne per oltre sette secoli di carcere; dall'altra dei rilievi mossi dal nutrito e agguerrito collegio difensivo, che nelle proprie arringhe ha duramente contrastato la tesi della pubblica accusa.

ROSSELLA MOLINARI
r.molinari@calabriaora.it

Nei guai anche il consiglio comunale sciolto per mafia dal Viminale

quand'era sindaco di reggio

Scopelliti sarà sentito giovedì

Caso Fallara, l'accusa nei suoi confronti è di falso in atto pubblico

REGGIO CALABRIA Sarà il 20 dicembre il giorno buono per il governatore Giuseppe Scopelliti. È in quella data, infatti, che il presidente della giunta regionale sarà chiamato a rispondere alle domande dei pubblici ministeri della procura reggina in merito all'accusa di falso in atto pubblico, mossa nei confronti dell'ex sindaco nell'ambito del cosiddetto "caso Fallara". Ovviamente tale data potrebbe subire delle variazioni nel caso in cui il governatore dovesse avere degli impegni istituzionali, ma stando a quanto emerso in precedenza, il giorno dovrebbe essere concordato e dunque potrebbe non esserci alcuno slittamento. Scopelliti avrà molte cose da chiarire al procuratore aggiunto Ottavio Sferlazza, ed ai sostituti procuratori Francesco Tripodi e Sara Ombra. Come si ricorderà, nelle scorse settimane fu lo stesso governatore a dare notizia del nuovo invito a comparire con il quale la procura di Reggio gli contestava il reato di falso in atto pubblico concernente delle irregolarità contabili presenti nei bilanci comunali approvati negli anni 2008-2010. Tali anomalie erano emerse a seguito della relazione disposta dagli uffici del Cedir e redatta dagli 007 che avevano trascorso diversi giorni a palazzo San Giorgio a reperire carte e documenti vari, attestando un buco di bilancio pari ad un range compreso tra 72 e 85 milioni di euro, di certo inferiore rispetto al disavanzo accertato dagli ispettori del ministero dell'Economia che si attestava su una cifra considerevole come 170 milioni di euro. È bene ricordare che, sebbene Scopelliti sia indagato nella medesima inchiesta anche per abuso d'ufficio, il governatore non è il solo a dover rispondere di falso in atto pubblico, poiché risultano sotto indagine anche i tre revisori contabili che hanno dato il via libera i bilanci del Comune, ovvero Carmelo Stracuzzi, Ruggero De Medici e Domenico D'Amico. Ecco, dunque, come il quadro si sta sempre più delineando rispetto ad una complessa matassa partita con l'esposto presentato da Demetrio Naccari Carlizzi e Sebi Romeo all'interno del quale si parlava di autoliquidazioni illegittime operate dall'ex dirigente al settore Finanze e Tributi, Orsola Fallara, poi morta suicida nel dicembre scorso. Da quel filone prese il via un'indagine molto più accurata che portò a scoprire la situazione disastrata delle casse comunali di Reggio Calabria. Ora Scopelliti dovrà chiarire gli addebiti formulati, spiegando perché furono assunte determinate decisioni che portarono a quelle che vengono definite tecnicamente come irregolarità contabili.

Giuseppe Scopelliti

Orsola Fallara

CONSOLATO MINNITI
c.minniti@calabriaora.it

Pubblicità Legale
pubblicra
info: 0984.852744
segreteria@pubblicracalabria.it

COMUNE DI REGGIO CALABRIA
Ufficio Appalti
Via Sant'Anna II tr. - 89125 Reggio Calabria
Avviso per estratto del bando di gara
E' indetta una gara a procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 co.1 del D.lgs. 163/06, per l'acquisto di attrezzature per la raccolta differenziata dei rifiuti, suddivisa in n. 2 lotti: Lotto 1-CIG 3467147C34 Contenitori vari per raccolta differenziata dei rifiuti; Lotto 2-CIG 3467197579 Sacchetti biodegradabili per la frazione organica dei rifiuti. La gara sarà aggiudicata secondo il criterio del prezzo più basso rispetto alla base d'asta per ogni singolo lotto. Valore stimato dell'appalto: EUR 481.800,00 (IVA esclusa), così suddiviso: valore del Lotto 1 EUR 121.800,00, di cui EUR 18.270,00 per costo del personale; valore del Lotto 2 EUR 360.000,00, di cui EUR 54.000,00 per costo del personale. Per entrambi i lotti gli oneri di sicurezza sono stimati in EUR 0,00. Termine di presentazione delle offerte entro le 12 ora italiana del 26.1.12. Il testo integrale del bando di gara è stato pubblicato sulla GUUE e sulla GURI alle quali è stato inviato, rispettivamente, il 25.11.11 e pubblicato il 30.11.11 e può essere consultato e prelevato (unitamente alla documentazione di gara) sul sito www.reggioca.it.
Resp. del Procedimento (**D.ssa Loredana Pace**)

fotonotizia

La pillola (di cioccolato) che cura dalla criminalità organizzata

Una cura dolce contro la 'ndrangheta: è l'anti'ndrina. Le confezioni - distribuite come campione gratuito - si presentano come un prodotto farmaceutico, con tanto di invito a "leggere attentamente le indicazioni riportate sul foglietto illustrativo" prima dell'uso. Foglietto illustrativo regolarmente presente all'interno della scatola e sul quale si legge, alla voce "principio attivo": "Antivirale, inibisce la moltiplicazione di molti tipi di virus, tra cui quello della 'ndrangheta, della mafia, della camorra, della sacra corona unita". Come funziona? Basta assumere - "anche più volte al giorno" - le pasticche... di cioccolata. La trovata è del presidente della commissione regionale contro la 'ndrangheta Salvatore Magarò.

In giro per Lamezia con una pistola

Due arresti. Il procuratore Vitello si rivolge ai cittadini

LAMEZIA TERME (CZ)

Se ne andavano in giro per Lamezia a bordo di una Fiat Punto con una pistola, ma sono stati arrestati dalla Polizia per porto e detenzione di arma clandestina. Si tratta di Pasquale Carnovale (nipote dei Torcasio) e di Angelo Paradiso (nipote di Nino Cerra) definiti dagli inquirenti «personaggi di spessore» e fermati ad un posto di blocco.

Alla guida c'è Paradiso, che la Polizia già "conosce", come "conosciuto" è anche il suo compagno di viaggio, Carnovale. Basta un'occhiata e non sfugge che dalla cintola dei pantaloni di quest'ultimo fa capolino una pistola. È una calibro 7.65. È ben visibile. Ad un ulteriore controllo, non solo risulta che la matricola è abrasa, ma la pistola ha anche un colpo in canna.

A spiegare nei dettagli l'operazione, insieme al dirigente del commissariato, il vice questore Antonio Borelli ed alla sua vice, Maria Lucia Cundari, ci sono anche il procuratore della repubblica, Salvatore Vitello, ed il Pm Domenico Galletta.

Un'operazione, questa, che Vitello non esita a definire «importantissima, perché – aggiunge - abbiamo motivo di ritenere, e speriamo che gli approfondimenti investigativi ci diano ragione in questo, che vi sia uno stretto collegamento tra questo fatto e i recenti attentati». Ed infatti, in questi ultimi giorni proprio via dei Bizantini è stata scenario di tre ferimenti (tra cui quello di un quattordicenne colpito di striscio ad un piede da una pallottola vagante) e di intimidazioni portate a segno contro alcune attività commerciali fatte oggetto dell'esplosione di vari colpi di pistola calibro nove.

Un calibro diverso, quindi, dalla pistola trovata ai due ma che, secondo gli inquirenti, «ha lo stesso calibro di un'arma utilizzata in altri episodi intimidatori».

Un fatto, comunque, è certo: «I soggetti criminali che operano in questa città – dichiara Vitello - e coloro che pensano di vivere nell'illegalità devono sapere che noi stiamo qui e lavoriamo di continuo. Con una punta di orgoglio dico che noi siamo un passo avanti a loro, ma noi ovviamente siamo l'istituzione e agiamo nelle regole, così assolviamo il nostro compito di raccolta delle prove e di costruzione di un quadro accusatorio che possa avere fondamenti nei successivi controlli giurisdizionali. Sarebbe errato da parte loro – aggiunge - pensare all'impunità ed all'arroganza criminale di poter scorrazzare per le vie cittadine sparando a destra e a manca senza timore dello Stato». Per Vitello, infatti, «la comunità deve sapere che noi non stiamo un attimo fermi e cerchiamo di rendere la vita dei cittadini per bene più tranquilla. Abbiamo a cuore i figli, i ragazzi, i giovani di questa città. Operiamo per assicurare in modo adeguato i criminali alla legge dello Stato – afferma ancora - . Ed in questo senso la collaborazione fra tutte le forze di polizie e fra loro e la procura è straordinaria. Questa eccezionale sinergia ha permesso agli uomini del commissariato attraverso un intelligente lavoro di prevenzione di trarre in arresto i due soggetti».

«Oggi – conclude - vogliamo dire alla comunità di Lamezia, da parte mia dei magistrati tutti, delle forze dell'ordine, buone feste, e auguriamo a tutti di vivere serenamente. Da parte nostra vogliamo assicurare che il nostro lavoro silenzioso e costante continuerà come e più di prima, per assicurare loro di passare copri rispettive famiglie, degno di un paese civile».

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI
regione@calabriaora.it

Angelo F. Paradiso

Pasquale Carnovale

In alto, la pistola sequestrata a Paradiso e Carnovale. *In basso*, un momento della conferenza stampa a Lamezia

il corsivo

«Lo Stato c'è» ma si continua a sparare

DI FRANCESCO FERRO

Ieri il procuratore Salvatore Vitello ha invitato i lametini ad avere fiducia nelle istituzioni e a non cedere all'arroganza della criminalità. La frasi del procuratore sono sì importanti per cercare di rassicurare i cittadini, ma cozzano con una realtà che usa il gergo della violenza, della sopraffazione e dell'illegalità. Nei mesi scorsi padre e figlio che portavano il cognome Torcasio sono stati trucidati a poche settimane di distanza; il primo in un campo di calcetto e il secondo in pieno centro abitato. Esecuzioni spietate, avvenute davanti a decine di testimoni. Poi è stata la volta di un giovane miracolosamente sfuggito ad un agguato mentre si trovava in auto su via dei Bizantini.

Domenica scorsa far west a Capizzaglie. In una sparatoria davanti a un bar un uomo è rimasto gravemente ferito mentre un colpo vagante ha raggiunto a un piede un 14enne colpevole di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato.

Nello stesso quartiere, a distanza di sole 48 ore, una pioggia di colpi di pistola è stata esplosa contro la vetrina di un negozio di parrucchiere per uomo mentre all'interno c'erano alcuni clienti rimasti fortunatamente illesi. Episodi criminali che, per ora, hanno un comune denominatore: sono tutti rimasti impuniti.

È questa la quotidianità che vivono i lametini, costretti a subire la violenza e a vivere una realtà in cui lo Stato se c'è non si vede. Mentre la criminalità, sempre più spavalda, si fa sentire segnando il territorio e imbrattando le strade di sangue, paura e omertà. Se fatti del genere si fossero verificati a Roma, Milano, Padova o in altre città d'Italia avrebbero riempito le prime pagine dei giornali nazionali. Ci sarebbero stati dibattiti televisivi sulle reti che contano e si sarebbero sollevati cori di indignazione e pubbliche denunce. Purtroppo si spara e si continua a uccidere a Lamezia, città di confine in una regione di confine dove più nulla fa clamore e dove i morti ammazzati hanno un nome e un cognome solo per i familiari che li piangono.

Se, come dice il procuratore Vitello, lo Stato a Lamezia c'è e può consentire tutto questo allora vuol dire che qualcosa non va.

Omicidio Villella, la Procura ferma altre tre persone

LAMEZIA T. (CZ) Era stato ucciso con quattro colpi di fucile caricato a pallini tutti andati a segno, Giovanni Villella, 31 anni, il cui corpo senza vita venne trovato nella tarda mattinata del cinque giugno scorso lungo una stradina sterrata, in aperta campagna, nelle vicinanze dell'aeroporto di Lamezia Terme.

Per quell'omicidio a distanza di pochi giorni vennero arrestati la moglie, Pina Jennifer, il suo amante, l'ex calciatore della Vigor Lamezia Giovanni Giampà, e Michele Dattilo, accusati di omicidio in concorso con l'aggravante della premeditazione. Secondo la ricostruzione fornita dagli inquirenti, Giampà avrebbe dato appuntamento a Villella sul luogo dell'omicidio, fingendo di voler portare a segno un furto in un vivaio. Una volta giunti sul posto, però, Giampà si sarebbe presentato insieme a Dattilo e lo avrebbero ucciso. Un movente passionale, si disse sei mesi fa, anche se venne sottolineato che alla base c'erano pure «gravi contrasti» tra il morto e Dattilo.

Le indagini, però, non si conclusero con quegli arresti ed in questi sei mesi sono andati avanti. Ieri, infatti, altri fermi sono stati effettuati dal commissariato di Polizia, diretto dal vice questore Antonio Borelli. Si tratta di Angela Giampà, 68 anni (moglie di Dattilo e sorella dell'ex calciatore), e di Massimo Rondinelli (31), mentre nei confronti di una terza persona, Giuseppe Falsia, non si è proceduto perché già in carcere in quanto la scorsa estate è stato trovato in possesso di alcuni ordigni esplosivi. Per i tre, a vario titolo, l'accusa è di porto e detenzione di armi comuni e da guerra.

In particolare, secondo quanto riferito ieri mattina nel corso di una conferenza stampa svoltasi negli uffici della procura di Lamezia Terme, dalle indagini è emerso che Dattilo aveva chiesto alla moglie di spostare alcune armi (due pistole, un fucile ed una mitraglietta che non sono stati ancora trovati) che aveva sepolto in campagna.

«Non ci fermiamo alla scoperta degli autore dell'omicidio Villella – dichiara il procuratore Salvatore Vitello - . Vogliamo approfondire tutto e soprattutto il retroterra criminale che circonda quel fatto e che ruota attorno alla figura di Michele Dattilo che è un personaggio criminale di spessore ed è fortemente temuto all'interno del mondo criminale e fuori. Agisce nella totale illegalità – conclude - ed è impermeabile alla funzione di deterrenza della pena. Falsia è un suo sottomesso».

Ed infatti, la donna per spostare le armi, tra le quali gli inquirenti pensano che potesse esserci anche il fucile con cui venne ucciso Villella, si rivolge a Falsia e Rondinelli che esaudiscono quanto loro richiesto, spostando le armi in un nascondiglio più sicuro che, al momento, non è stato ancora trovato.

s. m. g.

Angela Giampà

Massimo Rondinella

Giuseppe Falsia

Deteneva arma rubata, arrestato

Cogliandro aveva in casa una carabina asportata dall'armeria "Sniper"

Aveva in casa una carabina con relativo caricatore, nonché decine di munizioni. Lo hanno scovato e tratto in arresto i carabinieri della stazione di Pellaro. Così è finito in manette Domenico Cogliando, 47 anni, commerciante di prodotti per animali da allevamento, con l'accusa di detenzione illegale di armi e munizioni e ricettazione di arma. Gli uomini guidati dal luogotenente Salvatore Piazza e dal suo vice Giuseppe Amato sono ormai degli specialisti nel rintracciare soggetti che detengono veri e propri arsenali all'interno di abitazioni o casolari. Era già accaduto in altre due situazioni e quanto avvenuto ieri conferma la bontà delle indagini messe in campo dai militari della stazione. I carabinieri, infatti, sono arrivati all'abitazione di Cogliandro, residente nella frazione di Pellaro, periferia sud di Reggio Calabria, a seguito di attività infoinvestigativa. Nella mattinata di mercoledì i militari hanno deciso di effettuare una perquisizione domiciliare. L'abitazione dell'uomo è stata controllata in ogni punto e, in una camera da letto, abilmente occultata su un armadio, è stata rinvenuta una

L'arma ritrovata dai carabinieri della stazione di Pellaro

carabina con calciolo reclinabile cal 7,62 con relativo caricatore e 25 colpi del medesimo calibro, nonché 50 colpi cal. 9 corto per pistola e 35 colpi cal. 9x21. Ma la sorpresa dei militari è stata parecchia, quando sono stati effettuati gli accertamenti relativi alla carabina. L'arma, infatti, è risultata oggetto di rapina poiché rientra tra le armi sottratte durante una rapina a mano armata avvenuta in data 20 settembre 2010 ai danni dell'armeria "Sniper" di Reggio Calabria, colpo che portò anche alla sottrazione di oltre dieci pistole di diverso calibro. Come si ricorderà, in quell'occasione furono asportate diverse armi poiché non custodite secondo i dettami imposti dalla legge. Per quel fatto, fu anche ritirata la licenza al proprietario e l'armeria venne chiusa. Bisogna adesso capire chi ha passato a Cogliandro quell'arma. Solo così si potrà eventualmente risalire ai responsabili del colpo messo a segno ai danni dell'armeria "Sniper". L'uomo, già detentore in passato di armi regolarmente denunciate, era stato recentemente destinatario di divieto di detenzione armi a seguito di irregolarità riscontrate nella registrazione e denuncia delle armi medesime accertate dai carabinieri di Rosario Valanidi. Evidentemente avrà pensato comunque di tenere una carabina in casa, seppur in modo clandestino. Dopo essere stato tratto in arresto, è stato associato all'interno della casa circondariale di Reggio Calabria. Dopo l'arsenale ritrovato a Bocale ed appartenente alla cosca Ficara-Latella, che destò particolare impressione per il proprio potenziale, adesso arriva un altro importante risultato per gli uomini guidati dal luogotenente Salvatore Piazza.

Consolato Minniti

nuovo appello dopo cassazione

Tentato omicidio Falduto Otto anni per Scirtò

Ridotta ad otto anni di reclusione la pena nei confronti di Carmelo Scirtò. La decisione è arrivata ieri al termine della camera di consiglio all'esito della quale la Corte d'appello ha deciso per la rideterminazione della condanna nei riguardi di Scirtò, accusato del tentato omicidio di Antonio Paolo Falduto. Per l'imputato è stata esclusa l'aggravante dei futili motivi e per questo la pena di nove anni inflitta in appello e poi annullata dalla decisione della Corte di Cassazione, è stata rimodulata. I fatti risalgono all'otto maggio del 2000 quando Falduto venne attinto da diversi colpi d'arma da fuoco. Il tentato omicidio avvenne nelle immediate vicinanze dell'abitazione della vittima, con la quale Scirtò aveva contrasti in merito all'utilizzo di un passaggio, attraverso cui lo stesso transitava per raggiungere un proprio terreno, costituente per Falduto via di accesso al proprio garage.

Secondo il racconto della vittima la mattina del tentato omicidio, la stessa si sarebbe recata al lavoro, scendendo dal piano superiore dell'abitazione in cui viveva con i genitori al piano terra. Fuori avrebbe poi notato l'auto di Scirtò ferma, come in altre occasioni, a venti o trenta metri dall'imbocco della zona privata da cui Falduto doveva immettersi sulla strada provinciale. Quella mattina, però, Scirtò avrebbe poi imbracciato il fucile e fatto fuoco contro Falduto. La vittima, per ripararsi, alzò il braccio ma venne colpita anche al volto con perdita totale della vista dall'occhio sinistro e una riduzione da quello destro. L'uomo sentì un'auto allontanarsi verso giù. L'autore del fatto venne individuato in Scirtò anche grazie al riconoscimento effettuato dalla vittima. *(c.m.)*

«Così controllavano l'azienda»

Agathos, il dirigente Trotta ha ricostruito le pressioni dei Tegano

«La cosca Tegano controllava praticamente tutto all'interno della New Labor». È una deposizione molto pesante quella del dirigente del gabinetto regionale di polizia scientifica, Diego Trotta, prima vicedirigente della Squadra Mobile di Reggio Calabria. Fu proprio lui a condurre in prima persona le indagini relative all'operazione "Agathos", con cui venne svelata la pressione esercitata dal clan di Archi sulla società che gestiva le pulizie dei treni nella platea lavaggio della stazione centrale. Nel troncone ordinario del processo, Trotta sta ripercorrendo tutte le fasi salienti dell'inchiesta. Ieri il dirigente ha messo in luce due episodi su tutti: il summit a Scilla nel novembre del 2009 e il mancato licenziamento di Bruno Nicolazzo.

Diego Trotta

Due episodi che, a parere di Trotta, ben descrivono il clima che si respirava dentro la New Labor. Per la verità l'udienza è stata caratterizzata da una serie incredibile di opposizioni da parte del collegio difensivo che riguardavano anche il metodo utilizzato da Trotta per rispondere alle domande e finanche la firma posta in calce al documento dal quale il teste stava traendo indicazione per rispondere all'esame del pubblico ministero. Il presidente del collegio, però, ha respinto quasi tutte le eccezioni sollevate dai difensori ed ha fatto proseguire nel suo esame Diego Trotta, il quale ha posto l'accento sul pranzo svoltosi a Scilla nel 2009, dove vi parteciparono Giancarlo Siciliano, Michele Crudo e Carmine Polimeni, oltre a Dimo. Tra le varie questioni affrontate anche quella del licenziamento di Nicolazzo, reo di aver tenuto atteggiamenti non consoni sul posto di lavoro. E se la cosca in un primo tempo era d'accordo per la rimozione di Nicolazzo, poi le cose cambiarono e lui rimase al proprio posto. Delineando la figura di Francesco Trimboli, infine, Trotta ha affermato che «il suo ruolo era sottotraccia. Aveva un ruolo decisionale importante, che gli permettevano di intervenire su questioni di particolare rilevanza come, appunto, il licenziamento di Nicolazzo». *(c. m.)*

> *«Trimboli era un soggetto con un ruolo decisionale molto importante»*

Processo a Pelle Prime richieste istruttorie

Sono state presentate ieri le prime richieste istruttorie nell'ambito del processo a carico di Antonio Pelle "la mamma", stralcio del procedimento principale "Fehida". Pelle, evaso dall'ospedale di Locri nei mesi scorsi, è accusato di associazione mafiosa nel processo che ha fatto luce sulla faida di San Luca. Ieri sia la procura generale che la difesa hanno presentato delle richieste di acquisizione di atti (sentenze, perizie), nonché le dichiarazioni di Maria Gabriella Giorgi, rese dinnanzi alla corte d'assise di Locri. La corte d'assise d'appello (Finocchiaro presidente, Cappello a latere) si è riservata la decisione circa l'acquisizione della documentazione presentata ed ha rinviato il processo al prossimo 24 gennaio quando si deciderà se riaprire o meno l'istruttoria dibattimentale. Pelle, in primo grado, è stato condannato a 13 anni. *(c.m.)*

traffico di droga

Accolte le tesi di Curatola La corte riduce la pena

E' arrivata una riduzione di pena, in secondo grado, per Antonino Rovetto e Onofrio Claudio Palma, accusati di traffico di sostanze stupefacenti. I due, difesi dall'avvocato Tonino Curatola *(in foto)*, sono stati condannati rispettivamente a 4 anni e 8 mesi di reclusione e 32mila euro di multa, ed a 4 anni di reclusione e 24mila euro di multa. È stata una decisione assai particolare quella assunta dalla Corte d'appello presieduta da Lilia Gaeta, proprio perché ha trovato accoglimento una linea difensiva che ha evocato l'applicazione di un preciso principio per l'irrogazione della pena, in presenza di recidiva. L'avvocato Curatola, nei suoi motivi d'appello, ha sostenuto come il giudice di prime cure (che aveva condannato Rovetto a sei anni e otto mesi e Palma a sei anni) non avesse tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 99 VI comma che non consente un aumento della pena per effetto della recidiva che superi il quantum della precedente condanna. Nell'ipotesi che il cumulo delle precedenti condanne, infatti, sia inferiore all'aumento da apportare secondo le regole ordinarie, la recidiva potrà comportare un aumento solo nel limite del predetto cumulo, quale che sia la specie della recidiva stessa e l'aumento ordinariamente previsto in rapporto ad essa. Una tesi che è stata ritenuta meritevole d'accoglimento da parte della corte che, pertanto, ha ridotto la condanna nei confronti degli imputati sposando la tesi dell'avvocato Curatola.

c. m.

ROMANELLO SPOSI
Corso della Repubblica
n 26/28 • Siderno

l'ORA GrecoCALABRA
Καλαβρία αρτε
calabria ora

ROMANELLO SPOSI
Corso della Repubblica
n 26/28 • Siderno

COMUNI

Melito Porto Salvo	0965 732473	Palizzi	0965 763079
Bova	0965 762010	Roghudi	0965 789140
Bova Marina	0965 760023	Bagaladi	0965 724362
Motta San Giovanni	0965 718101	San Lorenzo	0965 721395
Condofuri	0965 776000	Com. Montana Capo Sud	0965 775311
Montebello Jonico	0965 785372		

GUARDIE MEDICHE

Melito Porto Salvo (T.Evoli)	0965 783007
Bova	0965 762217
Bova Marina	0965 761500
Motta San Giovanni	0965 711397
Condofuri	0965 727085
Montebello Jonico	0965 785490
Palizzi	0965 765203
Bagaladi	0965 372251
San Lorenzo	0965 721002

CARABINIERI

Melito Porto Salvo	0965 781378
Bova	0965 762702
Bova Marina	0965 766360
Motta San Giovanni	0965 712209
Condofuri	0965 780333
Montebello Jonico	0965 782783
Palizzi	0965 765803
Bagaladi	0965 724088

TEMPO LIBERO

BOVA
Museo arte contadina 0965 762013
BOVA MARINA
Museo agropastorale 0965 760821
Biblioteca 0965 760821
Cineteatro "Don Bosco" 0965 766208
CONDOFURI
Biblioteca "Rempicci" 0965 784877

Iamonte alla sbarra Rideterminate le pene

"Ramo spezzato", l'appello conferma comunque l'accusa

MOTTA SAN GIOVANNI

È stata riformata parzialmente in appello la sentenza di condanna per gli esponenti del clan Iamonte di Melito Porto Salvo che erano stati coinvolti nell'operazione "Ramo spezzato". L'inchiesta aveva disvelato un vero sistema di controllo sulle macellazioni nell'area grecanica reggina. Per Antonino Iamonte, figlio dello storico boss Natale, la pena inflitta dai giudici di secondo grado è stata di 12 anni, considerando la continuazione dei reati in relazione alla sentenza emessa il 21 aprile 2006 che lo aveva condannato a sette anni di reclusione. Confermata a dieci anni invece la condanna di Carmelo Iamonte, per il quale il pg Adriana Fimiani aveva chiesto un aggravamento di ulteriori quattro anni di prigione. Confermata la condanna di primo grado anche per Vincenzo Cosmano che aveva rimediato tre anni e sei mesi. Francesco Cassano è stato assolto dal reato di associazione mafiosa per non aver commesso il fatto; la sua pena è stata rideterminata in otto anni (nove anni in primo grado) e i giudici hanno disposto la revoca della misura di sicurezza nei suoi confronti. Sono stati assolti da un

Carmelo Iamonte

Nino Iamonte

capo di imputazione per non aver commesso il fatto Giuseppe Sergi, Angela Maria Ginesio e Domenico Tomasello. Pietro Benedetto e Agata Anna Gurnale. Tutti erano stati condannati a sei anni in primo grado. La corte d'appello ha rideterminato la pena in quattro anni e sei mesi, revocando la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici, l'interdizione legale e la misura di sicurezza applicata loro. Invece saranno sottoposti alla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. Per un capo d'imputazione diverso perché il fatto non sussiste sono invece stati assolti Sergio Borruto, Pietro Rodà, Giuseppe Scieuzo, Antonio Filippo Mafrici. Le pene sono state così rideterminate: dodici anni di reclusione per Borruto (15 anni in primo grado); tre anni per Scieuzo (4 anni in primo grado); quattro anni per Rodà (5 anni in primo grado); tre anni e sei mesi per Mafrici (6 anni e 6 mesi in primo grado). La corte, presieduta da Rosalia Gaeta, ha disposto la liquidazione in tremila euro per la Regione Calabria, la Provincia di Reggio Calabria, il Comune di Melito Porto Salvo, Saverio Foti costituitisi parte civile.

ANNALIA INCORONATO
reggio@calabriaora.it

iniziative

"Terre del Sole" a Firenze con i prodotti calabresi

MELITO PORTO SALVO

Il consorzio "Terre del Sole" sarà presente a Firenze da oggi e fino al 19 dicembre con un proprio stand al "Mercato della legalità" promosso dall'amministrazione provinciale di Firenze che avrà luogo nella galleria Medici-Riccardi. Per la prima volta il consorzio esporrà i suoi prodotti come olio, arance e clementine. Sarà presente inoltre a Milano dove si farà conoscere ai gruppi di acquisto solidale del comprensorio nord-ovest, e punta ormai alla piena produzione di ortaggi sia estivi che invernali, di frutta fra cui il kiwi, di agrumi fra cui il bergamotto, di olio, ma anche di miele, grano e patate, sia in terreni propri sia in terreni gestiti dalle cooperative socie. "Terre del Sole", guidata dal presidente Nuccio Quattrone, si presenta come una realtà che cresce e che vede costantemente ampliare e rafforzare la propria base sociale e le proprie competenze, che intende porsi sempre nuovi e più importanti obiettivi, che stringe legami e partnership con grandi realtà locali e nazionali (aderisce peraltro alla Lega delle Cooperative). Dodici le cooperative sociali che vi lavorano e che hanno come obiettivo principale quello dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, quali disabili mentali, disoccupati di lungo corso, ex tossico-dipendenti, ed ex detenuti o soggetti comunque provenienti da percorsi penali. Le intimidazioni subite nei giorni scorsi non sono riuscite a scalfire l'opera del consorzio che «vuole lanciare un messaggio di speranza e fiducia mantenendo l'ambizione di divenire una realtà forte e stabile, capace di dare risposte sul territorio, di fornire servizi sociali, di offrire opportunità di impiego a chi – hanno dichiarato i rappresentanti - più difficilmente può accostarsi al mondo del lavoro, e soprattutto, vuole farlo nel nome della legalità, dimostrando come essere impresa sociale ed etica nella nostra terra sia, seppur molto difficile, possibile».

Francesco Iriti

manifestazioni

Consegnati i premi Aliquò e Il Bergamotto

Riconoscimenti all'orafo Gerardo Sacco e alla memoria di Mino Reitano

MOTTA SAN GIOVANNI

Si è svolta nell'antico palazzo della Castelluccia di Lazzaro - Ristorante L'Accademia, la cerimonia di consegna del decimo Premio Internazionale "Domenico Aliquò" & "Il Bergamotto" e il "Concorso di arte, lettere e giornalismo 2011". A dare il benvenuto ai premiati, alle autorità e agli ospiti l'onorevole Mario Tassone, presidente onorario del premio da sei edizioni, seguito da quello del primo cittadino di Motta San Giovanni Paolo Laganà, del presidente del Consorzio del Bergamotto Ezio Pizzi, del presidente dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte Leo Autelitano, del vice sindaco di Bova Gianfranco Marino e del sindaco di San Roberto, Roberto Vizzari. Il presidente del Premio Filippo Maria Aliquò ha ringraziato tutti e in particolare l'artista del premio Aurelia

L'orafo crotonese riceve il premio

Nania, lo chef Filippo Cogliandro, il maitre Demetrio e Franco Lauro. La cerimonia è iniziata con la consegna dei Premi "Domenico Aliquò", al sindaco di Reggio Calabria Demetrio Arena (ritirato dalla figlia Martina); al cardiochirurgo Mauro Cassese; all'ingegnere. Giampiero De Michelis; al poeta Giovanni Favasuli; al giornalista sportivo Franco Lauro; al maestro Orafo Gerardo Sacco e al mitico storico capitano della Piero Viola Basket Sandro Santoro. Inoltre un premio alla memoria è stato assegnato al cantante Mino Reitano, ritirato dal fratello Gegè. Per quanto riguarda il Premio Internazionale "Il Bergamotto", alla presenza del presidente del Consorzio Ezio Pizzi, e di buona parte del consiglio d'amministrazione, è stato consegnato: a Pasquale Amato, al presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria Lucio Dattola, a Vincenzo Mollace e a Giovanni Sindona del Dipartimento di Chimica dell'Università della Calabria. Durante la cerimonia è stata festeggiata l'elezione del presidente

Foto di gruppo al taglio della torta

del Consorzio del Bergamotto Ezio Pizzi e dei suoi organi statutari. Per il "Concorso di arte, lettere e giornalismo" hanno ritirato i primi premi assegnati dalla giuria presieduta da Francesco D'Episcopo dell'Università Federico II di Napoli: i napoletani Aurora Cacopardo per il racconto singolo inedito, Maddalena De Fazio per la silloge di poesia inedita e Fulvia Iovine per la poesia singola inedita, la salernitana Angela D'Acunto per il romanzo inedito ed i reggini Claudia Loddo per il romanzo edito, Giovanni Morabito per il racconto edito, Davide Ricchetti per la pittura, Umberto Sabatini per il premio il bergamotto e Santo Alessandro Zema per il giornalismo. Durante l'intensa cerimonia gli ospiti hanno ascoltato la musica popolare della famiglia Rappocciolo, la voce di Federica Polimeni e Placido Pellicano oltre a quella di Domenico Sciarrone. Il taglio della torta con foto di gruppo ha concluso la splendida cena.

Pasquale Gattuso

l'ora della Piana

Piazza Primo Maggio 17, Palmi Tel. e Fax: 0966 55861 Mail: piana@calabriaora.it

TOYOTA
Vadala' Srl
Concessionaria

PORTO

AUTORITA PORTUALE	0966 766415
CAPITANERIA DI PORTO	0966 562911
DOGANA	0966 765369
GUARDIA DI FINANZA	0966 51123
POLIZIA DI FRONTIERA	0966 7610
CARABINIERI	0966 52972
VIGILI DEL FUOCO	0966 52111

SANITÀ

OSPEDALE GIOIA TAURO	52203
OSPEDALE PALMI	267611
OSPEDALE CITTANOVA	660488
OSPEDALE OPPIDO	86004
OSPEDALE POLISTENA	942111
OSPEDALE TAURIANOVA	618911

FARMACIE

Gioia Tauro

Ioculano	51909
Rechichi	52891
Tripodi	500461

Palmi

Barone	479470
Galluzzo	22742
Saffioti	22692
Scerra	22897
Stassi	22651

Rosarno

Alessio	773237
Borgese	712574
Cianci	774494
Paparatti	773046

Taurianova

Ascioti	643269
Covelli	610700
D'Agostino	611944
Panato	638486

CINEMA

Gioia Tauro "Politeama" 0966 51498
Chiuso
Cittanova "Gentile" 0966 661894
Chiuso
Polistena "Garibaldi" 0966 932622
Chiuso
Laureana "Aurora"
Chiuso

Truffa all'Ue, quattro in arresto

Operazione Ghost chicken, tra gli indagati anche funzionari regionali

PALMI

In teoria avrebbero dovuto allevare polli da macello che avrebbero potuto aumentare il livello occupazionale in un territorio dove la fame di lavoro è profonda e antica, in pratica invece, l'unico pollo che viene fuori dalla complicata indagine della Procura di Palmi e del corpo della guardia di finanza di Reggio Calabria, è l'Unione Europea.

Una truffa che ha portato agli arresti domiciliari Alessandro Mallamace, rappresentante legale della coop Aulinas, Francesco Suraci, titolare di una ditta individuale nella provincia di Vibo Valentia e i fratelli Antonino e Paolo Carriago, titolari di altre ditte individuali legate al mondo dell'allevamento di bestiame da macello.

Una truffa, l'ennesima in questo pezzetto di Piana, che è costata alle casse comunitarie 8,5 milioni di euro e che ha lasciato sul territorio – nel comune di San Ferdinando principalmente, ma anche in altri centri sparpagliati un po' per tutta la provincia – numerosi casermoni non finiti, che avrebbero dovuto ospitare gli allevamenti di polli e le produzioni di mangimi, e che invece restano come immagine eloquente del paradossale disastro che viene giù a causa dei finanziamenti a pioggia garantiti da Bruxelles e avallati dalla Regione Calabria.

Dolce, Creazzo e Di Gesù

Una storia comune a queste latitudini quella delle truffe sui fondi comunitari – in questo caso si è trattato dei fondi Por per gli anni 2000/2006 – e che si aggiunge allo sfacelo occupazionale di uno dei comprensori più in difficoltà della Regione.

«Un'operazione importante – ha detto in conferenza stampa il procuratore capo di Palmi, Giuseppe Creazzo – che va a tutelare la finanza pubblica, e che è stata possibile solo grazie a lunghe e complesse indagini».

I quattro "imprenditori" finiti agli arresti ieri, assieme ad altre 23 persone che risultano indagate a piede libero (tra loro anche tre funzionari regionali per i quali la Procura aveva chiesto l'arresto, rigettato però dal Giudice per le indagini preliminari. Decisione questa che portato la stessa Procura a presentare appello), avevano architettato un sistema semplice per frodare le casse dell'Europa: avevano presentato cioè un progetto di "filiera integrata" legata all'allevamento di pulcini che attingeva ai fondi Por, e poi, una volta ottenute le quote garantite dall'Europa e dalla Regione, semplicemente, se li erano tenuti, limitandosi a realizzare una parte delle infrastrutture legate al progetto, per poi, sostiene l'accusa, intascare il resto. Resto – cioè gli 8,5 milioni oggetto del raggiro contabile – che è stato però posto sotto sequestro agli "imprenditori" che hanno visto mettersi i sigilli a beni (conti correnti, quote societarie e altro) che ammontano alla medesima cifra.

«In pratica – ha spiegato il Pm Dolce – i soggetti presentavano il progetto e poi intascavano le quote dei finanziamenti garantiti dai Por Calabria, grazie ad un giro di fatture false e false attestazioni. Uno dei tanti interventi a sostegno di un'economia in difficoltà come la nostra, che non ha trovato però un riscontro concreto». Con tanti saluti ai proclami sull'arretratezza e sulla fragilità del nostro sistema produttivo imprenditoriale, sempre più vittima degli imprenditori rapaci che accedendo ai finanziamenti in modo truffaldino, impediscono agli imprenditori seri di proporsi sul mercato in modo autorevole.

«Un sistema frutto di una mentalità mentecatta – ha detto il comandante provinciale delle fiamme gialle Di Gesù – per il quale l'importante è che arrivino i fondi richiesti. Parte di questi soldi sono stati recuperati grazie alle procedure di sequestro preventivo, quello che resta però è il grave danno economico sul territorio».

Vincenzo Imperitura

IN BREVE

GLI ARRESTI
Quattro imprenditori sono finiti agli aresti domiciliari, mentre altre 23 persone risultano indagate a piede libero

GLI INDAGATI
Tra gli indagati risultano anche tre funzionari della Regione Calabria che avrebbero "aiutato" gli imprenditori nella truffa all'Unione Europea

LA TRUFFA
8,5 milioni l'ammontare del raggiro contabile messo in piedi dagli imprenditori che fingevano di occuparsi d'allevamento di polli da macello

TUTTO IN FAMIGLIA

Conclusi gli interrogatori di garanzia

Molti degli indagati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere

PALMI

Sono finiti solo a tarda sera gli interrogatori di garanzia per i ventisei indagati dell'operazione "Tutto in famiglia" sulla cosca Maio che opera sul territorio di San Martino di Taurianova, finiti in arresto con l'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Gli interrogatori si sono svolti tra mercoledì e giovedì davanti a tre differenti Giudici per le indagini preliminari. Mercoledì infatti è stato il turno dei cinque indagati dalla Procura di Palmi: davanti al Gip Remondino e al pubblico ministero cofirmatario dell'ordinanza Giulia Pantano, Pasquale Hanoman (difeso dall'avvocato Anna Maria Caccamo) ha rigettato le accuse sul traffico di droga, così come Martino Rettura e Franco Morabito (difeso da Guido Contestabile).

Anna Maria Rettura invece – ristretta ai domiciliari per via del suo avanzato stato di gravidanza – sarà ascoltata dai giudici solo lunedì prossimo. Ieri invece, davanti ai Gip Fulvio Accurso e Luca Colitta, sono sfilati gli indagati della distrettuale antimafia.

Quasi tutti hanno respinto le accuse formulate dai giudici della Dda reggina; altri invece (come Maio, Panuccio e Merlino, considerati dagli inquirenti come elementi apicali della nuova cosca scovata nel piccolo paesino pianigiano) si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

Domenico Cianci (difeso dall'avvocato Antonino Napoli) ha invece negato di essere mai stato "battezzato" e di non appartenere a nessuna organizzazione 'ndranghetistica.

Una posizione strana quella di Cianci che, in diverse intercettazioni ambientali, viene messo sul banco degli imputati dagli stessi appartenenti al clan furiosi, con lui e con i vertici della cosca, per la sua presunta iniziazione con i gradi, alti per un novellino, di sgarrista, uno dei ruoli più prestigiosi per quello che riguarda la Società "minore".

vimp

TUTTO IN FAMIGLIA/LE REAZIONI

Dopo gli arresti la politica si interroga

Api, Fli e Pd concordi: «La situazione è diventata insostenibile»

TAURIANOVA All'indomani dell'operazione che ha portato all'arresto di 26 presunti affiliati alla cosca Maio di San Martino di Taurianova, alcuni esponenti delle locali sezioni politiche, non hanno mancato di esprimere la loro opinione in merito. «A mio avviso – ha spiegato Maurizio Cannata, coordinatore cittadino del Pd - non basta il lavoro responsabile della magistratura inquirente, perché lo snodo è sociale, è culturale. Su questo terreno gli attori politici, istituzionali e la Chiesa hanno gravissime responsabilità per non aver saputo creare le condizioni minime di rinascita civile e democratica nell'humus sociale dal versante della legalità. Non possiamo solo limitarci ai comunicati stampa sporadici in concomitanza degli avvenimenti, ma dovremmo reagire ai vari livelli di responsabilità che esercitiamo nel nostro agire quotidiano, sconfiggendo un luogo comune che inquina le nostre menti, ossia che parlare di criminalità organizzata, raccontare fatti, agire dal versante culturale non è un modo di infangare la propria città, ma che può essere utile a rendere più vivibile la struttura sociale di un paese e instradare le nuove generazioni verso orizzonti di vera libertà». «Se tutto quello che abbiamo letto in questi giorni fosse vero – ha invece affermato Antonello Luccisano, coordinatore cittadino Api – possiamo capire perché la nostra città e di conseguenza tutto il territorio che ci circonda, continua ad arrancare. Posso solo dire che Api, sarà sempre in prima linea nella battaglia contro questo tipo di situazioni, perché non abbiamo paura di quanti usano la forza per intimidire la gente onesta». Considerazioni in merito all'operazione "Tutti in famiglia" anche da parte di Aldo Spanò, presidente del circolo Fli di Taurianova. «Ritengo importante sottolineare – spiega - che le indagini evidenziano chiaramente come al di sopra della microcriminalità esista, anche ben strutturata ed organizzata, una criminalità che opera nel territorio di Taurianova, con tanto di suddivisione territoriale. Non sottovaluterei inoltre, il legame emerso con le consorterie sia del comprensorio, che di Taurianova centro. Tale legame evidenzia come, di fronte ad un'apparente situazione di "calma" il "fuoco" stia covando sotto la cenere». *(Teresa Cosmano)*

«Ci convocava al supermercato»

Santa Tecla, il pentito Curato parla degli anni in cui era capo Giravite

CORIGLIANO «Giravite ci convocava all'interno di un supermercato. Era lì che parlava con noi dopo che ci aveva mandati a chiamare». Il collaboratore di giustizia Vincenzo Curato alias "U cassanise" illustra la storia del clan coriglianese nonché l'organigramma, soffermandosi sulle attività svolte e sui vari ruoli di ognuno. Lo fa dinanzi al Tribunale penale collegiale di Rossano (presidente Francesca De Vuono, a latere giudici Enrico D'Alfonso e Angelo Zizzari) nell'ambito del processo "Santa Tecla", in corso di celebrazione con il rito ordinario a carico dei fratelli Maurizio e Fabio Barilari, coinvolti nella maxioperazione antimafia e difesi dagli avvocati Salvatore Sisca e Antonio Managò. Rispondendo alle domande del sostituto procuratore della Dda di Catanzaro Vincenzo Luberto, Curato ripercorre la storia criminale di Corigliano e della Sibaritide, con particolare riferimento ai rapporti, quasi sempre a doppio filo, con gli zingari di Cassano. Sono proprio questi ultimi che, approfittando di un periodo di "vacatio" ridussero Corigliano a 'ndrina, dando vita ad una serie di contrapposizioni e tentativi di "scalata" spesso finiti con degli omicidi, come ad esempio nel caso di Enzo Fabbricatore. Lo stesso Natale Perri, quando era "reggente", afferma Curato, «non si metteva contro gli zingari, che avevano un pericolosissimo gruppo di fuoco». Maurizio Barilari, invece, a detta del pentito, ha sempre intrattenuto i rapporti con i rom di Timpone rosso (ai quali spettava una fetta dei proventi) tranne un breve periodo durante il quale, ricevuto da Cirò l'ordine di interrompere i legami con Cassano, «lo scortavamo ogni sera fino a casa». Curato ripercorre poi gli ultimi anni, dagli scontri tra Barilari e Giorgio Semeraro, fino all'uscita dal carcere di Antonio Bruno alias "Giravite" (ucciso a colpi di kalashnikov nel giugno 2009 da killer ancora ignoti) che «con il consenso di Cirò, fonda il "locale" di Corigliano». In quel periodo Giravite è «il capo indiscusso» che convoca e incontra tutti all'interno di un supermercato cittadino, presumibilmente al fine di eludere la "sorveglianza" delle forze dell'ordine. Per quel che riguarda le attività della cosca, Curato traccia le linee dello spaccio di sostanze stupefacenti e delle estorsioni: «Pagavano tutti, e per quelle attività non ancora "chiuse" provvedevamo a far trovare delle bottiglie piene di liquido infiammabile…Anche al mare pagavano, sia i lidi e i locali sia chi fittava le case, altrimenti le avremmo danneggiate». Il pentito, responsabile del devastante incendio ai danni di un intero palazzo dello scalo, riferisce poi delle estorsioni al porto e inizia a definire il ruolo di Maurizio Barilari, in contrapposizione a quello di Pietro Salvatore Mollo per la leadership. Dopo un excursus anche sui fratelli Straface e sulla vicenda che li vede accusati di estorsione ai danni dell'imprenditore Pino Curto, l'udienza è stata aggiornata al prossimo 13 gennaio.

Il pentito Vincenzo Curato

Antonio Bruno alias "Giravite"

ROSSELLA MOLINARI
r.molinari@calabriaora.it

Ente moroso, niente acqua

La Sorical sospende l'erogazione idrica al Comune di Trebisacce

TREBISACCE La Sorical taglia l'acqua al comune per morosità. Restano all'asciutto da tre giorni i rubinetti nei quartieri più periferici del paese. Protestano vivacemente i cittadini anche perché presi alla sprovvista, ma la crisi idrica potrebbe allargarsi a macchia d'olio a tutto il paese, se il comune non provvederà, nei tempi previsti, a pagare gli arretrati della fornitura idrica. La Sorical, senza alcuna indulgenza nei confronti dei comuni che vivono momenti di grande travaglio economico per via della riduzione dei trasferimenti statali, allo scadere dell'ultimatum intimato al Comune (12 dicembre), ha infatti tagliato drasticamente i volumi di acqua che solitamente sono destinati a Trebisacce e che, insieme alla dotazione proveniente dall'acquedotto comunale, alimentano i rubinetti della cittadina jonica. Da qui l'improvvisa crisi idrica in un periodo dell'anno del tutto insolito e, per di più, sotto Natale. Il sindaco Mariano Bianchi, dichiaratosi "indignato" per l'atteggiamento "quasi ritorsivo" dell'ente presieduto da Sergio Abramo, ha cercato di correre ai ripari mettendosi subito in contatto con la dirigenza della Sorical e convocando i giornalisti per illustrare la complessa vicenda del pesante debito accumulatosi nel tempo, oltre agli sforzi che l'esecutivo in carica sta compiendo per sanare la situazione debitoria, in tempi che, secondo il sindaco Bianchi, siano però compatibili con la situazione di cassa dell'ente. In realtà il comune di Trebisacce, così come gran parte dei comuni calabresi, vanta nei confronti della Sorical un debito di 700mila euro, parte del quale, secondo quanto ha ribadito il sindaco Bianchi, ereditato dal passato. Un debito fuori bilancio che il comune ha riconosciuto alla Sorical, impegnandosi a ripianarlo attraverso un piano di ammortamento da concordarsi con la società regionale delle acque e non certo secondo il piano previsto, unilateralmente, dalla Sorical, di 50mila euro al mese, «che - ha detto Bianchi con toni abbastanza concitati alla dottoressa Tarantino dall'altra parte del telefono - non è nelle nostre possibilità, anche perchè non solo la Sorical ma anche il comune di Trebisacce, così come tutti i comuni calabresi in crisi di liquidità, hanno il diritto-dovere di pagare lo stipendio e la tredicesima ai propri dipendenti». In cerca di sostegno e per far valere le ragioni del comune il sindaco Bianchi nella giornata di ieri ha interessato attraverso un fonogramma S.E. il prefetto Cannizzaro informandolo che, nonostante gli accordi presi ed i versamenti già effettuati (53mila euro a novembre) «la Sorical – scrive Bianchi - da oggi e senza adeguato e doveroso avvertimento, ha ridotto l'erogazione dell'acqua potabile determinando, di conseguenza, la sospensione del servizio idrico nell'intera zona Pagliara, a Rovitti ed in altre zone del paese che, così, viene sottoposto a ingiusto e gravissimo pregiudizio, che sicuramente si acuirà con l'approssimarsi delle festività natalizie…Con la presente – conclude Bianchi – si chiede alla S.E. un immediato intervento presso la Sorical al fine di evitare il procrastinarsi del forte disagio in atto in questo comune, nonché di farsi promotore…, di un nuovo accordo transattivo che possa definitivamente portare questo comune e la Sorical alla definizione del contenzioso». Il prefetto Cannizzaro, sempre attento alle problematiche delle comunità, ha promosso per questa mattina un incontro presso la Prefettura per cercare tra le parti una mediazione che porti alla soluzione urgente del problema.

PINO LA ROCCA
corigliano@calabriaora.it

alto jonio

Il fascino eterno dei tre castelli

I manieri di Rocca, Roseto e Oriolo sono punta d'orgoglio del territorio

I tre castelli federiciani dell'Alto Jonio cosentino, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico e Oriolo, punto d'orgoglio di questa fascia jonica e forte richiamo turistico, mantengono il loro fascino. Tre capolavori dal fascino unico e inimitabili. Realizzati intorno al 1100/1200 per adempiere a funzioni militari e difensive, col tempo divennero di proprietà di possedenti signori che negli ultimi anni entrarono a far parte del patrimonio di ciascun comune, eccezione fatta per il maniero di Roseto Capo Spulico, a picco sul mare, appartenuto prima al barone Mazario, oggi è nel possesso di un imprenditore turistico che lo adibisce, tra l'altro, anche a luogo per festeggiamenti di matrimoni. Destinazione abbastanza discutibile, se si pensa che recenti studi ipotizzano che la torretta centrale del sontuoso "Castrum petrae Roseti" abbia ospitato, tra il 1204 e il 1253, la Sacra Sindone. Adiacente al castello sorge il cosiddetto "granaio", in uso a Federico II^, un malconcio capiente magazzeno, privo delle cupole e di alcuni muri portanti, diventerà presto centro polivalente di aggregazione giovanile. Di grande attrattiva è il castello di Oriolo collocato al centro dello splendido borgo medievale posto a 450 metri sul l.m. L'origine di questa costruzione è incerta ma approfonditi studi la collocano in un periodo anteriore al 1200 poiché nel 1221 era posseduta da Federico II^ di Svevia. Ha una forma quadrangolare e le torri sono in stile normanna. Con la caduta della dinastia Sveva, il castello passò prima sotto il dominio di Carlo D'Angiò e posi divenne di proprietà di un erede Ruffolo-Sanseverino. Nel 1528 il castello fu venduto al marchese Marcello Pignone e successivamente entro nel possesso della famiglia Soria che ne detenne la proprietà fino al 1977. Da questa data entrò nel possesso del Comune di Oriolo che l'ha reso monumento nazionale. Un discorso più approfondito merita il castello di Rocca Imperiale che ha rischiato il collasso totale dei muri perimetrali per la mancanza di restauri. Tanto è vero che il sindaco Ferdinando Di Leo, sia pure in modo provocatorio, mise in vendita case private, cantine e negozi pur di ricavare il danaro necessario per salvare il castello. Giornali nazionali e televisioni si interessarono del caso e presto giunsero i primi finanziamenti che consentirono la fruibilità nel dicembre del 2007 con il taglio del nastro di una parte di questo grande patrimonio storico-culturale restituito non solo alla dignità e alla storia di Rocca Imperiale ma a tutta la Calabria. Oggi, questo bene appartenente all'intera Comunità, è sede di manifestazioni culturali di grande interesse, come l'ultima, in ordine di tempo, dello spettacolo teatrale, da marzo a ottobre 2012, incentrato sul poema cavalleresco del 1500 "L'Orlando Furioso".

Alessandro Alfano

pubbliora
Concessionaria esclusiva di Calabria Ora
0984.852744
segreteria@pubblioracalabria.it

l'ora di Rossano

Tel. 0983 290604-Fax 0983 292220 Mail: rossano@calabriaora.it

pubbliora
Concessionaria esclusiva di Calabria Ora
0984.852744
segreteria@pubblioracalabria.it

SANITÀ

ospedale civile	tel. 0983/5171
pronto soccorso	tel. 0983/517270
guardia medica	tel. 0983/517262
	tel. 0983/522440
consultorio familiare	tel. 0983/522370
c.r.i.	tel. 0983/510017

FARMACIE

farmacia ferrari	tel. 0983\512347
farmacia di donato	tel. 0983\290772
farmacia noto	tel. 0983\512227
farmacia pappalardo	tel. 0983\530300
farmacia barone	tel. 0983\520725
farmacia rizzo corallo	tel. 0983\520432
farmacia gallina	tel. 0983\64415
farmacia mascaro	tel. 0983\565044

EMERGENZA

carabinieri	tel. 0983\530730
polizia stradale	tel. 0983\511122
polizia	tel. 0983\531011
polizia municipale	tel. 0983\520636
guardia di finanza	tel. 0983\511497
corpo forestale	tel. 0983\520213
vigili del fuoco	tel. 0983\520555

COMUNE

centralino	tel. 0983/5291
relazioni pubblico	tel. 0983/529235
ass. al turismo	tel. 0983/520051
segreteria sindaco	tel. 0983/529401
polizia municipale	tel.0983/520636
	tel. 0983/290511
ufficio turistico	tel. 0983/525263
servizio taxi	tel. 368/3478508
	tel. 334/8926687
	tel. 345/5065965

Usura e racket logorano ma in pochi denunciano

E' emerso dal Rapporto della Confcommercio di Cosenza

In tanti confermano che racket e usura sono fenomeni abbastanza diffusi sul territorio ma una grande fetta dice di non esserne mai stata vittima. Un dato allarmante quello emerso dal rapporto stilato dalla Confcommercio Cosenza, teso a fotografare, attraverso un questionario inviato ad un campione di imprese del terzo settore (commercio, turismo e servizi della provincia cosentina), le diverse problematiche e gli aspetti legati ai temi della sicurezza e della criminalità. Dopo aver illustrato ieri i dati relativi al capoluogo di provincia, oggi il mirino si sposta su Rossano, Corigliano e Cassano. Gli episodi di criminalità (estorsioni, usura, rapine e furti) secondo gli esercenti della fascia jonica sono da attribuire all'umento della delinquenza, seguito poi dalla crisi e dalla disoccupazione. Circa il 44% dei commercianti ha dichiarato di essere stato vittima di almeno un reato di violenza negli ultimi due anni ma c'è

dall'altra parte un 43% che dichiara di non averne mai subito uno. Per quanto riguarda nello specifico l'estorsione-pizzo o usura il 47% dei rispondenti afferma di conoscere entrambe le forme di "sottomissione" nella propria città e il 43% del campione, inoltre, è a conoscenza di episodi che hanno portato alla chiusura dell'attività. Negli ultimi 3 anni per quasi la metà degli esercenti jonici gli episodi di criminalità sono aumentati. Per ciò che riguarda, invece, l'indice di sicurezza percepito nel Comune in cui si svolge il proprio "mestiere" 1 su 2 afferma di avvertire un livello basso. A Rossano oltre il 51% dei commercianti dice di aver subito un reato negli ultimi due anni. Di questa fetta oltre il 48% dice di non essere stato mai vittima di estorsione o usura. Per quanto riguarda i livelli di sicurezza circa la metà degli "intervistati" ritiene che siano peggiorati. Il 48% si sente poco protetto dalle forze dell'ordine. Negli ultimi due anni oltre il 47% dei commercianti di Corigliano, invece, ammette di essere stato vittima di uno o più reati nell'ambito della propria attività. Ma sulla tipologia fa impressione che circa il 36% non rivela che tipo di reato.A Cassano si registra la situazione più critica. Il 50% ammette di essere stato vittima nell'ultimo biennio di un episodio di violenza. Più del 55% ha ammesso di aver ricevuto minacce estorsive. Un 33% a questa domanda non ha risposto. In tutti e tre i centri, per far fronte a questi problemi, viene reputata necessaria la presenza di carabinieri e poliziotti di quartiere per la rilevante funzione deterrente ai fenomeni di violenza e criminalità. Infine, rispetto alle misure cautelative adottate dalle imprese, il dato che emerge riguarda il riconoscimento, da parte degli esercenti, dell'utilità dei sistemi di sicurezza che, tuttavia, non vengono installati per motivi di onerosità.

ALESSANDRO TROTTA
a.trotta@calabriaora.it

l'intervento

BISOGNA RIDARE A QUESTA CITTA' L'ENERGIA CHE MERITA

DI ANTONELLO RUGNA*

Non riconosco più la mia città...ma cosa è successo a Rossano e ai suoi cittadini? Sono quesiti che mi pongo da diverso tempo ormai, precisamente da quando non sento più quei "rumori" piacevoli che riempivano e caratterizzavano le mie giornate. Ma anche le vostre. Rumori "generati" dalla gente, dal via vai di macchine su via Nazionale, da quella fila di persone per prendere il caffè mattutino al bar della Esso. Segni tangibili di un luogo vivo e pieno di energie che oggi purtroppo non sono più così evidenti come prima, e dei quali si avverte (almeno io avverto) la mancanza.

Noi rossanesi siamo un popolo molto sensibile e pesa su di noi, come un macigno, lo stato di crisi che si è generato. Una crisi a tutti i livelli che si genuflette non solo nelle nostre tasche ma anche sui nostri nervi. È vero, negli ultimi tempi non si vive come si vorrebbe ma è necessario reagire a questa psicosi di malessere che ci è stata "iniettata". I malumori e i pensieri ci affliggono e ci portano a chiuderci in noi stessi. Dobbiamo reagire, cambiare atteggiamento. Usciamo dalle nostre case, e troviamo il tempo di una salutare passeggiata fermandoci a discutere con l'amico o l'amica che si incontra fuori. Sì allora ad iniziative che facciano ritornare la gente a gremire le piazze. L'obiettivo deve diventare per tutti quello di ripristinare e rinvigorire i rapporti sociali. Condizioni necessarie a far ritornare quei "rumori" piacevoli a Rossano che non sono per niente fastidiosi, anzi. Proprio come un tempo, alla fine non così troppo lontano.

*titolare del ristorante "Il Graticcio" di Rossano

natale

Tanti appuntamenti previsti nel week-end

Musica, arte, poesia e identità al centro delle prossime manifestazioni della programmazione natale 2011. Il calendario promosso dall'assessorato alla cultura con l'associazione "amici di rossano" continua a riscuotere presenze. Ed il teatro nazionale Paolella (*in foto*), divenuto ormai sensibile valore aggiunto del centro storico, continua a fare da cuore e motore. Ricco di appuntamenti il prossimo week-end. Venerdì 16 alle ore 21, il Paolella ospiterà il saggio di danza e discipline aerobiche "stardust merry christmas", a cura della scuola stardust gym club. Sabato 17 alle ore 21, stessa magica location, si svolgerà lo "spettacolo di natale" a cura dell'associazione artisti. Doppio appuntamento, quello previsto per domenica 18 . Prima il "concerto di natale", a cura della fidapa, alle ore 19. Lunedì 19, gli studenti dell'infanzia e della primaria del circolo Santa chiara, si esibiranno nello spettacolo "un magico natale". Dalle ore 10 alle ore 12 i più piccoli canteranno balleranno e reciteranno sul tema della natività. Dalle ore 16.30 alle ore 18.30, gli alunni della primaria, si esibiranno in uno spettacolo "pace, solidarietà ed integrazione, soprattutto degli anziani e degli stranieri".

scuola media "da vinci"

Levote: «Una sentinella culturale»

Successo durante l'open day con l'orchestra formata dagli studenti

Il centro storico di Rossano rappresenta una vera e propria eccellenza in termini di offerta formativa. Per la qualità, le iniziative e l'impegno condiviso di tutte le scuole ubicatevi e, soprattutto, per il dinamismo e la proposta della Media Da Vinci, tra gli istituti che in questi anni hanno maggiormente progettato e fruito di fondi europei. Una vera fucina di cultura, una sentinella pedagogica e sociale nel cuore del centro storico, un esempio tangibile di come l'inclusione praticata ed il dialogo progettuale e costruttivo con gli studenti possa trasformare il disagio in successo, il rischio in opportunità, la precarietà e l'abbandono in riscatto. «Siamo soddisfatti».

Gli studenti della "Da Vinci"

E' quanto ribadisce, il responsabile del centro territoriale permanente Pasquale Costantino Le Vote, coordinatore e promotore del progetto "Prove d'orchestra" alla Da Vinci, a margine dell'open day promosso, alla presenza, oltre che di numerose scolaresche elementari in visita per orientamento, anche, tra gli altri della dirigente dell'istituto Celestina D'Alessandro, del professor Isidoro Esposito che ha curato il presepe tematico riciclato, del responsabile di plesso Barbara Casciaro, della collaboratrice Cinzia Traino, dei docenti di strumenti musicali Alessia Frappi e Maria Gabriella Cerchiara. Dopo l'illustrazione dello speciale albero addobbato con numerosi oggetti e rifiuti riciclati, dalla carta alla plastica, da cd usati a prodotti di decoupage, e dopo la spiegazione dettagliata e preparata, da parte delle esperte mini-guide della scuola, del presepe riciclato dedicato alla pace, i giovani visitatori sono stati accompagnati ai piani superiori.

Qui, ad accoglierli, insieme alle telecamere di Rai 3 Calabria, vi era una vera e propria orchestra, quella degli studenti, tutti in divisa, della Da Vinci.

pubbliora
Concessionaria esclusiva di Calabria Ora
0984.852744
segreteria@pubblioracalabria.it

l'ora di Soverato

tel. 0961 702056 - fax 0961 480161 - mail: catanzaro@calabriaora.it - indirizzo: corso Mazzini, 164

pubbliora
Concessionaria esclusiva di Calabria Ora
0984.852744
segreteria@pubblioracalabria.it

FARMACIE

Farmacie Soverato
CHIEFARI 0967-21685
SANGIULIANO 0967-522008

Farmacie chiarivate Centrale
CORAPI 0967-91012
VENTURA 0967-91551

NUMERI UTILI

CARABINIERI SOVERATO 096721458
CARABINIERI chiarivate C. 096791002
CARABINIERI GUARDAVALLE 0967828609
POL. STRADALE SOVERATO 0967528303

SANITÀ

OSPEDALE SOVERATO 0967 539111
OSPEDALE chiarivate C. 0967 999187
GUARDIE MEDICHE
BADOLATO 0967 85010
CARDINALE 0967 938217
SAN SOSTENE 0967 533101
SANTA CATERINA J. 0967 784307
DAVOLI 0967 533101
GUARDAVALLE 0967 782024
ISCA SULLO JONIO 0967 744168
MONTAURO 0967 486101
MONTEPAONE 0967 576391
SANT'ANDREA J. 0967 44168
SAN VITO J. 0967 96194
SATRIANO 0967 543012
STALETTÌ 0961 918012
VALLEFIORITA 0961 919355

operazione "showdown"

L'associazione mafiosa, il ruolo dei fermati

Posizione apicale per Fiorito Procopio Poi i figli, i sodali ed i vari faccendieri

E' l'associazione mafiosa la principale contestazione di reato mossa nei confronti dei diciotto indagati che la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro ha sottoposto a fermo d'indiziato i delitto. Fiorito Procopio viene definito «promotore, dirigente ed organizzatore della consorteria, in adesione con Tripodi Maurizio il defunto Sia Vittorio», in quanto «referente per la zona di Davoli-San Sostene», avvalendosi «della collaborazione del defunto figlio Agostino». Profilo analogo è quello tracciato nei confronti di Michele Lentini, genero di Fiorito Procopio, avendone sposato la figlia. Del capomafia di Davoli e San Sostene, quindi, sarebbe divenuto «stretto collaboratore» specie nella gestione delle vicende imprenditoriali di famiglia, interessandosi agli appalti boschivi ed alla realizzazione dei parchi eolici. Mario Sica, invece, è ritenuto «partecipe» al gruppo mafioso, in «rapporti privilegiati con Sia Vittorio, Tripodi Maurizio e Procopio Fiorito», occupandosi della logistica, fornendo le automobili e fungendo la anello di collegamento con i referenti della cosca nel Nord Italia.

Pietro Aversa detto "Mister" sarebbe stato poi organico al cartello malavitoso in ragione dei suoi rapporti con Fiorito Procopio, del quale sarebbe stato «tecnico di fiducia», mantenendo i contatti con gli altri associati ed occupandosi delle liquidità di famiglia. Vincenzo Bertucci, nipote del capomafia dei viperari Cosimo Vallelunga assassinato a Riace e già fidanzato della figlia di Vittorio Sia, è ritenuto invece «sodale ed organico al gruppo mafioso», anche contribuendo al sostentamento degli affiliati finiti in carcere, come avvenuto per l'ex cognato Alberto e Patrik Vitale finiti in arresto per l'omicidio dei fratelli Grattà.

Bruno Procopio, figlio di Fiorito e fratello del defunto Agostino, avrebbe poi assunto un ruolo operativo nel cartello mafioso, realizzando reati contro il patrimonio e rivelandosi elemento di spicco dell'articolazione mafiosa di Davoli e San Sostene. Francesco Procopio, altro figlio di Fiorito, sarebbe membro del sodalizio mafioso, del quale ne avrebbe esalato l'operatività, anche ricoprendo una carica formale nella compagine societaria Pn srl, di fatto gestita dal padre. Cristian Giuseppe Pirelli, attualmente irreperibile, è genero del defunto Vittorio Sia, rimanendo stabilmente a disposizione del gruppo del quale sarebbe stato inoltre «punto di riferimento logistico». Analogo profilo per Antonio Gullà, prestanome per beni mobili e immobili, ma anche custode di partite di armi, prima e dopo gli omicidi Grattà e Rombolà, avvenuti a Gagliato e Soverato.

Giuseppe Santo e Angelo Procopio, ancora, non sarebbero stati solo «partecipi» al sodalizio mafioso, ma anche «azionisti». Faccendieri per affari e "lavori" vari, infine, Francesco Chiodo e Giuseppe Pileci, detto il Monaco, come Pasqualino Greco, Giandomenico Rattà e Francesco Vitale. Mentre Emanuel Procopio e Giovanni Nativo, oltre che a possedere armi avrebbero operato attivamente nel traffico di stupefacenti.

l'organizzazione e i business

Avevano armi e droga. I loro affari anche nel legno, nel cemento e, infine, nei parchi eolici

Pietro Aversa

Vincenzo Bertucci

Pasqualino Greco

Antonio Pantaleone Gullà

Michele Lentini

Giovanni Nativo

Fiorito Procopio

Giuseppe Pilieci

Angelo Procopio

Emanuel Procopio

Francesco Procopio

Giandomenico Rattà

Mario Franco Sica

Francesco Vitale

GLI INQUIRENTI
Da sinistra il capitano Emanuele Leuzzi, il colonnello Giorgio Naselli, il colonnello Salvatore Sgroi, il procuratore Antonio Vincenzo Lombardo, il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, il generale Salvatore Tatta, il colonnello Stefano Canziani e il colonnello Massimo Furciniti

operazione "showdown"

La chiamano ancora «faida dei boschi»

L'origine della guerra. Luce sul filone Todaro-Sia-Grattà

La divisione tra Nuzzo Novella e Cenzo Gallace e poi la lunga scia di sangue

Dalla relazione della Dna agli atti di "Mithos" I prodromi della mattanza

La chiamano «faida dei boschi», malgrado il sangue - in questa porzione di territorio divisa tra le province di Catanzaro, Vibo e Reggio Calabria - non scorra più, come sin dalla seconda metà degli anni '70 fino al crepuscolo del vecchio millennio, solo in ragione di una montagna da spartire. Si è ammazzato anche in riva al mare ed i boschi rimasti fanno solo da contorno, dominati dalle pale eoliche, valicati dalla Trasversale delle Serre o costeggiati dalla Statale 106.

Il nuovo business è nel vento, nell'asfalto e nel cemento, ragioni per contendersi un territorio nel quale - saltato l'arbitrio del locale di Guardavalle, una volta deposto col fuoco l'ex capocrimine Nuzzo Novella - è riesploso un odio che una pax durata pochi lustri non ha cancellato. La Direzione nazionale antimafia, nella sua ultima relazione, spiegava tutto così: «L'ipotesi investigativa, confermata dagli esiti dell'attività di indagine in corso, è che la lunga e cruenta scia di sangue sia da inquadrare nel riequilibrio degli assetti criminali nella fascia jonica catanzarese, il cui momento iniziale appare riconducibile ai contrasti insorti nell'ambito della vecchia cosca Gallace-Novella». I prodromi della prima guerra di 'ndrangheta del nuovo millennio la Procura antimafia di Catanzaro li aveva colti già nell'indagine "Mithos"; le conferme giunsero dalle inchieste delle Dda di Milano e Reggio, "Infinito" e "Crimine".

Tutto parte dal 2000, quando due tra i più potenti mammasantissima calabresi - Cenzo Gallace e Nuzzo Novella, capi dei casati che unendosi hanno dato vita al temuto locale di Guardavalle - entrano in rotta di collisione. Novella guarda al Nord, decide di colonizzare la Lombardia e di crearvi una struttura criminale unitaria e verticistica che sia autonoma rispetto alla cupola reggina; Gallace, che da tempo aveva conquistato una fetta del Lazio, tiene invece in pugno la terra d'origine. I due boss prendono strade diverse e, frantumando la storica alleanza, dividono su due fronti le cosche dello Jonio catanzarese, fino ad allora costrette a mettere da parte i vecchi rancori nel nome della pax imposta dai padrini. Sale così la tensione tra le famiglie, che si contrappongono l'una all'altra. Con Novella uscito dal carcere e trasferitosi nel Milanese, è Damiano Vallelunga - capo dei Viperari delle Serre, uno dei clan più in vista del Vibonese - a tenere uniti i casati affrancatisi dai Gallace. Tra questi c'è quello di Vittorio Sia, che intende creare un nuovo locale di 'ndrangheta a Soverato, contrapposto a quello di Guardavalle.

Liquidato Novella, quindi, restano due i capimafia capaci di insidiare il dominio dei Gallace, che nel frattempo stringono una forte alleanza con i Ruga-Metastasio, egemoni nella vicina Vallata dello Stilaro: il primo, don Damiano, viene assassinato a Riace il 27 settembre del 2009; l'altro, Sia, resta ucciso a Soverato il 22 aprile del 2010. Quale mandante del delitto Novella oggi è imputato, a Milano, proprio Cenzo Gallace, mentre gli altri due omicidi, sospettano gl'inquirenti, maturano in contesti minori ma sempre secondo una regia di ben più alto spessore. La morte di Vallelunga è progettata tra Caulonia, Stilo e Monasterace ed è tra questi territori e Serra San Bruno che maturerà un filone di omicidi e successive rappresaglie. Quella di Sia, invece, viene concepita a seguito della lupara bianca che aveva inghiottito Giuseppe Todaro, erede della famiglia soveratese rimasta fedele al locale di Guardavalle. A questi delitti eccellenti, quindi, si legano altre scie di sangue, in virtù del coinvolgimento di altre famiglie nel riassestamento degli equilibri che travolge anche le enclavi di Vallefiorita, Davoli-San Sostene fino a Soverato. In tre anni si contano più d venti omicidi, due casi di lupara bianca, e poi tentati omicidi e ferimenti.

IL BLITZ E IL PM
In alto i carabinieri pronti a partire per condurre i fermati in carcere. A destra il pm Vincenzo Capomolla che ha coordinato le indagini e firmato il decreto

Scrisse la Dna: «Il contesto descritto, a partire dall'omicidio di Novella Carmelo prima e di Vallelunga Damiano poi, è espressione di un vero e proprio riassetto di tutti gli equilibri criminali, sia a livello generale, con la riorganizzazione della cosca Gallace e lo scontro con la famiglia Vallelunga, sia a livello locale, laddove la mancanza del "riferimento" Vallelunga ha fatto sì che riesplodessero vecchi contrasti mai sopiti quali, ad esempio, quello tra il gruppo Sia-Tripodi-Procopio e la famiglia Todaro di Soverato e quello tra Bruno Giovanni e Catroppa Rocco di Vallefiorita».

Il salto di qualità, nelle indagini, è in "Showdown", che delinea uno spaccato eloquente, nel quale i pentiti – Antonino Belnome, il più importante, e poi Rosetta Costa, Domenico e Vincenzo Todaro e, infine, Pietro Danieli – offrono elementi di riscontro preziosissimi a corredo delle indagini che tenacemente il Nucleo investigativo dei carabinieri di Catanzaro e la Compagnia dell'Arma guidata dal capitano Emanuele Leuzzi hanno portato avanti in condizioni difficilissime.

Avevano compiuto un passo fondamentale arrestando i presunti assassini di Nicola e Vito Grattà, sui quali pendeva una condanna a morte già prima che i gemelli di Gagliato giustiziassero - secondo la falange contrapposta - Vittorio Sia, che era stato già vittima di un tentato omicidio. Per quest'ultimo episodio furono arrestati Domenico e Vincenzo Todaro (poi passati al collaborazionismo), padre e fratello di Giuseppe Todaro, inghiottito dalla lupara bianca il 21 dicembre 2009, Giovanni Angotti e Daniela Iozzo, fidanzata di Giuseppe: Vittorio Sia veniva considerato il responsabile della scomparsa di Giuseppe Todaro.

Nicola e Vito Grattà, erano figure storicamente legate ai Todaro, gruppo familiare di Soverato ma d'appendice al locale di Guardavalle, trafficando armi e droga. Non lo si evince dal provvedimento di fermo vergato nei confronti di Alberto Sia, Patrik Vitale e Giovanni Catrambone ma dagli atti dell'inchiesta "Mithos 2", l'indagine che ha portato all'arresto di Maurizio Tripodi, cugino del boss dei «viperari delle Serre» Damiano Vallelunga e braccio destro di Vittorio Sia, ovvero quel «compare Maurizio» dal quale Alberto Sia attendeva il via libera per la sua rappresaglia nei confronti dei Grattà.

Gli investigatori accreditano l'esistenza di un filo conduttore tra la scomparsa di Giuseppe Todaro, il tentato omicidio di Vittorio Sia, l'omicidio di Vittorio Sia e il duplice omicidio dei gemelli Grattà, come filone della più ampia guerra di mafia che avrebbe visto i Todaro, recalcitranti all'insediamento del nuovo locale di Soverato e schierati con la fazione Gallace-Ruga sull'asse Guardavalle-Monasterace.

p.c.

Lotta alla criminalità Il Consiglio dà l'ok

Discussi sei punti all'odg riguardanti l'edilizia

LA DISCUSSIONE il sindaco Speranza in piedi durante la seduta consiliare

È stata una seduta movimentata quella di ieri in consiglio comunale. Tanti i consiglieri pronti continuamente ad uscire dall'aula nonostante i richiami dei loro colleghi, di centro destra e di centro sinistra, dando luogo a discussioni spesso con scranni semivuoti, pur senza far mancare il numero legale durante le votazioni. Dei 21 punti all'ordine del giorno ne sono stati discussi soltanto sette. I restanti verranno discussi durante il prossimo consiglio. Sei dei punti discussi riguardano questioni edilizie in sospeso da tempo. Su tutti il consiglio ha espresso parere favorevole dando così il consenso per la demolizione e ricostruzione di un manufatto in via Cristoforo Colombo ad opera della ditta "Mercuri Vincenzo", al piano di specificazione in località Marinella, al programma di recupero urbano di cui fanno parte la costruzione di una pista ciclabile, un nuovo raccordo stradale in via Perugini e opere su via Boccioni. È stata, inoltre, approvata la vendita di un terreno comunale in località Coschi - Savutano e il progetto di ristrutturazione ed ampliamento di un fabbricato con destinazione industriale - armeria in località Macchione e, infine, il piano attuativo unitario nella zona F1 dell'attuale piano regolatore. I capigruppo hanno poi prodotto, approvandolo all'unanimità, un documento sull'attuale recrudescenza criminale in città. «Il consiglio comunale - si legge - avvertendo la preoccupazione della comunità scossa da continui ed insopportabili episodi criminali, ripone affidamento sull'attività repressiva degli organi giudiziari e di polizia riconoscendo l'innegabile sforzo, coronato da tempestivi successi, da essi svolto per restituire dignità e ripristino della legalità nel territorio, affinché i singoli possano esercitarvi liberamente i diritti fondamentali tutelati dalla Costituzione. In tal senso, la partecipazione ed il dovere civico di arginare la criminalità organizzata deve involgere, quotidianamente, tutte le componenti sociali, individui, famiglie, collettività e soggetti chiamati a svolgere funzioni politiche in rappresentanza della comunità». Perplessa sul documento è apparsa il consigliere Pdl Carolina Caruso secondo cui i capigruppo avrebbero dimostrato di non avere compreso il messaggio lanciato dall'ex assessore alla Cultura Tano Grasso con l'evento "Trame". «Non bisogna parlare di repressione - ha affermato - ma di prevenzione».Il capogruppo del Pdl Raffaele Mazzei è poi intervenuto sul tema chiedendo la sanzione della ditta che si occupata della videosorveglianza in città, in quanto il sistema starebbe dimostrando di non funzionare e di non essere idoneo. A Mazzei ha riposto l'assessore all'ambiente Pietro De Sensi che, concordando con la proposta di Mazzei, ha poi spiegato che a questo sistema di videosorveglianza, che era compreso nel Pon sicurezza, è stato affiancata la proposta di un'implementazione, specie lungo le scuole e il Tribunale, con una spesa fino a 350 mila euro. L'ente attendo ora la risposta della prefettura.

TIZIANA BAGNATO
lamezia@calabriaora.it

Nessuna riduzione d'acqua

Accordo con Sorical. Le somme dovute saranno pagate in 2 tranche

La Lamezia Multiservizi annuncia che è stato trovato un accordo tra la società e la Sorical, azienda che gestisce le risorse idriche calabresi.

Quindi non vi saranno conseguenze e riduzioni nella portata d'acqua che la Sorical erogherà al territorio comunale. Il problema tra le due società era legato al fatto che la Multiservizi è in arretrato con alcuni pagamenti nei confronti dell'azienda che gestisce la distribuzione dell'acqua in Calabria. Quest'ultima aveva perciò minacciato di ridurre la portata dell'acqua da distribuire nel comune di Lamezia, con conseguenze e disagi che è facile immaginare. Il recente piano di rientro però prevede che la Multiservizi potrà pagare in due trance alcune delle somme arretrate.

«A tutt'oggi la nostra società ha liquidato, nel rispetto delle scadenze, 24 rate mensili dell'importo di 83 mila euro trovandosi, in mancanza della liquidità necessaria, a non poter ottemperare al saldo di un'ulteriore somma prevista e per il pagamento della quale si è addivenuti, in queste ultime ore, a un accordo tra le parti» dice una nota della società stessa. Il presidente della Multiservizi, Fernando Miletta, ha precisato che il debito, da ricucire attraverso il nuovo piano di rientro con la Sorical, ammonta a 4,5 milioni di euro. Quello che, contestualmente la Multiservizi sta facendo è inoltre cercare di ridurre al minimo l'evasione dei canoni da parte degli utenti e di numerose aziende private nonché di uffici, organismi, sedi di pertinenza diretta della regione, provincia e Stato centrale. «Abbiamo, quindi, rimodulato il piano di rientro sottoscritto sulla base delle entrate certe della nostra società, visto il perdurare del mancato saldo dei crediti da noi vantati rispetto ai comuni soci per i servizi già effettuati e quelli ancora in svolgimento» dice infatti una nota. La difficoltà economico gestionale della società infatti, come ci spiega Miletta, è legata a un credito di quasi 11 milioni di euro che questa avanza nei confronti dei 27 comuni soci della Multiservizi. Tra aziende private, utenze pubbliche e un 10% di cittadini morosi, la Multiservizi deve recuperare nel solo comune di Lamezia oltre cinque milioni di euro.

«Bisogna dire – specifica Fernando Miletta – che il 90% dei cittadini paga regolarmente la bolletta dell'acqua. C'è però un 10% che è moroso da anni e che si somma a diverse utenze pubbliche come, tra gli altri, il centro Agroalimentare, la fondazione Terina e gli stessi Vigili del fuoco, che purtroppo hanno accumulato un grossi debito».

ALESSIA TRUZZOLILLO
lamezia@calabriaora.it

ACCORDO La sede della Sorical

mobilità

Polemica aperta per il trasporto pubblico

Nell'area Benedetto XVI è scontro tra Asi e Multiserivizi

NELLA BUFERA un bus

E' polemica tra Asi e Lamezia Multiservizi sul servizio di trasporto pubblico nell'area Benedetto XVI. Nei giorni scorsi, infatti, dopo l'incidente in cui sulla strada statale 18 che collega la città all'area industriale era morto un uomo mentre si recava a lavoro, erano stati in tanti a chiedere di intensificare le corse da e per la zona proprio per evitare che ci si dovesse spostare con auto proprie.

Dopo l'incidente sulla Statale 18 si era chiesto l'incremento delle corse

Immediata era stata la replica della Multiservizi che, tra le altre cose, aveva sottolineato «l'esigenza da noi più volte formalizzata all'Asi, e a tutt'oggi disattesa, di consentire all'interno del perimetro dell'area industriale una viabilità ad anello in modo da permettere ai nostri autobus di servire tutte le zone e non essere costretti, come avviene purtroppo ancora oggi, a fare solo alcune fermate obbligatorie». Dichiarazioni, queste della Multiuservizi, cui oggi replica l'Asi secondo cui «l'attività principale della Multiservizi è ormai da tempo la polemica che persegue con tutti, infaticabilmente, anche per il più stolido dei motivi. Questa volta – aggiungono - la municipalizzata tira in ballo l'Asi per il servizio di trasporto nell'area industriale». Detto ciò, viene fatto notare che «gli attuali amministratori del Consorzio per lo sviluppo industriale non hanno mai affrontato l'argomento in questione, in quanto gli incontri cui si riferisce la Multiservizi sono risalenti nel tempo. In ordine a tali colloqui – proseguono dall'Asi - , cui mai è seguito un documento ufficiale, la Multiservizi ipotizzò di operare una corsa su un percorso privo dei requisiti di sicurezza, lungo un canalone e per tali motivi l'Asi espresse la propria disapprovazione, avanzando proposte alternative, non accolte dalla municipalizzata lametina». Una volta chiarita la questione, l'Asi parte al contrattacco: «Anziché affannarsi a creare polemiche sganghera ed esilaranti, la Multiservizi farebbe bene a versare all'Asi i canoni di depurazione che incassa dai cittadini e che restano puntualmente impagati. Su questo aspetto – conclude - ci sarebbe davvero da parte dell'Asi motivo di polemica, tuttavia, con responsabilità istituzionale e con indiscussa riservatezza il Consorzio attende che si dia seguito agli incontri di febbraio 2011 davanti al prefetto Reppucci e di marzo 2011 presso il Comune di Lamezia Terme alla presenza degli assessori Cicione, Amendola, De Sensi e Ferrise, in relazione al mancato pagamento dei canoni di depurazione».

Saveria Maria Gigliotti

«Un no deciso alla violenza»

Dopo il pm Vitello le reazioni dei politici ai recenti gravi fatti di criminalità

Mentre in città iniziano i primi arresti dopo le intimidazioni portate a segno in pieno giorno ed in pieno centro, si cominciano a registrare le prime reazioni a quanto sta accadendo a Lamezia dove la cappa della pressione criminale si sta lentamente posando su di essa. Le affermazioni del capo della Procura, Salvatore Vitello: «Non arretreremo di un millimetro rispetto alla violenza mafiosa», inoltre, iniziano a fare breccia tra i rappresentanti dei partiti che, prendendo a prestito le parole di Giovanni Puccio, commissario cittadino del Pd, non possono «rimanere fermi e passivi rispetto alla presa di posizione, forte e coraggiosa, del procuratore Vitello e agli ultimi episodi criminali che si sono susseguiti nella nostra città. C'è la necessità – aggiunge Puccio - di reagire in modo forte da parte della città, della società civile, delle forze sociali e imprenditoriali, della Chiesa, della scuola e dei partiti».

Un appello, quindi, anche alla Chiesa che in passato, con in testa l'allora vescovo Vincenzo Rimedio, è più volte scesa in piazza per dire chiaramente da che parte stava, facendolo in modo silenzioso con cortei che, illuminati da centinaia e centinaia di fiaccole, davano un segnale chiaro a chi, in quel momento, stava bagnando di sangue le strade della città. Quelle stesse strade che le fiaccole illuminavano per dare a Lamezia quel barlume di luce e, quindi di speranza, di cui aveva bisogno tanto ieri come oggi.

GLI SPARI NELLA NOTTE Un immagine dei primi accertamenti effettuati domenica mattina dopo la sparatoria che ha colpito la saracinesca di un'attività commerciale in pieno centro. Solo uno degli episodi dell'escalation di intimidazioni e violenza

Ed infatti, oggi, invece, come sottolinea Puccio, «si avverte la forte preoccupazione che lo scontro tra le cosche, insieme alle intimidazioni quotidiane, finiscano per minacciare la libertà e le prospettive di sviluppo. Nel tempo – ha detto ancora l'esponente politico - - non sono mancate le iniziative positive, ma riteniamo che oggi bisogna andare oltre, in una situazione in cui appare in tutta la sua drammaticità uno scollamento, pericoloso quanto dannoso, tra l'immagine e la realtà». Ecco perché, «serve una scossa, un risveglio della città ed atti di coraggio che superino l'assuefazione ad un contesto di illegalità diffusa che, insieme all'azione repressiva portata avanti dalla Procura, rappresentino un'efficace azione per contrastare la delinquenza organizzata».

Affermazioni, quelle di Puccio, cui fanno eco le riflessioni di Andrea Valentino, coordinatore del circolo Fli Capizzaglie, il quartiere che in questi giorni è stato lo scenario delle sparatorie contro gli esercizi commerciali e del ferimento di due persone, finite in ospedale, e di un ragazzino, colpito di striscio da una pallottola vagante.

Valentino, «nel condannare fermamente tali fatti, chiede un intervento più deciso e di forte contrasto da parte di tutti, cittadini e istituzioni, per fermare tali fenomeni legati alla criminalità organizzata che da troppo tempo affliggono la città. In un momento di grande crisi come quello che stiamo vivendo – prosegue - cogliamo quanto tra i nostri concittadini spesso la disperazione fa da padrona e, insieme all'angoscia di una situazione grave come quella delle intimidazioni, potrebbe portare a situazioni ancora peggiori di sfiducia nello Stato e abbandono delle regole del normale vivere civile e democratico».

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI
lamezia@calabriaora.it

IN CITTA'

Casini arriva il 13 gennaio rinviato l'incontro odierno

E' stata rinviata al 13 gennaio prossimo la manifestazione, programmata per oggi a Lamezia Terme, con il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. «A determinare il rinvio - spiega la parlamentare Ida D'Ippolito - è la discussione in aula della manovra finanziaria, che impegnerà i deputati per tutta la giornata di domani». L'iniziativa comunque dovrebbe tenersi, salvo imprevisti, il 13 gennaio prossimo, sempre a Lamezia. Sarebbe dovuto essere il primo incontro pubblico che la parlamentare Ida D'Ippolito, avrebbe tenuto insieme al leader del partito. Casini avrebbe incontrato la i lametini in a teatro Grandinetti. Per tutti i simpatizzanti del leader politico sarà necessario attendere il nuovo anno per poterlo incontrare.

L'agenzia delle entrate si sposta in via Musolino

Cambio di sede per l'agenzia delle entrate. L'altro ieri, infatti, nelle prime ore, è stato avviato il trasloco, che ha visto lo spostamento di tutti i documenti, dalla sede storica di via Lissania alla nuova sede in via Musolino, una traversa tra via dei Mille e via Francesco Ferlaino, di fronte al parco urbano. E pare non siano mancate le polemiche nel cambio di "location",perchè alcune persone che lavorano all'ufficio hanno lamentato spazi più ristretti nella nuova sede rispetto a quelli del palazzo storico, che vsi trova proprio nel cuore cittadino vicino a palazzo Numistrano. Le polemiche però da quanto si apprende si sono spente quasi subito. Nello stesso stabile, assieme all'agenzia dell'entrate, ci sarà posto anche per Equitalia.

Progetto energie rinnovabili 2 milioni di euro al Pitagora

La città di Lamezia è stata ammessa al Progetto operativo interregionale (Poi) per le energie rinnovabili ed il risparmio energetico promosso dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

All'avviso pubblico congiunto, finalizzato alla presentazione dei piani di interventi per la riqualificazione degli edifici scolastici pubblici in relazione all'efficienza energetica, alla messa a norma degli impianti, all'abbattimento delle barriere architettoniche, alla dotazione di impianti sportivi e al miglioramento dell'attività degli spazi scolastici per il triennio 2010 2013, hanno partecipato le istituzioni scolastiche del primo e secondo ciclo di istruzione con sede nelle cosiddette regioni dell'obiettivo convergenza iniseme agli enti locali proprietari degli edifici stessi. Il Poi è finalizzato alla produzione di energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica; è teso, inoltre, ad aumentare la quota di energia consumata derivante da fonti rinnovabili promuovendo opportunità di sviluppo locale.In questi giorni è stata pubblicata la graduatoria definitiva in base alla quale sono stati ammessi 8 istituti. Tra questi, il progetto, unico per la Calabria, riguardante l'edificio che ospita la scuola media "Pitagora" con un finanziamento di un milione e novecento settanta mila euro.

La scuola media Pitagora

Ricordando l'ex Jugoslavia

I volontari di R-Evolution calcano la scena del teatro Umberto

PALCO E IMPEGNO Due degli attori della associazione di volontari che si sono cimentati in una tematica di forte impegno come la guerra che ha piegato Srebrenica e la pulizia etnica

L'associazione di volontariato R-Evolution ha presentato, nella serata di ieri, presso il teatro Umberto di Lamezia Terme, lo spettacolo "La scelta. E tu cosa avresti fatto?", di Marco Cortesi e Mara Moschini. Un'opera a due voci nata per raccontare al pubblico storie di gente comune calate nel contesto della guerra nella ex Repubblica di Iugoslavia – la guerra della pulizia etnica, di Srebrenica, quella che ha visto contrapposti serbi, bosniaci e croati - combattuta nei territori dell'Europa orientale tra il 1991 e il 1995. I due attori, hanno narrato la storia attraverso cinque storie di vita, dominate dal terrore, dal coraggio e dalla solidarietà e tutte riguardanti testimonianze di persone che, durante il conflitto, hanno ricevuto o dato aiuto a persone di altre etnie. Tali storie vere sono estrapolate da un libro di Svetlana Broz, cardiochirurgo di guerra e nipote di Josef Broz - meglio conosciuto come maresciallo Tito.

Il filo conduttore dello spettacolo è la scelta. La decisione di una persona comune che davanti ad un'ingiustizia, reagisce. Stare immobili, davanti a una persona che subisce un torto, per mano di un altro senza reagire è una scelta. Non è l'unica certo, ma è una decisione cosciente, come l'altra possibile, quella di intervenire. Reagire significa avere coraggio, ma avere coraggio significa voler vincere la paura. Chenon è l'atto di un eroe, è il gesto, difficilissimo, di chi ha dignità e la sua dignità non può metterla da parte. Questo è il messaggio dello spettacolo che, prima di terminare, vede l'intervento del Procuratore della repubblica di Lamezia Terme, Salvatore Vitello. Nel rapportare lo spettacolo alle vicende locali, il procuratore, fa leva proprio sul coraggio, «un sentimento – dice - che talvolta manca nelle vicende che ci riguardano, e spesso a causa della non fiducia nei confronti di chi rappresenta la giustizia». E aggiunge, «la nostra sicurezza è turbata da chi spara. Non è la stessa cosa dei cecchini durante la guerra in Iugoslavia, ma è grave. Ognuno nel suo piccolo dovrebbe sapere che la dignità è fondamentale, una conquista alla quale non possiamo rinunciare perciò è importante contribuire, partendo dal piccolo. Sarà soddisfacente».

Eugenia De Grazia

Altra bomba per "Il pasticcino"

Nell'indagine Ragno attribuite ai Soriano le precedenti intimidazioni

I danneggiamenti ormai non si contano più. I soprusi ormai non si contano più. A finire nel mirino della criminalità, ancora una volta, è il bar pasticceria "Il pasticcino" di Ionadi, di cui è titolare Domenico Deodato, 25enne che lotta quotidianamente per portare avanti la sua attività nella legalità.

L'altra notte, intorno alle 2.20, un ordigno rudimentale è stato collocato e fatto esplodere dinnanzi al locale, sito sulla statale 18 che da Vibo Valentia porta a Mileto, all'altezza del bivio per Ionadi. L'esplosione ha devastato la serranda, danneggiato irreparabilmente ciò che si trovava dentro e provocato lesioni anche alle finestre delle abitazioni del piano superiore e quelle dei vicini. Come detto, il locale non è la prima volta che viene preso di mira dai malviventi. I continui "avvertimenti" che il titolare ha dovuto subire sono stati anche oggetto delle più vaste indagini culminate con l'operazione "Ragno", grazie alla quale i carabinieri del comando provinciale - e in particolare gli investigatori della Compagnia e della stazione di Vibo, Stefano Di Paolo e Nazzareno Lopreiato, con l'ausilio dei militari delle stazioni di Filandari e Mileto - hanno portato in carcere quasi tutti i componenti della famiglia Soriano di Filandari.

In particolare, sono numerosi i riferimenti proprio al caso del "Pasticcino" nella corposa ordinanza di fermo per 10 soggetti vergata dal pm della Dda Giampaolo Boninsegna che contesta ai componenti della famiglia Soriano, a partire dal presunto boss Leone, i reati di estorsione, tentata estorsione, minacce, danneggiamento, tutti aggravati dalle modalità mafiose. In alcuni casi - secondo gli inquirenti - alcuni di loro si sarebbero fatti consegnare, al posto di denaro in contanti, dolci, liquori e altri alimenti simili; in uno avrebbero preteso, senza alcun apparente motivo, una torta da cinque chili, mentre in un altro si sarebbero fatti consegnare sei uova di pasqua. Sempre i Soriano sono accusati di avere esploso alcuni colpi di pistola contro la saracinesca della pasticceria nel 2009. E sempre in questo contesto, le donne della famiglia, poi arrestate, si sarebbero fatte consegnare numerosi cesti natalizi, per il valore di 500 euro. Le bombe, poi, sono cosa tristemente nota per l'esercizio commerciale. In passato, infatti, un altro ordigno era stato fatto brillare ed aveva provocato un'esplosione tale da cagionare danni per 70mila euro.

Sul posto, ieri, sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri della stazione di Filandari. Poco distante dal "Pasticcino", alcuni minuti prima in località "Abate" i vigili del fuoco sono intervenuti per domare l'incendio appiccato a un'Alfa 147 risultata rubata a una persona di Cosenza. Su questo indagano i carabinieri di Mileto.

NEL MIRINO L'ingresso de "Il pasticcino", sito sulla statale 18

cronaca

Catturato Bruno Cusmano Era sfuggito ad un'operazione

Un uomo di 34anni, Bruno Cusmano, è stato arrestato dai carabinieri della Compagnia di Serra San Bruno diretta dal capitano Stefano Esposito Mangone. Residente nella provincia di Torino, sfuggito ad una operazione antidroga in quella provincia, si era reso latitante rifuggiandosi nel Vibonese. L'arresto è avvenuto nella serata di ieri nei pressi di Soriano, dove i militari dell'Arma di quella Stazione, al comando del maresciallo Barbaro Sciacca, nel corso di un servizio di controllo del territorio hanno visto l'uomo camminare a piedi lungo la strada e poi darsi alla fuga alla vista della gazzella. Fuga che è durata poco, in quanto i Carabinieri, scesi dall'auto, lo hanno bloccato ed arrestato. Secondo quanto si è appreso il latitante avrebbe dei parenti nella zona.

la decisione del riesame

Nasty embassy, per gli imputati cade l'aggravante della mafiosità

Due subito scarcerati: annullata l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Tiziana Macrì. Per altri tre restano le esigenze cautelari ma cade l'aggravante della mafiosità. E' la decisione del Tribunale del Riesame di Catanzaro - Scuteri presidente, Agnino e Perri a latere - che ieri si è pronunciato sui ricorsi presentati dalle difese dei cinque indagati nell'operazione "Nasty Embassy". Lasciano il carcere Francesco Antonio Pardea (difeso dagli avvocati Francesco Sabatino e Franco Muzzopappa) e Francesco Scrugli (difeso dall'avvocato Giuseppe Di Renzo). Rimangono in regime di detenzione, ma cade l'aggravante ai reati contestati, Andrea Mantella (avvocati Francesco Sabatino e Francesco Catanzaro), Salvatore Morelli (avvocato Giuseppe Di Renzo) e Vincenzo Mantella (avvocato Francesco Sabatino). Viene pertanto pesantemente ridimensionato l'impianto emergente dalla misura firmata dal gip Tiziana Macrì, che aveva accolto la richiesta formulata dal pm della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro Pierpaolo Bruni sulla scorta dell'indagine condotta dagli agenti della Squadra mobile di Catanzaro guidati dal dirigente Rodolfo Ruperti, all'esito di un nuovo filone d'indagine scaturito dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Samuele Lovato. Già coinvolto nel maxiprocedimento "Omnia", ex braccio destro del boss-pentito di Tonino Forastefano, Lovato rimase per diversi mesi, a cavallo tra il 2009 ed il 2010, in regime di arresti domiciliari a Villa Verde, clinica di Donnici nella quale, per «asseriti» motivi di salute, era ristretto anche Andrea Mantella. In quella casa di cura Lovato instaurò uno stretto rapporto con Mantella ed uno dei suoi più stretti sodali, Francesco Scrugli, e ciò gli consentì di venire a conoscenza degli affari del «gruppo» vibonese, poi spifferati nei verbali resi dal gola profonda sin dal 30 settembre del 2010. Dichiarazioni che, in parte, hanno già consentito di gettare un fascio di luce sul sistema delle perizie medico-legali compiacenti - le quali attestando una condizione di malattia a volte anche solo di tipo psichico, avrebbero consentito a pezzi da novanta del crimine organizzato di esorcizzare la custodia in carcere - e, in parte, su altre vicende di tipo estorsivo riconducibili al medesimo gruppo e già oggetto di analoghi provvedimenti cautelari. L'operazione era stata denominata "Nasty embassy", «'mbasciate sporche», come quelle impartite dalla clinica di Donnici, da cui Andrea Mantella avrebbe ordinato le strategie per tenere sotto scacco l'imprenditore che, nonostante il compendio indiziario e più volte interrogato dalla Squadra mobile, ha reiteratamente negato di aver subito soprusi. Dalla stessa vittima il gruppo si sarebbe rifornito anche di automobili per le quali non avrebbero saldato alcun corrispettivo. Le accuse di estorsione risultavano tutte contestate con il concorso tra gli indagati, mentre i soli Morelli e Vincenzo Mantella rispondono anche di violenza privata. Secondo l'accusa, dalla vittima avrebbero ottenuto la disponibilità di un suo ponteggio per affiggerci sopra una gigantografia pubblicitaria, ovvero la reclame di un'altra concessionaria di autovetture, concorrente di quella della vittima che - secondo gli inquirenti - dovette restare zitta e subire.

la sentenza

"Nuova Alba", la Cassazione conferma

Annullo con rinvio per Antonio Mancuso e Nazzareno Lo Bianco

Dopo l'Appello conferma anche la Cassazione, per la quale le pene inflitte nel luglio del 2008 al clan Lo Bianco-Barba - pesantemente colpito nel febbraio del 2007 dall'operazione Nuova alba, condotta dalla Squadra mobile con il coordinamento dell'allora sostituto procuratore della Dda Marisa Manzini - devono essere tutte da espiare. Cambia qualcosa solo per Antonio Mancuso del '38, condannato a sei anni più mille e duecento euro di multa, e per Nazzareno Lo Bianco, alias Giacchetta, in primo grado condannato a quattro anni e otto mesi e in secondo assolto poichè i giudici non avevano ritenuto che a suo carico vi fossero elementi tali da determinare la conferma della misura cautelare. Per entrambi le sentenze sono state annullate con rinvio, pertanto le loro posizioni verranno ridiscusse in un nuovo processo d'appello a Catanzaro. Restano invariate, come detto, le condanne per i diciannove imputati ai quali in totale, sempre con l'accusa di associazione di stampo mafiosa, il 4 maggio del 2010, erano stati comminati 127 anni di reclusione. Nello specifico, 12 anni a Carmelo Lo Bianco; 10 anni e 10 mesi a Paolino Lo Bianco; 7 anni e 4 mesi a Vincenzo Barba; dieci a Carmelo Lo Bianco, "Sicarro", primo cugino del capo 'ndrina e al vertice di un secondo ramo della cosca; 6 a Francesco Barba; 12 anni e 2 mesi a Domenico Franzone; 11 a Filippo Catania; 4 anni e 8 mesi ad Antonio Lo Bianco; 8 a Raffaele Franzé; 4 anni e 8 mesi a Giuseppe Lo Bianco, Domenico Rubino, Francesco Bognagni; Michele Lo Bianco; Leoluca Lo Bianco e Carmelo D'Andrea; 6 anni ad Andrea Mantella e Antonio Mancuso (del quale si è già detto sopra); 2 anni e 4 mesi per Franco Papuzzo e Antonio Coppola.

la celebrazione

Insieme per il precetto natalizio

Forze armate unite da un solo credo al duomo di San Leoluca

E' stato un momento pregno di significato, anche perchè ha permesso di riunire tutte le forze armate, di polizia e degli altri corpi dello Stato operanti nel territorio vibonese. Un momento "forte" anche per i rappresentanti delle istituzioni, che hanno avuto modo di prendere parte alla celebrazione eucaristica officiata ogni anno come tappa di un cammino voluto per la preparazione al Natale. Al termine della funzione, svoltasi nel duomo di San Leoluca, il comandante provinciale della Guardia di finanza, il colonnello Paolo Valle, ha ringraziato i sacerdoti concelebranti intervenuti e le altre autorità civili e militari, in servizio ed in congedo, per aver onorato, con la loro presenza, l'evento, attribuendo allo stesso particolare valenza emotiva e spirituale.

Una fase della celebrazione eucaristica

OPERAZIONE SHOWDOWN L'inchiesta portata avanti dai carabinieri è iniziata nel 2009 dopo la scomparsa per "lupara bianca" di Giuseppe Todaro

Sgominata la cosca di Soverato, 14 fermi

Altre quattro persone si sono rese irreperibili. Tutti accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso

Giuseppe Mercurio
CATANZARO

È stata chiamata operazione "showdown" (che significa "resa dei conti") proprio perchè si tratterebbe della resa dei conti tra gli inquirenti e la criminalità del basso Jonio catanzarese. Una "resa dei conti" che ha portato all'emissione di diciotto fermi di indiziato di delitto, eseguiti dai carabinieri del Reparto operatico provinciale e della Compagnia di Soverato, nei confronti di altrettante persone accusate di associazione a delinquere di stampo mafioso «per aver rispettivamente promosso, diretto, organizzato e partecipato - secondo quanto si legge nel provvedimento - insieme al defunto Vittorio Sia e al defunto Agostino Procopio, all'associazione a delinquere costituita e organizzata nell'ambito del "locale" di Soverato per commettere delitti contro la persona, il patrimonio e relativi alla normativa sugli stupefacenti, per acquisire in modo diretto e/o indiretto la gestione e/o il controllo di attività economiche commerciali e imprenditoriali, per realizzare comunque profitti o vantaggi ingiusti per sè o per altri».

Contestualmente, la Guardia di Finanza di Catanzaro ha sottoposto a sequestro preventivo rapporti bancari, quote societarie, beni mobili e immobili, attività economiche e un villaggio turistico, composto da circa 200 unità immobiliari destinate a clientela straniera, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro, nei confronti di alcuni dei soggetti destinatari del provvedimento di fermo.

Dei diciotto fermi, ne sono stati eseguiti solo quattordici mentre quattro persone sono latitanti. Le persone fermate sono Fiorito Procopio, 58, residente a Davoli e domiciliato a San Sostene, (difeso dagli avvocati Salvatore Staiano e Domenico Grande Aracri) considerato dagli inquirenti il referente per la zona di Davoli - San Sostene con la collaborazione del defunto figlio Agostino; Michele Lentini, 40, residente a San Sostene, (difeso dall'avvocato Luigi Gullo), genero di Fiorito Procopio e elemento di spicco, secondo l'accusa, della cosca mafiosa "quelli di Davoli"; Mario Franco Sica, 57, domiciliato a Davoli Marina; Pietro Aversa detto "Mister", 56, residente a Davoli, che sarebbe il "tecnico di fiducia" di Fiorito Procopio; Vincenzo Bertucci, 28, residente a Serra San Bruno, nipote del defunto Damiano Vallelunga, presunto capo dell'omonima cosca di Serra San Bruno; Francesco Procopio, 22, residente a Davoli, figlio di Fiorito; Antonio Pantaleone Gullà, 44, residente a Montauro; Angelo Procopio, 25, residente a Guardavalle; Giuseppe Pileci detto "Il Monaco", 39, residente a Davoli; Pasqualino Greco, 50, residente a Davoli; Giandomenico Rattà, 29, residente a Soverato, amministratore della società agricola Antichi Sapori; Emanuel Procopio, 22, residente a Davoli; Francesco Vitale, 25, residente a Satriano; Giovanni Nativo, 28, residente a Cenadi. Le persone che sono sfuggite alla cattura e che, quindi, risultano per il momento latitanti sono Bruno Procopio, 24, residente a Davoli, figlio di Fiorito Procopio; Cristian Giuseppe Pirelli, 29, residente a Gagliato, genero del defunto Vittorio Sia; Giuseppe Santo Procopio, 26, residente a Isca e domiciliato a Guardavalle; Francesco Chiodo, 43, domiciliato a Gasperina, già sottoposto all'avviso orale di pubblica sicurezza.

I carabinieri si accingono a portare in carcere le persone colpite dal provvedimento di fermo

L'indagine è stata avviata il 22 dicembre 2009 dopo la scomparsa per "lupara bianca" di Giuseppe Todaro, preludio di uno scontro con l'opposta fazione facente capo al "locale di 'ndrangheta di Guardavalle" (alleato, secondo gli inquirenti, con le cosche Ruga-Leuzzi dell'alto ionio reggino) sfociato in numerosi ed efferati omicidi tendenti ad ottenere la supremazia sul territorio. Le indagini, oltre a ricostruire le fasi della scomparsa e successiva soppressione di Todaro, avrebbero permesso di delineare compiti e ruoli degli indagati.

Le indagini avrebbero anche consentito di ricostruire gli interessi economici della cosca che, ricorrendo ad articolati schermi societari e a fittizie intestazioni di beni, sarebbe riuscita ad ingerirsi in importanti iniziative imprenditoriali e attività commerciali apparentemente legali.

INDAGINE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Sequestrati numerosi beni per oltre 30 milioni di euro

Cinque terreni e due appartamenti; quattro ville di cui una con piscina; due capannoni commerciali; un villaggio turistico costituito da circa 200 unità immobiliari destinate a clientela straniera; diciassette automezzi; quattro complessi aziendali relativi ad altrettante società operanti nel settore edile e del commercio; due ditte individuali; diverse quote societarie. Il tutto per un valore complessivo di circa trenta milioni di euro. Sono questi i beni posti sotto sequestro dal Gico della Guardia di Finanza di Catanzaro in collaborazione con il servizio centrale di investigazione sulla criminalità organizzata (Scico) di Roma a termine di una meticolosa ricostruzione di articolati assetti societari e di sofisticate operazioni finanziarie ed il conseguente incrocio con le risultanze dell'attività tecnica ed info-investigativa svolta sul territorio.

Le persone colpite dal decreto di sequestro preventivo dei beni, oltre ai fermati Fiorito Procopio, Bruno Procopio, Francesco Procopio, Michele Lentini e Pasqualino Greco, sono Laura Procopio, 29, residente a San Sostene; Emanuela Spadea, 31; Giuseppina Mirarchi, 44; Vincenzo Mirarchi, 45; Sandrina Froiio, 47, tutti residenti a Davoli; Maurizio Tripodi, 52; Lucia Tassone, 48; Vito Tripodi, 23, Luigina tripodi, 25, tutti residenti a Soverato. Tutte queste persone, secondo l'accusa, sono responsabili, a vario titolo, del reato di intestazione fittizia di beni, aggravato dalle "modalità mafiose".

Emblematico il caso di Fiorito Procopio, uno dei principali indagati, che, pur non non rivestendo alcuna carica ufficiale all'interno delle società interessate all'affare, essendo un semplice dipendente di una di esse, avrebbe dettato le linee guida nel corso delle varie fasi decisionali inerenti alla realizzazione del un complesso residenziale turistico, rapportandosi con banche e professionisti direttamente o tramite di familiari compiacenti.

Procopio, pur risultando titolare di redditi minimi derivanti dall'attività di lavoro dipendente, sarebbe usufruttuario di una lussuosa villa con piscina, mentre il genero, anch'egli con redditi ufficiali appena sufficienti a garantire il minimo vitale, avrebbe avuto la disponibilità, tra l'altro, di autovetture di lusso quali una Audi Q7 del valore approssimativo stimato intorno a 50.000 euro. **(g.m.)**

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Stazione Unica Appaltante Provinciale
Amministrazione Aggiudicatrice: Comune di Villa San Giovanni
AVVISO ANNULLAMENTO GARA

OGGETTO: COMUNE DI VILLA SAN GIOVANNI- Comune di Villa San Giovanni –Appalto per il servizio di " Spazzamento strade e spazi verdi comunali". C.I.G.: 3185179CD9 Data di scadenza: **16/12/2011**
Si comunica che con provvedimento dirigenziale n.1665 Reg. Gen. del **13/12/2011** del Settore Tecnico-Urbanistico del Comune di Villa San Giovanni la procedura di gara indicata in oggetto è stata annullata.

Il Dirigente
Mariagrazia Blefari

CITTÀ DI CASTROVILLARI (Prov. di Cosenza)

AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI

Comune di Castrovillari - Piazza Vittorio Emanuele II - 87012 Castrovillari (CS) - Tel. 09812511 - Fax 098121007 - **http://www.comune.castrovillari.cs.it**
Si informa che la procedura aperta espletata in data 19/07/2011, 20/09/2011, 21/09/2011 e 06/10/2011 per l'appalto del servizio di "Gestione del servizio di preparazione e consegna di pasti caldi alle Scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie Statali di primo grado" (**CIG 2645481FF7**) dell'importo a base d'asta di **€ 3,67 iva esclusa al 4%**, è stata aggiudicata, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, all'operatore economico La Cascina Global Service S.r.l. - Via F. Antolisei, 25 - 00173 ROMA (RM) P.I. 08590821008 che ha offerto il ribasso del 7,63% sull'importo a base d'asta e quindi per un valore finale di **€ 3,39 IVA ESCLUSA AL 4%**. Numero di offerte pervenute: 7 (sette).

Il Dirigente del Settore AA.GG. e Personale
Dott.ssa Beatrice Napolitano

UNIONE EUROPEA	REGIONE CALABRIA Assessorato al Turismo Por Calabria Fesr 2007/2013	REPUBBLICA ITALIANA

AVVISO DI ESITO DI PROCEDURA COTTIMO FIDUCIARIO

***OGGETTO:* Stampa di n. 60.000 guide turistiche della Calabria (di cui 25.000 nelle quattro lingue straniere inglese, francese, tedesco e spagnolo), costituite da n. 160 pagine cadauna; il contenuto della guida sarà fornito dalla Amministrazione Appaltante.**

IL DIRIGENTE DEL SETTORE

VISTO l'art. 65, COMMA 1 del D.Lgs. n. 163/2006, il quale stabilisce che le stazioni appaltanti che hanno aggiudicato un contratto pubblico inviano un avviso conforme all'allegato IX, punto 5, relativo ai risultati della procedura di aggiudicazione, entro quarantotto giorni dall'aggiudicazione del contratto;

RENDE NOTO

- che la Regione Calabria, Dipartimento Turismo, Settore Promozione e Organizzazione Turistica, con sede in Via San Nicola, 8 - Galleria Mancuso - Catanzaro, nei giorni **13, 14 e 21**, mese di ottobre, anno 2011 ha esperito ai sensi agli artt. 3 - 11 - 55 del D.Lgs. n. 163/2006, la procedura aperta per la ristampa di materiale promo - pubblicitario mediante procedura di cottimo fiduciario;
- che la natura delle prestazioni è quella indicata in oggetto, e il valore complessivo delle attività è pari ad Euro 180.000,00 (Iva inclusa);
- che con decreto n. 13906 del 07/11/2011 del Dirigente del Settore Promozione Turistica, la gara è stata aggiudicata, in via definitiva, alla Ditta Rubbettino Editore Srl - Viale R. Rubbettino n. 8 - Soveria Mannelli (CZ), che ha presentato un offerta con un ribasso pari al **56,25%** dell'importo posto a base d'asta, che realizzerà le forniture richieste per un importo di **€ 78.750,00** IVA inclusa;
- che l'organo competente per le procedure di ricorso in merito alla gara d'appalto di cui in oggetto, è il Tribunale Amministrativo Regionale della Calabria, con sede in Catanzaro; il ricorso potrà essere proposto ai sensi della Legge n. 1034/1971 e successive modifiche e integrazioni.

Il Dirigente del Settore
Dott. Pasquale Anastasi

LAMEZIA TERME Falsia, Rondinelli e Giampà accusati d'aver procurato il fucile al killer Michele Dattilo

Omicidio Villella, altri 3 complici dell'intrigo

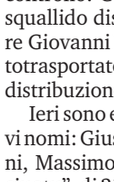
Vinicio Leonetti
LAMEZIA TERME

Il caso è chiuso? «Non rompete i cabasisi», dice il commissario gesticolando. Giovanni Villella non lo potevano ammazzare solo in tre. Era uno guardingo. Allora via con le microspie e i telefoni sotto controllo. Così è venuto fuori lo squallido disegno per ammazzare Giovanni Villella, 31 anni, autotrasportatore in un'azienda di distribuzione a Lamezia Terme.

Ieri sono emersi tre nuovi nuovi nomi: Giuseppe Falsia di 38 anni, Massimo Rondinelli detto "u ciuotu", di 31 e Angela Giampà di 68. Il primo avrebbe portato al killer il fucile per l'omicidio, l'altro avrebbe aiutato a scavare la buca dov'erano nascoste delle armi; la donna li avrebbe incaricati. Secondo gli investigatori i due erano al servizio di Michele Dattilo, marito della Giampà, condannato per quattro sequestri di persona, che s'era sentito offeso da Villella. L'autostraportatore infatti gli rinfacciava d'avere aiutato sua moglie Pina Jennifer a scappare da casa con i suoi due bambini.

Falsia e Rondinelli sono stati fermati dal commissario Antonio Borelli, che la mattina del 5 giugno appena arrivato in servizio a Lamezia s'è trovato davanti il cadavere di Villella crivellasto dai pallettoni di un fucile la notte prima. Il suo sangue in un piccolo spiazzo dentro un vivaio di piante sulla Statale 18, a un passo dall'aeroporto.

Non è un delitto di 'ndrangheta. Borelli e il sostituto procuratore Galletta l'intuiscono subito rovistando sotto la grande quercia dov'è stato trovato il morto. Non cadono nel tranello che gli assassini gli avevano teso, facendo apparire Villella come un banale ladro di piantine ucciso da un ipotetico sistema di guardiania nella zona.


Domenico Galletta, il sostituto procuratore che s'occupa del caso

Giuseppe Falsia

Massimo Rondinelli

Angela Giampà

Giovanni Villella, la vittima

Michele Dattilo

Giovanni Giampà

Pina Jennifer

L'intrigo è molto più complesso. Jennifer veniva maltrattata dal marito Villella, la vittima, e aveva intrecciato una relazione con un amico del suo consorte, Giovanni Giampà. La donna lascia la sua abitazione per rifugiarsi con i bambini in una casa d'accoglienza e stare lontana dal marito che la riempie di botte a giorni alterni. Ad organizzare la fuga sono l'amante Giovanni Giampà e suo cognato Michele Dattilo, una vecchia conoscenza degli investigatori che ha trascorso lunghi pezzi della sua vita in carcere.

Il marito cornuto se n'accorge lamentandosi con Dattilo. Come risposta riceve una minaccia di morte. Che viene eseguita la sera del 4 giugno scorso, con un piano in cui molta parte ha la moglie fedifraga. Il 66enne Dattilo quella sera alle 21.38 telefona alla vittima predestinata Villella e gli dà appuntamento nel vivaio per rubare piante. L'anziano ha pratica con i delitti, e sceglie un fucile per ammazzare Villella che l'aveva offeso. Si comporta da capo di una piccola gang e ordina a Falsia e Rondinelli di andare a recuperare l'arma dissotterandola in una campagna: si parla di un fucile, due pistola e addirittura una mitraglietta. Incarica di questa missione sua moglie Angela Giampà, poi col fucile nell'auto fa guidare suo cognato Giovanni Giampà, amante della moglie della vittima predestinata.

Arrivati su una Punto bordeaux nel posto concordato i due trovano Villella col furgone Mercedes della ditta per cui lavora. Lo mandano a prendere una piantina, e quando torna Dattilo gli spara a una gamba. L'autotrasportare cerca di scappare, viene inseguito dal killer e parte il secondo colpo alle spalle. Trascinandosi riesce quasi a raggiungere il furgone, ma Dattilo si avvicina per il colpo di grazia in faccia, quello che la mala riserva a chi ha sgarrato.

Pochi minuti prima la moglie Pina Jennifer messaggiava con l'amante avvisandolo che il marito era uscito da casa. Dopo il delitto un sms di Giampà alla donna: "Amore, ti ho tolto il dentino". La sentenza di morte era stata eseguita.

Al mattino entrano in scena Borelli e Galletta. Attenti a quei due. Sentono puzza d'imbroglio ed hanno ragione. A fare crollare tutto il piano sanguinario sembra sia stata la giovane compagna straniera di Giampà che appena tornata dalla Romania non sapeva nulla dell'intrigo: dichiara che il suo uomo, Giovanni Giampà, quella sera è uscito presto per rincasare alle 23.30. E l'alibi del presunto omicida davanti agli investigatori non regge: dice che era stato in un locale, ma nessuno l'avrebbe visto.

Calabria

RENDE La Procura aveva sollecitato provvedimenti cautelari per una docente e una dipendente dell'Unical ma il gip Di Dedda s'è dichiarato incompetente

Scandalo esami, respinte richieste d'arresto

Falsificati gli statini e violato il sistema informatico dell'ateneo. L'inchiesta passa alla Dda di Catanzaro

Arcangelo Badolati
COSENZA

Due richieste di arresto. Avanzate dal procuratore capo, Dario Granieri, e dal pm Antonio Tridico, nei confronti di una docente-tutor dell'Università della Calabria, Angela Magarò, e di una dirigente dell'Area didattica dell'ateneo, Lina Fortunata Candido. Due richieste che segnano l'ennesima tappa d'una articolata inchiesta condotta per far luce sullo scandalo dei falsi esami. Uno scandalo scoperto dal rettore, Giovanni Latorre, che il 9 marzo scorso aveva segnalato alla magistratura inquirente gravi anomalie nella registrazione delle prove sostenute da studenti iscritti ai corsi della Facolta di Lettere.

Le indagini affidate dai togati ai poliziotti della Digos hanno in pochi mesi disvelato un quadro devastante: decine di persone avevano infatti ottenuto la fittizia attestazione di superamento degli esami senza averli in effetti mai sostenuti. E siccome non poteva certo trattarsi di un miracolo, gl'investigatori del questore Alfredo Anzalone, hanno deciso di scoprire come potesse essere accaduto. L'impiegata Candido – d'accordo con la professoressa Magarò – era riuscita a introdurre nel sistema informatico dell'università, con la complicità di un'altra dipendente ora reo confessa, falsi documenti che consentivano la fraudolenta registrazione delle prove d'esame. L'ingegnoso sistema era stato attuato sfruttando illegalmente le chiavi d'accesso informatiche di cui le due impiegate dell'Unical erano in possesso per ragioni di ufficio. I dati informatici falsi fungevano da speculare riscontro agli statini d'esame artefatti che la stessa Candido e la Magarò di volta in volta compilavano. Letto il rapporto investigativo della Digos, il procuratore Granieri e il pm Tridico, il 22 novembre scorso, hanno chiesto al gip, Enrico Di Dedda, l'emissione di un provvedimento restrittivo contestando alle indagate d'aver compiuto decine di falsi tra il 2006 e il febbraio del 2010. La misura di custodia cautelare non è stata però accolta. Il gip Di Dedda s'è infatti dichiarato incompetente a valutare gli atti perché la legislazione vigente prevede che, in caso di delitti consumati introducendosi abusivamente in un sistema informatico, debba essere la magistratura distrettuale ad occuparsi del caso.

La Procura di Cosenza, cui è stato pertanto restituito il fascicolo, dovrà ora trasmettere l'inchiesta a Catanzaro. Nella città dei bruzi rimarrà solo la parte d'indagine relativa ai presunti episodi di corruzione legati alla vicenda. Episodi rispetto ai quali gli accertamenti sono tuttora in corso.

L'ateneo di Arcavacata ha dato incarico ad una commissione, nominata dal Rettore, di fare piena luce su ogni aspetto di questo scandalo che ha finito con l'infangare l'intera università. Non solo: l'Unical ha annunciato d'esser pronta a costituirsi parte civile, assistita dall'avvocato Ninì Feraco, nell'eventuale processo che dovesse essere istruito.

Rimane da capire quanto si dilateranno, a questo punto, i tempi dell'inchiesta. Il procuratore Granieri non ha però l'aria di chi vuol perdere tempo...

Il procuratore Dario Granieri ha coordinato l'articolata inchiesta

Il ponte attrezzato dell'Università della Calabria. In alto nel riquadro il pm Antonio Tridico

COSENZA Le confessioni del consigliere regionale Franco Morelli

Notizie riservate chieste a Giglio Depositati verbali d'interrogatorio

Giovanni Pastore
COSENZA

Le rivelazioni del consigliere arrestato. «Ho chiesto notizia circa eventuali possibili indagini a carico di Giulio Lampada a un mio amico deceduto, tale Michele Salvino che faceva il sindacalista della Cisl ed era segretario generale della Cisl. Salvino aveva rapporti a livello di Ministero della Giustizia e nel Tribunale di Milano». Lo ha spiegato Francesco Morelli, il consigliere regionale della Calabria arrestato lo scorso 30 novembre nell'ambito del blitz della Dda milanese contro la 'ndrangheta, al gip di Milano Giuseppe Gennari durante l'interrogatorio di garanzia. Rispondendo alle domande su chi fossero le persone a cui si sarebbe rivolto per avere notizie per sapere se ci fossero indagini in corso o meno, Morelli, lo scorso 2 dicembre, ha citato anche il giudice Vincenzo Giglio. Morelli ha ammesso di aver chiesto al magistrato notizie su «una qualsiasi indagine a mio carico» a Reggio, dopo le elezioni del marzo 2010, quando non ottenne «un incarico di governo» per il sospetto di suoi rapporti con «organizzazioni criminali». Sono invece contrastanti le versioni rese dal giudice Giglio e quelle dell'avvocato Vincenzo Minasi e Giulio Lampada: il primo ha sostenuto che negli incontri con gli stessi fratelli Lampada si parlava «solo di politica», gli altri due lo hanno smentito. È quanto emerge sempre dagli interrogatori. Giglio ha negato di aver mai parlato con i due boss di inchieste o procedimenti avviati nei loro confronti. Ben diverse le dichiarazioni di Minasi, che ha ammesso: «Per quanto riguarda il giudice Giglio, so che Lampada si recava da lui e ritornava da me dicendo che il presidente aveva riferito che non c'erano problemi». E sulla stessa linea Lampada che ha ricordato di essere andato da Giglio per chiedere «come potevo fare per essere ascoltato dalla Procura di Reggio».

Questione incompatibilità. Ma non solo

L'on. Michele Traversa lascia la carica di sindaco di Catanzaro

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Il sindaco del capoluogo Michele Traversa, parlamentare del Pdl, lascerà l'incarico di primo cittadino di Catanzaro. Resterà a Montecitorio, superando così la questione incompatibilità. E senza attendere i 30 giorni concessi per una decisione ponderata. Le dimissioni, per nulla scontate, potrebbero essere formalizzate lunedì prossimo in Consiglio comunale.

Traversa dunque è intenzionato a mollare dopo appena sei mesi alla guida della città; ma non tanto e non solo per il deliberato della Giunta per le elezioni della Camera dei deputati che mercoledì pomeriggio ha ribadito il principio della incompatibilità tra la carica di parlamentare e quella di sindaco di una città con popolazione superiore ai 20 mila abitanti, quanto per la materiale impossibilità di amministrare Catanzaro.

Materiale impossibilità in senso letterale: non c'è un euro. E per un sindaco che l'altro ieri ha già dovuto chiudere due scuole, e si accinge a dover fare altrettanto per altre quindici a causa dell'inidoneità strutturale cui è impossibile porre rimedio per mancanza di risorse, la prospettive della débâcle non è solo teorica.

Traversa, dunque, si appresta a lasciare. La drammatica situazione dei conti pubblici impedisce qualsiasi programmazione. In soldoni, Catanzaro è sull'orlo della bancarotta. Le società "partecipate" dai conti perennemente in rosso sono una palla al piede per l'amministrazione. Inoltre le ditte e le imprese private che hanno svolto lavori e assicurato forniture sono in attesa di essere pagate. A fine anno saranno 10 milioni di euro, spiccioli a parte; tra qualche giorno le casse comunali potrebbero ricevere i versamenti dell'Ici, ma siamo intorno ai 2 milioni di euro. Il resto? Dovrebbe essere coperto dai trasferimenti statali, con cui però si riesce al massimo a pagare gli stipendi ai dipendenti. Insomma, il Comune si appresta a sforare di 12 milioni il patto di stabilità e, di conseguenza, ad essere sanzionato: nessuna assunzione a nessun titolo, e taglio dei dei trasferimento statali. In soldoni circa 2,5 milioni in meno.

Ci sono amministrazioni pubbliche che si sono affidate, per risolvere il problema, alla "finanza creativa". Per alcuni è l'uovo di colombo, per altri il sinonimo della truffa. In ogni caso Traversa non ha alcuna intenzione di percorrere questa strada. «Non sono riuscito a sanare i conti – ammette Traversa – la realtà era spaventosamente più grave del previsto. Ho fallito, non posso far altro che chiedere scusa agli elettori e lasciare. Mi rendo conto del danno che arreco al mio partito, e dunque metto nel conto anche la possibilità di ritirarmi dalla vita politica».

PSR 2007/2013
CALABRIA
Seminiamo Sviluppo
Più valore al territorio
Attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.
In Regione Calabria investiamo in Agricoltura per realizzare un modello innovativo e sostenibile.
Cogli le nuove opportunità.
Informati su www.calabriapsr.it
Campagna promossa da:
UNIONE EUROPEA
«Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali»
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
Regione Calabria
Assessorato Agricoltura, Foreste e Forestazione
Autorità di Gestione
PSR 2007/2013
CALABRIA
Seminiamo Sviluppo

PALMI La Guardia di finanza ha scoperto un colossale raggiro attraverso il quale aziende avicole avrebbero percepito illecitamente fondi pubblici

Truffa dei polli e contributi da... spennare

Quattro arrestati e 23 indagati, tra cui tre funzionari della Regione. Sequestrati beni per 8,5 milioni di euro

Ivan Pugliese
PALMI

Una vera e propria "gallina dalle uova d'oro" quella che avevano ideato alcuni imprenditori della provincia di Reggio Calabria, smascherati ieri da una brillante operazione dei Finanzieri del gruppo "Tutela finanza pubblica" del nucleo di Polizia Tributaria di Reggio Calabria. L'operazione, denominata "Ghost Chicken", è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Palmi, diretta dal procuratore capo Giuseppe Creazzo e seguita dal sostituto Salvatore Dolce.

Gli uomini della GdF hanno tratto in arresto nella mattinata di ieri Alessandro Mallamace, 49 anni, rappresentante legale della coop. Aulinas e della Avicola Sud entrambe con sede in San Ferdinando, Francesco Suraci 43 anni, titolare della omonima ditta individuale con sede a Vibo Valentia, ed i fratelli Antonino e Paolo Carriago, di anni 35 e 31, titolari delle omonime ditte individuali aventi sede a Reggio Calabria, tutte operanti nel settore dell'agricoltura e dell'allevamento di bestiame.

Il Gip ha emesso per i soggetti fermati la misura degli arresti domiciliari. Per tutti l'accusa è di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, falso e frode fiscale, perpetrati attraverso un articolato e complesso sistema di frode promosso, secondo l'accusa, da Mallamace e da Surace, ed attuato grazie al concorso dei fratelli Carriago e di altre 23 persone.

Contestualmente sono stati sequestrati agli arrestati ed agli indagati beni immobili e conti correnti per un valore complessivo di 8,5 milioni di euro, pari alle risorse pubbliche indebitamente percepite. «È una truffa perpetrata – ha sottolineato Creazzo – da più soggetti e che aveva portato all'indebita percezione di diversi milioni di euro».

Il Gip non ha ritenuto di spiccare una misura cautelare anche per gli altri 23 soggetti interessati dalla vicenda i quali restano per il momento indagati a piede libero. Tra loro, anche 3 funzionari della Regione Calabria che avrebbero "favorito" con controlli non appropriati l'approvazione delle pratiche per accedere ai finanziamenti comunitari e regionali. Per tutte le posizioni la Procura ha promosso immediato ricorso richiedendo una misura restrittiva più appropriata. «L'indebita percezione – ha aggiunto Dolce – deriva dai fondo Por Calabria 2000/2006. Siamo in presenza di interventi pubblici che non sono però mai stati realizzati. Il finanziamento complessivo a cui gli imprenditori avevano avuto accesso ammonta in totale a 20 milioni di euro». Il partenariato "Pollo da Carne" aveva presentato l'istanza di ammissione ai contributi pubblici, proponendo il Pif (Piano Integrato di Filiera).

Nel caso concreto è stato solamente un programma formale, presentato alla Regione Calabria per ottenere i contributi comunitari, non trovando la pur minima realizzazione secondo gli obiettivi e gli scopi in esso espressi. «Con questa operazione – ha evidenziato Cosimo Di Gesù comandante provinciale della Gdf – abbiamo messo in campo una serie di professionalità che ci hanno permesso di ottenere questo importante risultato d'indagine».

L'attività del partenariato è stata regolata dal contratto di soccida, avente ad oggetto l'allevamento di polli da carne era stata stipulata da Antonino Carriago, titolare dell'omonima ditta, quale soccidante, che ha assunto l'obbligo di fornire a propria cura e spese i pulcini. Alessandro Mallamace e Paolo Carriago, insieme ad altri imprenditori quali soccidari, avevano assunto l'obbligo di provvedere a propria cura e spese all'allevamento dei pulcini. Infine, Francesco Suraci, titolare della ditta individuale "Pollo Camp", si era impegnato ad acquistare, al termine di ciascun ciclo di allevamento, tutti i polli allevati.

«Le indagini – ha dichiarato Claudio Petruzziello comandante del nucleo di Polizia tributaria di Reggio – hanno rivelato che nessuno dei contraenti ha adempiuto alle proprie obbligazioni, sicché il contratto di soccida ha solo avuto la funzione di documentare alla Regione la regolare esecuzione delle attività finanziate, in realtà non eseguite. La cifra di 8,5 milioni è quanto avevano già percepito. Purtroppo spesso questi soldi che dovrebbero contribuire allo sviluppo e all'occupazione in questa terra, si fermano al momento dell'erogazione e poi non vengono utilizzate». Alla conferenza stampa ha preso parte anche il tenente Marina Giovanditto che s è occupata delle indagini. «Gli esiti delle indagini bancarie e contabili – ha detto Nicola Costa comandante Gdf di Rc Finanza Pubblica –, ci hanno consentito di appurare la falsità della documentazione di spesa presentata alla Regione Calabria, da parte degli allevatori del partenariato, ammessi ai benefici comunitari. In particolare si sono rivelate false le fatture di acquisto di beni e servizi, prevalentemente aventi ad oggetto prestazioni di natura edile, forniture ed installazioni di impianti, in realtà non avvenute o eseguite solo in parte».

Sulle misure cautelari negate dal gip la Procura ha presentato ricorso

Strutture incomplete nell'azienda sequestrata

Il mangificio realizzato solo in parte

GLI ARRESTATI

Sono finiti in manette e hanno ottenuto gli arresti domiciliari: Alessandro Mallamace, 49 anni, rappresentante legale della coop. Aulinas e della Avicola Sud entrambe con sede in San Ferdinando, Francesco Suraci 43 anni, titolare della omonima ditta individuale con sede a Vibo Valentia, ed i fratelli Antonino e Paolo Carriago, di anni 35 e 31, titolari delle omonime ditte individuali aventi sede a Reggio Calabria. Ma le richieste cautelari, bocciate dal Gip, erano molto più numerose.

Nicola Costa, Salvatore Dolce, Giuseppe Creazzo, Cosimo Di Gesù e Claudio Petruzziello

Cronaca di Reggio

Alla facoltà di Architettura evento notturno tra riflessioni e momenti di spettacolo

L'anti-'ndrangheta all'Università col vento di "ReggioNonTace"

Il magistrato Di Palma racconta episodi autentici e sconvolgenti

Giorgio Gatto Costantino

«Per capire cos'è la 'ndrangheta bisogna andare oltre i luoghi comuni. Nella Piana di Gioia Tauro si racconta che, tempo addietro, quando c'era un certo latitante di grosso peso in giro, si poteva dormire con le porte aperte. Peccato che nel racconto si sorvoli sul "dettaglio" che il latitante in questione, quando si rifugiava nelle masserie della campagna, pretendeva di violentare le donne della famiglia costretta ad ospitarlo».

Roberto Di Palma è un magistrato che non ama i giri di parole o le frasi ad effetto. Va dritto al cuore dei problemi con parole chiare. Lo ha fatto anche alla facoltà di Architettura, ospite dei dialoghi notturni di ReggioNonTace.

«La 'ndrangheta – continua il magistrato con tono pacato ma fermo – è un uomo che si chiude nella cella frigorifera del suo esercizio commerciale a Locri per non farsi vedere dal figlio mentre piange perché gli ha dovuto negare una piccola somma di denaro che gli serviva per fare benzina. Poco prima quell'uomo aveva dovuto pagare il pizzo».

È un mistero come questa realtà meschina, malata e marcia riesca ad affascinare qualcuno, eppure è un dato di fatto che nella nostra bella provincia gli affiliati a questa o a quella 'ndrina non siano pochi.

La manifestazione organizzata in collaborazione con il movimento studentesco rappresentato al tavolo da Marco Messina, Eva Rovense e Virginio Papillo, nella sua prima parte ha visto gli interventi del magistrato della Procura di Reggio Calabria, della preside di Facoltà, la professoressa Francesca Fatta e di padre Giovanni Ladiana, uno dei tanti fondatori al movimento antindrangheta.

Roberto Di Palma, Francesca Fatta e Giovanni Ladiana

In teoria gli interventi dei tre relatori si sarebbero dovuti focalizzare sul tema del sequestro dei beni, sul loro recupero e quindi sulla restituzione degli stessi alla società. Alla prova dei fatti, l'unica che si è attenuta alla consegna è stata la preside.

«Quella dei beni sequestrati è una sfida in più per noi architetti. – ha spiegato la Fatta – perché ci spinge a guardare a un patrimonio che nasce su una base illegale per trasformarlo in una realtà positiva».

Padre Giovanni Ladiana sempre più convinto della necessità di manifestare pubblicamente un dissenso forte e netto al compromesso con la 'ndrangheta si è fatto portatore di un sogno con la seconda parte della manifestazione. Tempo addietro è stato ospite di alcuni amici di Ciminà, piccolo paese della Locride con poche speranze e ancora meno prospettive per i ragazzi del posto. Questi lo hanno colpito intanto per la loro nobile dignità umana e poi per l'arte istintiva con cui suonano la tarantella in ogni occasione della loro vita. Da questo incontro è nata la scommessa di farli uscire fuori.

«I loro sogni arrivano fino al perimetro del loro paesino. Abbiamo provato ad allargarli un po' almeno fino a Reggio. Cosa potrà venire fuori da questa serata lo dirà il futuro», ribadisce padre Ladiana.

«In questa scommessa il gesuita ha trovato un sostegno diffuso: «Una signora romana di origine calabrese – racconta – ha contribuito economicamente alla realizzazione della serata in memoria dei suoi familiari scomparsi di cui citerò solo i nomi propri perché come dice il Vangelo non sappia la mano destra ciò che fa la sinistra: Annamaria, Franco e Antonello».

E poi ci sono stati i Mattanza. I ragazzi di Ciminà, Ferdinando Zappia, Luca Varacalli, Rocco e Stefano Nesci, sulla loro strada hanno trovato il gruppo di Mimmo Martino, altra anima inquieta della nostra regione che col suo stile e il suo impegno sta portando la Calabria, antica e nobile, in giro per l'Europa riscuotendo un meritato grande successo.

Dal suono delle parole a quello degli strumenti il passo è stato breve e a ritmo di tarantella. L'affascinante Marika Gatto, vocalist dei Mattanza e uno dei ragazzi, si sono esibiti in una danza straordinaria in cui si condensano in movimenti sincopati forza, eleganza, tradizione e rispetto reciproco. Quei valori solo millantati dalla malavita reggina. Per una sera, non solo Reggio non ha taciuto, ma ha cantato, suonato e ballato contro la 'ndrangheta.

Quando si assiste a questi eventi così intensi e partecipati, rifiorisce la speranza che la cultura antimafia possa germogliare anche nei nostri territori.

Il logo dell'iniziativa solidale della Reggina Calcio per l'Hospice

Ieri a piazza Camagna iniziativa in musica

Il Natale amaranto si tinge di solidarietà a favore dell'Hospice

Quando lo sport sposa la solidarietà. Una serata musicale, un evento all'insegna della solidarietà, uno spettacolo che ha animato il centro città, uno show che ha visto protagonisti i tifosi amaranto con la passione per la musica, una piazza unita per un unico obiettivo: aiutare l'Hospice Via delle Stelle. Tutto questo in "Sing for Hospice", prima serata del Natale Amaranto 2011 organizzata dalla Reggina Calcio.

"On Stage for Hospice" è la serie di eventi che coinvolgerà tutti coloro che vorranno mettere in mostra le proprie doti artistiche. Ieri, in piazza Camagna, Reggio ha cantato insieme alla Reggina. Si è alzato il sipario sul più coinvolgente spettacolo del week-end, quello del 'Natale Amaranto 2011'. Protagonisti, accanto al duo "Mandaglio Vs Aragona's Karaoke Dance Project" i tanti cantanti-tifosi che hanno esibito le proprie qualità canore. Rose Rosse, Cuore Matto, Perdere l'amore, Set fire to the rain, Quello che le donne non dicono, Con le nuvole, questi alcuni dei titoli delle canzoni che hanno scaldato Piazza Camagna sancendo lo straordinario successo dell'evento. Sul palco l'attrice Doriana La Fauci ha interpretato al meglio il ruolo di conduttrice ed animatrice della serata a scopo benefico. «Da molti anni sostengo le iniziative di solidarietà con tutto il cuore e la passione possibile mettendo a disposizione la mia professionalità. – spiega l'artista siciliana –. È proprio in serate come queste che la gente deve collaborare ed essere protagonista. L'augurio – conclude– è che la gente continui a partecipare divertendosi, proprio come questa sera».

L'appuntamento di ieri sera con Dance for Hospice, è il secondo del tris di eventi firmati Reggina che culmineranno nell'imperdibile spettacolo del Natale Amaranto in programma domenica a Piazza Duomo.

In breve

SCUOLA GALILEO GALILEI

Oggi cittadini day e iniziativa presepi

Promosso dal Cereso (centro reggino di solidarietà) si terrà questa mattina l'incontro "Cittadii day: la sfida quotidiana della legalità". Interverranno: don Piero Catalano, Monica Falcomatà, Mimmo Nasone e Eduardo Lamberti Castronuovo. Nel pomeriggio sempre alla scuola media si terrà la cerimonia di premiazione del concorso "Il Natale: un presepe in aiuto dei bambini".

CATTEDRALE

Precetto natalizio di Poste Italiane

Anche quest'anno i dipendenti di Poste Italiane celebreranno il Precetto natalizio. La responsabile della Filiale, Carolina Picciocchi, ha invitato tutto il personale e le loro famiglie a partecipare sabato pomeriggio alle 18, alla Santa Messa che sarà officiata dall'arcivescovo mons. Vittorio Mondello, nella Cattedrale.

UNIVERSITÀ PER STRANIERI

Mediazione civile arriva il master

Questa mattina alle 10 nell'aula magna "Reale" verrà presentato il master universitario di II livello organizzato in partenariato dall'Università per stranieri "Dante Alighieri" e dall'Ismed. Il master verterà sul tema Mediazione civile e commerciale strumenti extragiudiziali di risoluzione delle controversie.

MORDA
ELETTRONICA
APERTO TUTTI I GIORNI
Full HD 1080
40"
SAMSUNG
TV LED 40 Full HD, USB foto e musica, HDMI, 100 HZ mod. UE40D5003
599,00 EURO
32"
TOSHIBA
TV LCD 32" USB , HDMI mod. 32AV833
289,00 EURO
EPSON
Stampante multifunzione mod. sx130
29,90 EURO
DIGITALE TERRESTRE
CON USB
SHINELCO
Decoder per la ricezione dei canali digitali terrestri gratuiti
19,90 EURO
320 lt.
CLASSE A+
299,00 EURO
Comfee'
Frigorifero Combinato Capacità 320 Lt, Classe Energetica A+
SERVIZI :
Consulenza alle vendite, pagamenti rateali, ritiro usato, assistenza tecnica personal computer, consegna a domicilio, assistenza post-vendita, pagamenti con carta di credito.
- Via Roma n°5 - Reggio Calabria - Fax/Tel.0965.894797
- info@mordaelettronica.it -
offerte valide dal 16 Dicembre fino ad esaurimesto scorte, tutti i prezzi si intendono iva inclusa
possono subire variazioni senza preavvisole foto possono essere puramente indicative.

Cronaca di Reggio

PROCESSO AGATHOS In Tribunale la testimonianza del funzionario di Polizia

Trotta: «La tangente alla New Labor concordata nel corso di un summit»

Seduti allo stesso tavolo i vertici della società e della cosca Tegano

Paolo Toscano

Un summit per stabilire l'importo della tangente. I vertici della cosca Tegano si erano trovati seduti attorno allo stesso tavolo in un locale di Scilla con i rappresentanti della società New Labor per accordarsi sul corrispettivo da esigere sotto forma di "pizzo" (25 mila euro al mese) dalla cooperativa brianzola incaricata da Trenitalia Spa di gestire manutenzione e pulizia dei convogli ferroviari alla stazione centrale di Reggio. Un incontro seguito in presa diretta dagli investigatori nell'ambito dell'inchiesta "Agathos" e rievocato ieri dal vicequestore Diego Trotta davanti al Tribunale nello stralcio del processo nato dall'operazione contro la cosca Tegano. Il funzionario di Polizia, come nella precedente udienza, è stato sentito come testimone. Nella parte iniziale, rispondendo alle domande del pm Giuseppe

Il vicequestore Diego Trotta

Lombardo, ha fatto una panoramica sulle indagini che l'avevano visto impegnato quale vice capo della Mobile. Indagini che avevano certificato l'esistenza di una struttura criminale di vertice composta da Carmine Polimeni, Michele Crudo (generi di Giovanni Tegano), Giancarlo Siciliano e Roberto Moio (nipote del boss, divenuto collaboratore di giustizia dopo l'arresto). Trotta ha ricordato che seguendo i movimenti del gruppo di vertice si era arrivati alla cattura di Giovanni Tegano: «Polimeni e gli altri – ha spiegato – andavano dal boss, prendevano le disposizioni e attraverso Siciliano le veicolavano ai fratelli Antonio e Giangranco Dimo, quadri dirigenti della New Labor».

Trotta ha aggiunto che la cooperativa era imbrigliata sul piano della gestione delle maestranze (assunzioni e tutto il resto), «perchè tutto era in mano ai Tegano e ai Lo Giudice, in particolare Demetrio detto "u boi"». Il funzionario ha fatto riferimento a un incontro del 2009 tra le cosche Tegano e Lo Giudice nel quale i vertici delle due consorterie avrebbero deciso il da farsi con la cooperativa: «La situazione era compromessa – ha continuato il funzionario – perché la stragrande maggioranza dei lavoratori era accoscata o raccomandata dalla cosca». Trotta ha spaziato sul summit di Scilla e su un altro vertice che si era svolto in una villetta di Condera: «Nella circostanza – ha ricordato – il pupillo di Demetrio Lo Giudice, Pietro Aiello, accompagna Michele Crudo Carmine Polimeni e Giancarlo Siciliano al cospetto dei vertici della cosca Lo Giudice». Il funzionario della Polizia ha evidenziato la presenza degli stessi personaggi nell'operazione "Eremo 2008" e nell'operazione "Agathos". Per sottolineare la pressione asfissiante esercitata dai Tegano, Trotta ha ricordato la vicenda di un dipendente, indicato come organico alla cosca, che i titolari della New Labor volevano licenziare perché incassava lo stipendio senza andare mai a lavorare: «Alla fine – ha chiosato il funzionario – l'operaio se l'è cavata con un breve periodo di sospensione».

Rideterminata da 9 a 8 anni la condanna di Carmelò Scirtò il feritore di Antonio Falduto

Sparò al vicino, pena ridotta in appello

Piccolo sconto nel secondo giudizio d'appello per Carmelo Scirtò, 70 anni, residente in contrada Malderiti di Ravagnese. Decidendo su rinvio della Cassazione, la Corte d'appello (Campagna presidente, Pastore e Brath giudici) escludendo l'aggravante dei futili motivi ha ridotto da 9 a 8 anni la condanna dell'anziano per tentato omicidio.

Carmelo Scirtò venne ritenuto colpevole del tentato omicidio del vicino di casa, Antonio Paolo Falduto, verificatosi l'8 maggio del 2000. Il fatto di sangue si era registrato al culmine di rapporti di inimicizia tra feritore e ferito, per problemi relativi a una stradella tra le rispettive proprietà. Nella circostanza Scirtò esplose due colpi di fucile che ferirono il rivale al viso provocando la perdita della vista da un occhio. Sulla condanna di Scirtò aveva pesato la circostanza del riconoscimento dell'anziano come autore del grave fatto di sangue da parte Antonio Paolo Falduto e da suo fratello Vincenzo. I due, infatti, avevano notato il feritore mentre si allontanava dal luogo del delitto a bordo della sua auto.

Nel primo processo la Corte d'appello aveva ritenuto che il grave fatto fosse stato aggravato dai motivi futili e aveva escluso l'attenuante della provocazione. Il difensore di Scirtò, l'avvocato Antonio Managò aveva presentato ricorso in Cassazione sostenendo che la provocazione andava concessa, considerato che, alcuni mesi prima, Falduto aveva prodotto delle lesioni a Scirtò. Il penalista reggino aveva aggiunto che la concessione dell'attenuante della provocazione appariva inconciliabile con la ritenuta aggravante dei motivi futili. La Cassazione aveva accolto la richiesta difensiva disponendo il nuovo giudizio di secondo grado. E la Corte d'appello ha proceduto a una riduzione della condanna. **(p.t.)**

GIUDIZIARIA

Caso Fallara, martedì Scopelliti sarà sentito in Procura

Martedì il governatore Giuseppe Scopelliti, accompagnato dai suoi legali, gli avvocati Nico D'ascola e Aldo Labate, si presenterà davanti ai magistrati della Procura per farsi interrogare. Scopelliti risulta indagato nell'ambito dell'inchiesta relativa al "caso Orsola Fallara", dirigente del settore Finanze del Comune, morta suicida, per falso in atto pubblico nella sua qualità di ex sindaco di Reggio, insieme con i revisori dei conti dell'epoca Carmelo Stracuzzi, Domenico D'Amico e Ruggero Alessandro De Medici. L'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Ottavio Sferlazza si occupa di presunte presunte irregolarità nei bilanci comunali che vanno dal 2008 al 2010. Bilanci finito sotto la lente degli ispettori del ministero che a conclusione del loro lavoro avevano rilevato anomalie per importi pari a 170 milioni di euro. Gli altri indagati, Carmelo Stracuzzi, Domenico D'Amico e Ruggero Alessandro De Medici erano comparsi davanti ai magistrati della procura il 17 novembre scorso e si erano avvalsi della facoltà di non rispondere.

Il magistrato Ottavio Sferlazza

Il luogotenente Piazza e un altro graduato mostrano l'arma

CARABINIERI Commerciante in manette

Nascondeva in casa un'arma oggetto di rapina, arrestato

Un arresto dei carabinieri della stazione di Pellaro per detenzione illegale di armi e munizioni e ricettazione di arma. Le manette sono scattate ai polsi di Domenico Cogliandro, 47 anni, commerciante di prodotti per animali da allevamento. Nella mattinata di mercoledì, i militari guidati dal luogotenente Salvatore Piazza sono arrivati a perquisire l'abitazione del commerciante nell'ambito di una indagine avviata da qualche tempo.

L'abitazione di Cogliandro è stata controllata in ogni punto e in una camera da letto è stata fatta la scoperta dell'arma. In un armadio è stata trovata una carabina con calciolo reclinabile calibro 7,62, con relativo caricatore e 25 cartucce dello stesso calibro, nonché 50 cartucce calibro 9 per pistola e 35 colpi calibro 9x21.

Dagli accertamenti eseguiti è emerso che la carabina risultava oggetto di rapina poiché rientra tra le armi sottratte durante un "colpo" messo a segno il 20 settembre 2010 in città, ai danni dell'armeria "Sniper". La rapina aveva portato anche alla sottrazione di una decina di pistole di diverso calibro.

Domenico Cogliandro, già detentore in passato di armi regolarmente denunciate, era stato recentemente destinatario di divieto di detenzione armi a seguito di irregolarità nella registrazione e denuncia delle armi medesime. Le irregolarità erano state accertate dai carabinieri della stazione di Rosario Valanidi.

Con le accuse di detenzione illegale di armi e munizioni e ricettazione di arma, il commerciante è stato arrestato e, dopo le formalità di rito, è stato associato alla casa circondariale di via San Pietro. **(p.t.)**

DA AUTO CALABRA FIOCCANO LE OCCASIONI
NATALE CON FIAT
Panda Mjet MyLife da 9.300,00 €
PuntoEvo 1.2 3p Bz da 8.800,00 €
TI ASPETTIAMO
SABATO 17 E
DOMENICA 18
Bravo 1.6 Mjet 120cv Dynamic da 16.500,00 €
500 1.2 Lounge da 12.300,00 €
FINO A 6000 EURO SULLA INTERA GAMMA FIAT IN PRONTA CONSEGNA
Offerta valida su un numero limitato di vetture in stock (IPT e Optional esclusi) da immatricolare entro il 23/12/2011 con il contributo dei concessionari FIAT. Gamma Fiat consumi ciclo combinato da 3,9 a 8,3 (l/100km). Emissioni Co2 da 92 a 173 (g/km).
AUTO CALABRA S.r.l.
SS Jonica 32 Lazzaro Motta S. Giovanni - Tel. 0965.712013-14
Via Missori snc - Reggio Calabria Tel. 0965.896992
FIAT

Reggio - Provincia

ROSARNO Il bilancio dei dodici mesi di amministrazione della giunta comunale

Tripodi spegne la prima candelina Oggi apre il campo di accoglienza

Polemica del gruppo "Scopelliti presidente". Nicolò sull'agricoltura

Giuseppe Lacquaniti
ROSARNO

«È stato un anno intenso e proficuo per l'impegno dispiegato da ognuno di noi amministratori, che ci ha consentito di dialogare con le persone, specie con quelli che si sono rivolti a noi per chiedere un aiuto. A colpirmi maggiormente sono stati i racconti dei drammi familiari ed umani di tanti cittadini che stanno vivendo con particolare disagio l'attuale drammatica situazione economica». Con queste parole il sindaco Elisabetta Tripodi ha aperto la conferenza stampa, convocata per fare il punto del lavoro svolto dalla sua Amministrazione nel corso del primo anno di mandato, iniziato il 15 dicembre 2010.

Presenti il vicesindaco Cannatà, gli assessori Bonelli, Brilli, De Maria, Scriva (assente Fabrizio per motivi di famiglia), il sindaco Tripodi ha manifestato soddisfazione per alcuni interventi di carattere sociale, portati a compimento grazie al lavoro sinergico degli amministratori, quali la riapertura dell'Ufficio postale nelle ore pomeridiane; l'accordo siglato con l'Asp 5 per la consegna di nuovi locali idonei ad ospitare la Guardia medica; il nuovo regolamento del cimitero, che consente di sbloccare la situazione di stallo, che dovrebbe cessare del tutto non appena completato il primo lotto del nuovo cimitero del Bosco.

Il Sindaco si è detta particolarmente felice per il positivo avvio dei progetti Pisu - 42 milioni di euro spartiti con Gioia Tauro e San Ferdinando - i cui progetti dovrebbero andare in appalto entro il 2012. Mentre i nuovi finanziamenti ottenuti dalla sua amministrazione riguardano la nuova palestra della Scuola elementare "Marvasi", l'elettrificazione di contrada Bosco, l'illuminazione della nuova strada di collegamento con la Stazione. Altri lavori in itinere: gli impianti fotovoltaici nelle scuole comunali media e materna, e la costruzione di un'isola ecologica.

Sul fronte migranti la Tripodi ha detto che il campo di Testa dell'Acqua potrebbe essere aperto tra oggi e domani, non appena la Questura fornirà gli elenchi visionati dei richiedenti. «Stiamo operando d'intesa con la Prefettura, che ha già fissato per il 20 prossimo un nuovo incontro per fare il punto della situazione». La capienza del campo sarà aumentata con l'istallazione di tende canadesi ad 8 posti. 16 moduli abitativi, messi a disposizione dal Ministero dell'Interno, provenienti da Crotone, saranno collocati sul terreno confiscato in contrada Carmine, nel contesto del progetto di 2 milioni di euro, già in appalto.

I lavori strutturali e di urbanizzazione dell'area, preparatori alla messa in funzione dei moduli, richiedono comunque alcuni mesi. In conclusione, per quanto attiene ai problemi della legalità, il Sindaco ha posto l'accento sulla decisione assunta dall'Amministrazione di costituirsi parte civile nei processi di mafia, con il concorso unanime del Consiglio comunale.

Da registrare la controreplica al Sindaco del gruppo consiliare "Scopelliti Presidente" nel contesto della polemica sul problema della violenza e dell'ordine pubblico in città. Domenico Rizzo, Paolo Carrozza e Tiberio Sorrenti tengono a precisare che né in forma esplicita né tra le righe hanno mai avanzato critiche «all'operato della magistratura. Noi abbiamo piena fiducia nelle Istituzioni e non abbiamo paura né di denunciare né di parlare, al contrario di quelli che non si preoccupano dei danni subiti dal patrimonio comunale. Non farebbe meglio il Sindaco, vista la gravità del problema "sicurezza", a mettere da parte i colori politici e convocare quanto meno i capigruppo ed aprire un tavolo istituzionale "serio" di discussione, con noi che rappresentiamo i suoi concittadini e ascoltare anche quel 49,7% dei rosarnesi che la pensano diversamente da lei?».

Infine, sulla grave crisi dell'agrumicoltura nella Piana di Rosarno, da annotare l'intervento del Vicepresidente del Consiglio regionale, Nicolò, che, su sollecitazione di Confagricoltura, invita l'assessore regionale Trematerra ad assumere «urgenti iniziative istituzionali».

Brilli, Cannatà, Tripodi, De Maria, Bonelli, Scriva

Il campo di accoglienza a Rosarno

TAURIANOVA Il blitz dei carabinieri

"Tutto in famiglia", in mattinata decisioni dei giudici sui 21 fermi

Ivan Pugliese
PALMI

È attesa per la tarda mattinata di oggi la decisione dei Gip di Palmi, Fulvio Accurso e Luca Colitta, in merito ai 21 fermi nell'ambito dell'operazione "Tutto in Famiglia".

Per tutta la giornata di ieri, sino a tarda serata, gli indagati sono apparsi davanti ai due giudici per l'udienza di convalida del fermo. Alcuni dei soggetti fermati hanno risposte alle domande del Gip dichiarando la propria estraneità alla vicenda giudiziaria ed alle accuse che vengono mosse dalla Procura di Palmi e dalla Dda di Reggio Calabria; altri si sono invece avvalsi della facoltà di non rispondere riservandosi prima di leggere le carte dell'inchiesta.

Entro oggi, vista la scadenza dei termini, è attesa la decisione del Gip sulla convalida dei fermi. Convalida, cosi come per la misura di custodia cautelare richiesta dalla Dda reggina, alla quale si sono opposti i numerosi collegi difensivi. Su delega della Dda di Reggio Calabria era presente il Pm della Procura di Palmi, Giulia Pantano. I Carabinieri del Comando Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria alcuni giorni fa avevano fermato 21 persone accusate di far parte o di essere vicine alla cosca Maio di Taurianova. Nell'operazione denominata "Tutto in famiglia" erano stati effettuati anche 5 arresti per coltivazione, detenzione e spaccio di marijuana.

Le indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Palmi e dalla Dda di Reggio Calabria, hanno portato alla luce - secondo l'accusa - le attività illecita svolte che sarebbero state svolte dai Maio.

L'operazione ha portato anche al sequestro di un bar a Taurianova e di beni mobili e conti correnti bancari che erano nella disponibilità di alcuni degli indagati.

Secondo gli inquirenti a capo della società risiederebbe Michele Maio; Giuseppe Panuccio sarebbe il capo 'ndrina e Gaetano Merlino il capo crimine; Natale Feo il contabile: questi i nomi della cosiddetta "copiata" di Taurianova. Gli altri nomi ritenuti legati alla cosca Maio dagli inquirenti sono quelli di Pasquale Hanoman, Michele Hanaman, Francesco Hanoman, 21 anni, Francesco Hanaman, 26 anni, Carmelo Hanaman, Pasquale Maio, 34 anni, Antonino Maio, Domenico Maio, 19 anni, Francesco Giuseppe Maio, Stefano Nava, Vincenzo Lamanna, Vincenzo Messina, Domenico Cianci, Pasquale Garreffa.

PALMI-SEMINARA

Processo "Cosa mia" il pm Di Palma ripercorre l'inchiesta

REGGIO CALABRIA . Prima parte della requisitoria del pubblico ministero Roberto Di Palma nel processo "Cosa mia", che si sta celebrando davanti al gup Antonino Laganà. Il processo contro una ventina di imputati che hanno scelto il rito abbreviato nasce dall'inchiesta sulle infiltrazioni delle cosche di Palmi e Seminara, nell'ambito dei lavori del quinto macrolotto della Salerno-Reggio, in un contesto che aveva registrato la riesplosione della faida di Barritteri di Seminara con una serie di omicidi commessi a scopo preventivo, per determinare la legittimazione a incassare il "pizzo".

Il pm Di Palma ha tracciato il quadro generale delle investigazioni, ha parlato del sistema attraverso cui la 'ndrangheta si infiltra, del tasso ambientale del 3%, delle sovra-fatturazioni, delle assunzioni pilotate, di appalti e subappalti a ditte "gradite". Il tutto nella logica della spartizione territoriale.

C'è da segnalare, inoltre, che mercoledì, davanti alla Corte d'assise di Palmi, nel troncone ordinario del processo, è iniziata l'escussione dei testi dell'accusa. **(p.t.)**

ROSARNO Il giovane studente ha ringraziato anche la "Gazzetta". Interrogazione dell'on. Franco Laratta

Contributi dei liceali per una borsa di studio a un senegalese

ROSARNO. Continua a dispiegare effetti molto positivi la macchina della solidarietà messa in moto dai giovani del liceo scientifico, che ogni pomeriggio si recano presso il ghetto dell'ex Pomona per consegnare cibi ed indumenti. Ieri mattina nell'Istituto di via Modigliani è stato compiuto un altro gesto significativo a favore dei migranti. Nel contesto di una riuscitissima manifestazione sul tema "Condivisione, consapevolezza, solidarietà", che ha visto protagonista la cantastorie calabrese Francesca Prestia, la preside Mariarosaria Russo ha consegnato una borsa di studio, frutto del contributo personale dei ragazzi, al giovane senegalese Keba, che lo scorso anno scolastico ha frequentato con ottimo profitto i corsi di alfabetizzazione e acculturazione, promossi dalla scuola a sostegno dei migranti. Keba nel dare merito all'opera benemerita che l'Istituto da anni dispiega per l'integrazione dei migranti («non vi può essere integrazione senza scuola di lingua»), ha ringraziato la "Gazzetta del Sud" per avere dato voce agli studenti sulla tragica condizione degli africani («questi fatti non possono essere tenuti nascosti»), ed avere quindi fatto scattare una catena commovente di solidarietà. «Il problema primario – ha detto Keba – è un luogo dove dormire e abitare decentemente. Anche chi ha una casa vecchia in campagna può offrirla per i mesi freddi. Il campo dei containers non può accogliere tutti, essendo quest'anno aumentato il numero dei profughi provenienti da Libia, Tunisia ed Egitto». In campo nazionale si segnala l'interrogazione presentata dall'on. Franco Laratta (Pd) al Presidente del Consiglio, perché il Governo, intervenga con urgenza, essendo incombente «il rischio di una nuova emergenza umanitaria e di nuovi disordini a causa della presenza massiccia di immigrati». **(g.l)**

Francesca Prestia, Keba e la preside Mariarosaria Russo

Bando, Ordinanza, Perizia sito internet: www.asteannunci.it

TRIBUNALE DI PALMI

Numero Verde - 800.630.663 Servizio di informazione gratuito da: Lunedì al Venerdì 09.00 - 13.00

Modalità di partecipazione vendita con incanto - Ogni offerente, per poter essere ammesso all'incanto, dovrà depositare presso la Cancelleria Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Palmi, entro le ore 12.00 del giorno precedente a quello fissato per l'incanto, ad eccezione del sabato, la domanda di partecipazione corredata da un assegno circolare non trasferibile intestato a Tribunale di Palmi – settore esecuzioni immobiliari – Procedura N. ***, di importo pari al 10% del prezzo base d'asta a titolo di cauzione. La domanda di partecipazione dovrà contenere: a. il cognome, il nome, il luogo, la data di nascita, il codice fiscale, il domicilio, lo stato civile, ed il recapito telefonico del soggetto cui andrà intestato l'immobile. Se l'offerente è coniugato in regime di comunione legale dei beni, dovranno essere indicati anche i corrispondenti dati del coniuge. Se l'offerente è minorenne, l'offerta dovrà essere sottoscritta dai genitori previa autorizzazione del giudice tutelare; b. i dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta; c. l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima. L'aggiudicatario è tenuto al pagamento degli oneri tributari conseguenti all'acquisto del bene. Il relativo pagamento dovrà essere effettuato entro il medesimo termine fissato per il saldo del prezzo. Salvo quanto disposto nel successivo punto, l'importo del prezzo di aggiudicazione (dedotta la cauzione prestata) e delle spese (da calcolarsi queste in via preventiva sul prezzo di aggiudicazione, nella misura del 20% dello stesso quale ammontare approssimativo delle spese di trasferimento, salvo conguaglio), dovranno essere versati, entro il termine di sessanta giorni dall'aggiudicazione (settanta giorni dall'incanto), mediante deposito presso la Cancelleria di libretto intestato al Tribunale Ordinario di Palmi – Cancelleria Esecuzioni Immobiliari emesso da San Paolo Banco di Napoli filiale di Palmi. Ove l'immobile sia gravato da ipoteca iscritta a garanzia di mutuo concesso ai sensi del T.U. 16 luglio 1905, n. 646, richiamato dal D.P.R. 21 gennaio 1976 n. 7 ovvero ai sensi dell'art. 38 del Decreto legislativo 10 settembre 1993 n. 385, l'aggiudicatario dovrà versare direttamente all'Istituto mutuante, ai sensi dell'art. 41 del Decreto Legislativo, nel termine indicato nell'offerta, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'Istituto per capitale, interessi, accessori e spese di procedura, nonché depositare l'eventuale residuo con le modalità già indicate; entro i 10 giorni successivi al pagamento, l'aggiudicatario dovrà depositare in Cancelleria, l'originale della quietanza rilasciata dall'istituto di credito. In caso di mancato versamento del saldo prezzo entro il termine indicato nell'offerta, l'aggiudicazione sarà revocata e sarà disposto l'incameramento della cauzione. Se l'offerente non diviene aggiudicatario, la cauzione è immediatamente restituita dopo la chiusura dell'incanto, salvo che lo stesso non abbia omesso di partecipare al medesimo, personalmente o a mezzo di procuratore speciale, senza documentato e giustificato motivo. In tale caso la cauzione è restituita solo nella misura dei nove decimi dell'intero e la restante parte è trattenuta come somma rinveniente a tutti gli effetti dall'esecuzione.

Modalità per la vendita senza incanto - Le offerte dovranno essere presentate in busta chiusa indirizzata all'Ufficio Esecuzione Immobiliare del Tribunale di Palmi entro le ore 12.00 del giorno precedente la data della vendita. Sulla busta deve essere indicato il nome di chi deposita materialmente l'offerta (che può essere anche persona diversa dall'offerente), il nome del Giudice e la data della vendita. Nessuna altra indicazione, nè numero o nome della procedura, nè il bene per cui è stata fatta l'offerta o altro deve essere apposta sulla busta. L'offerta dovrà contenere: - il cognome, nome, luogo e data di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile, recapito telefonico del soggetto cui andrà intestato l'immobile (non sarà possibile intestare l'immobile a soggetto diverso da quello che sottoscrive l'offerta), il quale dovrà anche presentarsi all'udienza fissata per la vendita. Se l'offerente è coniugato e in regime di comunione legale dei beni, dovranno essere indicati anche i corrispondenti dati del coniuge. Se l'offerente è minorenne, l'offerta dovrà essere sottoscritta dai genitori previa autorizzazione del Giudice Tutelare; - i dati identificativi del bene per il quale l'offerta è proposta; - l'indicazione del prezzo offerto, che non potrà essere inferiore al prezzo minimo a pena di esclusione, al prezzo minimo indicato nell'avviso di vendita, a pena di inefficacia; - il termine di versamento del saldo prezzo, nonchè degli ulteriori oneri, diritti e spese conseguenti alla vendita, non superiore a 60 giorni; - l'espressa dichiarazione di avere preso visione della perizia di stima. Nel caso in cui l'offerente fosse interessato all'acquisto di uno solo, indifferentemente, tra più lotti di beni simili (es. box) posti in vendita dalla medesima procedura in una stessa udienza, potrà fare una unica offerta valida per più lotti, dichiarando di volerne acquistare però uno solo. In tal caso, se si renderà aggiudicatario di uno dei lotti, non sarà obbligato all'acquisto dei lotti successivi. Qualora i lotti omogenei abbiano prezzi diffferenti, l'offerta non potrà essere inferiore al prezzo più alto. All'offerta dovrà essere allegato una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonchè un assegno circolare non trasferibile intestato alla "Procedura Esecutiva n...", seguito dal numero della procedura e dal nome del debitore, per un importo pari al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà trattenuta in caso di rifiuto dell'acquisto. Ove l'offerta riguardi più lotti ai sensi dell'articolo precedente, potrà versarsi una sola cauzione, determinata con riferimento al lotto di maggior prezzo. Salvo quanto previsto dall'art. 571 c.p.c. l'offerta presentata è irrevocabile. Si potrà procedere all'aggiudicazione al maggiore offerente anche qualora questi non compaia il giorno fissato per la vendita. L'aggiudicatario è tenuto al pagamento degli oneri tributari conseguenti all'acquisto del bene. Il relativo importo sarà comunicato successivamente all'aggiudicazione ed il relativo pagamento dovrà essere effettuato entro il termine fissato per il saldo del prezzo. Salvo quanto disposto in seguito, l'importo del prezzo di aggiudicazione (dedotta la cauzione prestata) e degli oneri fiscali nella misura del 20% del prezzo base, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta, mediante deposito presso la Cancelleria di libretto intestato al Tribunale Ordinario di Palmi - Cancelleria Esecuzioni Immobiliari emesso da San Paolo Banco di Napoli, filiale di Palmi. Ove l'immobile sia gravato da ipoteca iscritta a garanzia di mutuo concesso ai sensi del T.U. 16 luglio 1905 n. 646, richiamato dal D.P.R. 21 gennaio 1976 n. 7 ovvero ai sensi dell'art. 38 del D.lgs n. 385/93, l'aggiudicatario dovrà versare direttamente all'Istituto mutuante, ai sensi dell'art. 41 del D.lgs, nel termine indicato nell'offerta, la parte del prezzo corrispondente al credito dell'Istituto per capitale, interessi, accessori e spese di procedura, nonchè depositare l'eventuale residuo con le modalità già indicate; entro i 10 giorni successivi al pagamento, l'aggiudicatario dovrà depositare in Cancelleria, l'originale della quietanza rilasciata dall'Istituto di credito. In caso di mancato versamento del saldo prezzo entro il termine indicato nell'offerta, l'aggiudicazione sarà revocata e sarà disposto l'incameramento della cauzione. Le buste saranno aperte alla presenza degli offerenti, all'udienza ed all'ora indicata nell'ordinanza di vendita; qualora per l'acquisto del medesimo bene siano state proposte più offerte valide si procederà a gara sulla base dell'offerta più alta; nel corso di tale gara ciascun offerta in aumento da effettuarsi nel termine di 60 secondi dall'offerta precedente, non potrà essere inferiore a quanto sopra indicato per l'ipotesi di vendita con incanto. Se la gara non può avere luogo per mancanza di adesioni degli offerenti, il Giudice può disporre la vendita a favore del maggiore offerente oppure ordinare l'incanto. Qualora le due maggiori offerte siano per lo stesso prezzo, ove gli offerenti non aderiscano alla gara proponendo almeno un rialzo, sarà senz'altro ordinato l'incanto; il bene verrà aggiudicato a chi avrà effettuato il rilancio più alto. In caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.p.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dall'aggiudicatario. Nella vendita senza incanto non verranno prese in considerazione offerte pervenute dopo la conclusione della gara neppure se il prezzo offerto fosse superiore di oltre un quinto a quello di aggiudicazione.

Esecuzioni Immobiliari

TERRENI E DEPOSITI

ESEC. IMM. N. 157/93 R. ESEC.
G.E. Dr. Mario Cecchini
In Taurianova - **Lotto I:** viale S. Martino n. 69, quota pari a 2/7 del diritto di proprietà, magazzino, al piano terra di un immobile di maggior consistenza. **Lotto II**: viale S. Martino n. 69, quota pari a 2/7 del diritto di piena proprietà su un appartamento consistenza 4 vani, sito al primo piano di un immobile di maggior consistenza. Nella perizia si precisa che la corte del fabbricato, costituisce parte integrante dell'unità immobiliare oggetto della presente. **Lotto III**: quota pari a 2/7 del diritto di piena proprietà su un terreno di natura agrumeto di ha. 0.10.25. **Lotto IV**: quota pari a 2/7 del diritto di piena proprietà su un terreno coltivato agrumeto e uliveto di ha 2.49.30. **Lotto V:** quota pari a 2/21 del diritto di piena proprietà su terreno coltivato ad agrumeto e uliveto di ha 1.32.00. In Terranova Sappo Minulio - **Lotto VI**: quota pari a 2/7 del diritto di piena proprietà su un terreno coltivato ad uliveto di ha 1.28.00.
Vendita senza incanto 1.2.2012 ore 9,30 (apertura buste ore 9.30) davanti al G.E. nella sala delle pubbliche udienze denominata Corte d'Assise del Tribunale Civile di Palmi.
Prezzo base: Lotto I Euro 2.048,00; Lotto II Euro 819,00; Lotto III Euro 327,00; Lotto IV Euro 6.144,00; Lotto V Euro 1.433,00; Lotto VI Euro 1.433,00; offerte in aumento non inferiori a Euro 500,00 lotto I, lotto IV; Euro 200,00 lotto II, lotto III, lotto V, lotto VI, in caso di gara.
Data eventuale vendita con incanto 7.3.2012 ore 12,00 davanti al G.E. nella sala delle pubbliche udienze denominata Corte d'Assise del Tribunale Civile di Palmi.
Presentare offerte entro h. 12 giorno precedente vendita in Cancelleria. **Maggiori informazioni** in Cancelleria, Custode Avv. Elisabetta Saffioti tel. 0966/263757 cell. 320/3123244, sito www.asteannunci.it

ESEC. IMM. N. 158/95 R. ESEC.
G.E. Dr. Mario Cecchini
Comune di Sinopoli - **Lotto 1:** predio rustico per la maggior estensione di natura uliveto, della sup. tot. di ettari 6 ed are 9, l'uliveto è composto da più corpi fondiari di configurazione irregolari, con filari posti alla distanza di 8 mt e 10 mt, precario è lo stato colturale, l'accesso al fondo è agevole ed avviene per mezzo di una carrabile pubblica che da Sinopoli Acquaro conduce a Cosoleto, e quindi per una stradella privata, sulla quale è costituita una servitù di passaggio. **Lotto 2:** alloggio per civile abitazione, al primo piano, secondo f.t., alla via XXV Aprile n. 40, costituito da soggiorno, due vani, bagno, cucina, ripostiglio, ampio balcone, all'interno bene rifinito tipo medio-signorile, compreso vano scala condominiale da rifinire e completare, ancora senza rendita, via XXV Aprile piano 1, l'intero fabbricato, di cui fa parte l'appartamento staggio, è stato edificato in conformità alla Concessione Edilizia rilasciata dal Comune di Sinopoli in data 14.4.1988 ed ultimato nell'anno 1990, di struttura in cemento armato; sino ancora da eseguire lavori di rifiniture varie, specie nel vano scale, sul prospetto, salvo se altro.
Vendita con incanto 1.2.2012 ore 12.00 davanti al G.E. nella sala delle pubbliche udienze denominata Corte d'Assise del Tribunale Civile di Palmi, sito in via Roma.
Prezzo base: Euro 40.262,50 lotto 1; Euro 14.906,25 lotto 2; offerte in aumento: Euro 1.000,00 lotto 1; Euro 500,00 lotto 2. Presentare domande entro h. 12 giorno precedente vendita in Cancelleria. **Maggiori informazioni** in Cancelleria, Custode Giudiziario Avv. Patrizia Dal Torrione tel. 0966/500000 cell. 320/7812795, sito www.asteannunci.it

GIOIA TAURO Migliorano le condizioni di Giuseppe Brandimarte, il quarantenne operaio della Medecenter rimasto ferito gravemente in un'imboscata

Un agguato sulla scia dell'omicidio Priolo

Si scava nei legami familiari della vittima seguendo la pista della vendetta. Messaggi su Facebook

GIOIA TAURO. Migliorano leggermente le condizioni cliniche di Giuseppe Brandimarte, il dipendente della Medcenter ferito gravemente al volto nella mattinata di mercoledì in un agguato.

Dagli ospedali Riuniti di Reggio Calabria, dove è stato trasportato da Polistena sono arrivate notizie positive sulle sue condizioni di salute; il soggetto se la caverà ma probabilmente porterà addosso i segni delle ferite. Gli investigatori attendono di fargli alcune domande per capire le dinamiche dell'ennesimo grave fatto di sangue verificatosi a Gioia.

Lo stesso Brandimarte potrà fornire al sostituto procuratore Frettoni della Procura della Repubblica di Palmi, che è titolare del caso, circostanze utili al fine di inquadrare meglio la vicenda. In questo momento in particolare si cerca di capire se i due killer che hanno sparato erano a bordo di una macchina o di una moto. Il disegno criminale era ben studiato, i due sicari hanno atteso la vittima dietro il parcheggio del Cefris e non appena Brandimarte è sceso dalla macchina per partecipare al corso regionale, gli hanno sparato contemporaneamente con fucile e pistola. Solo per un miracolo Brandimarte non è morto, le pallottole lo hanno raggiunto anche sotto l'occhio, alla spalla e al torace. La Polizia del Commissariato di Gioia, guidata dal dirigente Francesco Rattà, sta cercando ogni minimo dettaglio per ricostruire i fatti, una traccia, una prova.

Dalle prime informazioni trapelate, pare che nessuno abbia visto nulla; l'agguato si sarebbe consumato in modo molto repentino. Già da ieri sono stati aumentati i controlli in città; per tutta la giornata la Polizia ha sentito persone, familiari e conoscenti della vittima. Si cerca qualcosa, si scava nella sua vita per capire se la pista del regolamento di conti possa essere l'unica e la principale, oppure se ci possano essere altri dettagli importanti che abbiano potuto provocare la pioggia di fuoco nei suoi confronti.

Brandimarte è legato alla famiglia di Vincenzo Perri, irreperibile da luglio scorso, indicato dagli inquirenti quale assassino di Vincenzo Priolo. Lo stesso Brandimarte era anche parente acquisito dello stesso Priolo, essendo zio della ex moglie. Ci sono alcuni particolari che emergono nel tentato omicidio di Brandimarte e che accomunano il gesto rispetto all'esecuzione nei confronti di Priolo. Orari simili: Priolo è stato ucciso alle 9.30 circa, un'ora dopo dell'agguato a Brandimarte; gli eventi sono avvenuti sulla stessa strada Provinciale 1 (ex Statale 111), un centinaio di metri verso il centro città. Priolo è stato ucciso mentre si accingeva a salire in macchina, Brandimarte mentre scendeva. Se effettivamente la strada di una vendetta sarebbe confermata, si aprirebbero inquietanti interrogativi sull'episodio. Ipotesi su ipotesi, gli investigatori gioiesi già da tempo stanno lavorando incessantemente anche sugli sviluppi successivi al luglio scorso. Nei prossimi giorni dovrebbero esserci delle novità.

Intanto sulla bacheca del social network facebook che raccoglie gli stati d'animo e racconta la vita del porto, il commento è solo uno ma molto amaro: *«La mano di ignoti colpisce un portuale.. Triste modo di agire che ha il nostro territorio! Forza Nuccio...»*. Così è conosciuto Giuseppe Brandimarte. **(a.naso)**

Il luogo dell'agguato a Giuseppe Brandimarte

SANITÀ Le richieste dell'Amministrazione comunale

«L'ospedale unico? È già a Polistena»

POLISTENA. L'Amministrazione comunale, nel respingere «la campagna denigratoria imbastita contro l'ospedale "Santa Maria degli Ungheresi" da quanti difendono posizioni di rendita a scapito della sanità pubblica e del diritto alla salute nella Piana, che finiscono solo per favorire interessi privati e clientelari purtroppo ancora pesantemente presenti nel settore della sanità», chiede alla Regione ed all'Azienda sanitaria «di abbandonare definitivamente l'idea dell'ospedale unico che non rappresenta la soluzione dei problemi sanitari della Piana, valutato che l'ospedale di Polistena ha fino ad oggi svolto di fatto funzioni di ospedale unico della Piana e non solo, abbracciando un'utenza ben più vasta che comprende altri territori come la fascia delle pre-Serre e parte dell'entroterra jonico immediatamente prossimo alla Sgc Jonio-Tirreno». Si chiede inoltre il rispetto della geografia ospedaliera disegnata dal Piano Sanitario che prevede per la Piana di Gioia Tauro due ospedali, attraverso la realizzazione di un polo sanitario costiero (nuovo ospedale a Palmi) ed il mantenimento dell'ospedale di Polistena (polo sanitario dell'entroterra). «L'incremento delle previsioni dei posti-letto (anche questo si chiede nel documento) allo stato attuale ben al di sotto degli standard nazionali che prevedono 4 posti letto ogni 1.000 abitanti ed un adeguamento della programmazione per il territorio della Piana a tale rapporto di modo che vengano assicurato i Lea (Livelli Essenziali di Assistenza)». Riguardo all'ospedale "Santa Maria degli Ungheresi", nel documento viene inoltre chiesto l'accantonamento definitivo dell'ipotesi di chiusura del reparto otorino e l'integrazione della proposta di atto aziendale con il riconoscimento, in funzione del ruolo di Dipartimento di Emergenza Urgenza, di nuove specialità, di più guardie attive (h24), di maggiori reparti. Alla Regione ed all'Azienda sanitaria viene chiesto un «programma di investimenti straordinario per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'ospedale di Polistena, verso cui sembra siano stati stanziati 9 milioni di euro». **(a.se)**

POLISTENA Un patrimonio della città al centro di un raid. La rabbia di Tripodi: «Trovate i colpevoli»

Vandali scatenati spaccano le storiche giare di Villa Italia

Attilio Sergio
POLISTENA

Le storiche giare di villa Italia sono state gravemente danneggiate da ignoti. Nel mentre il personale comunale sta cercando di provvedere al più presto alla riparazione dei danni, l'Amministrazione comunale esprime ferma condanna dell'atto vandalico. Le otto giare esistenti da oltre trent'anni, rappresentano un patrimonio simbolico importante per la città e villa Italia, da sempre, è un luogo di ritrovo e punto di riferimento soprattutto per tanti giovani. «Dispiace constatare – ha dichiarato il sindaco Michele Tripodi – che gli artefici dell'azione vandalica l'abbiano programmata con dolo, in quanto la struttura possente delle giare in cemento armato, non avrebbe potuto essere abbattuta se non con una mazza di ferro o analogo arnese». Lo stesso primo cittadino chiede alle forze dell'ordine che i responsabili del grave gesto, vengano al più presto identificati e consegnati alla giustizia.

«I cittadini di Polistena certamente non si fanno sorprendere da tali carognate – ha aggiunto il sindaco Tripodi – e l'Amministrazione Comunale sarà sempre vigile affinché nella nostra città si affermino valori sani improntati alla legalità ed al civile vivere comune».

Le giare nella villa Italia dopo il raid dei vandali

PALMI-CINQUEFRONDI Trattate le posizioni giudiziarie di Foriglio, Larosa e Ierace

"Mafia dei boschi", arringhe dei penalisti

PALMI. Battute finali per la vicenda processuale nota come "Mafia dei boschi" in corso di trattazione con il rito ordinario davanti al Tribunale di Palmi (pres. Epifanio, a latere Ciollaro e Spedale). L'udienza di ieri è stata interamente dedicata alle arringhe difensive dell'avv. Domenico Alvaro, legale di Fortunato Foriglio, ritenuto dagli inquirenti a capo della 'ndrina operante nel territorio di Cinquefrondi, e del trentatreenne Giuseppe Larosa; e dell'avv. Natale Carbone in difesa di Giovanni Ierace, imputato di concorso con i Larosa in una tentata estorsione. Secondo l'impianto accusatorio Fortunato Foriglio si sarebbe reso responsabile, soprattutto sulla base delle dichiarazioni rese al pm Di Palma dall'imprenditore giffonese, Francesco Antonio Bellocco, di aver intascato una tangente da lui consegnatagli nel dicembre dell'anno 2008 come protezione dalle incursioni di altri gruppi delinquenziali insediati di Mammola e Cinquefrondi.

Fortunato Foriglio

Alle richieste di condanna formulate dal pm distrettuale, dott. Bontempo, l'avv. Alvaro ha risposto ripercorrendo l'impostazione accusatoria. In particolare, secondo la tesi del penalista palmese, le intercettazioni ambientali eseguite dagli inquirenti sull'autovettura Mercedes del Bellocco che dialogava con Francesco Foriglio, nipote di Fortunato, potrebbero gettare una luce diversa sulla vicenda poiché in esse l'imprenditore giffonese sembrerebbe affermare di aver dato i soldi non al Fortunato ma al di lui figlio Francesco, per questo già condannato nel giudizio abbreviato. Su queste basi l'avv. Alvaro ha chiesto l'assoluzione dell'imputato con formula ampia. Uguale richiesta anche per Giuseppe Larosa, accusato di concorso in tentata estorsione, per il quale il difensore ha osservato come agli atti manchi la prova che egli avesse portato a destinazione il messaggio del padre, intercettato in carcere a Palmi, finalizzato alla consegna di 2000 euro dalla ditta NPL, che aveva da poco eseguito a Giffone i lavori di costruzione del campo sportivo. Anche l'avv. Carbone si è battuto per far riconosce l'estraneità del suo assistito alla tentata estorsione contestatagli. **(i.p.)**

PALMI Attacco al centrodestra: «Deve spiegare perché la Dia sta spulciando le carte»

Elezioni, il centrosinistra vara le primarie

PALMI. Unitario, aperto all'associazionismo, critico verso la gestione amministrativa di centro destra: si presentano così i partiti del centro-sinistra palmese, Pd (Giuseppe Panetta), Pdci (Enzo Infantino), Rifondazione (Flavio Loria), Idv (Memmo Cogliandro) E Sel (Franco Russo), riunitisi nei locali del Caf-Cgil di Palmi. «I movimenti che si intravedono nella città, mostrano alcuni personaggi, della destra e del qualunquismo, intenti a ricostruire raggruppamenti elettorali, dimenticando che sono loro ad aver consegnato il paese alla gestione del Commissario Prefettizio. Sono loro – accusano – a dover spiegare ai cittadini e alla città il perché la Procura della Repubblica e la Dia continuano a rimescolare negli atti amministrativi del Comune». Per il centrosinistra è arrivato dunque il momento dell'unità e della coesione, andando oltre «gli steccati ideologici ed aprirsi con disponibilità a tutte le forze moderate e progressiste interessate e protese al superamento della situazione attuale e dei suoi limiti». La direzione intrapresa dai responsabili dei partiti coinvolti è quella di «costruire tavoli di confronto permanente che vedano i Partiti, le associazioni e i movimenti protagonisti con pari dignità e pari ruoli». Le basi del progetto ideato hanno come obiettivo quello «di ribaltare gli assunti che hanno caratterizzato le vecchie politiche: intendiamo costruire una proposta politica che vuole partire dai bisogni e dalle problematiche che la gente esprime ed indica».

Primo passo di questa profonda apertura è l'annuncio delle primarie di coalizione «che daranno il diritto alla città di scegliere i propri rappresentanti e il proprio sindaco senza vederseli imporre da aggregazioni e gruppi di potere». Al contempo il centrosinistra annuncia «una grande assemblea pubblica, alla quale invitiamo a partecipare tutte le associazioni e i movimenti e tutta la società civile. Vogliamo coscientemente evitare di scegliere tematiche prestabilite per consentire a tutti i soggetti partecipanti il diritto di scelta e di indicazione: vogliamo avviare così un percorso virtuoso che concretizzi linee ed indirizzi partecipati e democratici». **(i.p.)**

RIZZICONI I progetti esposti dal commissario prefettizio

Nuova toponomastica e raccolta differenziata

Francesco Inzitari
RIZZICONI

Nel corso di un incontro con le organizzazioni politiche e sociali, con le associazioni operanti sul territorio comunale e con i rappresentanti della carta stampata, il commissario straordinario vice prefetto dottor Fabrizio Gallo, in stretta collaborazione con i due sub commissari Rita Ferrara e Salvatore Del Giglio, ha esposto alcuni punti importanti che intende affrontare a breve termine: toponomastica, situazione ambientale del territorio, raccolta differenziata, alloggi per immigrati e nuova area da destinare al mercato settimanale del venerdì.

Pappatico, Versace, Demetrio, Gallo, Ferrara e Del Giglio

Molte sono state le proposte avanzate sui nuovi nomi da assegnare ad alcune vie cittadine, con un mix di personaggi locali e nazionali. Qualcuno, però, ha osservato come siano stati ignorati alcuni nomi che da parte della popolazione sono giudicati meritevoli di una via a loro dedicata.

Alcune scelte simboliche particolarmente importanti che, fino a questo momento, sono state accantonate. Ma il commissario Gallo si è detto aperto a tutte le proposte che perverranno dai cittadini nelle prossime settimane. Intanto, sarebbe già stata individuata l'area che dovrebbe ospitare il mercato settimanale del venerdì. Si tratterebbe della zona centrale del Rione Cocozze, che già in passato aveva ospitato l'appuntamento con le bancarelle. Sono state ascoltate, dunque, le richieste dei commercianti, che da tempo chiedevano una sistemazione più centrale. Quasi rivoluzionaria per la mentalità rizziconese, invece, è l'accelerazione sulla raccolta differenziata dei rifiuti, di cui noi avevamo dato ampiamente risalto con un nostro precedente servizio. È in dirittura d'arrivo, infatti, l'affidamento ad una azienda specializzata della raccolta porta a porta. Si tratta di una svolta indispensabile che ha una duplice valenza ambientale ed economica. Per quanto riguarda l'ambiente, la raccolta differenziata permette di riciclare i materiali adatti alla produzione, mentre il guadagno economico per la comunità è innegabile perché, separando all'origine i rifiuti, sarà certamente più facile e meno dispendioso smaltirli.

Ultimo punto , non meno importante affrontato dal commissario Gallo riguardava l'individuazione di alloggi da destinare agli immigrati. Case, ha ribadito Gallo che, ovviamente, devono possedere requisiti igienico-sanitari tali da rendere la vita degli stessi immigrati dignitosa e civile.

Tanta carne al fuoco, dunque, e molte idee in cantiere. E i rizziconesi non mancheranno certamente di esprimere la loro opinione, soprattutto sulla nuova toponomastica di alcune arterie del centro cittadino. Va dato atto al commissario Gallo e ai due sub Rita Ferrara e Salvatore Del Giglio di aver lanciato la differenziata in un paese che non è certo avvezzo a pratiche del genere. Il caso di Napoli deve servire da monito alla comunità rizziconese perché solo attraverso la raccolta differenziata si possono evitare disastri del genere.

Reggio Ionica

"RAMO SPEZZATO" In tredici alla sbarra per i reati di macellazione clandestina, estorsione e altro

Condanne riformate in appello

Il processo nato dall'indagine su un'organizzazione attiva nel Basso Ionio

Giuseppe Toscano
MELITO

Il processo di appello incardinato sui fatti relativi all'operazione "Ramo spezzato" è giunto al capolinea. Nel pomeriggio di ieri la lettura in aula della sentenza, con la quale è stata disposta la parziale revisione del verdetto di primo grado.

Questa la decisione della Corte d'Appello di Reggio Calabria (Lilia Gaeta, presidente): pena rideterminata per Sergio Borruto (12 anni), Giuseppe Scieuzzo (3 anni), Pietro Rodà (4 anni), Antonio Filippo Mafrici (3 anni e 6 mesi). Gli stessi imputati sono stati assolti dal reato associativo. Pena rideterminata anche per Giuseppe Sergi, Angela Maria Ginesio, Domenico Tomasello, Pietro Benedetto e Agata Gurnale tutti condannati a 4 anni e 6 mesi, mentre sono stati assolti, per non aver commesso il fatto, dal reato di associazione mafiosa. Agli stessi è stata revocata la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, l'interdizione legale e le misure di sicurezza, ed applicata la misura accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. Per Francesco Cassano la condanna, in parziale riforma della precedente, è stata fissata a 8 anni, mentre per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa è stato assolto per non aver commesso il fatto. Allo stesso è stata revocata la misura di sicurezza.

Nei confronti di Antonino Iamonte, riconosciuta la continuazione tra i reati oggetto del processo e quelli accertati nella sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Appello in data 21 aprile 2006, divenuta definitiva, è stata disposta la rideterminazione della pena complessiva in anni 19. Di fatto ai 7 anni avuti inflitti (già scontati) ne sono stati aggiunti 12, ovvero 4 anni in meno rispetto alla sentenza di primo grado. Confermata, invece, la condanna nei confronti di Carmelo Iamonte a 14 anni e Vincenzo Cosmano a 3 anni e 6 mesi.

Carmelo Iamonte, boss di Melito, arrestato a Reggio Calabria nell'operazione "Ramo spezzato", condannato a 14 anni (ARCHIVIO)

Il processo aveva registrato, proprio nelle battute conclusive, le richieste contrastanti di accusa e difesa. Nella sua relazione il sostituto procuratore generale Adriana Fimiani aveva infatti invocato la condanna dei tredici imputati, chiedendo l'inasprimento della pena per quattro di loro e la conferma per gli altri nove.

Di segno opposto erano state le richieste dei rappresentanti della difesa.

Denominata "Ramo spezzato" l'operazione condotta sul territorio di Melito Porto Salvo dai poliziotti del Commissariato di Condofuri Marina, nell'aprile del 2007 aveva portato ad una raffica di arresti. Secondo l'accusa l'organizzazione che ruotava attorno ad elementi della cosca Iamonte, era dedita ad attività illecite, tra cui la macellazione clandestina, ma anche estorsione e altro. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Antonio Di Bernardo della Direzione distrettuale antimafia, avevano avuto ulteriore impulso attraverso la collaborazione di un testimone di giustizia, Saverio Foti, che aveva dichiarato come, nel territorio del melitese, fosse in atto una vera e propria attività illecita legata alla macellazione.A distanza di qualche tempo i fatti relativi a "Ramo spezzato" erano stati avviati verso la fase processuale. In sede di udienza preliminare c'era stata la divisione in due tronconi, con i fratelli Antonino e Carmelo Iamonte che, assieme ad altri quindici imputati, avevano optato per il rito abbreviato. Rito abbreviato che, nella sua fase di primo grado, era stato definito il 5 luglio dello scorso anno, quando la seconda sezione del Tribunale (Vincenzo Pedone presidente, Alessandra Vicedomini e Maria Ferraro giudici) aveva condannato 13 dei 17 imputati a complessivi 94 anni e 6 mesi di reclusione.

Il borgo di Montebello, oggetto di uno dei Pisl

MONTEBELLO Redatti tre progetti

Pisl, strumento utile per il rilancio turistico-culturale

Federico Strati
MONTEBELLO JONICO

Sfruttare lo strumento dei Pisl per rilanciare il territorio montebellese in un'ottica turistico/culturale. Con quest'obiettivo l'ufficio tecnico comunale ha redatto tre progetti preliminari finalizzati all'ottenimento dei finanziamenti regionali previsti dalle linee di intervento del Por Calabria Fesr 2007/2013.

Gli elaborati riguardano l'adeguamento e sopraelevazione della delegazione municipale di Saline Joniche, la riqualificazione turistica e commerciale del porto e i lavori di riqualificazione urbana, arredo e verde pubblico nel borgo identitario di Montebello centro. Il primo progetto è denominato "Crescere, sperimentare e vivere tra i greci di Calabria" che, per un importo complessivo di 750 mila euro, prevede l'adeguamento della struttura municipale salinese alla normativa vigente in materia di risparmio energetico e di abbattimento delle barriere architettoniche, l'adeguamento strutturale degli impianti, l'esecuzione della sopraelevazione dove verrà costruito un centro polifunzionale e la sistemazione dell'area esterna.

Il secondo, denominato "Orme sull'acqua Oplè apanu sto nerò", prevede (per 1 milione e 300 mila euro) il recupero dell'area portuale ex Liquichimica attraverso la manutenzione della pavimentazione stradale, la pulizia delle aree verdi, il ripristino delle opere di urbanizzazione primaria, la realizzazione di un'area commerciale e il ripristino dei pontili galleggianti destinati alle imbarcazioni da diporto e da pesca.

Il terzo progetto, infine, prende il nome di "Kalòs Irtese, distretto culturale dei borghi identitari dell'Aspromonte grecanico" e, con una spesa che si aggira sui 300 mila euro, prevede la riqualificazione urbana ed ambientale e il recupero dell'identità storico-culturale del vecchio borgo montebellese. In particolare si punta al riuso del patrimonio edilizio di pregio esistente nel centro storico e alla dotazione di servizi in grado di migliorare la qualità della vita dei residenti.

Dopo l'approvazione della Giunta, i progetti in questione hanno avuto il via libera anche dal Civico Consesso con delibera immediatamente eseguibile.

MELITO Lamentele per gli strascichi dell'azione vandalica su cui indagano i Cc

"Familiari", riapertura tra le polemiche

MELITO. Creolina e polemiche. Ad un paio di settimane di distanza si continua ancora a parlare dell'incresciosa situazione generata dall'atto vandalico perpetrato ai danni dell'Istituto superiore "Familiari". Ignoti avevano riversato creolina pura (un liquido solitamente utilizzato come disinfettante e germicida negli allevamenti), davanti al portone dei plessi scolastici di ragioneria, liceo classico e agraria. Il lezzo nauseabondo provocato e i connessi rischi alla salute, avevano portato all'emissione di un'ordinanza di chiusura della scuola. A firmarla era stato il sindaco Giuseppe Iaria, a cui era pervenuto il resoconto del sopralluogo effettuato dai medici dell'ufficio sanitario e dei vigili del fuoco. Essendo l'acre odore emanato dalla creolina pura, lasciata cadere in tempi diversi davanti alle scuole, pericoloso da respirare, era stata disposta la serrata di un paio di giorni.

«Considerato che il liquido cosparso produce forti esalazioni, con problematiche rilevanti di pericolo di igiene e salute pubblica», e al fine «di tutelare l'incolumità di allievi, docenti e personale», aveva scritto Iaria «viene disposta la chiusura fino alla conclusione delle operazioni di disinfestazione». Al rientro a scuola però diversi allievi e qualche docente avevano accusato fastidi (sintomi di soffocamento, respirazione alterata e pressione alta), al punto da ricorrere alle cure del "118" o dell'ospedale. La coda velenosa di polemiche si è improvvisamente accesa sulla modalità di gestione della situazione. I più adirati hanno parlato di scuola riaperta troppo presto, ottenendo la replica di quanti, a cominciare dalla direzione scolastica, sostengono che le procedure sono state seguite pedissequamente e le indicazioni ricevute dalle autorità interessate rispettate in toto. Da quanto è stato possibile apprendere nessuna denuncia è stata presentata ai carabinieri della stazione di Melito Porto Salvo. Carabinieri che, sotto le direttive del capitano Gennaro Cascone, hanno preso in esame le immagine registrate con la telecamera posizionata all'esterno della sede principale dell'istituto "Familiari", sul viale della Libertà di Melito Porto Salvo. Operazione lenta e laboriosa, conclusa pare senza risultati utili allo sviluppo delle indagini. **(g.t.)**

Carabinieri a Melito

MONASTERACE

Mercatino di Natale in piazza Caduti

Imma Divino
MONASTERACE

Sarà un mercatino di Natale "a prova di crisi", quello realizzato dalla Pro Loco "Il Tempio" e che prenderà il via domani. L'appuntamento è in piazza Caduti senza Croce che si colorerà di luce grazie ai tanti gazebo e alle bancarell, sulle quali, dalle 14,30 fino alle 21, sarà possibile trovare originali idee regalo e i decori più raffinati che, avvolgeranno grandi e piccini in un'atmosfera natalizia ricca di fascino.

Tante, infatti, le idee. Prodotti artigianali, addobbi di ogni genere, tutti realizzati a mano e reso unico dalla fantasia e dall'estro dei creatori «anche se quest'anno sarà un Natale più triste e più duro – aggiungono –, non serve spendere molto perché il Natale sia bello, basta riscoprire le cose semplici, realizzate con fantasia e creatività. Così scoprirete che un pezzetto di corteccia o di sapone fatto in casa, un tronchetto di legno, uno scampolo di stoffa o ancora ghiande, nastri, corde, licheni nascondono un'incredibile anima natalizia!».

Un'iniziativa che l'associazione presieduta da Andrea Ussia replicherà anche domenica, sempre alla stessa ora.

MELITO Un progetto di "Jalò tu Vua"

Prende vita il primo cartone animato greco-calabro

MELITO. «Una fiaba antica, ricca di significati, narrata con diversi linguaggi e in diverse lingue della Calabria di oggi, come il greco, l'italiano, il calabrese. A raccontarla sono ora la voce, ora il video, ora il canto. Poi la storia riecheggia nelle immagini, accompagnate da sonorità arcaiche che fanno vibrare il cuore». Nato da un'idea dei membri di "Jalò tu Vua" l'associazione culturale che da quasi 40 anni si occupa della difesa e promozione della lingua greca della Calabria, il progetto è destinato a fare il giro delle realtà educative dell'interra Area Grecanica. A partire dalle parrocchie, dai punti d'incontro e forse anche delle scuole.

«Quella che viene raccontata – spiega il pediatra Tito Squillaci – è una favola per bambini che non mancherà di incantare anche gli adulti. La fiaba tradizionale narrata in diverse lingue a noi care e rappresentata con un cartone animato, è stata realizzata nell'ambito del progetto "I glossa jenete vivlio ce cilimena schedia", finanziato dalla Regione ai sensi della legge 15/2003. Si tratta del primo cartone animato greco-calabro in assoluto, attraverso cui vogliamo ridare ulteriore vigore alla campagna per la salvaguardia dell'antico idioma che viene ancora parlato dalla gente di Bova, Bova marina, Condofuri, Roghudi, Roccaforte del Greco e altri centri ancora».

Tito Squillaci

La squadra che ha portato alla realizzazione della fiaba-cartone animato ha visto coinvolte una dozzina di persone. «Abbiamo avuto il piacere – aggiunge Squillaci – di contare sulla sceneggiatura e regia di Tupingimatangi, ovvero Angelo Riccobene, mentre la colonna sonora in musica tradizionale è stata curata da Valentino Santagati, con la partecipazione di protagonisti della tradizione musicale della Calabria meridionale come Paolo Nucera, Demetrio Pezzimenti, Piero Crucitti e Marco Bruno. Il testo in italiano è di Nunziella Cocuzza (dalla cui memoria è scaturita la fiaba), in greco è stato tradotto da me, infine in calabrese da Valentino Santagati; impaginazione, grafica e montaggio sono di Domenico Cuzzucoli. Voci narranti di Maria Gurnari Mimmy Squillaci in greco, il testo calabrese è cantato da Santagati». **(g.t.)**

BOVA MARINA Oggi l'incontro con gli studenti dell'istituto comprensivo "D'Andrea"

Mollace insegna come "vivere la legalità"

Domenico Pangallo
BOVA MARINA

Al via il secondo incontro "Vivere la legalità - una responsabilità di tutti", un progetto inserito nel Piano dell'Offerta Formativa, che vedrà nel corso dell'anno scolastico, il susseguirsi di esperti su tematiche inerenti la legalità: il rispetto delle regole comportamentali nel vivere civile, il rispetto delle norme del codice della strada, il problema della droga e i principi su cui si basa la lotta alla criminalità derivante dallo spaccio di droga, la mafia e la vasta problematica della lotta alla criminalità organizzata. La manifestazione si svolgerà, oggi alle ore 11 nell'aula magna dell' Istituto Comprensivo "Dalmazio D'Andrea". Interverrà ai lavori, in veste di relatore, il dott. Francesco Mollace, sostituto procuratore generale.

Francesco Mollace

«Il ruolo della scuola – ha affermato il prof. Pietro Natoli, dirigente scolastico – è indispensabile nella formazione della coscienza critica ed è dalla scuola che deve partire la rigenerazione della società, sviluppando il senso della legalità, che deve costituire non soltanto la premessa culturale indispensabile, ma anche un sostegno operativo quotidiano, affinchè l'azione di lotta possa radicarsi saldamente nella coscienza e nella cultura dei ragazzi e conseguire risultati positivi e duraturi. La scuola deve infondere giorno per giorno nei ragazzi il senso del vivere la legalità e, pertanto, necessario costruire un percorso educativo che abbia come protagonisti gli alunni e e le regole. Questo il motivo di fondo di un percorso che deve portare i ragazzi verso giusti comportamenti».

PROCESSO "SHARKS" Il boss Antonio Cordì in carcere definì «un errore» la riapertura dello scontro coi Cataldo

Faida di Locri, così parlò "u ragiuneri"

Il testimone: «Oggi guidano il clan suo figlio Cosimo, Vincenzo e "Peppe"»

Rocco Muscari
LOCRI

La riapertura della faida di Locri, avvenuta con l'omicidio di Giuseppe Cataldo (cl.69) il 15 febbraio del 2005 è stata considerata «un errore» da Antonio Cordì inteso "il ragioniere". È quanto ha riferito davanti al Tribunale penale di Locri il capitano Valerio Palmeri nel corso dell'udienza del processo "Sharks".

L'ufficiale, rispondendo alle domande del pm Marco Colamonici, ha sottolineato che Cordì, deceduto nell'estate del 2007 per cause naturali mentre si trovava recluso nel carcere di Cuneo, in regime di 41-bis, nel corso del colloquio del 16 maggio 2005 con i nipoti Salvatore Cordì, detto "u cinesi" – che sarebbe stato ucciso dopo 15 giorni a Siderno – e Guido Brusaferri, sebbene conscio di poter essere registrato, avrebbe fatto notare ai congiunti l'errore commesso dagli assassini di Cataldo. Un delitto che avrebbe pregiudicato l'intenzione di procedere a una richiesta di revisione del processo per associazione a delinquere di stampo mafioso, perché si rischiava di non poter più sostenere la tesi dell'insussistenza di una faida a Locri. Nel colloquio, che il capitano Palmeri ha definito «dai toni accesi», Antonio Cordì avrebbe richiamato i nipoti Salvatore Cordì e Guido Brusaferri – questi coinvolto in un attentato avvenuto davanti alla caserma dei carabinieri di Locri il 29 giugno 2005, sul quale lo stesso ha sempre parlato di «errore di persona» – sulla presenza a Locri di «giacobini» che si sarebbero spinti oltre le presunte disposizioni di evitare un nuovo scontro, mentre numerosi esponenti del clan si trovavano in carcere a seguito della sentenza "Primavera".

La deposizione nell'udienza di ieri del capitano Valerio Palmeri (a destra)

Cosimo Cordì

Vincenzo Cordì

Il teste, che ha riferito sulle risultanze investigative confluite nell'informativa denominata "Ocean", ha sottolineato che gli investigatori hanno iniziato a monitorare con più assiduità le famiglie locresi proprio a seguito dell'assassinio di Giuseppe Cataldo, predisponendo servizi di intercettazione ambientale anche nelle varie carceri dove erano reclusi i Cataldo e i Cordì, per i quali è intervenuto apposito decreto di censura della posta in entrata ed uscita. Proprio dal contenuto delle numerose missive intercettate che il capitano Palmeri ha dedotto che dal 2005 ci sarebbe stato un avvicendamento a capo della famiglia Cordì, con in testa un "triunvirato" costituito dai figli degli ex capi storici della consorteria, e cioè Vincenzo Cordì (cl. '57), figlio di Salvatore, Cosimo Cordì (cl. 75) figlio di Antonio "il ragioniere" e Salvatore Giuseppe Cordì (cl. 77), alias "Peppe", figlio di Cosimo, imputato nel procedimento in corso davanti ai giudici di Locri Alfredo Sicuro, Adriana Cosenza e Giovanna Sergi.

Secondo l'ufficiale dell'Arma Vincenzo Cordì, la cui posizione è stata comunque archiviata (è attualmente libero dopo aver scontato circa 14 anni dal processo Primavera) avrebbe assunto il ruolo di «guida del gruppo Cordì», mentre Cosimo Cordì ('75) sarebbe l'erede del padre Antonio nel ruolo direttivo-strategico. Infine Salvatore Giuseppe Cordì o "Peppe", attualmente detenuto in regime di 41-bis, sarebbe individuato quale «capo della difesa della consorteria». Ipotesi che troverebbero riscontro, secondo il teste, dal contenuto della corrispondenza intrattenuta nel periodo di detenzione, e per quanto riguarda "Peppe" Cordì dalle intercettazioni ambientali in carcere, nel corso delle quali avrebbe espresso duri rimproveri, fatti pervenire all'esterno dai congiunti, nei riguardi in particolare di Salvatore Cordì e Guido Brusaferri, rei di essersi resi col proprio comportamento facile obiettivo della cosca avversa. Esponendosi, come nel caso di Brusaferri, che nonostante il riacutizzarsi della faida con i Cataldo continuava a recarsi in caserma ad apporre la firma non adottando la cautela di far pervenire certificazioni mediche.

In controesame l'avv. Luca Maio, difensore di "Peppe" Cordì ha concluso rilevando che le dichiarazioni del capitano Palmeri sono frutto di interpretazioni che non trovano riscontro, tanto da poter essere considerate «assolutamente suggestive».

Giuseppe Belcastro

L'avv. Antonio Managò

REGGIO L'imputato di Sant'Ilario

"Prima Luce bis" l'avvocato di Belcastro chiede l'assoluzione

LOCRI. «Giuseppe Belcastro va assolto perché non vi sono prove tali da poter determinare una condanna». Con queste parole l'avv. Antonio Managò ha concluso l'arringa davanti alla Corte d'assise d'appello di Reggio nel processo "Prima Luce bis", a carico di presunti appartenenti ai clan di Sant'Ilario dei Belcastro-Romeo e dei D'Agostino. L'avv. Managò ha sostenuto la validità della sentenza della Cassazione, che ha rinviato per un nuovo processo anche la posizione di Belcastro, per quanto concerne l'ergastolo comminato per l'omicidio di Emanuele Quattrone e l'associazione finalizzata al traffico di droga.

Il penalista reggino ha rilevato che, al contrario dell'assunto dell'accusa, la Cassazione ha valutato le dichiarazioni del pentito Piccolo insieme a quelle degli altri dichiaranti agli atti del processo Prima Luce, e le ha giustamente ritenute non valide per mancanza della cosiddetta "mutual collaboration", ovvero l controllo incrociato. Del resto l'avv. Managò ha sottolineato come le propalazioni del collaboratore Ielo sono de relato, provenienti dal fratello della vittima che avrebbe appreso da una terza persona, tale Siciliano rimasto ferito nell'agguato al Quattrone, il tipo d'auto utilizzata dal commando.

Un altro importante argomento a sostegno della tesi difensiva ha riguardato la censura delle dichiarazioni dei pentiti in riferimento alla "incontrollabilità" del narrato, rispetto al "de relato" appreso dall'imputato Tommaso Romeo, condannato per lo stesso delitto all'ergastolo con sentenza definitiva, il quale ha sempre negato di aver partecipato all'azione di fuoco contro Quattrone e Siciliano, e di conseguenza non ha mai riferito sulla circostanza ad altri soggetti, peraltro affermando la propria colpevolezza. Il penalista, pertanto, citando alcune sentenze della Cassazione, ha chiesto la censura dei pentiti. I quali, tra l'altro, riferiscono diverse e discordanti moventi che, in un processo definito "indiziario" la causale, che manca, assume un ruolo determinante.

Infine l'avv. Managò ha chiesto l'assoluzione per Belcastro anche riguardo i reati per droga, rilevando la mancanza di prove, tanto che gli altri imputati sono stati tutti assolti. Il processo si conclude il 17 gennaio. **(r.m.)**

tracceitrade.com
NATALE
SHOPPING SPECIALE
17, 18, 21, 22 e 23 dicembre
I laboratori dei regali
Per i più piccoli, arte e creatività per realizzare regali originali
Domenica 18 dicembre
Magie di Natale
Cabaret e numeri magici in uno show irresistibile
Venerdì 23 dicembre
Voci Candide
Le più belle canzoni natalizie eseguite da un trio musicale
Sabato 24 dicembre
Festa della Vigilia
Canti, giochi e tanti regali con l'arrivo di Babbo Natale
Lunedì 26 dicembre dalle ore 17
Pianobar dei Gemelli Uguali
A cura del Grand Hotel President di Siderno
PORTO DEGLI ULIVI
CENTRO COMMERCIALE
DOVE PORTA IL CUORE
Auchan
Bata
cisalfa
expert
PIAZZA ITALIA
PRIMAR...
70 negozi · www.portodegliulivi.it
NUOVI ORARI: Dal 17 al 23 Dicembre aperti dalle 9.00 alle 21.00
S.S. 111 - Rizziconi (a 3 minuti uscita A3 Gioia Tauro)

Reggio Ionica

REGGIO CALABRIA La richiesta dell'avv. Fonte, difensore di Demasi "u mungianisi"

Crimine, verso l'acquisizione i verbali del pentito Belnome?

Darebbero un movente "personale" all'omicidio di Carmelo Novella

Rocco Muscari
LOCRI

Colpo di scena nel troncone in abbreviato del processo Crimine, che si svolge davanti al gup di Reggio Calabria, giudice Giuseppe Minutoli. Nel corso dell'udienza di ieri l'avvocato Leone Fonte ha chiesto l'acquisizione del verbale di dichiarazioni rese davanti al pm Ilda Bocassini, nel procedimento milanese parallelo detto "Infinito", dal collaboratore di giustizia Antonino Belnome, il killer di Carmelo "Nunzio" Novella, il presunto boss originario di Guardavalle, ucciso il 14 luglio 2008 a San Vittore Olona.

Un omicidio che, secondo la ricostruzione dell'accusa, sarebbe indicativo di una espressa volontà della cupola reggina, la cosiddetta "provincia", il cui vertice avrebbe deciso di eliminare Novella, reo di aver tentato di formare un "locale" distaccato dal vertice della 'ndrangheta calabrese. L'avv. Fonte, nel formulare la richiesta di acquisizione del verbale, ha rilevato che il collaboratore Belnome, su espressa domanda del pm Bocassini, ha escluso che l'esecuzione di Novella sia stata decisa in una riunione in Calabria ma sarebbe frutto di «una questione personale» e, in particolare, sarebbe stato "commissionato" dalla cosca Gullace di Guardavalle, in quanto la vittima si era fatto tanti nemici a causa della sua bramosia di potere. Questa circostanza, ad avviso del penalista gioiosano, potrebbe incidere sull'andamento del processo Crimine, in quanto andrebbe a sminuire l'impianto dell'accusa predisposta dalla Distrettuale Antimafia.

L'avv. Leone Fonte

Giorgio Demasi

Contro la richiesta del difensore si è opposto l'Ufficio di Procura, ieri rappresentato dal pm Musarò. Il giudice Minutoli, nonostante l'istruttoria sia contenuta nell'alveo del rito abbreviato, nel quale non sono previste prove fuori dal contesto degli atti già presenti, si è comunque riservato di decidere su un documento che potrebbe assumere una rilevanza da non poco ai fini della decisione.

L'avv. Leone Fonte, nel prosieguo della sua arringa in favore di Giorgio Demasi, alias "u mungianisi", ritenuto al vertice del locale di Gioiosa Jonica, e di Antonio Cappellari, presunto boss di Oppido Mamertina, ha definito l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso «anomala», in quanto a carico dei due imputati non emergono a suo dire fatti e circostanze che si possono collegare alla "forza intimidatrice" tipica della criminalità organizzata, tanto che nelle intercettazioni captate nella lavanderia Ape Green di Siderno, gestita da Giuseppe Commisso alias "il mastro", non si trovano riferimenti a programmazione di reati.

L'udienza, che ha visto gli interventi di altri legali, tra i quali Giuseppe Milicia del foro di Palmi, si è aperta con la discussione dell'avv. Giovanni Taddei, nell'interesse di Bruno Gioffrè, ritenuto la Dda "il mastro generale" della cupola reggina. L'avv. Taddei, nel corso dell'intervento ha contestato e confutato tutti gli elementi a carico del proprio assistito portati dall'accusa. In particolare ha impugnato le intercettazioni captate nell'agrumeto di Domenico Oppedisano, presunto "capo crimine", e nella lavanderia di Commisso "il mastro", rilevando che del «Bruno» presente nei vari dialoghi i presenti non ricordano il cognome.

Gioffrè, ha rilevato il penalista locrese, non è stato presente al matrimonio di Pelle "Gambazza", dove si sarebbero ratificate le cariche di mafia, concesse in quattro riunioni alle quali il sanluchese non è mai stato.

Infine l'avv. Taddei ha definito Gioffrè un «mafioso anomalo», in quanto nel presunto incontro segreto tenutesi a Polsi, dietro la propria macelleria, in realtà negli stessi video girati dagli investigatori si nota la presenza di persone "normali", con donne e bambini, e non «assembramenti» di asseriti 'ndranghetisti.

LOCRI

Si presenta un nuovo servizio di mediazione

Emanuela Ientile
LOCRI

Conferenza stampa oggi pomeriggio alle 16 nella nuova sala conferenze dell'Ascoa (Associazione regionale di commercianti, artigiani ed imprese) per la presentazione del servizio di mediazione della Camera di commercio di Reggio Calabria. Si tratta, anticipa una nota dell'Ascoa, «di una sede periferica che la Camera di commercio, in collaborazione con l'Ascoa, intende aprire a Locri, capoluogo del circondario giudiziario». Alla conferenza parteciperanno il presidente della Camera di Commercio, Lucio Dattola, Natina Crea, dirigente della Camera; Francesco Carnuccio, presidente della Camera civile di Locri e Fabio Mammoliti, consigliere delegato dell'Ascoa.

A a proposito di organismi di conciliazione e mediazione è dei giorni scorsi, sempre a Locri, la costituzione di "Ifoap Concilia", marchio di Ifoap S.p.a,, con sede in via primo Maggio 59, diretto da Cesare De Leo. L'organismo mira alla risoluzione delle controversie, costituendosi soggetto terzo e imparziale nei confronti delle parti e dei loro difensori, per un accordo che sia soddisfacente per gli interessi di ciascun contendente.

La vecchia casa natìa dello scrittore Francesco Perri

CARERI Per il progetto chiesto 1 milione

Un "Parco d'autore" dedicato a Perri finanziato con il Pisl?

Giuseppe Pipicella
CARERI

Con i finanziamenti del "Progetto Integrato Di Sviluppo Locale" (Pisl) a Careri sarà realizzato il "Parco d'autore Francesco Perri", una serie di percorsi e itinerari nei luoghi di vita e di ispirazione dello scrittore carerese, autore di "Emigranti" e di una ricca produzione letteraria. L'intervento si realizzerà attraverso il recupero della casa natìa dello scrittore e con gli interventi di ristrutturazione dell'edificio in via Ricuso, sede dell'ex municipio, da destinare a sede del museo del " Parco d'autore Francesco Perri". È prevista, inoltre, l'installazione di una cartellonistica tematica nei luoghi narrati dall'autore ricadenti, in massima parte, in ambito territoriale del Comune.

Il progetto, secondo quanto ci ha detto il responsabile del procedimento geom. Francesco Cosenza, prevede anche un "percorso emozionale-naturalistico" lungo i sentieri aspromontani di Pietra Kappa e Rocce di San Pietro, nella parte alta della vecchia frazione di Natile, zone care allo scrittore di Careri, scomparso il 9 dicembre di 37 anni addietro a Pavia e tumulato nel cimitero di Careri.

Il "Parco d'autore" prevederà l'organizzazione di visite guidate, eventi culturali, convegni e programmi di studio. L'istituzione del Museo dovrà avere un interesse regionale per conservare ed esporre al pubblico documenti e materiali relativi all'attività letteraria, giornalistica e politica dello scrittore .Per attuare l'intervento è stato chiesto un finanziamento di 1 milione di euro.

LOCRI Il sanluchese condannato in primo grado a tredici anni

Il boss latitante Pelle "Vanchelli" alla sbarra nell'appello di Fehida

LOCRI. E' iniziato ieri davanti alla Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria il processo a carico di Antonio Pelle (cl. 62), inteso "la mamma" o "vanchelli", che riguarda lo stralcio del procedimento "Fehida" in abbreviato, giunto a conclusione per gli altri imputati. La posizione di Pelle era stata stralciata in quanto l'allora detenuto non si era presentato in udienza a causa di problemi di salute. Gli stessi per i quali al 59enne sanluchese sono stati concessi gli arresti domiciliari, dai quali nel settembre scorso è fuggito dopo il ricovero presso l'ospedale di Locri.

In primo grado Antonio Pelle è stato condannato a 13 anni di reclusione dal gup reggino nel marzo del 2009, quale presunto capo dell'omonimo clan dei Pelle-Vottari, contrapposto a quello dei Nirta-Strangio nella ventennale faida di San Luca, ripresa con la strage di Natale del 2006 che ha raggiunto l'apice con la strage di Duisburg dell'agosto 2007. Pelle Vanchelli, è stato anche condannato in appello a 9 anni di carcere per reati in materia di sostanze stupefacenti.

Pelle, ieri difeso dall'avv. Giulia Dieni, risulta latitante e, per questo motivo, è stato dichiarato decaduto il motivo ostativo dell'asserita malattia che non gli aveva permesso di assistere alle udienze dell'altro processo d'appello.

Antonio Pelle

Ieri, nel corso dell'istruttoria dibattimentale, il procuratore generale Adriana Fimiani ha richiesto l'acquisizione di una serie di atti provenienti da altri procedimenti penali sulla faida di San Luca.

Tra i documenti prodotti dalla Procura anche le motivazioni della sentenza del Tribunale dei minori di Reggio Calabria, nonché le dichiarazioni rese dall'allora ragazza di Sebastiano Vottari, condannato in primo grado all'ergastolo, quale presunto killer di Maria Strangio. Anche la difesa ha presentato una serie di documenti a discarico.

La Corte (presidente dott. Finocchiaro a latere dott.ssa Cappello) si è riservata la decisione. **(r.m.)**

In breve

PLACANICA

S'impicca a un albero in una piazzetta

C'è probabilmente una profonda depressione dietro il gesto disperato di un quarantenne, C.M. , la cui morte ha sconvolto nella tarda serata di ieri l'intera comunità. A scoprire il suo corpo senza vita impiccato a un albero, in una piazzola a pochi metri dalla propria abitazione, è stata una ragazza che ha lanciato l'allarme. Sul posto si sono recati i carabinieri della locale stazione, diretta dal maresciallo Carla Russo e della Compagnia di Roccella al comando del capitano Marco Comparato. A Placanica chi lo conosceva lo ricorda come un uomo mite e riservato. (i.d.)

LOCRI Per un traffico di droga a Siderno

Stralcio di "Pushers" assolti quattro imputati

LOCRI. Sono stati tutti assolti i quattro indagati nell'ambito del procedimento stralcio dell'operazione denominata "Pushers", scattata nel luglio del 2008 a Siderno e zone limitrofe. Il gup del Tribunale di Locri, giudice Andrea Amadei, ha pienamente accolto l'eccezione preliminare formulata dal collegio difensivo, in particolare dall'avv. Angela Borgese, per quanto riguarda la posizione di tre indagati, in considerazione del fatto che essi sono stati assolti per gli stessi reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti da un altro giudice. Lo stralcio è stato determinato dal fatto che il gup, il 26 maggio del 2009, aveva rilevato un errore di imputazione nei confronti di Domenico Pelle (avv. Angela Borgese), Antonino Gattuso (avv. Giovanni Gattuso), Gianluca Vitale (avv. Adriana Bartolo), tutti coinvolti nel medesimo episodio di presunta cessione di droga, e Giuseppe Pellegrino (avv. Rocco Guttà) riguardo un altro reato, sempre in materia di stupefacenti.

L'Ufficio di Procura di Locri ieri aveva concluso chiedendo la condanna a 6 anni di reclusione per Pelle e Gattuso, a 6 anni e 6 mesi per Vitale e Pellegrino. Il giudice Amadei ha disposto il non luogo a procedere per Pelle, Gattuso e Vitale e ha assolto per non aver commesso il fatto Pellegrino. **(r.m.)**

Cronaca di Catanzaro

CORSO MAZZINI Il Tar accoglie le tesi dell'avv. Gualtieri e rigetta l'istanza cautelare

La nuova viabilità resta in vigore I ricorrenti condannati alle spese

Traversa: il centro storico è tornato a vivere e i cittadini lo hanno gradito

Betty Calabretta

Resta in vigore la nuova viabilità del centro storico. Corso Mazzini non tornerà isola pedonale, se non nella fascia oraria serale stabilita dall'Amministrazione Traversa. Il Tar ha respinto la domanda di sospensiva proposta da un gruppo di 28 cittadini (professionisti, commercianti, esponenti politici) e dalla sezione Wwf Italia (tutti difesi dall'avvocato Nicola Gambardella), che hanno chiesto l'annullamento, previa sospensione, della delibera 485 del 5 settembre 2011 con cui la Giunta comunale ha deciso la riapertura al traffico di corso Mazzini, e di tutti gli atti che «dispongono l'istituzione del senso unico di circolazione e della sosta oraria a pagamento sul corso Mazzini».

I giudici della Seconda Sezione del Tribunale amministrativo regionale (presidente Calveri, relatore Burzichelli, componente Iannini) hanno anche condannato i ricorrenti alla rifusione delle spese di giudizio in favore del Comune, da liquidarsi in complessivi 1.750 euro oltre agli oneri accessori.

Il Comune, difeso dall'avv. Alfredo Gualtieri, ottiene dunque un importante risultato in sede cautelare, in attesa della definitiva pronuncia nel merito del contenzioso.

Accogliendo pienamente le tesi dell'avv. Gualtieri, i giudici hanno sostenuto nell'ordinanza che non sussiste nei fatti alcun pregiudizio grave derivante dagli atti amministrativi contestati ("Non si comprende quale particolare pregiudizio subiscano i ricorrenti").

La chiusura al traffico di Corso Mazzini è oggi un ricordo del recente passato

«Un'ordinanza del buon senso e sulla quale non avevamo dubbi, anche sulla base della lucida ed intelligente esposizione dell'avv. Gualtieri che ha dimostrato la strumentalità del ricorso e della richiesta di sospensione degli atti», ha commentato il sindaco Michele Traversa.

«Il piano del traffico e la rimodulazione della ZTL sul corso, trasformata in "isola pedonale assoluta" nella fascia oraria serale – ha detto ancora Traversa – hanno ottenuto un notevole gradimento tra i cittadini. Il corso è tornato a vivere. Abbiamo più volte sostenuto, e l'avv. Gualtieri lo ha brillantemente sottolineato nella sua memoria, che si tratta di un esperimento aperto, in evoluzione, che terrà sicuramente nel massimo conto le esigenze di sicurezza e di salvaguardia ambientale».

L'avv. Gualtieri aveva sostenuto che l'istanza di «sospensione dell'efficacia dei provvedimenti impugnati» è palesemente inammissibile «stante non solo il consolidarsi degli effetti dei provvedimenti oggetto di gravame in vigore dal 24 settembre 2011, quanto anche e soprattutto la totale assenza del grave pregiudizio tanto enfatizzato dai ricorrenti e che, addirittura, lederebbe il "diritto alla salute dei cittadini residenti" e la "salubrità ambientale"».

Secondo Gualtieri, invece, «la particolarità della materia trattata, che oltre tutto attinge alla piena discrezionalità delle scelte strategiche dell'Amministrazione pubblica, di certo non può essere liquidata nella "sommaria cognitio" tipica della fase cautelare, tanto più che la nuova regolamentazione del traffico cittadino (con tutto quel che segue in ordine alla organizzazione anche della segnaletica e della vigilanza su strada) è in via di attivazione ormai da circa tre mesi, con una campagna di ampia pubblicizzazione data ai cittadini residenti e non. In più (ma ciò ha effetti anche sul "concreto" interesse al ricorso, che sarà oggetto di successiva argomentazione) la regolamentazione censurata è stata adottata in via sperimentale (così è riportato negli atti) e non avrebbe proprio senso (anche e soprattutto giuridico) imporre "per ordinanza giurisdizionale" un forzato stop alla sperimentazione che l'Amministrazione comunale, nella sua intangibile discrezionalità, ha inteso avviare».

In breve

ALLEANZA DI CENTRO

Nuova sede in via Bausan

Alleanza di Centro, il cui leader su scala nazionale è l'onorevole Francesco Pionati, aprirà a brevissimo la sua sede nel centro di Catanzaro Marina e precisamente in Via Bausan. A darne notizia è stato Francesco Longo, commissario provinciale dell'Alleanza di Centro L'appuntamento è fissato per il 16 dicembre alle ore 18.

CAMPAGNELLA

Torneo "Veraldi" di giochi con le carte

In ricordo di Enzo Veraldi, per il secondo anno consecutivo a Campagnella viene organizzato il torneo di Tressette e Briscola a coppie. A partire dalle ore 16 di domenica, al Gabis Poker (Quaranta Biliardi) di Campagnella si affronteranno numerosi partecipanti, con direttore di gara Gino Bernaschino.

UNIVERSITÀ

Mercoledì 21 concerto di Natale

L'università Magna Græcia organizza un concerto di Natale mercoledì 21 dicembre alle ore 17 nel Corpo D del Campus universitario. Il concerto vedrà l'esibizione dell'Orchestra del Conservatorio di Musica "F. Torrefranca" di Vibo Valentia sotto la direzione del maestro Antonella Barbarossa.

Il direttore generale Elga Rizzo e l'arcivescovo Vincenzo Bertolone

OSPEDALE Mons. Bertolone ai malati

Natale è anche offrire a Gesù bambino il dolore di ogni giorno

Primo ingresso ufficiale di mons. Vincenzo Bertolone al presidio ospedaliero "Ciaccio-De Lellis". Il nuovo pastore della Chiesa cattolica nel capoluogo di Regione ha effettuato una visita pastorale ai pazienti della struttura di eccellenza onco-ematologica che fa capo all'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio".

Nella Santa messa pre-natalizia celebrata nella Cappella al secondo piano dell'edificio di viale Pio X, l'alto prelato si è rivolto ai «sofferenti che condividete con Cristo in questo momento la sofferenza del corpo. Quando la gioia silenziosa del periodo prenatalizio aleggia dappertutto lo stato di malattia si sopporta meno facilmente. Ma – ha detto - proprio riflettendo, questo periodo di "attesa" può diventare in qualche modo una medicina dell'anima, che rende più sopportabile l'inattività forzata e il dolore della malattia e che potrebbe addirittura aiutarci a scoprire la grazia forse silenziosamente racchiusa in tale condizione. Egli opera perché il Vangelo – ha aggiunto ancora mons. Bertolone - raggiunga i confini della terra, tocchi il cuore degli uomini e si convertano a Dio. Ai discepoli e alle comunità cristiane è chiesto di continuare a indicare al mondo Gesù e a dire: "Ecco l'agnello di Dio". È necessario dirlo con le parole e con la testimonianza di vita, esattamente come fece il Battista. E voi, cari ammalati, con i vostri dolori e sofferenze, condividendo con Gesù Salvatore il peso della croce, annunciate al mondo come può essere sterile una vita lontana dal Signore. Così scriveva Padre Pio a un suo figlio spirituale per consolarlo dei mali che lo affliggevano: «Consolati! Tutto passa. La Croce di Gesù fu molto più pesante. Non temere, egli è vicinissimo a te e ti guarda è lì per alleviare i tuoi dolori e tu invoca Lui sia nei pericoli sia nella cose prospere». Tutto dentro di noi chiama alla vita. "Siamo fatti per la vita". Ognuno di noi – ha proseguito l'arcivescovo di Catanzaro - sente forte questo appello, però voler escludere la croce dalla propria esistenza è come voler ignorare la realtà della condizione umana, quella condizione umana che il Verbo di Dio ha incarnato e salvato. Fatti per la vita, non possiamo eliminare dalla nostra storia personale la sofferenza e la prova».

Intenso il commiato del presule: «Ecco l'augurio che vi lascio, miei cari fratelli e sorelle: offrire al Dio Bambino l'oro dell'intelligenza e del pensiero, l'incenso della gioia e della preghiera, la mirra della fatica, della malattia e del dolore di ogni giorno. Buon Natale perché Dio è con voi. La Chiesa è con voi. Il Vescovo prega per voi e vi benedice».

Il direttore Elga Rizzo ha ringraziato l'arcivescovo per la sua presenza che conforta lo spirito

A nome di tutti gli ammalati, del personale medico e paramedico, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Elga Rizzo, ha rivolto un breve, sentito saluto all'Arcivescovo Bertolone ringraziandolo per la sua presenza spontanea e significativa che «conforta lo spirito e completa le cure fisiche quotidianamente ricevute dai pazienti».

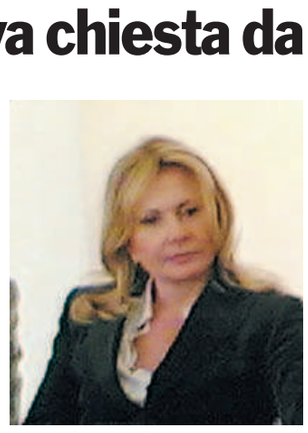
Prima dello scambio di auguri ed in pieno spirito natalizio la manager ha comunicato la donazione al reparto di Oncoematologia pediatrica di sei notebook (dotati di pen drive) effettuata dalla Fondazione Pino Albano, nella persona di Simona Albano, figlia dell'imprenditore scomparso nello scorso mese di gennaio.

BELLE ARTI Il Tar ha fissato l'udienza di merito per il 20 aprile

Direzione dell'Accademia, accolta la sospensiva chiesta da Anna Russo

Vince il primo round la prof. Anna Russo, eletta direttore dell'Accademia di Belle Arti. Il Tribunale amministrativo regionale (Sezione seconda) nella camera di consiglio di mercoledì le ha dato ragione: ha accolto la domanda cautelare da lei proposta sospendendo gli atti impugnati "ai fini del riesame" e fissando anche l'udienza di merito per il 20 aprile 2012.

La prof. Russo, difesa dall'avv. Natale Polimeni, ha impugnato dinnanzi al Tar il verbale del 21 ottobre scorso con cui la Commissione elettorale dell'Accademia, nell'ambito della elezione del nuovo direttore, «senza portare a compimento la procedura - sostiene la ricorrente prof. Russo - ha omesso di proclamare quale direttore dell'Accademia la ricorrente, risultata eletta con 25 voti favorevoli ed ha, invece, trasmesso gli atti alla Direzione ed ai superiori uffici ministeriali per le valutazioni e gli adempimenti del


La prof. Anna Russo

caso, così statuendo: "con il presente verbale la Commissione esaurisce il proprio iter ribadendo di essere organismo tecnico e non giuridico"».

La prof. Russo ha anche impugnato la nota con cui il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Direzione per l'alta formazione artistica) ha sollecitato la ripetizione della procedura elettorale relativa all'elezione del direttore dell'Accademi, «precisando che alla stessa "potrà partecipare l'unico candidato ritenuto dalla commissione in possesso dei previsti requisiti" con ciò implicitamente non riconoscendo l'esito della procedura elettorale già svolta». Nel giudizio si sono costituiti il Miur, l'Accademia delle Belle Arti e il prof. Antonio Cilurzo, difeso dall'avv. Roberto Colica. In sostanza il Tar ha sospeso l'indizione del nuovo round elettorale sollecitato dal Miur. Secondo i giudici, infatti, la mancata documentazione dell'avvenuto svolgimento delle funzioni di vicedirettore nell'anno accademico 1986, «non poteva determinare l'esclusione della ricorrente dall'elettorato passivo ove siano state documentate ulteriori esperienze di direzione artistica». Pertanto il ricorso è «assistito dal prescritto fumus». Ma la decisione definitiva sarà quella di merito, all'esito dell'udienza del 20 aprile prossimo. **(b.c.)**

Casa contesa e affittuari "sfrattati"

Estorsione, tre anni a Cosimo Passalacqua

Tre anni di reclusione e 600 euro di multa. Si è concluso con una condanna il giudizio abbreviato a carico di Cosimo Passalacqua, 54 anni, di etnia rom, imputato di estorsione aggravata per aver costretto, secondo l'accusa, una famiglia ad abbandonare la propria abitazione per insediarvisi con la sua. Il giudice dell'udienza preliminare Antonio Rizzuti ha emesso la sua sentenza a carico dell'uomo calcolando lo sconto di pena di un terzo per la scelta del rito. Il pubblico ministero Gerardo Dominijanni aveva chiesto 8 anni di reclusione e 5 anni di sorveglianza speciale. Passalacqua era stato arrestato dai carabinieri lo scorso 26 aprile in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa su richiesta della Procura della Repubblica. Il 17 maggio, poi, il Riesame lo aveva rimesso in libertà, accogliendo il ricorso dell'avvocato Antonio Ludovico, e disponendo la sola misura cautelare dell'obbligo di dimora nel comune di Catanzaro.

I fatti contestati al 54enne riguardano un periodo che va da settembre 2010 a gennaio 2011. Le indagini dei carabinieri sono iniziate dopo numerose segnalazioni relative ad un'auto, stabilmente parcheggiata nei pressi dell'anfiteatro di Gagliano, nella quale risiedeva un intero nucleo familiare. Lo scalpore suscitato nella cittadinanza ha trovato una risposta negli accertamenti effettuati dai militari, che hanno consentito di far emergere una triste realtà: la famiglia, che legittimamente occupava l'alloggio di edilizia popolare, sarebbe stata costretta sotto minaccia e con violenza, ad abbandonare la propria abitazione, dove si era insediata la famiglia di Passalacqua. Quest'ultimo, sempre secondo le accuse, avrebbe "concesso" agli sfrattati l'uso della propria Fiat Punto come alloggio. **(g.m.)**

LIDO Il giudice ribadisce il provvedimento

Evade dai "domiciliari" Un arresto dei Carabinieri

Evasione dagli arresti domiciliari. Con quest'accusa i carabinieri hanno arrestato mercoledì sera a Marina un uomo, Patrizio Morello. Durante un controllo, i militari hanno appurato che Morello non si trovava ristretto agli "arresti a casa", come avrebbe dovuto essere per via di un precedente procedimento penale a suo carico. Rintracciato, Morello è finito in cella per evasione e, ieri, è comparso in Tribunale a Catanzaro, per essere giudicato col rito direttissimo.

Il giudice ha prima sentito i carabinieri che avevano sorpreso Morello fuori dalla sua abitazione e poi le parti decidendo, al termine della camera di consiglio, di convalidare l'arresto, e di rimandare nuovamente Morello agli arresti domiciliari dove già si trovava. A quel punto il legale dell'uomo, l'avvocato Alessandro guerriero, ha chiesto un periodo di tempo per preparare la difesa del suo assistito (termine a difesa) e il processo è stato infine rinviato al primo marzo. **(g.m.)**

Agenda telefonica cittadina

FARMACIE DI TURNO
SESTITO - Via Indipendenza
CIACCI - Viale dei Bizantini (Sala)
PITARO - Viale Magna Grecia (Fortuna)

FARMACIE NOTTURNE
IOPPOLO - Via Tommaso Campanella (Mater Domini)
GIAMPÀ - Corso Mazzini, 152
COLACE - Viale Crotone (Casciolino)

GUARDIE MEDICHE
Dalle ore 14 del sabato alle ore 8 del lunedì successivo
CATANZARO I (Centro e Nord) - Via Acri tel. 0961745833
CATANZARO II (Sud - Sala e S. Maria) tel. 096163146
CATANZARO LIDO - Viale Crotone tel. 0961737562
ALBI - Viale Trieste, 0961923075
AMARONI tel. 0961913157
BADOLATO tel. 096785010
BELCASTRO tel. 0961932116
BORGIA tel. 0961951318
BOTRICELLO tel. 0961963069
CARDINALE tel. 0967938217
CHIARAVALLE tel. 0967999416
CICALA tel. 096885061
CROPANI tel. 0961965309
DAVOLI tel. 0967533101
GASPERINA tel. 0961486101
GIMIGLIANO tel. 0961995015
GIRIFALCO tel. 0968747219
GUARDAVALLE tel. 096782024
ISCA JONIO tel. 096744168
MIGLIERINA tel. 0961993144
MONTAURO tel. 0967486101
MONTEPAONE tel. 0967576391
PALERMITI tel. 0961917542
PENTONE tel. 0961925041
PETRONÀ tel. 0961933402
SAN PIETRO A. tel. 0961994050
SAN SOSTENE tel. 0967533101
SANTA CATERINA J. tel. 096784307
SANT'ANDREA J. tel. 096744168
SAN VITO JONIO tel. 096796194
SATRIANO tel. 0967543012
SELLIA MARINA tel. 0961964514
SERSALE tel. 0961931292
SETTINGIANO tel. 0961953193
SIMERI CRICHI tel. 0961481282
SOVERATO tel. 0967539406
SQUILLACE tel. 0961912052
STALETTÌ tel. 0961918012
TAVERNA tel. 0961927401
TIRIOLO tel. 0961992285
VALLEFIORITA tel. 0961919355
ZAGARISE tel. 0961937042

OSPEDALI
«Pugliese» e «Ciaccio», centralino unico tel. 0961883111.
Servizio emergenza Suem tel. 118

CATANZARO SOCCORSO
Centrale operativa tel. 096132155

GUARDIE ECOZOOFILE
Pronto intervento tel. 0968431010

CARABINIERI
Comando provinciale tel. 0961894111
Reparto operativa tel 0961894289
Sezione di P.G. presso Procura Repubblica: Tribunale cent. tel. 0961885375.

ORARIO CAMPUS UNIVERSITÀ DI GERMANETO

LINEA 46 AMC
ANDATA da FF.SS. CZ Sala: 7.00 - 7.30 - 7.45 - 8.00 - 8.15 - 8.45 - 9.15 - 9.45 - 10.15 - 10.45 - 11.15 - 11.55 - 12.25 - 12.55 - 13.30 - 14.00 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30.
RITORNO da "Campus Università": 7.35 - 8.05 - 8.20 - 8.35 - 8.50 - 9.20 - 9.50 - 10.20 - 10.50 - 11.20 - 11.50 - 12.30 - 13.00 - 13.30 - 14.05 - 14.35 - 15.05 - 16.05 - 17.05 - 18.05 - 19.05 - 20.05.

LINEA 47 AMC
ANDATA da Bambinello Gesù: 7.00 - 7.30 - 7.45 - 8.00 - 8.15 - 8.45 - 9.15 - 9.45 - 10.15 - 10.45 - 11.15 - 11.45 - 12.25 - 12.55 - 13.30 - 14.00 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30.
RITORNO da "Campus Università": 7.40 - 8.10 - 8.25 - 8.40 - 8.55 - 9.25 - 9.55 - 10.25 - 10.55 - 11.25 - 11.55 - 12.35 - 13.05 - 13.35 - 14.10 - 14.40 - 15.10 - 16.10 - 17.10 - 18.10 - 19.10 - 20.10.

LINEA 48 AMC
ANDATA da Gagliano: 7.00 - 7.30 - 8.00 - 8.25 - 8.55 - 9.45 - 10.35 - 11.20 - 12.00 - 13.00 - 13.40 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.00 - 18.00 - 18.30 - 19.05.
RITORNO da "Campus Università": 7.30 - 8.00 - 8.30 - 8.55 - 9.25 - 10.15 - 11.05 - 11.50 - 12.30 - 14.10 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.30 - 19.00 - 19.30.
Il servizio si effettua esclusivamente nei giorni feriali.

SOVERATO

FARMACIA DI TURNO
SANGIULIANO - Soverato

CARABINIERI
Comando compagnia tel. 0961/21766
Soverato tel. 0961/721458
Gasperina tel. 0961/748096
Petrizzi tel. 096794005
Davoli tel. 0967533186
Sant'Andrea Apostolo Jonio tel. 0961/744101

Il grande schermo

A cura dei gestori sui quali ricade la responsabilità dell'improvviso cambio di programmazione.

SUPERCINEMA Via XX Settembre 18, tel. 09611725964
«Vacanze di Natale a Cortina» di Neri Parenti. Con Christian De Sica, Sabrina Ferilli, Ricky Memphis, Valeria Graci. Spett. ore: 16 - 18 - 20 - 22.
Chiusura settimanale martedì.

CINEMA MASCIARI Piazza Lepera, tel. 09611721490.
SALA A: **«Sherlock Holmes - Gioco di ombre»** di Guy Ritchie. Con Robert Downey Jr., Jude Law, Noomi Rapace, Stephen Fry. Spett. ore: 17.45 - 20 - 22.15.
SALA B: **«Le idi di marzo»** di George Clooney. Con Ryan Gosling, Evan Rachel Wood, Marisa Tomei, Paul Giamatti. Spett. ore: 16 - 17.40 - 19.20 - 21 - 22.40.
Chiusura settimanale mercoledì.

CINEMA COMUNALE: Corso Mazzini, 74 - Tel. 0961741241.
«Finalmente la felicità» di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Rocco Papaleo, Ariadna Romero, Thyago Alves. Spett. ore: 16 - 18 - 20 - 22.15.
Chiusura settimanale giovedì.

SOVERATO I dettagli dell'operazione "Showdown" (Resa dei conti) effettuata da Carabinieri e Guardia di Finanza nel comprensorio soveratese

Trovato persino un formulario di affiliazione

Lombardo: «I villaggi turistici solo uno dei numerosi settori d'intervento strategico della 'ndrangheta»

Pietro Aversa detto "Mister"

Vincenzo Bertucci

Pasqualino Greco

Antonio Pantaleone Gullà

Michele Lentini

Giovanni Nativo

Giuseppe Pileci

Angelo Procopio

Emanuel Procopio

Fiorito Procopio

Francesco Procopio

Giandomenico Rattà

Mario Franco Sica

Francesco Vitale

La villa con piscina sequestrata e in uso a Fiorito Procopio

Leuzzi, Naselli, Sgroi, Lombardo, Borelli, Tatta, Canziani e Furciniti

Giuseppe Mercurio
CATANZARO

Un vero e proprio formulario sui riti di affiliazione alla 'ndrangheta è stato rinvenuto tra il materiale trovato a Montauro nell'abitazione di Antonio Pantaleone Gullà, una delle persone arrestate nell'àmbito dell'operazione della Dda di Catanzaro chiamata "Showdown" e condotta da Carabinieri e Gico della Guardia di Finanza contro la presunta cosca Sia-Procopio-Tripodi.

Lo ha detto il procuratore della Dda di Catanzaro, Antonio Vincenzo Lombardo, all'inizio della conferenza stampa indetta per illustrare i dettagli dell'operazione che ha portato al fermo di 14 persone (4 latitanti) e al sequestro preventivo di rapporti bancari, quote societarie, beni mobili e immobili, attività economiche e di un villaggio turistico, composto da circa 200 unità immobiliari destinate a clientela irlandese, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro (di cui riferiamo a pagina 26).

«Evidentemente- ha aggiunto il procuratore Lombardo - i riti di tale genere conservano ancora un certo valore all'interno della 'ndrangheta. Null'altro posso dirvi sul contenuto del formulario che attualmente stiamo esaminando». Lombardo ha anche sottolineato, oltre al lavoro del maggiore dei Carabinieri Massimiliano Dovico che è stato trasferito nei mesi scorsi, che i beni sottoposti a sequestro erano intestati a prestanome.

«I villaggi turistici sono uno dei settori di intervento strategici della 'ndrangheta in tutta la Calabria. Non è stata solo e soltanto la lupara bianca - ha sostenuto Lombardo - a scatenare tutto questo. Il locale di 'ndrangheta di Soverato esce con alcune contraddizioni interne e due tendenze: da un lato ci sono i Sia che stanno con i Novella e con Damiano Vallelunga e, dall'altra, ci sono invece i Todaro che stanno con i Gallace. Quindi l'associazione che prima era unica Gallace-Novella poi si è divisa e, quando ci sono le divisioni, non si sa più chi sta da una parte e chi sta dall'altra. E alcune volte gli omicidi sono trasversali».

Il procuratore vicario Giuseppe Borelli ha invece ricordato che «quello che è stato fatto è un lavoro di recupero e di raccolta di quanto seminato nell'arco di questi anni con grande attenzione dal pm Capomolla. Devo ribadire che siamo contrari all'utilizzazione del decreto di fermo ma in questa occasione siamo stati costretti perché si era verificata, nell'àmbito della richiesta, una "discovery" che poneva in pericolo la possibilità di andare a trovare queste persone. Le indagini comunque proseguono e va sottolineato il lavoro svolto dei carabinieri che, incrociato con quello della Guardia di finanza sul piano patrimoniale, ha portato risultati di prima importanza».

Il comandante provinciale dei carabinieri, Salvatore Sgroi, ha sottolineato che l'operazione «è un segnale che diamo per quella gente laboriosa di Soverato. Il crimine e l'omertà non pagano mai. Sicuramente una maggiore collaborazione permetterebbe di accorciare i tempi. Il commerciante che paga il pizzo poi non si può lamentare. I migliori risultati si ottengono quando ognuno fa il proprio dovere».

Il comandante del nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza, Fabio Canziani, ha evidenziato che «il contrasto alla criminalità organizzata è anche togliere le loro risorse. Grazie alla collaborazione tra forze di polizia si è giunti a questo importante risultato».

Alla conferenza stampa hanno partecipato anche il comandante dell'Operativo dell'Arma, colonnello Giorgio Naselli, quello della Compagnia di Soverato, capitano Emanuele Leuzzi, il comandante provinciale della Gdf, Salvatore Tatta, e quello del Gico, maggiore Giuseppe Furciniti.

L'indagine getta la luce su un presunto quadro di perniciose commistioni tra la florida economia locale e la malavita organizzata

Un territorio sconvolto da tanti omicidi e da casi di lupara bianca

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

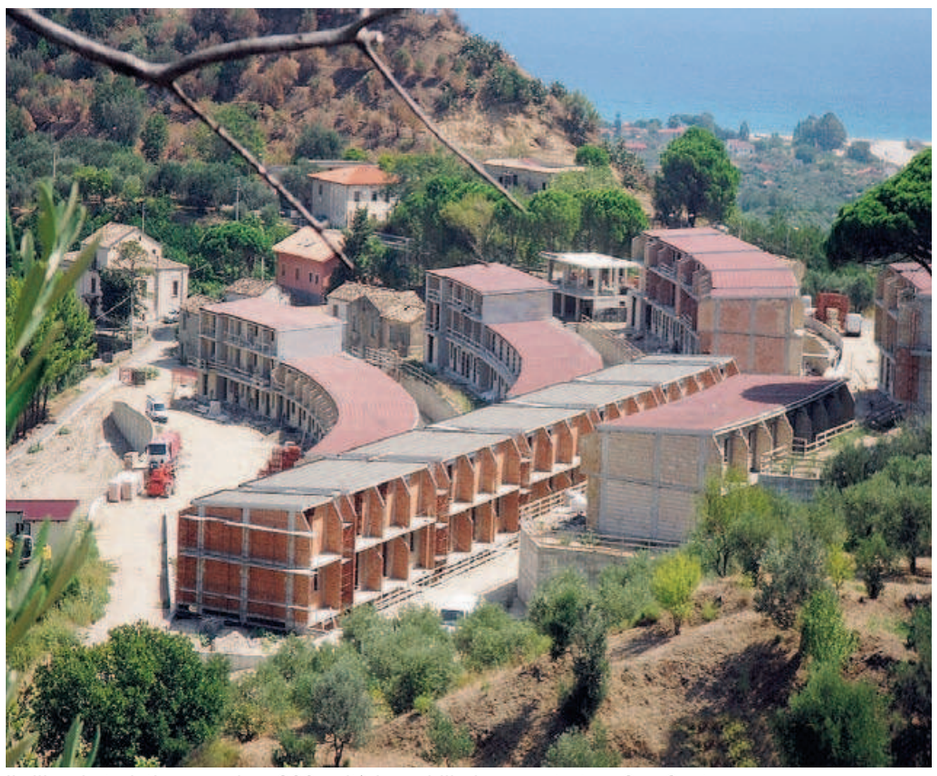
Un lavoro silenzioso quello delle forze dell'ordine - militari dell'Arma e della Guardia di finanza - che ha gettato la luce della legge anche su un presunto quadro di perniciose commistioni tra economia e malavita organizzata, a fare da degno coronamento a due anni terribili per il territorio soveratese e delle Preserre, tra casi di lupara bianca e omicidi, tentati e riusciti, che hanno impregnato di sangue la storia locale.

Le indagini coordinate dalla "Direzione distrettuale antimafia" di Catanzaro sono partite da un caso di lupara bianca, con la scomparsa del soveratese Giuseppe Todaro (22 dicembre 2009). Ma quella che poi è diventata una guerra di mafia è emersa in tutta la sua violenza sulla scorta di una contrapposizione tra gruppi opposti nel basso Jonio catanzarese, una sorta di lotta per il predominio territoriale: da una parte i "Procopio-Sia-Tripodi" (colpiti ora dall'operazione "ShowDown"), alleati con i Vallelunga di Serra San Bruno e legati ai Novella; dall'altra i Todaro, vicini ai Gallace, alleati con i Ruga-Leuzzi di Monasterace. Gruppi che hanno esteso la loro "longa manus" tra Soverato, Davoli, Montepaone e Montauro.

Dunque si parte dalla frattura di ciò che prima era unito, la spaccatura cioè tra le parti apicali della cosca "Gallace-Novella" di Guardavalle, un passo che segna l'avvio in effetti di una vera e propria guerra di mafia.

Lo ha ribadito, del resto, lo stesso procuratore di Catanzaro, Vincenzo Antonio Lombardo, durante la conferenza stampa di ieri mattina, affermando che «il fuoco covava da molto tempo. La verità è che quando ci sono le divisioni non si sa più chi sta da una parte e chi dall'altra e gli omicidi alcune volte sono trasversali».

Gli scontri sanguinosi tra le due fazioni sono dunque al centro dei provvedimenti di fermo che hanno raggiunto 14 persone. Tra questi, anche il davolese Fiorito Procopio (scampato ad un tentativo di ucciderlo nell'autunno dello scorso anno), padre di Agostino, il trentunenne ucciso il 30 luglio del 2010 a pochi metri da casa a San Sostene.


Il villaggio turistico con circa 200 unità immobiliari sequestrato a San Sostene

Una serie di "botta e risposta" a suon di armi da fuoco che ha sconvolto un territorio che ha assistito, in mezzo ai tanti assassini, anche ad alcuni tentativi andati a vuoto, come quello del presunto boss Vittorio Sia (poi, però, ucciso nell'aprile 2010), un agguato fallito, per il quale hanno confessato alcuni appartenenti alla famiglia Todaro, e il doppio tentato omicidio ai danni del guardavallese Giuseppe Santo Procopio, per il quale non è stato possibile applicare la misura del fermo in quanto irreperibile.

È del tutto evidente, poi, che sarebbe semplicistico ridurre una guerra di mafia alla sola divisione tra famiglie. Oggi, infatti, la criminalità si muove in base a precisi appetiti che ormai, è assodato, sono principalmente squisitamente economici.

Anche questo aspetto è stato evidenziato dal procuratore Lombardo, che ha messo in risalto il ruolo che le cosche stanno cercando di avere in particolare nel business del turismo. Tant'è che ieri a San Sostene sono stati apposti i sigilli ad un villaggio turistico in costruzione, per un valore di oltre trenta milioni di euro.

Nel Soveratese, in effetti, gli occhi della malavita non si sarebbero soffermati solo sugli affari legati allo sfruttamenti dei boschi: «I villaggi turistici sono uno dei settori di intervento strategici della 'ndrangheta in tutta la Calabria», ha affermato Lombardo, facendo poi notare che gli interessi che si sono mossi nel Soveratese hanno riguardato l'economia turistica e gli appalti per l'infrastrutturazione pubblica.

Catanzaro - Provincia

S. ANDREA JONIO Interessante spiegazione dei carabinieri agli allievi del Comprensivo

Botti di fine anno, guida sui rischi e sulle possibili gravi conseguenze

Basta poco e si può evitare che la festa si trasformi in tragedia

SANT'ANDREA JONIO. Botti di Natale, istruzioni per l'uso.

A fornirle, anche quest'anno, è stata l'Arma dei carabinieri agli alunni delle scuole Primaria e Secondaria di primo grado di S. Andrea Jonio, dell'omonimo istituto comprensivo.

L'iniziativa ha visto la puntuale spiegazione a cura di personale del reparto "Artificieri" del Comando provinciale dei Carabinieri sull'utilizzo ragionevole di tutto quel materiale normalmente utilizzato come "svago pirotecnico" in occasione delle festività di Natale e Capodanno.

Il dirigente scolastico Giuseppina Voci e il maresciallo Camillo Privitera, comandante della stazione carabinieri cittadina, hanno illustrato le ragioni dell'incontro, organizzato nell'àmbito di un più ampio programma di collaborazione Arma-Scuola, invitando i ragazzi a prestare la massima attenzione nell'utilizzo di qualsiasi tipo di artificio pirotecnico in modo da evitare danni fisici più o meno gravi. La prof. Voci ha anche invitato gli alunni a divenire, a loro volta, "educatori" nei confronti di familiari e amici più grandi, sollecitandoli a una maggiore consapevolezza nell'utilizzo di questi oggetti esplodenti. Dal canto suo, il maresciallo Privitera ha evidenziato l'elevato numero di incidenti legati all'uso improprio o superficiale di tali artifici.

A offrire un'ampia panoramica di questo mondo legato all'utilizzo della polvere da sparo che diventa, per qualcuno, strumento di svago è stato, come detto, il personale degli artificieri dell'Arma. Spaziando dagli artifici legali e illegali fino a quelli più o meno potenti e legali o illegali, agli alunni sono state illustrate in particolare le tematiche legate alla sicurezza, assieme alla necessità di acquistare sempre e solo materiale autorizzato e dunque "marchiato" dallo Stato. I rischi della polvere pirica, del resto, sono elevati. Per questo occorre che si utilizzi anche sotto la supervisione di un adulto. Attraverso immagini di forte impatto, i carabinieri hanno anche mostrato le gravi conseguenze che possono avere, a livello fisico, le esplosioni degli artifici più potenti, invitando alla massima attenzione per far sì che il Natale e il Capodanno siano per tutti delle feste serene e all'insegna del divertimento. **(f.r.)**

Il maresciallo Camillo Privitera spiega agli studenti i rischi legati all'uso dei botti di fine anno

A volte vengono illegalmente posti in vendita dei veri e propri ordigni esplosivi

Il coro dei bambini della Scuola Primaria delle Suore di Maria Ausiliatrice

SOVERATO Usi e costumi a confronto

Scuola e famiglia crescono insieme e formano i giovani

Maria Anita Chiefari
SOVERATO

"Scuola e famiglia crescono insieme" è stato l'evento convegnistico conclusivo di un progetto realizzato dalla Scuola Paritaria delle Suore di "Maria Ausiliatrice" di Soverato e promosso dall'Ufficio scolastico regionale. L'attività progettuale si è svolta nel periodo tra settembre e dicembre 2011 con interventi incrociati su docenti, genitori ed allievi dei vari ordini della suddetta scuola e della Media dell'Istituto salesiano "S. Antonio" di Soverato.

Tanti gli interventi istituzionali in apertura dei lavori, tra i quali quello del presidente del consiglio comunale di Soverato, Sonia Munizzi, quello dell'assessore alle Politiche giovanili Francesco Gualtieri, quello della direttrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Rachele, e della preside, suor Ausilia, quello della Presidente della Provincia Wanda Ferro.

Proprio quest'ultima ha posto l'accento sull'alleanza che si deve creare, visto l'emergenza educativa in atto, tra la famiglia e la scuola e l'esigenza di dare ai giovani una "forza morale", che l'Istituto di Maria Ausiliatrice, che esiste da 67 anni, e quello dei Salesiani, che, invece, ha festeggiato nel 2008 i 100 anni, possono dare ai giovani di Soverato. Ha partecipato anche all'incontro il direttore generale dell' "Usr – Calabria" Francesco Mercurio, il quale ha evidenziato l'esigenza di adeguarsi ai nuovi linguaggi, alle nuove tecnologie da parte degli adulti, intesi sia come genitori che come docenti, che devono necessariamente comunicare con i giovani.

Tra un contributo e l'altro ci sono stati vari intermezzi curati dagli allievi della Primaria, un "Ouverture musicale" e uno speciale "Auguri di Natale".

«Abbiamo ricevuto una risposta positiva», si è così espressa Carla Cosco che, assieme alle colleghe Graziella Paparazzo e Norma Gatto, hanno operato un trening, una sorte di allenamento per migliorare i rapporti tra genitori-figli-insegnanti.

SOVERATO

Il Christmas village 2011 da stasera diventerà una realtà

SOVERATO. Questa sera, alle 18, in piazza Matteotti verrà inaugurato il "Christmas village 2011" dall'assessorato al Turismo e allo Spettacolo di Soverato in sinergia con la Pro Loco di Soverato, la cittadinanza attiva, e tanti sponsor.

«Il "Christmas Village" - ha così spiegato Emanuele Amoroso - è un evento didattico rivolto a tutti i ragazzi delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Tema dell'evento è la magia dell'arte con i vari laboratori ricondotta nell'atmosfera natalizia, realizzando l'ambientazione della casa di Babbo natale, decorazioni e biglietti natalizi. Un modo allegro e colorato per comunicare e scambiare idee». Insomma, bambini, è una occasione da non perdere: Babbo Natale ha deciso di trascorrere le vacanze a Soverato! Non solo ma consentirà di lasciar curiosare nelle sua stanza tutti i bambini che lo vogliono conoscere. Dopo essere andati alla scoperta degli igloo e dei fiocchi di neve del Polo Nord, del Covo degli Elfi e del guardaroba di Babbo Natale, i piccoli possono liberare la loro fantasia con i giochi e i lavoretti dell'Officina; e poi, ancora a bocca aperta, assaggiare la merenda di Babbo Natale e incontrare Babbo Natale che li allieta con i suoi racconti. In prossimità della casa sarà predisposta una cassetta per le lettere dove tutti i bambini inseriranno la loro letterina. Le tre letterine più belle saranno scelte come tema per una serata che si svolgerà all'interno del Teatro Comunale di Soverato. **(m.a.c.)**

DAVOLI L'uomo è stato prosciolto dall'accusa di spaccio di droga

Duplice tentata estorsione Pietro Folino rinviato a giudizio

CATANZARO. Con le accuse di duplice tentata estorsione e violazione della legge sulle armi il giudice per le udienze preliminari Antonio Rizzuti ha rinviato a giudizio Piero Folino, 38 anni, residente a San Sostene, difeso dagli avvocati Vincenzo Cicìno e Gregorio Viscomi. Il processo davanti al Tribunale collegiale inizierà il prossimo 19 marzo. Il giudice ha anche emesso una sentenza di non luogo a procedere nei confronti di Folino per spaccio di droga.

Folino, secondo le accuse contestategli, aveva tentato di costringere l'acquirente dell'eroina (Ernesto Bertucci, parte offesa, costituitosi parte civile) a pagare il suo debito a suon di minacce di morte e poi, non riuscendo ad ottenere gli oltre 1.000 euro richiesti, l'aveva costretto a fargli da corriere, mandandolo a prendere il rifornimento di droga a Scampia per conto suo. I fatti sarebbero successi a Davoli nel maggio 2008. L'imputato, secondo la pubblica accusa, nel 2008 aveva utilizzato una pistola a tamburo calibro 357 per minacciare Bertucci e costringerlo a corrispondergli il saldo di 1470 euro dovuto per la fornitura di eroina che questi aveva ricevuto da lui. La vittima, però, non era riuscita a reperire il denaro necessario e Folino, allora, in cambio di una riduzione del debito, aveva preteso che Bertucci andasse a Napoli, nel quartiere Scampia, per acquistare per suo conto 50 bussolotti contenenti eroina da consegnargli. Le cose, alla fine, erano andate molto diversamente da come Folino aveva sperato, poichè Bertucci, di ritorno dal suo viaggio, era stato arrestato e, in seguito al patteggiamento, aveva avuto una pena di un anno e cinque mesi di reclusione e 4.000 euro di multa, mentre l'eroina sequestrata era stata distrutta. Proprio da questo procedimento a carico di Bertucci è derivata l'indagine che ha coinvolto Folino, e che ora ha portato al suo rinvio a giudizio.

Nel marzo scorso Folino è stato condannato a sette anni e otto mesi di reclusione per traffico di droga, al termine del processo nato dall'operazione cosiddetta "Zefiro", relativa ad una presunta associazione a delinquere dedita al traffico e allo spaccio di droga. **(g.m.)**

Piero Folino

DAVOLI Avviata una raccolta di fondi da dare in beneficenza

I "Vincenziniani" vivranno il Natale vicino alle tante persone bisognose

Mario Arestia
DAVOLI

Il Natale arriverà presto e i volontari "Vincenziani" di Davoli si predispongono a condividere questo giorno meraviglioso, ma già lo fanno tutto l'anno, con il dare al prossimo. Lasciano volentieri da parte le luci iridescenti, fili d'argento e i suoni natalizi facendosi trasportare dalla passione per il bene altrui; danno gratuitamente perché hanno ricevuto gratuitamente. La vera Luce è Cristo che nasce per ridare speranza all'Umanità. Una festa dello Spirito dove l'amore, quello vero, è il collante tra loro e l'umanità.

Domani una tombolata si svolgerà nei locali San Francesco della Parrocchia San Bellarmino di Davoli marina. Sarà una piacevole occasione per raccogliere dei fondi che saranno utilizzati per far trascorrere un Natale più sereno ad alcune famiglie meno abbienti.

Il 20 dicembre si proseguirà con una rappresentazione teatrale in tema col Natale, da "Miriàm e Josef " (Sua Madre e Suo Padre) di Gregorio Calabretta. Lo spettacolo. che sarà in scena al Comunale di Soverato alle 20, inizia con l'Annuncio e si termina con Joshua (Gesù) che è ritrovato nel tempio . Anche in questo caso gli incassi dello spettacolo di beneficenza saranno destinati sia a favore di famiglie bisognose sia per la costruzione dell'oratorio della parrocchia San Roberto Bellarmino di Davoli. La manifestazione teatrale è patrocinata dalla Regione Calabria e dall'ufficio di presidenza della Provincia di Catanzaro.

Sempre a Davoli vanno di nuovo in scena i ragazzi del centro "Diversabili Prisma" e lo fanno oggi a Soverato all'Istituto Alberghiero in via Leopardi 4, con inizio alle 9,30. Tutti pronti dunque i ragazzi del centro, con i migliori cuochi dell'Istituto Alberghiero, a preparare le leccornie natalizie.

SOVERATO I possibili rischi che minacciano il nosocomio

Ospedale cittadino, il civico consesso chiamato a discuterne lunedì in aula

Cesare Barone
SOVERATO

Tanto tuonò che piovve! Il capogruppo di "Amo Soverato", Antonio D'Amato assieme agli altri consiglieri Antonio Rattà, Antonio Matozzo e Emanuele Salatino, sono riusciti a ottenere la convocazione del consiglio comunale per lunedì prossimo, alle 15.30 con all'ordine del giorno la situazione che grava sull'ospedale cittadino.

Un argomento importante che, più d'una volta, era stato dribblato dal presidente del consiglio Sonia Munizzi.

Dopo la conferenza dei capigruppo di ieri sera, è stato lo stesso presidente a rendersi conto dell'importanza che riveste la struttura sanitaria, tanto da indurla a inserirlo come primo punto in discussione. In proposito il capogruppo D'Amato, soddisfatto ha dichiarato: «Auspico la presenza e il coinvolgimento dei cittadini durante il prossimo consiglio comunale di lunedì. Ciò si rende necessario in quanto la popolazione deve prendere atto di cosa sta succedendo intorno alla città».

Durante i lavori, probabilmente, ci sarà qualche intervento pure sulla soppressione dei treni a lunga percorrenza che sono stati eliminati da "Trenitalia".

Sotto la lente d'ingrandimento dei consiglieri anche l'approvazione di una delibera della Corte dei conti, una rettifica al regolamento comunale per quanto riguarda gli ambulanti del mercatino del venerdì e un'integrazione al piano delle alienazioni opere pubbliche per l'anno 2011.

BADOLATO Nei pressi del lungomare

Violendo rogo distrugge un deposito di mobili

S. ANDREA JONIO. Un violento rogo ha causato ingenti danni all'interno del deposito di un negozio di arredamenti di Badolato Marina. Le fiamme si sono sviluppate intorno alle 22 di ieri nei locali situati nei pressi del lungomare cittadino (il punto vendita si trova altrove), aggredendo in pochi minuti il materiale presente nel fabbricato. Trattandosi di materiale legnoso, ovviamente l'incendio si è propagato con rapidità nei locali, iniziando a divorare mobili e altri articoli di arredamento per la casa. Per domare il rogo, i vigili del fuoco del distaccamento di Soverato sono intervenuti con due automezzi, riuscendo ad avere ragione delle fiamme intorno alle 22.30.

I carabinieri della stazione di Badolato e i colleghi del nucleo Operativo e radiomobile della Compagnia di Soverato sono stati infatti impegnati nella ricerca di eventuali dettagli che possano dare riscontri adeguati sulla possibile origine dell'incendio, se di natura accidentale oppure dolosa. **(f.r.)**

Il calciatore suicidato L'ultima persona che vide in vita Denis Bergamini è stata ascoltata come persona informata sui fatti dai magistrati

Tutti i retroscena svelati da Isabella Internò

La donna ha ricostruito il pomeriggio dell'incontro e il viaggio compiuto in auto verso l'Alto Ionio

Arcangelo Badolati

Lo scenario non cambia. Isabella Internò, ex fidanzata di Denis Bergamini, ha ripetuto ai magistrati della Procura di Castrovillari quello che aveva già detto dopo quella maledetta sera. La sera di sabato 18 novembre 1988, quando morì misteriosamente uno dei giocatori più amati dalla tifoseria rossoblù. La testimone ha ribadito che Denis Bergamini si lasciò morire sotto un camion che procedeva ad andatura normale sulla Statale 106 ionica. Ha smentito la presenza di terze persone sulla scena della tragedia e negato con decisione oscuri contesti. Suicidio, incidente oppure omicidio? Dopo 23 anni non è ancora del tutto chiaro. La donna, ascoltata come persona informata sui fatti, ha ripercorso con lucida serenità tutte le fasi dell'incontro con il calciatore che lasciò il cinema dove si trovava con i compagni di squadra e la condusse a bordo di una Maserati verso l'Alto Ionio. La Internò ha riferito dei colloqui avuti in auto con l'atleta, ribadendo che Bergamini aveva intenzione di mollare tutto. Insomma, dall'audizione non è emerso nulla di nuovo. Niente che possa dare un impulso significativo alle indagini che hanno tuttavia fatto passi avanti in diverse direzioni. Intanto grazie al meticoloso lavoro svolto dai carabinieri del Ris sulla Maserati, l'orologio, le scarpe e una catenina della vittima. Poi, per effetto delle consulenze tecniche disposte sul materiale fotografico esistente e sulla documentazione riferita al ritrovamento del corpo. Spunti interessanti potrebbero inoltre venire dall'esame della perizia medico legale eseguita all'epoca sul cadavere del calciatore. Il tipo di ferite riscontrate e le condizioni degli organi interni potrebbero aiutare gl'inquirenti a valutare quanto l'ipotesi dell'omicidio possa essere fondata. Al momento, infatti, si continua a procedere contro ignoti. Nessuno risulta ufficialmente indagato per il delitto perché, almeno fino al momento, non ci sono elementi in grado di portare all'identificazione di un possibile sospettato. Manca pure l'individuazione del movente. L'avvocato Eugenio Gallerani, che con il suo accurato lavoro di indagine ha indotto la Procura a riaprire il caso, ha rivelato d'aver ricevuto una lettera anonima in cui si farebbe riferimento ad una presunta pista passionale. Il compagno di stanza di Denis Bergamini, l'ex bomber Michele Padovano, è stato condannato nei giorni scorsi a 8 anni e 8 mesi di reclusione per traffico di droga. Padovano, accusato pure da Alfredo Iuliano, padre dell'ex difensore centrale bianconero Mark Iuliano, d'aver fornito cocaina al figlio quando giocava nella Juve, potrebbe presto essere sentito dai togati castrovillaresi. Sa qualcosa che non ha mai detto?

Il cadavere del calciatore coperto da un lenzuolo

Denis Bergamini

I fiori lasciati sul luogo della tragedia

Parla il difensore Massimo Florita

«La mia assistita non ci sta a passare per un'assassina»

Fabio Melia

Serena per se stessa ma preoccupata per la famiglia. È questo il breve ritratto che fa della sua assistita Massimo Florita, l'avvocato di Paola che difende Isabella Internò. «La signora – afferma il legale – cerca di mantenere un profilo basso non per sfuggire, ma solo per tutelare disperatamente le sue figlie». E la riapertura delle indagini che effetto ha avuto sulla donna? «È stata accolta favorevolmente, con la speranza che la vicenda possa essere finalmente chiarita». «Speriamo che gli accertamenti disposti dalla Procura di Castrovillari – aggiunge l'avvocato Florita – si concludano in tempi ragionevoli. Anche perché l'accanimento può essere giustificato fino a un certo punto. Siamo di fronte alla terza riapertura del caso nel corso degli anni, ferma restando la comprensione umana nei confronti della famiglia Bergamini». L'ex fidanzata del calciatore, sentita una decina di giorni fa dagl'inquirenti come persona informata sui fatti, si ritiene vittima di un bombardamento mediatico che rischia di avere ricadute sulle persone a lei più care. «Bisogna fare molta attenzione – sottolinea Florita – perché qui sembra che, fuori dalle aule di Tribunale, si stia accusando una persona non solo di falsa testimonianza, ma di un vero e proprio concorso in omicidio. La mia assistita non ci sta a passare per un'assassina». Il legale si dice dispiaciuto del fatto che, a suo parere, «ci si è rivolti in maniera dura a un pubblico particolare, quello della tifoseria cosentina, creando delle fazioni. Abbiamo pure temuto qualche atto di irrazionalità, che per fortuna non c'è mai stato. È stato anche offerto un minimo di tutela, rifiutata proprio per non far pesare ancora di più la vicenda sulla famiglia». L'avvocato Florita, fermamente convinto dell'innocenza di Isabella Internò, è però pessimista riguardo ai risvolti futuri. Secondo il legale, indipendentemente da come si concluderà il caso giudiziario, alla sua assistita è stata ormai affibbiata un'etichetta quasi impossibile da cancellare e che va al di là di qualsiasi sentenza.

Nella missiva anonima la morte del calciatore sarebbe legata a una pista passionale

La lettera all'avv. Gallerani spedita dalla Calabria

La pista passionale e un timbro postale calabrese. Nei giorni scorsi l'avvocato Eugenio Gallerani, difensore di Donata e Domizio Bergamini, la sorella e il padre di Denis, ha ricevuto una missiva anonima che fornisce una nuova interpretazione dei fatti legati alla tragica scomparsa dell'asso pallonaro. Il contenuto della lettera, recapitata al Consiglio dell'Ordine forense di Ferrara – la città dei familiari del calciatore morto 22 anni fa e dello stesso legale – per il momento rimane top secret. Qualche indiscrezione, nonostante la comprensibile riservatezza per la vicenda giudiziaria tuttora in corso, è però già filtrata, direttamente dall'Emilia-Romagna: sulla busta comparirebbe infatti il timbro postale di una località calabrese. Ma ad interessare più di ogni altra cosa è ciò che l'anonimo ha scritto. E su questo punto può valere solo la "soffiata" che parla di un movente già ampiamente dibattuto nel caso di Denis Bergamini, cioè quello passionale. L'aura di mistero che circonda questo racconto senza firma, tuttavia, lascia pensare a una versione condita di particolari inediti e circostanziati. La lettera, alla luce di queste novità, potrebbe presto finire nelle mani degli investigatori coordinati dalla Procura di Castrovillari, pronta a dare quindi il via a un supplemento di indagini finalizzato ad accertare ciò che l'anonimo avrebbe affermato rivolgendosi direttamente all'avvocato che s'è strenuamente battuto per la riapertura dell'inchiesta. **(f.me.)**

Donata Bergamini ed Eugenio Gallerani

L'ex attaccante della Nazionale viene spesso e da più parti tirato in ballo nel giallo

Quei segreti inconfessabili di Michele Padovano

Domenico Marino

Lo tirano in ballo da più parti nel mistero che avvolge la morte di Denis Bergamini. Michele Padovano c'è sempre, quando si parla del dramma consumato nell'88 lungo il malandato asfalto della 106 ionica. Michele era amico del centrocampista dai capelli d'oro e i piedi di velluto. Insieme facevano ammattire gli avversari in campo e le donne in strada. Erano i due belli della squadra e avevano pure vissuto assieme in una casa del centro cittadino sino a pochi giorni prima della morte di Denis. Quindi molti pensano sappia molto del talento scomparso. A esempio se davvero voleva scappare in Grecia, ed eventualmente perché. Forse sa perché negli ultimi tempi il sorriso smagliante di Denis s'era un po' appannato. Padovano venne ripetutamente sentito dagli inquirenti dopo la morte di Denis ma non seppe fornire elementi utili a far luce su quel decesso tinto di giallo. Da varie parti s'è sostenuto che Michele conoscesse particolari forse inconfessabili sulla vita privata dell'amico ma la circostanza non ha mai trovato concreta conferma.

Michele Padovano è tirato in ballo nel caso Bergamini probabilmente anche perché ci sono sospetti legati alla droga nel mistero di Denis. E l'attaccante di Cosenza e Juventus proprio per una brutta storia di droga è finito sotto processo. Nei giorni scorsi la procura di Torino ha chiesto la sua condanna a otto anni e otto mesi di reclusione. I magistrati lo ritengono corresponsabile d'un colossale traffico di sostanze stupefacenti provenienti dall'Africa, fatte passare per la Spagna e vendute in Italia. Che Michele amasse la vita spericolata l'avevano sempre saputo i suoi allenatori e pure i compagni di squadra. Genio e sregolatezza, partite memorabili e giornate da dimenticare, ritiri blindati e, dopo l'incontro, sortite impensabili. Uscito dal calcio ha frequentato cattive compagnie. Gli inquirenti, infatti, hanno ritenuto che si fosse messo a trafficare in droga con il compagno d'infanzia, Luca Mosole, cui sono stati inflitti 15 anni. L'hanno incastrato le intercettazioni e il linguaggio criptico utilizzato nelle conversazioni. Per il pm Antonio Rinaudo, Michele Padovano era il finanziatore (con 100.000 euro) delle operazioni d'importazione di stupefacente dal Marocco.

Michele Padovano

Cronaca di Lamezia

COMUNE Passa un documento all'unanimità in aula

Ondata criminale, consiglio solidale con magistratura e forze dell'ordine

Sì a diverse pratiche urbanistiche sbloccato il fermo delle attività edilizie

Maria Scaramuzzino

Solidarietà e vicinanza alla magistratura e alle forze dell'ordine che ogni giorno ce la mettono tutta per fronteggiare la sfida criminale e garantire sicurezza e legalità alla cittadinanza. È la sintesi del documento bipartisan approvato dai capigruppo in consiglio comunale nella seduta consiliare di ieri pomeriggio.

Il civico consesso ha sentito l'urgenza e la necessità di esprimere la propria opinione, vista la drammatica sequenza di fatti criminosi nei giorni scorsi. Il consiglio comunale, nel documento condiviso, ha fatto pieno affidamento all'attività repressiva espletata dai magistrati insieme a polizia, carabinieri e guardia di finanza. Riconosciuto in pieno lo sforzo per restituire la dignità ad un territorio «in modo che i singoli cittadini possano liberamente esercitare i diritti fondamentali esercitati dalla Costituzione».

I rappresentanti del civico consesso hanno sollecitato inoltre tutte le componenti della società civile a partecipare attivamente alla vita della città per arginare e contrastare il triste fenomeno della criminalità organizzata; un impegno prioritario che deve coinvolgere l'intera collettività.

Sul documento si è poi sviluppato il dibattito dei consiglieri che hanno plaudito al lavoro svolto da giudici e forze dell'ordine «ma la repressione non basta», ha commentato Carolina Caruso (Pdl), «reprimere è segno di fallimento, occorrono prevenzione ed educazione». L'esponente del centrodestra ha sottolineato che il disagio spesso sfocia nella devianza e quindi nell'abuso di alcol e droga. Per evitare tutto ciò «si deve fare attività di informazione e formazione nelle scuole. La commissione Pari opportunità potrebbe organizzare degli incontri sistematici negli istituti cittadini, proprio perché l'azione di prevenzione deve partire dall'infanzia».

Per il capogruppo del Popolo della libertà, Raffaele Mazzei, la città ha bisogno di maggiore difesa, di una tutela del territorio più organizzata e mirata; obiettivo che si potrebbe raggiungere cominciando a potenziare la videosorveglianza. A questo proposito l'assessore Pietro De Sensi ha fatto sapere che è stato elaborato un progetto per implementare la videosorveglianza nei punti strategici della città a partire dalle scuole. Prossimamente si vedrà se questo progetto potrà essere finanziato e quindi realizzato praticamente.

Per Mariolina Tropea (Pd) «non si può continuare con l'antimafia delle parole. Troppo alto è l'allarme che si leva dalla città, e allora la responsabilità della politica è quella di non abbassare la guardia». Armando Chirumbolo del Pdl ha fatto notare che abbiamo una procura dove persiste ancora la carenza d'organico per quanto riguarda i magistrati. «Salutiamo positivamente l'abolizione delle province», ha dichiarato il rappresentante del Pdl, «così d'ora in avanti Lamezia sarà considerata per il suo effettivo ruolo nell'ambito di tutta la regione, ed avrà gli uomini e i mezzi necessari per far fronte ai gravi problemi relativi all'emergenza criminale». Chirumbolo ha anche ribadito che, oltre alla prevenzione, «bisogna pensare a creare nuove opportunità di lavoro perché i nostri giovani non guardino alle organizzazioni malavitose come a delle "agenzie di collocamento", le uniche in grado di dare lavoro sul territorio».

Nel corso della riunione consiliare sono state approvate numerose pratiche urbanistiche già vagliate e licenziate dalla commissione. Il parere favorevole dell'assemblea cittadina ha così sbloccato delle realtà ferme da tempo, per cui si metteranno in moto nuovi meccanismi lavorativi. In pratica una boccata d'ossigeno per l'edilizia cittadina che da tempo vive una condizione di profonda asfissia, con terribili ripercussioni per l'economia locale.

Pierpaolo Muraca durante il suo intervento nell'aula di Via Perugini

IERI IL QUATTORDICESIMO CAMBIO DI CASACCA TRA I CONSIGLIERI

Muraca: vado via perchè il Pd è deludente

«Il mio abbandono del partito è frutto di una decisione sofferta e ponderata. L'attività politica nel Pd è stata deludente fin dal primo giorno». Così il consigliere comunale Pierpaolo Muraca che ieri pomeriggio ha ufficializzato la sua fuoriuscita dal partito di Bersani che era nell'aria, e la sua adesione al Gruppo misto. L'ex esponente del Pd ha avuto parole durissime per la compagine politica appena abbandonata, «un partito spaccato, dove non c'è coesione, in cui mancano gli spazi per la discussione e persiste un clima di forte litigiosità». Il sogno del Partito democratico di unire tante anime diverse e di sviluppare la partecipazione democratica, secondo Muraca, «è un obiettivo che non si è mai realizzato. Di conseguenza il partito ha fallito la sua mission ed ancora si stenta a ritrovare la via maestra».

Nella riflessione del consigliere non è mancata una breve analisi di quanto accaduto anche a livello nazionale, «una situazione in cui il Pd non è stato capace di porsi come alternativa al centrodestra di Berlusconi, espressione di degrado morale e deriva economica. Il Pd è riuscito ad esprimere il peggio di sé».

Ritornando alla situazione locale, è stato ricordato che perfino il senatore Adriano Musi, scelto da Bersani come commissario regionale, «è stato costretto a gettare la spugna per le troppe divisioni esistenti all'interno del Pd calabrese. Mi auguro», ha auspicato Muraca, «che in futuro il Pd sappia essere coeso, e intercettare le istanze della gente. La perdita di due consiglieri comunali nel civico consesso lametino è sintomo di grave disagio che purtroppo il coordinatore Giovanni Puccio non ha preso in considerazione».

Il consigliere ha poi evidenziato: «A me appare delirante l'idea dell'azzeramento della giunta comunale guidata dal sindaco Speranza. Con Costantino Isabella (uscito dal partito nei mesi scorsi) abbiamo creato il Gruppo misto. Siamo consapevoli delle difficoltà che gli enti stanno affrontando in questa particolare congiuntura economica, perciò confermiamo il sostegno all'amministrazione comunale». Muraca ha poi evidenziato: «Occorre tuttavia un cambio di passo e un virtuosismo amministrativo improntato all'efficienza. In futuro non potremo giustificare nessun immobilismo». **(m.s.)**

AREA INDUSTRIALE Col nuovo ministro Fabrizio Barca

Mercoledì a Palazzo Chigi la firma del protocollo d'intesa

Sembra arrivato il momento del rilancio dell'area industriale lametina. Mercoledì 21 il capo del dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali della presidenza del consiglio dei ministri Alessandro Di Loreto ha convocato l'incontro a Roma per la sottoscrizione del protocollo d'intesa per lo sviluppo integrato dell'area industriale.

All'incontro sono stati invitati i sottoscrittori del protocollo. Oltre alla presidenza del consiglio, il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, il dicastero allo Sviluppo economico, Regione, Provincia, Comune, Camera di commercio, Asi, Lameziaeuropa, Invitalia, Confindustria Catanzaro e Anpaca.

Il presidente Marcello Gaglioti di Lameziaeuropa ed il dirigente Tullio Rispoli esprimono «viva soddisfazione per la convocazione dell'incontro e ringrazia il consigliere Alessandro Di Loreto, il presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti ed il dirigente generale della presidenza Francesco Zoccali, per il tempestivo riscontro all'istanza inoltrata dalla società nei giorni scorsi e finalizzata alla rapida sottoscrizione del protocollo d'intesa».

Il coinvolgimento del ministro per la Coesione Fabrizio Barca oltre alla presidenza del consiglio, al ministero dello Sviluppo economico, e Invitalia, secondo Gaglioti «potrà consentire l'inserimento di questo strumento condiviso di governance dello sviluppo locale nell'ambito delle strategie e dei programmi d'intervento definiti o in itinere promossi dal governo per il rilancio della crescita e dell'occupazione a livello nazionale e regionale».

Fabrizio Barca, ministro per la Coesione territoriale

Per Lameziaeuropa la firma del protocollo d'intesa «rappresenta l'atto conclusivo del positivo percorso di fattiva concertazione e collaborazione interistituzionale avviato nel marzo scorso con l'obiettivo di cogliere nuove e qualificate opportunità di crescita e sviluppo occupazionale ed avviare in maniera coordinata e condivisa un'azione ancora più incisiva e mirata nell'interesse generale del territorio lametino e calabrese».

L'area industriale più grande della Calabria con i suoi oltre mille ettari di terreno sta vivendo un momento di riscatto nonostante la forte crisi economico-finanziaria che investe il paese e la regione in particolare. Per oggi alle 17 è infatti prevista nella sede del consorzio Asi presieduto da Luigi Muraca l'inaugurazione del sistema di videosorveglianza nell'intera zona, con l'attivazione di circa 150 "occhi elettronici" che terranno sotto controllo l'area garantendo la sicurezza non solo alle decine di imprese che nell'area sono attive, ma anche a quelle che verranno, perchè nella zona ci sono ancora tanti terreni disponibili ed è in atto un progetto di bioarchitettura per armonizzare lo sviluppo con l'ambiente.

In breve

MULTISERVIZI E SORICAL RAGGIUNGONO INTESA SUI PAGAMENTI

L'acqua non sarà razionata

La società Multiservizi guidasta da Fernando Miletta e la Sorical presieduta da Sergio Abramo si sono accordate per agevolare il pagamento degli arretrati all'azienda cittadina. Per cui Sorical non diminuirà l'acqua del 30% ai lametini

PDL

Una nuova sede in Via Marconi

Oggi alle 18.30 in Via Marconi, Traversa De Sarro, inaugurazione della nuova sede del Pdl cittadino. Prevista la presenza del direttivo cittadino, del governatore Giuseppe Scopelliti, del deputato Pino Galati e di Mario Magno consigliere regionale.

AGRICOLTURA

Copagri sulla Pac e i tagli europei

Domani alle 10 in un hotel di Sant'Eufemia si parla della politica agricola comunitaria che «taglia i rami dello sviluppo". All'incontro organizzato da Copagri il presidente nazionale Franco Verrascina, quello calabrese Domenico Commisso, e l'assessore regionale Michele Trematerra.

Agenda telefonica cittadina

FARMACIE DI TURNO
ROPERTO - Corso Nicotera - Tel. 096821457
MALLAMO - Via Marconi - Tel. 0968437546

FARMACIA NOTTURNA
FURCI - Via Capitano Manfredi - Tel. 096821503

GUARDIA MEDICA
NICASTRO NORD tel. 096822150
NICASTRO SUD tel. 0968461584
SAMBIASE tel. 0968433491
SANTA EUFEMIA tel. 096853424

OSPEDALI
OSPEDALE CIVILE - Viale Perugini tel. 0968/2081 (centralino)
OSPEDALE CIVILE - Pronto soccorso tel. 0968/208464
OSPEDALE CIVILE - Direzione sanitaria tel. 0968/208253
OSPEDALE CIVILE SOVERIA MANNELLI - Centralino 0968662171 - Pronto soccorso 0968/662210 - 0968662222

PRONTO SOCCORSO
Tel. 0968208962 - 0968462860

POLIAMBULATORIO
NOCERA TERINESE, 0968/91107

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE CZ AREA LAMEZIA
N. verde Cup (Centro prenotazioni) 800 006662
Centralino 0968/2081
Direzione generale ambito 0968/208704
Sportello informazione 0968/208410
Responsabile Ufficio relazioni pubbliche 0968/208815 (anche fax)
Direttore distretto sanitario del Lametino 0968/208443
Direttore dipartimento prevenzione 0968/208421
Assistenza sanitaria di base e specialistica 0968/208419
Assistenza farmaceutica 0968/462167
Igiene e sanità pubblica (dip. prov.) 0968/208304

CENTRO TRASFUSIONALE
Numero Tel. 0968/208525

ASS.NZA TOSSICODIPENDENTI
SERT, tel. 0968208763

TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO
Numero tel. 0968/208625

ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA ALLA MUCOVISCIDOSI
Tel. 0968/439066

ASSOCIAZIONE ANTIRACKET
Tel. 329/0566908

TELEFONO AZZURRO
Linea emergenza tel. 19696 (gratuito)
Linea istituzionale tel. 051/481048

EMERGENZA INFANZIA
Tel. 114 (24 ore su 24) sulla salute psico-fisica di bambini e adolescenti in pericolo immediato.

TELEFONO AMICO
Parrocchia S. Francesco di Paola (Sambiase) tel. 0968/439020

TELEFONI UTILI
CARABINIERI comp. tel. 0968/21037
CARABINIERI soccorso pubblico tel. 112
POLIZIA tel. 0968/203211
POLIZIA pronto intervento tel. 113
POLFER tel. 0968/419292

ELISOCCORSO
Numero tel. 0968/208851

VIGILI DEL FUOCO
Distaccamento FIUME BAGNI pronto intervento tel. 115
Uffici tel. 0968/436768

ENEL
Segnalazione guasti: tel. 800.900.800

GAS
Segnalazione guasti: tel. 0968/23632

CINEMA

THE SPACE CINEMA
Programmazione dal 16 al 22 dicembre 2011
Sala 1
«Lo schiaccianoci» (35 mm) - Spett. ore: 10.50 - 13.30 mattina, tutti i giorni.
«Il gatto con gli stivali (3D)» Spett. ore: 16 - 18 - 20 - 22. Solo sabato: 0.00.
Sala 2
«Sherlock Holmes» - Spett. ore: 11.40 - 14.20 - 17 - 19.40 - 22.20. Solo sabato: 1.00 Mattina tutti i giorni no show h 11.40 il 20 dicembre.
Sala 3
«Vacanze di Natale» - Spett. ore: 10.25 - 12.50 - 15.15 - 17.40 - 20.05 - 22.30. Solo sabato: 0.55. Mattina tutti i giorni solo il 16 in sala 4.
Sala 4
«Finalmente la felicità» - Spett. ore: 11.10 - 13.15 - 15.30 - 17.50 - 19.55 - 22. Solo sabato: 0.05 (no show h 17.50 - 19.55 - 22 ven 16 mattina tutti i giorni solo il 16 in sala 3 alle ore 22.30).
Sala 5
«Il giorno in più» - Spett. ore: 11 - 15.45 - 20.10 mattina tutti i giorni.
«Anche se è amore non si vede» - Spett. ore: 13.35 - 18.05 - 22.30 - 0.40. Mattina tutti i giorni. Apertura tutti i giorni ore 10.25.

CORIGLIANO Oggi pomeriggio il gup distrettuale Macrì deciderà se condannare o prosciogliere i 73 imputati che hanno scelto la strada del rito ordinario

Santa Tecla, è arrivato il giorno della sentenza

In queste ore si conoscerà il destino giudiziario di Mario Straface e di altri parenti dell'ex primo cittadino

Fabio Melia
CORIGLIANO

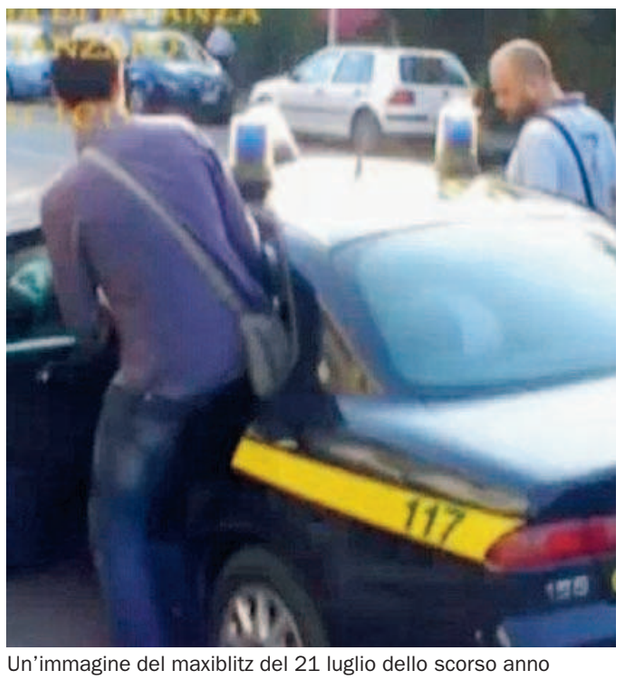
L'ora di "Santa Tecla" è pronta a scoccare. Oggi il gup distrettuale Tiziana Macrì, non prima del tardo pomeriggio però, metterà la parola fine al primo round giudiziario dell'inchiesta anti 'ndrangheta che ha squassato Corigliano, coinvolgendo i gangli vitali (politica, imprenditoria, professioni) di un'intera città. Una comunità che dopo il 21 luglio dell'anno scorso, data in cui scattò il blitz coordinato dalla Dda di Catanzaro, ha anche subìto l'onta di veder sciolto il proprio consiglio comunale per infiltrazioni mafiose.

Con l'attesa sentenza di oggi si conoscerà dunque il destino di quegli imputati che hanno scelto il rito abbreviato (sono 73, la stragrande maggioranza), accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e usura. Gli altri, invece, stanno affrontando il processo ordinario a Rossano, che ieri ha fatto registrare le testimonianze di due collaboratori di giustizia: Vincenzo Curato e Giovanni Cimino. Tra gli imputati di spicco di quest'ultimo filone dibattimentale c'è Maurizio Barilari, finito in carcere al 41 bis con "Timpone Rosso" – il blitz contro la cosca degli zingari di Cassano scattato nel 2009 – e ritenuto il reggente del "locale" di 'ndrangheta coriglianese.

Oggi, tuttavia, si scopriranno le decisioni su alcuni dei personaggi centrali di "Santa Tecla", quelli che il pm antimafia Vincenzo Luberto accusa di essere il punto di raccordo tra la società civile e la criminalità organizzata, gente che da questo rapporto privilegiato con la 'ndrina avrebbe ricavato potere e denaro. Si saprà di Mario Straface (la pena richiesta dal pubblico ministero è di 14 anni di reclusione) e di diversi familiari dell'ex sindaco di Corigliano, Pasqualina Straface. Anche lei rimase inizialmente impigliata nella rete dell'inchiesta, da cui s'è poi liberata grazie all'avvenuta archiviazione delle accuse che le venivano mosse in fase di indagine. Si saprà dell'avvocato Antonio Piccoli (20 anni è la condanna auspicata dalla Dda), ritenuto uno dei "terminali" del traffico di droga che, attraverso importanti ramificazioni nel Nord Italia e all'estero, inondava le strade di Corigliano. Si saprà infine di alcuni nomi già noti alle cronache giudiziarie locali, sospettati di aver formato il gotha della "onorata società" coriglianese, come Pietro Longobucco (la richiesta di pena più alta, 27 anni, è toccata proprio a lui), Carmine Ginese, Rocco Azzaro e Ciro Nigro (16 anni per tutti e tre), Arcangelo e Salvatore Conocchia (rispettivamente 14 e 13 anni).

Da quell'elenco di nomi ne mancano però alcuni. "Santa Tecla" verrà infatti ricordata per le morti premature di tre persone coinvolte nell'inchiesta. A partire dal suicidio in carcere, a L'Aquila, di Pietro Salvatore Mollo, il presunto boss emergente di Corigliano. Terminando con i decessi avvenuti per cause naturali di due membri della famiglia dell'ex sindaco: Franco Straface e suo cognato Mario Guglielmello.

Il rito abbreviato si sta svolgendo nell'aula bunker di Catanzaro



Un'immagine del maxiblitz del 21 luglio dello scorso anno

CORIGLIANO

Guidava l'auto in cui morì Cinzia Marinò È imputato

CORIGLIANO. Si è celebrata l'udienza preliminare a carico di G.S., imputato di omicidio colposo in danno della giovanissima Cinzia Marinò. La ventenne viaggiava a bordo dell'auto guidata dall'imputato, quando quest'ultimo, forse a causa dell'eccessiva velocità (è questa la tesi sostenuta dall'accusa) perdeva il controllo del veicolo. Innanzi al gup i congiunti della vittima si sono costituiti parte civile, tutti rappresentati e difesi dall'avvocato Francesco Nicoletti. Il giudice, dopo aver ammesso la costituzione delle parti civili, ha accolto la richiesta – avanzata da Nicoletti – di citazione del responsabile civile rinviando per tale motivo il processo ad altra data. Il tragico incidente, costato la vita alla 23enne cassanese ma residente a Corigliano, si è verificato il 25 aprile scorso intorno alle 19.30 sulla statale 534, meglio nota come la strada "di Cammarata e degli Stombi", nel comune di Cassano Ionio. Sul posto allora sono intervenuti la Polstrada di Trebisacce e i carabinieri di Corigliano, al comando del capitano Pietro Paolo Rubbo, oltre ai sanitari del 118 e ad una squadra dell'Anas e una dei vigili del fuoco di Castrovillari allo scopo di ricostruire la dinamica dell'incidente. **(emi.pis.)**

TREBISACCE Domani mattina manifestazione sui binari della stazione ferroviaria

Tagli ai treni, la comunità urla la sua indignazione

Rocco Gentile
TREBISACCE

Domani alle 10 manifestazione sui binari della stazione ferroviaria di Trebisacce con politici, cittadini, commercianti e studenti per dire no alla soppressione dei treni sulla tratta jonica. Intanto insorgono il consigliere provinciale Franco Mundo (Psi) e i consiglieri comunali di opposizione Giampaolo Schiumerini (Sel) e Rocco Soldato (Psi) che ieri mattina, prendendo atto delle legittime lamentele dei viaggiatori hanno scritto un'accorata lettera all'amministratore delegato di Trenitalia Mauro Moretti, al ministro dei Trasporti Corrado Passera, al governatore Giuseppe Scopelliti e al presidente della Provincia Mario Oliverio. «Il taglio dei treni a lunga percorrenza finirà per avere ripercussioni gravissime per le popolazioni della Calabria ed in particolare per quelle dell'Alto Jonio cosentino – scrivono Mundo, Schiumerini e Soldato – condannate al completo isolamento rispetto al resto d'Italia. Soprattutto con la soppressione del Reggio Calabria-Milano-Torino, per tanta gente che non può permettersi altri mezzi di trasporto, diventa difficilissimo raggiungere le città del Nord Italia anche per i ben tristemente noti viaggi della speranza, ma anche per ragioni di lavoro, di studio e per ricongiungersi con i propri familiari, siano essi al nord come al Sud».

La stazione ferroviaria di Trebisacce

CORIGLIANO Il deputato Giovanni Dima auspica che non ci siano strumentalizzazioni

I finanziamenti per il Dea di Rossano verso il nuovo ospedale della Sibaritide

Emilia Pisani
CORIGLIANO

I finanziamenti per il Dea di Rossano saranno utilizzati per il nuovo ospedale. È quanto afferma il parlamentare Giovanni Dima: «La costruzione del nuovo ospedale sarà finanziata anche con le risorse inizialmente stanziate per la realizzazione di quel Dipartimento di Emergenza ed Accettazione che sarebbe dovuto sorgere presso l'ospedale di Rossano. È sicuramente vero che la legge regionale n. 9 dell'aprile 2011, al fine di garantire la copertura finanziaria derivante dai maggiori costi riferibili alla costruzione dei quattro nuovi ospedali calabresi, ha autorizzato le procedure per la messa a disposizione di alcune linee di finanziamento allo stato non autorizzate o residue tra cui anche quella dell'art. 20 della legge 67/88 che sarebbe dovuta servire per la realizzazione del DEA».

«È altrettanto vero, però, che il quadro economico allegato al verbale di verifica del progetto preliminare dell'ospedale dell'Area urbana Corigliano/Rossano, redatto il 21 aprile scorso presso il Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici della Regione – continua l'esponente del Pdl – nel fissare le procedure d'intervento che porteranno all'entrata in funzione del nuovo presidio, stabilisce e riconferma, tra le fonti di finanziamento che supporteranno l'opera, proprio quelle relative all'ex DEA».

Il plastico del nuovo ospedale della Sibaritide

L'ingresso del nosocomio rossanese

«È evidente, pertanto – continua il parlamentare – che queste risorse continueranno ad essere utilizzate nel nostro territorio ed in favore di una sanità che ha bisogno di essere qualificata e migliorata anche e soprattutto attraverso la realizzazione di strutture di ricovero e cura moderne e funzionali».

«Sulla scorta di quanto richiesto dalle Istituzioni locali in un recente passato, infatti – sottolinea Giovanni Dima – la stessa Regione, attraverso il Presidente Scopelliti, ha voluto dare una risposta concreta a questo territorio facendo sì che quel finanziamento regionale fosse riconvertito sul fronte della spesa per la costruzione del nuovo ospedale. Su questo versante, sicuramente impegnativo perché dovrà portare alla nascita di un nuovo modello sanitario incentrato su un presidio ospedaliero moderno e su servizi più efficaci, e su quello del passaggio dall'attuale situazione, che deve essere sempre più armonizzata tra le strutture di Corigliano e Rossano, ad una futura, tutta incentrata sulla figura dello spoke, dobbiamo continuare ad impegnarci con senso di responsabilità evitando strumentalizzazioni e contrapposizioni che non giovano al territorio ed al perseguimento dell'obiettivo finale».

SAN LORENZO Organizzato dall'Ugl

Convegno sulla legalità coi sindaci (tranne uno)

Johnny Fusca
SAN LORENZO DEL VALLO

Si terrà quest'oggi a San Lorenzo del Vallo, alle ore 17 presso la sala consiliare, il convegno su "Legalità e Lavoro" promosso dall'Unione generale del lavoro (Ugl)-Segreteria generale di Cosenza con il patrocinio del Comune. L'incontro, che sarà da ricco preambolo all'inaugurazione della sede zonale Ugl di via A. La Falce, sarà coordinato da Giuseppe Brogni e concluso da Antonio Franco, rispettivamente segretario provinciale e confederale dell'Ugl. Nel mezzo, previsti tanti interventi, tra cui l'on. Paolo Chiappetta, la responsabile zonale Ugl Daniela Bruno, il presidente del comitato provinciale Inps Francesco Pennini, il presidente provinciale Co.Co.Pro. Inail Armando Tocci, il segretario regionale Ugl telecomunicazioni Domenico Provenzano, il presidente dell'associazione "Impegno civile e ideale" Michele Sapia, il segretario regionale Ugl polizia penitenziaria Andrea Di Mattia e i sindaci Antonio Scaglione (Tarsia), Eugenio Veltri (Terranova), Giampiero Coppola (Altomonte) e Luciano Marranghello, che porterà i saluti da padrone di casa. Spicca l'assenza del sindaco di Spezzano, Giovanni Cucci, ma la cosa non stupisce, visti i rapporti tesi con Marranghello. E qualcuno già mormora che a Spezzano non siano stati attaccati i manifesti del convegno proprio in conseguenza dell'esclusione di Cucci.

SPEZZANO A. Scelti gli organismi interni

Puntillo eletto segretario del circolo di Rifondazione

SPEZZANO ALBANESE. Al termine dell'ottavo congresso di sezione del circolo Prc "A. Gramsci" di Spezzano Albanese, Francesco Puntillo è stato riconfermato nel ruolo guida di segretario locale.

Definiti anche gli organismi interni, con il direttivo formato dal consigliere regionale Damiano Gagliardi e da altri sei iscritti alla sezione, ossia Francesco Logaldi, Giovanni Lopreite, Vincenzo Cucci, Anna Libonati, Maurizio Bresci (indicato anche nel ruolo di tesoriere) e Francesco Candreva. Del collegio di garanzia faranno parte Carmelo Miceli (presidente), Alessandro De Rosis e Giuseppe Acquafredda. **(jo.fu.)**

TARSIA

Pale eoliche a rischio Ici La risposta di Scaglione

TARSIA. «Sulle pale eoliche va pagata l'Ici? Lo sappiamo e già da alcuni mesi ci stiamo muovendo perché ciò avvenga».

Lo ha affermato il sindaco di Tarsia, Antonio Scaglione, che sulla questione ha inteso così rispondere anche a Donaldo Sergio.

«Apprendiamo con piacere dell'interesse del capogruppo dell'opposizione verso la questione, ma si è mosso in ritardo».

«Bastava infatti informarsi negli uffici preposti – fa sapere il primo cittadino Scaglione – per apprendere che ormai è già da tempo che abbiamo intrapreso una forte azione di recupero dei crediti derivanti dall'Ici presso la società eolica che controlla il parco. La somma versata dal 2008 al 2010, infatti, a nostro avviso non è adeguata. Ciò è stato anche riconosciuto in parte dalla stessa società, ma questo non ci basta, tant'è che andremo fino in fondo e segnaleremo al catasto quanto ci è riconosciuto per capire se la cifra è equa, visto che secondo i nostri calcoli dovremmo avere di più».

Scaglione chiude bacchettando ancora Sergio: «Bastava leggere i documenti, ci sono stati anche molti incontri sulla questione». **(jo.fu.)**

Cosenza - Provincia

Materiale esplodente in un magazzino di Mandatoriccio

Oltre 4 tonnellate di "botti" proibiti sequestrati dalle Fiamme gialle

La santabarbara composta da batterie di elevato potenziale pirico e da autentiche bombe artigianali

Anna Russo
ROSSANO

Prosegue senza sosta l'azione di prevenzione e repressione da parte della Compagnia della Guardia di Finanza di Rossano in tema di "botti illegali", merce quanto mai diffusa in questo periodo, ma altrettanto pericolosa se non a norma.

Dopo i consistenti sequestri effettuati a partire dallo scorso mese di settembre (oltre 6 tonnellate di materiale esplodente di IV e V categoria), i Finanzieri della Compagnia della Finanza di Rossano, guidati dal tenente Tigri, hanno concluso una nuova brillante operazione, questa volta a Mandatoriccio, con la denuncia di un soggetto alle autorità giudizirie competenti.

Al termine di complesse attività investigative, supportate da appostamenti e pedinamenti, che si sono protratti per diversi giorni, nel tardo pomeriggio dell'altro ieri, gli uomini delle Fiamme Gialle sono riusciti a individuare un magazzino, adibito a deposito di fuochi di artificio, sito in una zona, oltretutto abitata, come detto, nel Comune di Mandatoriccio.

All'interno del locale è stata rinvenuta una vera e propria santabarbara: presenti oltre quattro tonnellate e mezzo di materiale esplodente, appartenenti alla "IV" e "V".

Si tratta di materiale pirico pericoloso e rientrante nella categoria per la quale, tra l'altro, è necessario avere una specifica autorizzazione rilasciata dalla Prefettura.

In particolare, il "bottino di botti", era composto da batterie di elevato potenziale pirico, nonché da "bombe" artigianali usualmente esplose con appositi mortai.

I fuochi, dai nomi stravaganti, venivano identificati come "tuono di mezzanotte", "demolition", "il grande muro", "dragon 3 boom", "red thunder", "spettacolo imperiale".

L'intero contenuto del deposito è stato posto sotto puntuale sequestro.

Esso presumibilmente era già pronto per essere smerciato, senza contare che una volta immesso nel mercato clandestino dei botti avrebbe fruttato anche una discreta somma di denaro.

Il soggetto presente nel magazzino, sorpreso dal tempestivo intervento dei finanzieri, non è stato in grado di esibire alcuna documentazione che giustificasse il possesso di tale vero e proprio arsenale di botti.

Per questo motivo il soggetto è stato immediatamente denunciato, a piede libero, alla Procura della Repubblica di Rossano.

L'intervento di questi giorni, messo a segno alle porte dell'inizio delle festività del Natale, rappresenta uno dei più ingenti sequestri di materiale pirotecnico del genere vietato, effettuato nella provincia di Cosenza, dopo quello eseguito nei giorni scorsi, sempre dalla Guardia di Finanza di Rossano, nel comune di Carolei, nelle immediate vicinanze della città dei Bruzi.

Anche quest'anno, dunque, l'attività della Guardia di Finanza a contrasto della illecita detenzione dei cosiddetti "botti di fine anno" fa così registrare positivi risultati.

Da sottolineare che l'attività condotta da parte della Compagnia di Rossano rientra in un più ampio dispositivo operativo predisposto dal Comando Regionale Calabria e dal Comando Provinciale, volto ad assicurare ai cittadini le festività natalizie in sicurezza e tranquillità.

Uomini della Guardia di Finanza esaminano alcuni "botti" rinvenuti dopo il blitz in un magazzino

ROSSANO

Revocati dal Gip i domiciliari a De Martino

ROSSANO. Revocata la misura degli arresti domiciliari per Luigi De Martino, accusato di tentato omicidio nei confronti di una guardia del Corpo forestale dello Stato.

Il Gip presso il Tribunale di Rossano ha infatti accolto l'istanza dell'avvocato Francesco Nicoletti, difensore del De Martino, volto ben noto negli ambienti giudiziari.

I fatti risalgono allo scorso primo ottobre, quando questi, nel mentre si dava alla fuga con la propria autovettura, dopo essere stato fermato da una pattuglia di uomini del CfS, veniva intercettato da una seconda squadra di agenti del Corpo forestale.

Sentitosi scoperto, De Martino dapprima ha ridotto la velocità del proprio mezzo, per poi i accelerare all'improvviso e puntare contro l'agente scelto del CfS che nell'urto riportava alcune lesioni.

Il De Martino, inoltre, è imputato anche dei reati di violenza, minaccia e lesioni aggravate a pubblico ufficiale, per essersi opposto ad altro agente della Forestale nel mentre compiva un atto del suo ufficio.

Nello specifico, nel mentre effettuava dei controlli su un autocarro lo assaliva colpendolo con diversi pugni al viso e alle spalle, procurandogli un trauma cranico e la frattura del setto nasale.

Al giovane rossanese è stata imposta la misura dell'obbligo di dimora. **(a.r.)**

ROSSANO Nei confronti di Leonardo e Lenin Montesanto

Sentenza di non luogo a procedere

ROSSANO. Assolti dall'accusa di falsa testimonianza l'avvocato Leonardo Montesanto e il dottor Leonardo Lenin Montesanto, denunciati nel 2010, che sarebbe stata commesso nell'ambito della testimonianza dagli stessi resa nel processo penale che vedeva il querelante imputato per calunnia, celebratosi dinanzi al Giudice di Pace di Cariati qualche mese prima.

In tale procedimento il querelante era stato denunciato dalla ex moglie, membro di una associazione, per averla diffamata a mezzo di alcune comunicazioni fatte pervenire a Lenin Montesanto, componente dell'associazione in questione e che per scambio di persona erano state ricevute dall'avvocato Leonardo Montesanto.

Dalla querela formalizzata nasceva procedimento penale nei confronti dei due Montesanto.

Esso è culminato nell'udienza preliminare dei giorni scorsi dinanzi al gup Letizia Benigno.

In esito alla brillante discussione dell'avvocato Giovanni Virelli, difensore dei due indagati, accogliendo le argomentazioni difensive, il giudice ha poi emesso sentenza di non luogo a procedere.

Il fatto non costituisce reato. questo il verdetto espresso dal magistrato. **(a.r.)**

ROSSANO A cause delle (troppe) buche

Circolazione a zig-zag su tutta via Fontanella

Benigno Lepera
ROSSANO

I cittadini e gli automobilisti che devono percorrere via Fontanella e un tratto di via Michele Bianchi non ne possono più di fare zig-zag in mezzo alla strada per evitare la serie di buche che fanno sobbalzare le auto e mettono a rischio di equilibrio i motociclisti.

«Da tempo», lamentano gli abitanti del quartiere, «a causa di alcuni lavori per l'attraversamento di impianti, sono stati prodotti alcuni scavi. La riparazione dell'asfalto è stata fatta alla meno peggio (ciò avviene puntualmente dove intervengono ditte esterne) e alle prime piogge è saltato lasciando la strada come un colabrodo. Il problema diventa ancora più critico quando piove perché al passaggio delle auto, che rischiano spesso di scontarsi per spostarsi da una lato all'altro della carreggiata, gli schizzi delle pozzanghere raggiungono i pedoni».

Spazientiti, i cittadini si chiedono, se al momento degli scavi e delle riparazioni (per modo di dire) chi è preposto abbia controllato se i lavori sono stati eseguiti correttamente visto che la strada è un bene di tutti.

Tra la minoranza e l'Amministrazione

Serrata polemica a Longobucco a suon di manifesti

Antonio Scarcella
LONGOBUCCO

Non si ferma la polemica tra il capogruppo dell'opposizione Eugenio Celestino e l'Amministrazione comunale, consumata a colpi di manifesti. Celestino nei manifesti scrive che quest'anno non saranno concesse alle famiglie di Longobucco i buoni-libro, mentre nel comune di Rossano, in questi giorni, le famiglie stanno ricevendo i contributi relativi all'anno scolastico 2010/2011. Inoltre, egli accusa il sindaco di incassare un nuovo emolumento

I rilievi vengono mossi dal capogruppo dell'opposizione Eugenio Celestino

per la nomina nel Cd del Parco e di elargire «ricchi premi ai dipendenti comunali». L'amministrazione risponde alla polemica definendola populista e disinformata. Questi i fatti secondo gli amministratori: «I contributi ministeriali per i libri (a.s. 2010-11) che il Comune di Rossano ha pagato in questi giorni, il Comune di Longobucco li aveva già pagati nel febbraio 2011. L'Amministrazione comunale in questi anni è riuscita a mantenere in Longobucco un istituto scolastico autonomo e ad ottenere l'apertura delle prime classi negli istituti superiori, anche se sottodotate di alunni. Ha concesso un contributo annuo di 5.000 euro alle scuole dell'obbligo. Ha assicurato il servizio scuolabus gratuito nelle frazioni, provvede all'acquisto dei libri per la scuola primaria; non ha aumentato il ticket della mensa, ha assunto 5.500 euro di spese per il trasporto alunni di Cava di Melis e di S. Pietro in Angara. Ha ampliato il trasporto per attività extrascolastiche, con il nuovo pulmino della Provincia». Ed ancora: «Parlare di premi ad personam "elargiti" a dipendenti meritevoli, serve solo a generare qualunquismo e diffidenza nei confronti dei dipendenti comunali». In merito alle "poltrone", conclude il manifesto: «Il sindaco è stato eletto nel comitato direttivo del Parco. Niente di eccezionale! Non se n'è parlato e non se n'è fatta propaganda. L'incarico non prevede alcuna indennità se non il gettone di presenza alle sedute ed eventuali rimborsi spese. L'onorario annuale, per la carica di Sindaco è di circa 18.000 euro ma lo stipendio che avrebbe percepito da dipendente del comune sarebbe stato di 20.597 euro. Ci dispiace, che l'ex amministratore Celestino sia rattristito per l'incarico del sindaco nel Parco, dal momento che, per lo stesso incarico (remunerato?) dato all'ex sindaco De Simone aveva fatto manifesti di congratulazione e salti di gioia».

CARIATI Si è rivelata funzionale la formula "itinerante"

Sapori, melodia e tanto colore gustati nei mercatini di Natale

Luigi Mariano
CARIATI

Hanno preso il via domenica 4 i mercatini di Natale, organizzati in forma "itinerante", che hanno richiamato tantissima gente, invogliata dalla varietà di addobbi natalizi, oggettistica, giocattoli, articoli da regalo, abbigliamento, prodotti tipici e dolci, offerti a prezzi contenuti. Il primo mercatino è stato allestito nel popoloso quartiere Molinello, spostandosi, poi, in via Bari. Oltre ad ammirare le bancarelle, i visitatori hanno potuto gustare i tradizionali dolci della festività, alcuni preparati dal vivo, con il sottofondo musicale a cura dell'estroso cantautore e ballerino cariatese "Mastu Gaetano", reduce dalla Corrida, e dei Loverpop, il gruppo musicale nato nella parrocchia "Cristo Re" e formato dai giovanissimi Sasà Arcudi, Leonardo Russo, Mauro Greco, Giacomo e Rocco Aiello. Sempre in via Bari, ha richiamato l'attenzione dei tanti visitatori il maestro cestaio di Crucoli, il quale, con il suo laboratorio in strada, ha creato con "sporte" di varie misure, panieri e "fiscedde", i contenitori usati anticamente dai pastori per le ricotte e i formaggi. L'atmosfera festosa di colori, sapori e melodie, è stata arricchita anche da un'iniziativa di solidarietà: la parrocchia "Santa Maria delle Grazie" ha esposto lavori artistici all'uncinetto e ricamati, i cui proventi verranno devoluti in beneficienza a suor Agnese Gentile, la missionaria di Cariati che, da circa 25 anni, porta avanti in Congo un importante progetto di promozione della donna africana. Nei giorni scorsi, il mercatino è stato ospitato nel borgo antico. L'invitante profumo dei "crustoli, fusiddi e crispeddi", fritti al momento, ha impregnato per diverse serate i vicoli e le viuzze, dove si sono diffuse anche le melodie delle nenie natalizie, alternate con i canti tradizionali interpretati dalla cantante del luogo Sina Scigliano e, per i più piccini, tanti Babbi Natale per la consegna delle letterine. Da Porta Pia e per tutto il corso 20 settembre, compresa la piazza Plebiscito, dove è stato piantato un maestoso albero di 10 metri, moltissime bancarelle hanno fatto bella mostra delle loro mercanzie, in una cornice suggestiva e in un'atmosfera quasi magica, tra cui presepi artigianali, sculture in pietra e legno, prodotti caseari. Quest'ultima tappa del viaggio del mercatino è stata arricchita dagli stand con i prodotti della gastronomia cariatese, predisposti dai titolari dei B&B dislocati per tutto il perimetro della cittadella medioevale che fanno parte di "Cariati Paese Albergo", l'associazione che ha promosso e organizzato l'evento nel centro storico. Infine, tra la cattedrale e l'arcivescovado, il grande presepe parrocchiale realizzato con la collaborazione delle famiglie del posto. Il Natale si colora, dunque, di identità e tradizione. Per la durata dell'iniziativa, che è patrocinata anche dal Comune di Cariati, lungo tutto il centro storico sono trasmesse, in filodiffusione, le musiche e le note della tradizione natalizia popolare.

Uno stand di dolci tipici

Agenda telefonica cittadina

CORIGLIANO

SANITÀ

Ospedale civile	Tel. 0983382875
Pronto soccorso	098381181
Servizio igiene pubblico	0983887252

GUARDIA MEDICA

Corigliano (presso Ospedale)	Tel. 0983880218
Corigliano Cantinella	0983887165
Corigliano Schiavonea	0983856271

CROSIA

FARMACIA

Parisi	Tel. 098342269

SANITÀ

Distretto Sanitario	098343736
Croce Rossa Italiana	0983480093

GUARDIA MEDICA

Tel. 098342719

LONGOBUCCO

FARMACIE

Ioele	Tel. 098371027
La Rocca	098371019

SANITÀ

Croce Rossa Italiana	098372588

GUARDIA MEDICA

Tel. 0983530613

ROSSANO

FARMACIE

Ferrari (Scalo)	Tel. 0983512347
Di Donato (Scalo)	0983290772
Noto (Scalo)	0983512227
Pappalardo (Scalo)	0983530300
Barone (Centro storico)	0983520725
R. Corallo (Centro storico)	0983520432
Gallina (c.da Amica)	098364415
Mascaro (Piragin.)	0983565044

SANITÀ

Ospedale civile	Tel. 09835171
Pronto soccorso n. verde	167 277090
Pronto soccorso	0983517289
Azienda sanitaria	09835171
Croce Rossa Italiana	0983510017

GUARDIA MEDICA

Guardia medica (Scalo) 0983517412-14	
Guardia medica (C. stor.)	0983522440

Cronaca di Crotone

Piazza Resistenza, 17 - Cap 88900
Tel. 0962.29786 / Fax 0962.29791
cronacacrotone@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.
Piazza Resistenza, 17 - Cap 88900
Tel./Fax 0962.905002 info@publikompass.it

Stamattina assemblea di Confcooperative

Nella Sala Raimondi stamattina alle 10,30 si terrà l'assemblea interprovinciale di Confcooperative

Il Tribunale in sede di Riesame ha rigettato il ricorso dell'imprenditore Antonio Marafioti indagato insieme ad altre 10 persone nell'inchiesta "Swindle"

Truffa sulla 488: sequestro confermato

L'Ufficio di Procura e la Guardia di Finanza ipotizzano un raggiro quantificato in 635.000 euro

Luigi Abbramo

Restano sotto sequestro i beni della società "Cmn Srl", coinvolta nell'inchiesta della Guardia di Finanza su una presunta truffa sui fondi della 488. Il Tribunale in sede di Riesame ha infatti rigettato la richiesta dell'imprenditore Antonio Marafioti che come amministratore della "Cmn" aveva impugnato il provvedimento del gip. Questi nell'ambito dell'inchiesta denominata "Swindle" venuta alla luce il 21 novembre scorso, aveva disposto il sequestro di beni per 635.000 euro. Beni (quote sociali, titoli bancari e immobili) che secondo gli investigatori delle Fiamme gialle erano in uso dei due principali protagonisti dell'indagine ((lo stesso Antonio Marafioti, 41 anni e il socio Audino Caputo, 44 anni), che vede coinvolte a vario titolo undici persone.

Il collegio presieduto da Giulia Proto (Gilda Del Borrello giudice estensore e Michele Ciociola, giudice a latere), ha condiviso di fatto le conclusioni dell'Ufficio di Procura e la ricostruzione accusatoria alla quale hanno lavorato le Fiamme gialle della Compagnia di Crotone. I giudici hanno definito, «abilmente ricostruita dalla Guardia di Finanza», la movimentazione dei conti correnti degli indagati su cui si basa il percorso della presunta truffa quantificata in 635.586 euro.

Il raggiro finalizzato ad ottenere fraudolentemente i contributi, sarebbe stata messo in atto tramite la società "Cmn" – al tempo controllata da Marafioti e Caputo – con aumenti fittizi di capitale ed un'altrettanto fasulla compravendita di un capannone.

Tra gli indagati oltre a Marafioti ed Audino, figura anche l'ex assessore del Comune capoluogo Arcangelo Curto (43 anni), accusato di concorso in truffa così come l'altro ex consigliere comunale Giacomo Pantaleone Elia (38 anni). Avrebbero aiutato i due principali indagati ad organizzare il presunto raggiro milionario.

Secondo l'ipotesi prospettata dagli inquirenti i due imprenditori ed i loro presunti complici, se non fossero intervenuti i finanzieri avrebbero proseguito nei loro raggiri fino alla completa percezione del contributo concesso a suo tempo dal ministero delle Attività produttive

Il sostituto Ivan Barlafante coordina l'inchiesta della Finanza

alla società "Cmn" per la realizzazione di una piattaforma logistica per la distribuzione agroalimentare. Antonio Marafioti e Audino Caputo, contitolari al tempo dell'indagine, insieme ad altre persone che hanno una posizione marginale nella vicenda, della società "Cmn" avevano ottenuto dopo aver presentato istanza nel 2004, un contributo a fondo perduto di 1.906.000 euro (su un progetto di 2.300.000 euro), da percepire in tre distinte "tranche". E per lucrare su questi fondi, i due con la complicità a vario titolo delle altre nove persone indagate, avrebbero organizzato il raggiro col quale sono riusciti ad ottenere tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, la prima "tranche" del contributo quantificato in più di 600.000 euro.

Per ottenere il finanziamento la società avrebbe dovuto dimostrare alla banca erogatrice la sua capacità patrimoniale ed economica. E l'avrebbe fatto tramite aumenti fittizi di capitale sottoscritti dai soci che non avrebbero in realtà scucito neanche un euro. Con 80.000 euro che sarebbero stati dati loro in prestito da Curto, i due titolari della "Cmn" avrebbero certificato un primo aumento fasullo di capitale. Con gli stessi 80.000 mila euro avrebbero inoltre pagato una fattura d'acconto per l'acquisto di un capannone a Gabella di proprietà della società "Maspe" intestata a Luigi Sorbara (35 anni, di Rocca di Neto), indagato anch'egli per truffa in concorso, insieme al padre Santo Sorbara (63 anni). Anche l'acquisto del capannone, passato di mano sulla carta per certificare così un'avvenuta spesa da presentare per ottenere i soldi del primo stato di avanzamento, sarebbe stato fittizio. Sorbara infatti con diversi bonifici ed assegni avrebbe restituito gli 80.000 euro che sarebbero stati riutilizzati per giustificare altri aumenti fittizi del capitale sociale del "Cmn" lievitato sulla carta fino ad 800.000 euro. Il giro vorticoso di assegni e bonifici passati da una mano all'altra è stato ricostruito con certosina pazienza dagli investigatori della Compagnia di Crotone delle Fiamme gialle coordinati dal sostituto procuratore Ivan Barlafante.

Il capannone sequestrato dai finanzieri alla società "Cmn" nell'ambito dell'indagine "Swindle"

I finanzieri del comando provinciale guidato dal colonnello Teodosio Marmo, sarebbero riusciti a sventare anche un tentativo di sottrarre a eventuali provvedimenti di sequestro i beni della società. L'inchiesta avviata tempo fa dal procuratore Raffaele Mazzotta è stata condotta sul campo dal capitano delle Fiamme Gialle Mario Celso e dal tenente Giuseppe Lorenzo.

Nell'indagine sono indagati per truffa in concorso: Mario Bellizzi (46 anni, di Rocca di Neto; Audino Caputo (44 anni, di Crotone); Arcangelo Curto (3 anni, di Rocca di Neto); Giacomo Pantaleone Elia (43 anni, di Crotone); Luigi Lopez (38 anni, di Rocca di Neto); Antonio Marafioti (41 anni, di Crotone); Peppino Petrone (37 anni, di Crotone); Luigi Sorbara (35 anni, di Crotone); Santo Sorbara (63 anni, di Crotone.

Il favoreggiamento è invece contestato a Ezio Imbrogna (44 anni di San Lorenzo del Vallo) ed a Sofia Francesca Rita Muoio (44 anni, di Crotone). Pur essendo indagati la loro posizione è assai marginale. ◂

Ringrazia Akrea

Pedace compiaciuto per la pulizia della spiaggia

Con una lettera inviata al sindaco Peppino Vallone ed al presidente della società Akrea Salvatore Lucà, il consigliere comunale de "I Demokratici" Enrico Pedace esprime «compiacimento e gratitudine per la solerzia dimostrata circa la pulizia dell'arenile di Crotone». Il personale della società a totale capitale pubblico che gestisce i servizi di pulizia della città e la raccolta dei rifiuti solidi urbani, è impegnato nell'attività di pulizia dell'arenile. Da qui l'intervento del consigliere comunale.

Scrive Pedace nella nota: «Le operazioni di bonifica effettuate dagli operai dell'Akrea e di Akros, hanno contribuito a rendere vivibile tutta la spiaggia crotonese, dopo che la stessa era stata invasa da polistirolo ed erbacce di ogni tipo a seguito di mareggiate».

«Nei giorni scorsi – sottolinea ancora il consigliere comunale di opposizione – vedere il litorale crotonese, tornato allo splendore che merita, invaso da numerose famiglie e singoli cittadini, che finalmente hanno potuto godere di un paesaggio splendido e, finalmente pulito, mi ha reso particolarmente soddisfatto». ◂

Le fiamme hanno danneggiato mobili e arredi del "G. P. Club"

Incendio dentro un bar del centro S'indaga sull'origine del rogo

Ancora un locale pubblico danneggiato da un incendio di origine sospetta. È accaduto ieri nel primo pomeriggio in pieno centro. Un rogo dalle cause da accertare ha devastato l'arredo e gli interni del bar "G. P." che apre all'angolo tra via Pantusa e Via Paternostro. Il locale dotato di una saletta "priveè" allestita al piano mezzano del bar, è di proprietà di una società costituita da immigrati cinesi. Il bar è gestito da un 47enne di Crotone che lavora alle dipendenze dei titolari.

Intorno alle 14,30, (a quell'ora il bar era chiuso), al centralino dei Vigili del fuoco è giunta una richiesa di intervento in via Paternostro. Gli avventori di un ristorante che apre dalla parte opposta di via Paternostro, hanno visto le fiamme levarsi da dentro il bar ed hanno dato l'allarme. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco al comando dell'ing. Francesco Pascuzzi che ha coordinato l'intervento di spegnimento assieme al caporeparto Vittorio Correale ed al caposquadra Domenico Caccavari.

In via Pantusa sono accorsi anche gli agenti della Squadra Volanti della Polizia di Stato al comando del vicequestore Cataldo Pignataro. Spente le fiamme, i Vigili del fuoco insieme ai poliziotti della "Scientifica" giunti nel frattempo sul posto con gli investigatori della Squadra Mobile, hanno avviato i primi rilievi tesi ad accertare le cause del rogo. Pare che il fuoco sia partito da un divano della sala "priveè". Il mobile è con la spalliera quasi poggiata ad una finestra che affaccia sul piano terra di via Paternostro. Il vetro antisfondamento della finestra che è protetta anche da un'inferriata presentava dei fori. Sono particolari all'attenzione dei Vigili del fuoco e della Polizia di Stato. Certo è che non sono state trovate tracce di inneschi o di bottiglie incendiarie. Nè gli avventori del ristorante hanno notato persone accanto al bar poi danneggiato dall'incendio. Il fuoco divampato dal divano vicino alla finestra si è poi propagato a tutta al sala al piano mezzano, danneggiando arredi e mobilio. Sull'accaduto è stata avviata un'indagine coordinata dal sostituto procuratore Enrico Colagreco, che è intervenuto ieri pomeriggio sul luogo dell'incendio. ◂ **(l. ab.)**

Poliziotti e Vigili del fuoco davanti al "G. P. club"

Appello di Pacenza (Pdl) agli enti locali

«Sull'aeroporto adesso s'impegnino i comuni»

«Bene la Regione, ma adesso gli Enti locali facciano la loro parte». Così il consigliere regionale del Pdl Salvatore Pacenza commenta il piano di sviluppo dell'aeroporto di Sant'Anna annunciato l'altro ieri dal presidente della Regione Giuseppe Scopelliti che ha illustrato i fondi destinati allo scalo crotonese all'interno della legge regionale sulla charteristicà (3 milioni di euro) ed altri finanziamenti (per 5 milioni di euro).

«Fan ben sperare – sottolinea il consigliere regionale che è presidente del Comitato regionale per la qualità e la fattibilità delle leggi – per la futura crescita dell'aeroporto Pitagora di Crotone il fatto che la Regione possa attingere ad altri fondi per incentivare le tratte delle compagnie aeree autorizzate a volare sullo scalo». «Questo scalo ha tutte le carte in regola – sostiene ancora Pacenza – per diventare un'eccellenza, in Italia, fra gli aeroporti classificati al di sotto del milione di passeggeri l'anno. Il piano presentato dimostra una grande attenzione della Regione sulla struttura. Lo si evince non solo dalle parole del presidente Scopelliti e della vicepresidente Stasi, ma dalla certezza degli investimenti certificati». «Senza tema di smentita – aggiunge il consigliere regionale – l'Ente intende dare un ruolo di primo piano al Pitagora fra le piattaforme per la rete della mobilità in Calabria».

Salvatore Pacenza

«Riprendo – precisa poi Pacenza – le parole del presidente del Cda della società aeroportuale, Roberto Fortunato Salerno, che ha esortato il Comune capoluogo a investire sulla struttura parte dei Pisu. Ricordo ancora che altre somme ingenti potrebbero essere destinate dai Pisl in forza alla Provincia e dai proventi delle royalties per l'estrazione del metano (che ancora devono essere trasferiti dalla Regione ai Comuni rivieraschi). In questa fase delicata di rilancio dello scalo tutti gli Enti sono chiamati a fare la loro parte perché l'aeroporto è funzionale allo sviluppo di tutto il territorio». **(l. ab.)**

Agenda telefonica cittadina

FARMACIA DI TURNO
ALESSIO - Via Saffo (Tufolo)

FARMACIA NOTTURNA
ARTESE - Via Mario Nicoletta (il Granaio)

GUARDIE MEDICHE
Dalle 14 del sabato alle 8 del giorno successivo al festivo.
BELVEDERE S. tel. 0962555805
CACCURI tel. 0984975010
CARFIZZI tel. 0962818805
CASABONA tel. 0962818804
CASTELSILANO tel 0984975012
CERENZIA tel. 0984995325
CIRÒ tel. 0962373005
CIRÒ MARINA tel. 0962372207
CROTONE tel. 096227655
COTRONEI tel. 096244225
CRUCOLI tel. 0962373006
CRUCOLI TORR. tel 0962373008
CUTRO tel. 0962775800-1
ISOLA CAPO RIZZUTO tel. 0962791970
LE CASTELLA tel. 0962795216
LORICA tel. 0984975011
MARCEDUSA tel. 0961932556
MELISSA tel. 0962818806
MELISSA T. tel. 0962865506
MESORACA tel. 0962434801
PAGLIARELLE tel. 0962434804
PALLAGORIO tel. 0962908054
PAPANICE tel. 0962908055-6
PETILIA POL. tel. 0962434800
ROCCA BER.DA tel. 0962555801
ROCCA DI NETO tel. 0962818808
SAN G.NI IN FIORE tel 0984979201
SAN MAURO M. tel. 0962555803
SAN NICOLA ALTO tel. 0962818810
SANTA SEVER. tel. 0962555800
SAVELLI tel. 0984975013
SCANDALE tel. 0962555804
STRONGOLI tel. 0962818802
UMBRIATICO tel. 0962908052
VERZINO tel. 0962908053

PRONTO SOCCORSO
Emergenza tel. 118
Ospedale civile tel. 0962924111

CROCE ROSSA
CROTONE tel. 096221616

SERVIZIO SOCIO-SANITARIO TOSSICODIPENDENZE
Tel. 0962924211

CONSULTORI FAMILIARI
CROTONE: Via Cutro, 17 tel. 09629248
CUTRO: Via G.nni XXIII tel. 0962774857
PETILIA POL.: Via Arringa, 0962434800
ROCCABERNARDA: Viale Trieste tel. 0962909063
SAN GIOVANNI IN FIORE: Via Gran Sasso tel. 0984979422 - 0984979419
STRONGOLI: Piazza Duomo tel. 0962818802

COMUNITA RECUPERO TOSSICODIPENDENTI
AGORA KROTON - Centro terapeutico residenziale: Soverato di Isola C. Rizzuto tel. 795368. Sede legale e laboratorio via Spiaggia delle Forche, 24 tel. 0962901674

EMERGENZA INFANZIA
Tel. 114 (24 ore su 24) sulla salute psico-fisica di bambini e adolescenti in pericolo immediato.

TELEFONO AZZURRO
Linea di emergenza tel. 19696 (gratuito)
Linea istituzionale tel. 051481048

CARABINIERI
Pronto intervento tel. 112

POLIZIA
Soccorso pubblico tel. 113

GUARDIA DI FINANZA
Pronto intervento tel. 117

VIGILI DEL FUOCO
Chiamata soccorso tel. 115

CAPITANERIA DI PORTO
Guardia Costiera tel. 1530 "n. blu"

CORPO FORESTALE DELLO STATO
Pronto intervento tel. 1515

ITALGAS
Segnalazione guasti tel. 096223076

ENEL
Segnalazione guasti tel. 800900800

PREFETTURA
Centralino tel. 0962663611
Polizia Amministrativa, 09626636453
Protezione Civile tel. 09626636441
Pubbliche Relazioni e Reclami tel. 0962901124
Ufficio Affari Sociali tel. 09626636453

PROVINCIA
Centralino tel. 0962901829
Numero verde Ambiente Natura tel. 167-298363

STAZIONE FERROVIARIA
Tel. 096224458

AEROPORTO «S. ANNA»
Tel. 0962794388

CINEMA

APOLLO: Riposo
SALA RAIMONDI: "Finalmente la felicità"
Spettacoli ore: 16 - 18 - 20 - 22

Cronaca di Crotone

Pena massima al 38enne reo confesso. Pignalosa condannato per il solo reato di armi, assolto Citati accusato di favoreggiamento

Duplice omicidio Grisi: ergastolo a Giordano

I due fratelli cutresi vennero uccisi a pistolettate durante un lite lo scorso 19 gennaio

Ergastolo per Gianfranco Giordano, quattro anni di reclusione per il solo reato di armi per Cristian Pignalosa, assoluzione per Mario Citati che doveva rispondere di favoreggiamento e non di altro.

Così ha deciso ieri il giudice dell'udienza preliminare Gloria Gori che giudicato con il rito abbreviato le tre persone coinvolte nel procedimento scaturito dal duplice omicidio dei fratelli cutresi Alfredo e Giuseppe Grisi (di 39 e 40 anni), uccisi lo scorso 19 gennaio a pistolettate all'interno del negozio "Maxi scooter" in via Cappuccini.

Il giudice Gori ha comminato la pena massima prevista dal codice, al 38enne Gianfranco Giordano, reo confesso del fatto di sangue. Il gup nel determinare la condanna è andato anche oltre la richiesta del Pm Luisiana di Vittorio che, considerata la specialità del rito, aveva proposto una condanna a 30 anni di reclusione per Giordano. Il gup ha poi assolto dalle accuse di concorso in omicidio e tentato omicidio il 24enne Cristian Pignalosa (per lui il pm aveva chiesto una condanna a 26 anni di reclusione). Pignalosa è stato condannato a 4 anni di reclusione per il solo reato di detenzione in concorso di una pistola.

Il 24enne per l'accusa invece aveva spalleggiato Gianfranco Giordano indicato come colui il quale avrebbe sparato ai due fratelli assassinati, ferendo nella sparatoria anche il loro fratello maggiore Francesco Grisi (42 anni).

È stato assolto dal gup, Mario Citati, 24 anni, che a sua volta era accusato del solo reato di favoreggiamento. Per lui il pm infatti aveva chiesto una condanna a due anni e otto mesi di reclusione. Citati è stato difeso dall'avvocato Francesco Verri e dall'avvocato Irene Trocino mentre Giordano e Pignalosa sono assistiti dall'avvocato Mario Nigro. Che ieri ha pronunciato un'accorata e dettagliata arringa difensiva durate sei ore tentando di convincere il giudice che Gianfranco Giordano era intervenuto in difesa del fratello e non aveva agito con premeditazione e motivi futili e che Pignalosa era estraneo al fatto di sangue.

In sede di udienza preliminare la parte civile è stata rappresentata dall'avv. Rosario Montesanti e dall'avv. Sergio Rotundo che hanno assistito i congiunti dei fratelli uccisi.

Secondo la ricostruzione della Procura e degli investigatori della Polizia di Stato, i fratelli Grisi che risiedevano in Veneto, erano venuti giù dalla provincia di Verona, per sistemare questioni private legate alla casa paterna di Cutro. Il 19 gennaio scorso avevano raggiunto Crotone per provare a riscuotere un credito che vantavano nei confronti di Antonio Giordano, titolare del "Maxi scooter". I fratelli cutresi dovevano avere da Giordano 30mila euro per la vendita di tre acquascooter. Nell'ufficio all'interno del negozio di via Cappuccini, uno dei fratelli Grisi avrebbe sottolineato la sua richiesta con un violento ceffone. Antonio Giordano avrebbe quindi chiamato in soccorso suo fratello Gianfranco. Ed il 38enne sarebbe accorso subito, accompagnato da Pignalosa. I due entrati nel negozio avrebbero affrontato i fratelli Grisi ingaggiando con loro una colluttazione. Gianfranco Giordano avrebbe poi estratto la pistola calibro 9 che aveva con sé e avrebbe fatto fuoco otto volte: uccidendo Alfredo e Giuseppe e ferendo gravemente anche Francesco Grisi. Nello stesso pomeriggio gli investigatori della Squadra Mobile della Polizia trovarono la "Smart" rossa di Giordano sotto casa di Citati, quest'ultimo dichiarò di averla avuta lui per tutto il tempo.

Avendo gli inquirenti visionato il filmato di una video camera posizionata dalla parte opposta del negozio "Maxiscooter" in via Cappuccini, che aveva riprese l'arrivo e la partenza della "Smart" rossa di Giordano, gli investigatori contestarono a Citati il reato di favoreggiamento per aver fornito una dichiarazione falsa agli investigatori. Ma questa ultima accusa non ha retto il vaglio del gup che ha accolto la tesi della difesa di Mario Citati. **(l. ab.)**

Gli investigatori il 19 gennaio scorso sul luogo dell'omicidio dei due fratelli Alfredo e Giuseppe Grisi

Gianfranco Giordano

Cristian Pignalosa

Mario Citati

TEATRO STABILE

Giuliana De Sio è in ospedale Cancellati gli spettacoli

Una nota del teatro Stabile informa il pubblico e gli abbonati che lo spettacolo "La lampadina galleggiante" previsto stasera (15 dicembre) e domani (16 dicembre) presso il Teatro Apollo di Crotone è stato cancellato a causa di un grave malore che ha colpito l'attrice protagonista Giuliana De Sio. Dopo la spettacolo di mercoledì al Teatro Comunale di Lamezia Terme, Giuliana De Sio è stata ricoverata ieri mattina all'ospeale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme per sospetta polmonite.

La nota precisa che chi è in possesso del biglietto può: effettuare il rimborso nei giorni di apertura del botteghino; oppure conservare il biglietto per le nuove date dello spettacolo, rispettando il proprio turno (ex 15 dicembre Turno A – ex 16 dicembre Turno B).

L'abbonato invece che avesse effettuato il cambio turno può chiedere il rimborso dello stesso nei giorni di apertura del botteghino. Le richieste di cambio turno relativamente alle nuove date o al nuovo spettacolo sostitutivo saranno gratuite.

Giuliana De Sio

La denuncia del presidente dell'Ascom Alfio Pugliese

Agli uffici della Confcommercio ventidue disdette con firme false

Il presidente provinciale di Confcommercio Alfio Pugliese rende noto che nei giorni scorsi ci sarebbe stato qualcuno che avrebbe falsificato le firme di 22 commercianti inviando poi agli uffici dell'associazione altrettante comunicazioni di disdetta dell'iscrizione a Confcommercio con in calce le firme fasulle.

«Sono pervenute – racconta Pugliese – presso la nostra associazione 22 disdette da parte di nostri associati: sorpresi per l'irrituale accadimento e subdorando qualcosa di anomalo, la nostra segreteria ha prontamente convocato in sede i nostri aderenti per avere delucidazioni sulle motivazioni che li avevano indotti a lasciare l'associazione, ed ecco giunta la conferma che quelle disdette risultavano essere sottoscritte con firme false».

Pugliese aggiunge: «I nostri associati, sorpresi più di noi dell'accaduto, oltre che confermare la fedeltà associativa alla nostra organizzazione, sporgeranno denuncia contro ignoti». «Chi avrebbe interesse – si chiede il presidente di Confcommercio – a falsificare, stupidamente, tante disdette con la certezza di essere sottoposto per questo a procedimento penale? Ciò che lascia sgomenti è che qualcuno possa pensare di poter vanificare, con un gesto criminale, il nostro lavoro, svolto da anni con competenza e passione, lavoro di vera rappresentanza a favore delle imprese, che ci ha permesso di diventare punto di riferimento nel terziario».

Pugliese poi sottolinea che le azioni finalizzate solo ad un tornaconto personale, le commistioni tra rappresentanza di impresa e politica partitica «non fanno parte del nostro bagaglio culturale, poiché oggi più che in ogni altro momento c'è bisogno di senso di responsabilità».

«La giustizia – osserva ancora il presidente dell'Ascom – farà il suo corso e saremo felici se saranno individuati i responsabili». «Abbiamo bisogno – conclude Pugliese – di legalità, non di propaganda, di rispetto delle regole, dalle più elementari a quelle che ci permettono di avere maggiore fiducia verso chi ci amministra e rappresenta».

Alfio Pugliese

Perziano: «Il Comune primo nel bando di gara della Regione»

Saranno presto realizzati dodici nuovi alloggi popolari

Saranno realizzati altri dodici alloggi di edilizia residenziale sociale. Il Comune di Crotone si è classificato infatti al primo posto nella graduatoria del bando di gara legge regionale 36/2008 e di cui al decreto 18606 del 22 dicembre 2010, per la realizzazione di alloggi da offrire in locazione. Ne dà notizia il consigliere comunale del Partito democratico Ettore Perziano che nella precedente giunta Vallone ricopriva l'incarico di assessore all'urbanistica.

«Esprimo le mie più grandi soddisfazioni – sottolinea Perziano – nell'apprendere che l'esito del bando di gara regionale per la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale da offrire in locazione ha premiato ancora una volta l'impegno e la tenacia dell'amministrazione comunale, nel perseguire il progetto di piano locale per l'edilizia residenziale sociale, al fine di aumentare il pacchetto di offerta di alloggi in aiuto per alle classi deboli della città di Crotone».

Il consigliere ricorda che con graduatoria pubblicata il 12 dicembre 2011 la Regione Calabria ha reso noto i vincitori del bando, e tra questi, al primo posto si è classificato proprio il Comune di Crotone, per la realizzazione di altri 12 alloggi per la locazione agevolata. Il contributo concesso è di 897.456.00 euro e dovrà essere integrata da una minima risorsa comunale del venti per cento pari a 224.372,36 euro. Il Comune nella graduatoria di merito si trova al primo posto con 39,50 punti.

Alloggi popolari in località Lampanaro

«Ora – aggiunge Perziano – non resta alla Regione Calabria che lo sblocco del finanziamento del Contratto di quartiere 2, progetto rimodulato e finanziato già da circa due anni con regolare convenzione, di dieci milioni di euro dei quali, tra i vari lavori di riqualificazione, circa quattro milioni sono destinati ad altri 48 alloggi sempre di edilizia sociale agevolata, tra l'altro, con gara già espletata; basta il via regionale ed i lavori potrebbero iniziare da subito».

Perziano ricorda che nella sua qualità di assessore all'urbanistica, presentò alla stampa un piano casa locale che prevedeva un primo step di circa 100 alloggi indicativamente entro il 2012, con possibilità arrivare entro la fine del secondo mandato ad oltre 200 alloggi realizzati.

«I primi 24 – continua Perziano – saranno a brevissimo in fase di assegnazione con il bando che la giunta comunale spero pubblicherà a giorni, gli altri 48 del contratto di quartiere 2, si ripete già appaltati, i 12 di cui alla graduatoria sopra esposta, per i quali si dovrebbe essere pronti ad appaltare ed iniziare entro l'anno 2012, ed altri duemilioniquattrocentomila euro per circa ulteriori 24 alloggi, sono in attesa di sblocco ad opera del ministero in quanto si è in graduatoria di idoneità per la concessione del finanziamento».

Perziano spiega che ulteriori alloggi potranno essere realizzati in parte con le risorse della vendita degli alloggi Aterp ceduti al Comune, in parte con finanziamenti regionali o ministeriali e con finanziamenti di istituti di credito il cui ammortamento potrà essere soddisfatto dalla locazione agevolata degli immobili medesimi. **(g. g.)**

Lo ha presentato insieme a Censore alla seconda commissione

De Masi propone un emendamento per completare il teatro cittadino

I consiglieri regionali Emilio De Masi (Idv) e Bruno Censore (Pd) hanno depositato alla seconda commissione bilancio, programmazione economica e attività produttive, un emendamento per impegnare concretamente la Regione Calabria all'allocazione in bilancio di risorse finanziarie per il completamento dei lavori dei teatri di Crotone e di Vibo Valentia.

«Ai fini del completamento dei teatri di Crotone e Vibo Valentia – propone l'emendamento – le competenti strutture della giunta regionale adottano i provvedimenti necessari per la realizzazione degli interventi diretti a garantire la completa realizzazione dei teatri di Crotone e Vibo Valentia, mediante l'utilizzazione delle risorse del Por Calabria Fesr 2007-2013. Gli oneri per la realizzazione degli interventi di cui al precedente comma, determinati per l'anno 2012 in euro 5.000.000, sono assicurati, con le risorse allocate nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012, anche mediante rimodulazione finanziaria del corrispondente asse V del Por Calabria Fesr 2007-2013».

«Tale proposta – sottolineano De Masi e Censore – si rende necessaria perchè il mancato completamento dei teatri comporterebbe uno spreco delle risorse pubbliche fin qui erogate e la consequenziale inutilizzabilità di spazi adeguati che consentano, la fruizione di momenti culturali elevati e la rivitalizzazione delle aree urbane antistanti. Tanto più valore assume l'iniziativa per la città pitagorica, sede del Teatro Stabile di Calabria la cui vivacità produttiva rappresenta una risorsa, oltre che culturale, anche economica e sociale per l'intero territorio. In tal senso appare opportuno assecondare lo sforzo del Comune di Crotone». **(g. g.)**

Emilio De Masi

Crotone - Provincia

CIRÒ MARINA Il 51enne colpito all'addome da due proiettili. È in prognosi riservata

Agguato nel rione Montagnella Nik Guerra ferito a colpi di pistola

Negli anni '90 fu coinvolto nell'inchiesta antimafia "Galassia"

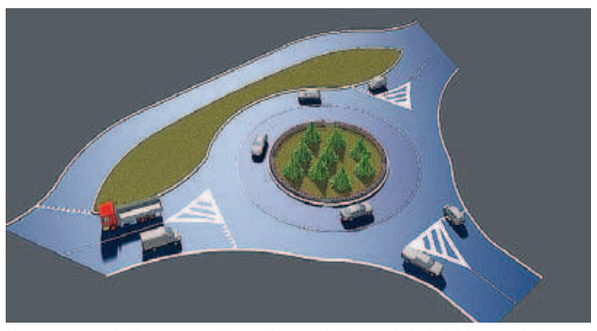
Margherita Esposito
CIRÒ MARINA

Agguato in pieno giorno ieri, nel primissimo pomeriggio a Cirò Marina dove, dopo un lungo periodo di silenzio, le armi sono tornate a tuonare in mezzo alla strada nel popoloso quartiere della Montagnella. Poco dopo le 14,30, due colpi esplosi da mano ignota con una pistola hanno centrato all'addome il bersaglio predestinato di quello che, forse, è stato un omicidio mancato. Gli spari in rapida successione, confusi dalle detonazioni dei botti di Natale, hanno risuonato nel rione periferico della Montagnella. A terra sanguinante è rimasto Nicodemo Guerra, 51 anni, già noto alle forze dell'ordine per i suoi numerosi precedenti. Nato e vissuto a Cirò, ma residente da un paio di anni a Cirò Marina, l'uomo è stato ferito nei pressi della sua abitazione, all'angolo tra Via S. Antonio e Via Sicilia, dove vive con la moglie ed una figlia. Nicodemo Guerra detto Nik, è stato immediatamente soccorso. E dopo le prime cure che gli sono state prestate dai sanitari nella vicina clinica S. Rita, il 51enne è stato trasferito in ambulanza nell'ospedale di Crotone. Nel presidio sanitario del capoluogo è stato sottoposto, subito, ad un intervento chirurgico andato avanti per ore. Seppure in condizioni gravi, l'uomo, ieri sera, non pareva essere in pericolo di vita.

Sul luogo dell'agguato sono intervenuti i carabinieri del Comando Compagnia di Cirò Marina, diretto dal capitano Paolo Nichilo. I militari che hanno avviato le indagini sull'episodio, sperano di poter ascoltare al più presto Guerra, per cercare di ottenere dallo stesso ferito le indicazioni utili a dare un nome all'autore del tentato omicidio e scoprirne. A quanto pare, negli ultimi anni, Guerra che in gioventù ha collezionato una lunga serie di precedenti che vanno dal porto abusivo di armi, alla rapina, alle percosse, il furto e la ricettazione, avrebbe da quache tempo mantenuto una posizione defilata, distante pare dalle cosche locali, alla quale sarebbe stato legato a metà degli anni '90. Nel '95 Nicodemo Guerra rimase coinvolto nell'operazione antimafia "Galassia" contro la cosca Farao-Marincola. Guerra, sfuggì alla cattura, e venne arrestato al termine di un periodo di latitanza l'11 gennaio '96. Il suo nome compare anche nei fascicoli d'indagine riguardanti l'omicidio di Giuseppina Stricagnolo, la donna, madre di tre figli, di Cirò scomparsa e poi ritrovata morta e per il tentato omicidio di Salvatore Benevento. Condannato per associazione mafiosa e per tentato omicidio, in appello la pena, confermata in Cassazione nel marzo 2003, gli venne ridotta a 14 anni. Nik Guerra, scontò comunque solo 9 anni. Venne scarcerato il 22 agosto 2005, ma il successivo 6 ottobre venne sottoposto per tre anni alla misura della sorveglianza speciale a Cirò che stata fatta eseguire dai carabinieri della Stazione del centro collinare diretta dal maresciallo Diego Annibale. Al termine della misura restrittiva, Guerra, si è trasferito a Cirò Marina, dove avrebbe mantenuto un profilo basso. Ha continuato a seguire l'allevamento di cavalli e di altri animali nei terreni delle campagne del Vallo dopo aver subito il sequestro e la confisca di alcuni terreni di località S. Venere, in quanto ritenuti proventi di attività illecita.

Sul ferimento di Nicodemo Guerra indagano i carabinieri della Compagnia di Cirò Marina

Nicodemo Guerra detto Nik


Il progetto della rotatoria redatto dai tecnici del Lions club

CUTRO Iniziativa del Lions club

Alberi sulla rotatoria della statale 106 e un giardino in centro

Pino Belvedere
CUTRO

È stata richiesta all'Anas l'autorizzazione per abbellire e adornare la rotatoria sulla Statale 106, all'altezza del bivio di Steccato di Cutro, mentre nella cittadina, nella rotatoria nei pressi della Caserma dell'Esercito, sarà realizzato un giardino che porta il nome del fondatore del Lions International "Melvin Jones". Le due iniziative sono state avanzate dal Lions Club Crotone Marchesato, nell'ambito della "Campagna Lions Piantiamo un milione di alberi".

Il presidente del Lions Club Crotone Marchesato Filomena Scalise ha incontrato gli amministratori del Comune di Cutro che hanno dato la massima disponibilità per questa iniziativa. Nei giorni scorsi il presidente del Lions Scalise, dopo aver parlato con il geometra dell'Anas Antonio Notaro, ha inviato all'ente la richiesta per l'autorizzazione con relativo progetto redatto dall'architetto Fabio Massimo. La rotatoria di Steccato dovrebbe essere adornata con la piantumazione di circa dieci alberi e di aiuole fiorite e con la realizzazione di una staccionata che delimita il perimetro dell'area. Sempre il presidente del Lions Club Crotone Marchesato, Scalise ha preso contatto con i tecnici e amministratori del Comune di Cutro per realizzare nell'area adiacente l'insediamento militare, ubicato in via Padre Pacifico Zaccaro, il Giardino "Melvin Jones".

«Stiamo seguendo – ha spiegato la dottoressa Scalise – le direttive del presidente internazionale Wing-Kun Tam – che ha avviato la campagna di forestazione denominata "Un milione di alberi". Vorremmo piantare alberi in molti comuni della provincia perché, come il nostro presidente internazionale afferma, "un seme è la nascita di una vita ed un albero è una vita per sempre". Le attività di service – prosegue Scalise – sono motivo di gioia e gratificazione che consentono di riunire i clubs e portare un sorriso alle comunità in cui viviamo. Fino alla fine di ottobre sono stati piantati 5,7 milioni di alberi in oltre 60 paesi del mondo".

MESORACA

Attentato al sindaco Oggi seduta del civico consesso

MESORACA. È stato convocato per oggi pomeriggio un Consiglio comunale straordinario per condannare l'attentato che è stato consumato ai danni del sindaco Armando Foresta, al quale ignoti, nella settimana scorsa, hanno incendiato la casa di montagna in località Fratta, dopo che qualche settimana prima anche un vetro della propria autovettura, una Fiat Stilo, era stato danneggiato. Alle 16 un corteo di cittadini dovrebbe partire dalla villetta don Bernardo Grano, che dovrebbe, poi, arrivare in piazza De Grazia, dove, alle 17, dovrebbe tenersi una seduta straordinaria ed aperta del Consiglio comunale, al quale sono stati invitati tutti i sindaci della Provincia, autorità politiche, civili, religiose, militari.

Intanto, anche il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ha espresso solidarietà al sindaco. «Si tratta di un grave episodio che purtroppo coinvolge nuovamente un sindaco. Ad Armando Foresta esprimo sincera vicinanza e solidarietà invitandolo a proseguire con serenità il proprio mandato». Anche la direzione della Compagnia dei Democratici ha espresso vicinanza e solidarietà al sindaco e a tutta la Giunta. «L'inqualificabile episodio intimidatorio subito dal sindaco ha suscitato molta preoccupazione – prosegue la direzione CdD – ed ha la nostra convinta condanna. La speranza che la Magistratura, le Forze dell'Ordine mettano fine a questa spirale di violenza che desta grandissima preoccupazione in tutta la nostra comunità». **(c.c.)**

CACCURI Il capogruppo rivendica i meriti degli amministratori

Hanno rinunciato alle indennità per risanare i conti del Comune

Francesco Timpano
CACCURI

La difficile situazione finanziaria ereditata dalla precedenti gestioni amministrative, ha assorbito prioritariamente l'attenzione dell'attuale esecutivo in questa prima parte della consiliatura. A due anni e mezzo dall'insediamento del governo locale, guidato da Marianna Caligiuri, è il capo gruppo di maggioranza, Ilario Piccolo, a commentare l'attività posta degli amministratori caccuresi: «Non appena si è insediata – spiega Piccolo – la nostra amministrazione si è scontrata con il pesante problema finanziario. È ormai nota a tutti la pesante situazione ereditata, dovuta principalmente a debiti fuori bilancio e vertenze legali».

Piccolo rivendica: «Diverse misure adottate ci hanno permesso di risanare i conti, per poter così destinare le risorse allo sviluppo, ad investire sul futuro di Caccuri. Segnalo, nello specifico, gli interventi mirati a contenere al minimo le spese, come la rinuncia all'indennità di missione da parte di tutti gli amministratori, il contenimento dei consumi, dall'energia elettrica al riscaldamento, alle spese di gestione ordinaria. Si è inoltre prestata particolare attenzione all'evasione e all'elusione fiscali». «Siamo stati costretti dalla situazione contingente – aggiunge il capogruppo di maggioranza – ad introdurre l'addizionale Irpef, a rivisitare le tariffe del servizio idrico e del servizio rsu. Sono rimasti invariati come costo, ma sicuramente migliorati, i servizi a domanda individuale, quali lo scuolabus e il servizio mensa; quest'ultimo, in particolare, al contrario di quanto succedeva in passato, è stato attivato tempestivamente con l'inizio dell'anno scolastico».

Piccolo passa poi in rassegna gli interventi più significativi compiuti dall'amministrazione. «Sono giunte a soluzione: l'attivazione del depuratore Zifarelli, la carenza idrica nel periodo estivo, la cura della Villa Comunale e del Parco di Sant'Andrea, il restauro della fontana di Canalaci e di località Cucco, nonché della piazza Annunziata e delle due piazze di Santa Rania». «Ricordo inoltre – aggiunge l'esponente della maggioranza – l'attivazione del sito internet del Comune e l'informatizzazione di tutti gli uffici comunali. Interventi hanno riguardato i locali ospitanti i servizi dell'Asp, i locali della Casa comunale, che è tornata ad ospitare l'ufficio del lavoro provinciale». «Certamente – prosegue – quello che inorgoglisce di più l'attuale amministrazione è la cospicua attività progettuale in vari settori: l'isola ecologica, i cui lavori sono in fase di ultimazione; l'impianto fotovoltaico presso la scuola primaria, i cui lavori inizieranno a breve; la manutenzione e l'ammodernamento dei locali comunali del Castello (Piar misura 321); il campo sportivo polivalente a Santa Rania; il trasporto dei diversamente abili tramite l'acquisto di un pulmino; il recupero di un finanziamento non utilizzato dalle precedenti amministrazioni, che permetterà di realizzare un'unica struttura scolastica in grado di ospitare la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, tutta una serie di interventi nella viabilità interpoderale».

Una veduta panoramica del centro storico di Caccuri

PETILIA P. Voto unanime dell'assemblea comunale: servirà a scoprire gli evasori

Verrà istituito il Consiglio tributario

Carmelo Colosimo
PETILIA POLICASTRO

È stato approvato all'unanimità, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, il regolamento per l'istituzione ed il funzionamento del Consiglio tributario. Alla seduta, presieduta da Antonio Scordamaglia, assistito dal segretario comunale Antonino Errico, hanno partecipato dodici consiglieri, mentre ne sono risultati assenti cinque (Francesco Daniele, Domenico Camigliano, Jessica Garofalo, Vincenzo Curcio, Davide Dionesalvi). Dopo un breve intervento del sindaco Dionigi Fera, ha illustrato l'argomento l'assessore al bilancio Carmine Mangano, che ha chiarito le finalità del regolamento ed ha evidenziato i vantaggi che dall'attività del Consiglio tributario possono derivare per le casse comunali. È stato ricordato che, come previsto dal decreto legge n.78 del 2010, i comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti partecipano all'attività di accertamento fiscale e contributivo e sono tenuti ad istituire il Consiglio tributario.

Questa norma, tra l'altro, riconosce ai Comuni per la loro fattiva collaborazione una quota pari al 33 per cento delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo. Inoltre, un comma di questo decreto ha elevato per gli anni 2012, 2013 e 1014 al 100 per cento la quota spettante ai Comuni per la partecipazione all'attività di accertamento fiscale, a condizione che il Consiglio tributario sia istituito entro il 31 dicembre del 2011. È stato così considerato che le maggiori risorse potrebbero in parte ridurre i rilevanti tagli ai trasferimenti erariali operati nei confronti degli enti locali per gli anni 2011 e 2012 ed evitare così un drastico ridimensionamento dei servizi erogati alla comunità locale.

Il Consiglio tributario è un organo consultivo della Giunta comunale e coadiuva con essa e con gli organi del Comune nello svolgimento dei compiti di partecipazione all'accertamento dei redditi assoggettabili alle imposte previste dalle norme di legge, con particolare riferimento ai redditi non denunciati e alla individuazione dei soggetti d'imposta che non hanno presentato denuncia, con il fine precipuo di combattere l'evasione fiscale.

Il Consiglio tributario provvede annualmente ad esaminare le copie delle dichiarazioni messe a disposizione del Comune dall'Agenzia delle Entrate relative alle persone fisiche residenti nel territorio del Comune . Il Consiglio tributario sarà composto da 5 componenti eletti dal Consiglio comunale con voto segreto, secondo criteri che rispettino l'esigenza di assicurare una adeguata competenza degli stessi ed assicurando due seggi alla minoranza.

Il palazzo municipale di Petilia Policastro dove ha sede l'aula del Consiglio comunale

Il sindaco Dionigi Fera

Cronaca di Vibo

Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900
Tel. 0963.44034-472005 / Fax 0963.44192
cronacavibo@gazzettadelsud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.
Via M.T. Cicerone, 15 - Cap 89900
Tel./Fax 0963.45551 info@publikompass.it

Bilancio, oggi seduta del Consiglio comunale

Variazione di bilancio, oggi (ore 15) fra i punti all'ordine del giorno che saranno discussi in Consiglio.

VIOLENZA CRIMINALE L'esplosione mercoledì notte intorno alle 2. Sventrate le saracinesche e provocati danni ingenti all'interno del noto bar

Un'altra bomba demolisce il "Pasticcino"

Il precedente attentato dinamitardo messo a segno il 26 ottobre 2010. I carabinieri setacciano la zona

Nicola Lopreiato

È una sfida a tutto campo quella che la violenza criminale ha messo in atto sul territorio vibonese. L'altra notte un altro boato, un'altra esplosione, un altro locale distrutto. L'ennesimo messaggio, uno di quelli che in genere firma il racket delle estorsioni. Metodi piuttosto convincenti per piegare imprenditori, commercianti e artigiani. La violenza criminale non arretra, anzi rilancia. Vittima, ancora una volta, della tracotanza mafiosa Domenico Deodato, di Ionadi, titolare del bar-pasticceria "Il Pasticcino". Il suo locale, che si trova lungo la statale 18, a qualche centinaio di metri dal bivio per San Costantino, esattamente nella frazione Nao di Ionadi, è stato letteralmente distrutto. Una bomba è stata collocata davanti alla saracinesca del locale. L'esplosione, avvenuta l'altra notte intorno alle 2, ha sventrato le saracinesche, accartocciato le porte interne, mandato in frantumi i vetri, danneggiando gli interni e facendo cadere quasi tutti gli stucchi e le controsoffittature. Inoltre l'onda d'urto ha ridotto ad un ammasso di detriti tutto il resto. I danni secondo le prime stime ammonterebbero a circa 50mila euro. L'esplosione non ha risparmiato neanche gli appartamenti superiori, dove i vetri delle finestre sono volati come coriandoli.

Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di San Calogero ed i vigili del fuoco che hanno provveduto a spegnere anche un principio d'incendio. Una scena, quella che si è presentata agli occhi dei primi arrivati sul luogo dell'attentato, simile a quella della notte del 26 ottobre dello scorso anno. Anche in quella occasione una bomba aveva distrutto il noto locale. Un attentato, quello di due mesi fa, finito al centro delle indagini dei carabinieri della stazione di Vibo, che hanno agito sotto le direttive del luogotenente Nazzareno Lopreiato, che sono arrivati a stringere il cerchio anche attorno ai presunti responsabili.

Ieri il titolare del locale è stato sentito a lungo da parte dei carabinieri che indagano sull'ennesimo attentato. Ma, sulla base di quanto è trapelato, non è riuscito a fornire alcun elemento utile per lo sviluppo delle indagini. In ogni caso gli inquirenti non demordono. La pista che maggiormente viene battuta è sempre la stessa, quella che porta alla criminalità locale. Nella serata di ieri i carabinieri hanno avviato una serie di perquisizioni in tutta la zona, in particolare nei comuni di San Costantino, Ionadi e Filandari. Un territorio ritenuto ad alta densità mafiosa. Lo dimostrano le numerose operazioni portate a termine negli anni dai carabinieri sotto il coordinamento della Dda di Catanzaro. Indagini che "certificano" la presenza di una cosca piuttosto agguerrita come quella dei Soriano. Pochi giorni fa il gip distrettuale di Catanzaro ha convalidato le misure cautelari in carcere per quasi tutte le persone coinvolte nell'operazione denominata "Ragno". Uno spaccato di violenza criminale inaudito di fronte al quale lo stesso gip arriva a scrivere: «Senza timore di essere smentiti, le comunità di Filandari, Arzona, San Costantino e Ionadi, appaiono ridotte, nei casi più fortunati, ad un serie di comparse senza diritti e senza dignità, uomini e donne condannati a vivere lontani dalla storia, senza la Costituzione, senza la legge, senza alcuna garanzia di sicurezza per l'incolumità personale e per i beni, in balia di forme di prepotenza e arroganza così brutale da rasentare l'incredibile».

L'ingresso del bar "Il Pasticcino" sventrato dall'esplosione di una bomba. Forse la mano del racket dietro l'attentato dinamitardo

In sintesi

Ancora un attentato l'altra notte ai danni del bar-pasticceria "Il Pasticcino". Una bomba ha sventrato le saracinesche e provocato ingenti danni all'interno del locale: scaffalature e vetrine sono andate completamente distrutte.

Secondo una prima stima i danni ammontano a circa 50mila euro. L'esplosione ha, inoltre, mandato in frantumi anche i vetri dell'appartamento superiore.

Sull'accaduto indagano i carabinieri della stazione di Vibo Valentia che operano sotto le direttive del luogotenente Nazzareno Lopreiato. Ieri sera sono stati predisposti posti di blocco ed effettuate perquisizioni. Ma le risultanze delle indagini per il momento vengono tenute strettamente riservate.

Il Pasticcino , il cui titolare è Domenico Deodato, aveva subìto un altro attentato il 26 ottobre dello scorso anno.

TUTTI PRENDEVANO SENZA MAI PAGARE

Il locale in precedenza nel mirino del clan Soriano

Il locale di Domenico Deodato, 25 anni di Ionadi, è stato al centro delle indagini che hanno portato all'operazione denominata "Ragno". Un lavoro investigativo importante che ha puntato l'attenzione su una lunga lista di attentati, intimidazioni, danneggiamenti ed estorsioni culminati con nove provvedimenti restrittivi emessi dalla Distrettuale antimafia di Catanzaro. In particolare le contestazioni riguardanti "Il pasticcino" sono state mosse a Giuseppe Soriano, figlio di Roberto Soriano, inghiottito dalla "lupara bianca", attualmente in carcere. Sulla base di quanto emerso, il giovane avrebbe costretto Deodato, titolare del bar-pasticceria, a consegnargli gratuitamente una torta il 14 ottobre del 2009.

Inoltre, allo stesso giovane è stato contestato il danneggiamento, mediante esplosione di colpi di pistola, contro la saracinesca del locale. Un avvertimento portato a termine l'11 novembre del 2009. Altro episodio che i magistrati della Dda, sulla base di indagini investigative condotte dai carabinieri, hanno contestato all'esponente dei Soriano, riguarda la consegna gratuita di 6 uova di Pasqua tra la fine di marzo e inizio di aprile del 2010, comunque in prossimità delle festività pasquali.

Altro episodio verificatosi sempre ai danni del locale "Il Pasticcino" ha coinvolto anche le mogli di Gaetano Soriano (Graziella D'Ambrosio), di Roberto Soriano (Graziella Silipigni) e di Leone Soriano (Rosetta Lopreiato), quest'utlima solo indagata. Le donne avrebbero costretto Domenico Deodato a consegnare loro gratuitamente cesti natalizi per un valore di 500 euro nel dicembre del 2008. Secondo quanto emerge dalle indagini, in pratica, "Il Pasticcino" era divenuto il locale di riferimento della famiglia Soriano.

Non hanno fatto a meno dei cesti natalizi neanche Giuseppe Soriano e Antonio Carà, i quali facendo presente che appartenevano alla famiglia Soriano, anche loro si sono fatti consegnare cesti natalizi per un valore di circa 800 euro.

Il 26 ottobre dello scorso anno, invece, il primo attentato dinamitardo: una bomba è stata fatta esplodere davanti all'ingresso del locale. L'esplosione provocò anche in quella occasione danni che ammontavano a circa 70mila euro. **(n.l.)**

Il luogotenente Nazzareno Lopreiato

Il dott. Giuseppe Borelli

Determinante l'impegno dell'assessore comunale Bulzomì

Centro diurno per ragazzi disabili Il progetto avviato alla Casa di carità

Le pietre d'oro di cui è fatta la Casa di Carità sono le persone che la compongono e i ragazzi che la frequentano.

Con queste parole il vescovo mons. Luigi Renzo ha voluto dare la sua benedizione al Centro diurno per disabili inaugurato ieri sera alla presenza dell'assessore comunale alle Politiche sociali Salvatore Bulzomì, il quale si è speso personalmente per la realizzazione dello stesso Centro.

Il progetto, denominato Energos proprio perchè vuole tirar fuori le energie migliori degli operatori, ma soprattutto dei soggetti diversamente abili, mira a dare risposte alle necessità di sostegno socio-educativo delle famiglie ed a valorizzare competenze e personalità dei ragazzi. Gli obiettivi – illustrati dalla psicologa Caterina Staropoli che insieme al direttore sanitario Antonio Giannetta ha redatto il progetto – attraverso laboratori pratico-manuali, tendono a stimolare le capacità dei ragazzi allo scopo di favorirne l'inserimento sociale. I laboratori, però, non si limiteranno a rappresentare solo uno spazio fisico in cui operare, ma costituiranno un intreccio di attività ricche di contenuti.

Infatti, sono vari i percorsi in itinere partiti dal primo dicembre scorso, ossia quello artistico-pittorico, manuale-pratico e di musicoterapia. Tutti inseriti in un carnet di discipline che ruotano attorno a due poli: il fare e l'essere. La fascia di età di coloro che potranno frequentare il Centro è piuttosto ampia e va dai 18 ai 56 anni.

Salvatore Bulzomì

L'attuazione del progetto si è resa possibile grazie alla sinergia tra Casa di Carità e amministrazione comunale. «Un partenariato costruttivo – ha osservato il viceprefetto Colosimo nel rendere merito al Comune di Vibo Valentia – che dimostra come sia possibile realizzare servizi utili al territorio e fruibili 365 giorni all'anno».

Una realtà positiva, insomma, che per il presidente della Casa di Carità don Sergio Meligrana, è espressione del dovere che le autorità pubbliche hanno verso i soggetti più deboli.

Ma la parte più importante l'hanno fatta i ragazzi che in un clima festoso hanno accolto tutti i partecipanti cantando "Tu scendi dalle stelle" e mostrando l'originale albero di Natale realizzato da loro con cassette di legno colorate.

All'iniziativa erano presenti oltre a tutti gli operatori del Centro, anche l'assessore alla Cultura Marcello De Vita e il consigliere comunale Stefano Luciano. **(v.s.)**

«Quali i meriti tecnici di Fera che non è neanche stato eletto?»

Provincia e gestione finanziaria Perplessità e domande del Pdci

Un responsabile c'è. E quando si parla di gestione finanziaria per i giovani del Partito dei comunisti italiani di certo non si può puntare il dito «contro l'assessore allo Sport». Ergo, l'assessore al Bilancio Pasquale Fera è chiamato in causa. Tornano, insomma, sulla relazione della Corte dei conti dal Pdci e fra le parole lette «quella che fa più male – spiegano – la parola "inefficienza", ma come si cambiano i collaboratori esterni, si cambiano le Giunte, e siete ancora inefficienti?».

Si constata che «si perde tempo a parlare dell'importanza dei consigli provinciali, del legame col territorio che hanno, e poi – chiosano – siete solo capaci a gestire in modo efficiente la cosa pubblica aumentando il buco di bilancio». Certo il Pdci non vuole scaricare tutte le colpe sull'attuale Amministrazione, ma è chiaro – spiegano – che nulla è stato fatto per invertire la tendenza. In questo senso, l'attacco è rivolto all'assessore Fera e oltre ai dati della Corte dei conti si guarda alle classifiche del Sole24ore. «La colpa – domandano – è di chi amministra o no? L'assessore – proseguono – non è anche forse sindaco di San Nicola da Crissa e presidente della Comunità montana? Come farà a concentrarsi su tutti i gravosi compiti che la "politica" gli regala? Perchè i cittadini non l'hanno eletto nè assessore nè presidente. I meriti politici e le competenze tecniche quali sono?». Queste le domande che vista la situazione dei conti, per il Pdci meritano una risposta. **(s.m.)**

La sede della Provincia

Cronaca di Vibo

OPERAZIONE NASTY EMBASS Ieri il verdetto del Tribunale del riesame a carico delle cinque persone accusate di estorsione

«Non hanno agito con modalità mafiose»

Annullate le ordinanze di custodia in carcere per Francesco Scrugli e Francesco Pardea

È stata annullata dal Tribunale del Riesame di Catanzaro, presieduto dal giudice Pietro Scuteri, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere che il 17 novembre scorso, nell'ambito dell'operazione Nasty Embassy", aveva portato in carcere con l'accusa di estorsione aggravata dalle modalità mafiose, Francesco Scrugli, 41 anni, e Francesco Pardea, 25 anni, entrambi di Vibo. Scrugli, difeso dall'avv. Giuseppe Di Renzo, è stato pertanto rimesso in libertà, mentre Francesco Pardea, difeso dagli avv. Francesco Sabatino e Francesco Muzzupappa, rimane detenuto poiché coinvolto anche in altro procedimento.

Al contempo, il Tribunale del Riesame ha annullato le aggravanti mafiose (art. 7 legge antimafia) nei reati che, oltre a Scrugli e Pardea, vengono contestati pure a: Andrea Mantella, 39 anni (avv. Sabatino e Francesco Catanzaro); Salvatore Morelli, 28 anni (avv. Di Renzo e Salvatore Staiano); Vincenzo Mantella, 25 anni, anche lui difeso dall'avv. Sabatino.

Secondo l'impalcatura accusatoria messa in piedi dai pm della Dda, Giuseppe Borrelli e Pierpaolo Bruni, gli indagati si sarebbero resi protagonisti di quattro presunte estorsioni in concorso. Vittima delle "attenzioni" del gruppo sarebbe stato il rivenditore di auto Domenico Russo, di Vibo, il quale – per timore di possibili ritorsioni – avrebbe rinunciato a diversi crediti vantati nei confronti degli indagati per via della vendita di autovetture di grossa cilindrata.

A Vincenzo Mantella, cugino di Andrea, e Salvatore Morelli viene poi contestata l'accusa di violenza privata, per aver richiesto all'imprenditore «un ponteggio di proprietà di quest'ultimo al fine di utilizzarlo per le affissioni pubblicitarie della "Publiservice-Sud", società ad essi indagati riconducibile, e per affiggere in particolare cartelloni pubblicitari di una ditta concorrente rispetto a quella di Russo».

Andrea Mantella

Vincenzo Mantella

Salvatore Morelli

Francesco Antonio Pardea

Francesco Scrugli

Il cartellone, inoltre, sarebbe stato affisso su un immobile dello stesso Russo che «per effetto del danno richiedeva a Morelli e Mantella di rimuoverlo», ma senza successo. Agli atti dell'inchiesta figurano pure le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Samuele Lo Vato, che con Andrea Mantella ha condiviso un periodo di detenzione nella clinica "Villa Verde" di Donnici (Cs).

> Vittima delle presunte estorsioni il titolare di un noto autosalone operante in città

Lo Vato, ritenuto il braccio destro del boss di Cassano Tonino Forastefano (pure lui ora pentito), ha raccontato che all'interno della clinica avrebbe compiuto insieme ad Andrea Mantella alcuni riti di affiliazione alla 'ndrangheta con tanto di santini bruciati. Durante la permanenza a "Villa Verde", Mantella avrebbe inoltre confessato a Lo Vato di aver ricevuto nel 2000 il grado ndranghetistico del "Vangelo", mettendo al corrente il futuro collaboratore anche dei rapporti che aveva in corso con l'imprenditore Domenico Russo. Imprenditore che, contattato secondo l'accusa da Morelli e Scrugli, si è poi recato nella clinica – dove nella primavera 2010 si trovava agli arresti Andrea Mantella – per consegnare al pregiudicato vibonese un'imprecisata somma di denaro a titolo di estorsione. Al solo Andrea Mantella, l'accusa contesta poi un'estorsione – per la quale sono ora cadute le modalità mafiose – per la mancata corresponsione a Russo della rimanente somma di 10mila euro a seguito dell'acquisto di una Bmw 535 da parte di Raffaella Mantella, sorella dell'indagato, e di una Mercedes classe A da parte dell'ex compagna di Mantella, vale a dire Santina La Grotteria.

Il dott. Vincenzo Roca, il dott. Giuseppe Borelli e il procuratore Lombardo

Per Francesco Pardea, nei cui confronti l'ordinanza è stata annullata dal Riesame, l'ipotesi di estorsione fa invece riferimento all'aver «costretto l'imprenditore Russo a rinunciare al credito di circa 6mila euro a fronte dell'acquisto di una Bmw station wagon», mentre nei confronti di Morelli lo stesso imprenditore avrebbe rinunciato al credito di 3mila euro a fronte della vendita di una Bmw 330. **(g.b.)**

TEATRO

Censore chiede alla Regione nuovi fondi

Al fine di provvedere al completamento dei teatri di Vibo e Crotone i consiglieri regionali Bruno Censore (Pd) ed Emilio De Masi (presidente gruppo Idv) hanno presentato in commissione Bilancio un emendamento alla proposta di legge 280/9^. La finalità: impegnare la Regione ad inserire in bilancio i finanziamenti indispensabili alla realizzazione dell'opera, mediante l'utilizzazione delle risorse del Por Calabria Fesr 2008-2013.

«Tale proposta – hanno osservato i due esponenti politici – si rende necessaria giacchè il mancato completamento dei due teatri, cui l'emendamento si riferisce, comporterebbe uno spreco delle risorse pubbliche fin qui erogate, nonchè la conseguenziale inutilizzabilità di spazi che consentano, non solo la frizione di momenti culturali elevati, ma anche la rivitalizzazione delle aree urbane antistanti». Tanto più valore assume l'iniziativa per una città di grande valenza culturale come Vibo che, secondo Censore, merita la realizzazione di un'opera nelle cui attività risiede il viatico vero per rilanciarne sviluppo e progresso. **(v.s.)**

Bruno Censore

Il presidente Mario Malfarà Sacchini denuncia il lassismo della politica e chiede alle istituzioni di intervenire a sostegno delle imprese

Crisi economica, Casartigiani lancia l'allarme

Vittoria Sicari

La crisi finanziaria e la stretta creditizia che stanno subendo le piccole imprese artigiane rappresentano un vero grido d'allarme per il già fragile tessuto economico vibonese, in cui sempre più aziende sono costrette a licenziare e chiudere.

Un quadro raccapricciante, che per Mario Malfarà Sacchini, presidente provinciale di Casartigiani, dovrebbe far riflettere politica e istituzioni.

E infatti, se l'economia soffre, il lavoro manca, gli enti ritardano i pagamenti, le banche non danno credito, di conseguenza i consumi si bloccano e la disoccupazione aumenta a ritmi esponenziali. Gli effetti che verranno prodotti, per l'esponente di Casartigiani, non potranno che essere disastrosi e inevitabili: «La gente che già non riesce ad arrivare a fine mese avrà grosse difficoltà di sopravvivenza e così le imprese che arrancano, accumuleranno sempre più debiti. Tutto ciò frenerà la produttività e aumentarà la recessione».

Ma se il 2011 sarà ricordato come uno degli anni più neri per l'economia, il nuovo anno, se si va avanti con queste premesse, porterà al vero tracollo del mercato. Un aspetto da non sottovalutare, per il presidente Malfarà, «in un quadro economico che ormai si respira in tutto il territorio italiano, specie nelle aree depresse com'è la provincia di Vibo, dove anche le banche ci hanno messo del loro chiudendo letteralmente i rubinetti del credito».

Un'impresa artigiana del territorio

Ormai è unanime il coro di protesta delle associazioni di categoria che oltre a segnalare la grave situazione di disagio che vivono le attività imprenditoriali del settore artigiano, denunciano il lassismo della politica, i tempi lunghi dei pagamenti per le forniture pubbliche e gli altissimi tassi di interesse per l'accesso al credito (quelle poche volte in cui si può accedere).

«Queste sono le principali cause – ha puntualizzato Malfarà Sacchini – dei debiti sempre più esponenziali che le piccole imprese accumulano giorno dopo giorno verso l'erario e gli istituti previdenziali con inevitabili ripercussioni sul "famigerato" Durc senza il quale un'impresa non può lavorare e l'imprenditore non può far fronte agli impegni verso i lavoratori».

Un circuito a catena, dunque, in un circolo vizioso in cui se un anello è debole le conseguenza a cascata sono per tutti i soggetti del circuito stesso.

È ovvio che se le banche non concedono prestiti e lo Stato non paga le commesse, le aziende a loro volta non riescono a far fronte ai loro debiti e ad assicurare lo stipendio mensile agli operai. «Per non parlare poi delle difficoltà sempre maggiori – ha aggiunto l'esponente di Casartigiani – di accedere a dilazioni del debito o delle subitanee, ed alle volte arbitrarie, azioni esecutive effettuate da Equitalia». Mentre la politica sempre pronta a divulgare a parole il suo aiuto alle imprese nei fatti dimostra totale disinteresse. «Non basta sbandierare la propria vicinanza – ha proseguito Malfarà Sacchini – oggi è necessario che le imprese siano "protette" dalle Istituzioni». Ecco perchè Casartigiani chiede un impegno concreto alla politica che nella situazione in cui attualmente si trovano le aziende locali può manifestarsi solo con l'instaurazione di sistemi di garanzia che consentano alle imprese stesse un maggiore accesso al credito, oppure con il rilascio del Durc per poter incassare i compensi per i lavori già eseguiti e per partecipare agli appalti. «L'importante però – ha sottolineato il presidente di Casartigiani – è che con il nuovo anno alle parole seguano davvero i fatti.

Lunedì prossimo serata di festa per la presentazione del calendario 2012 che vede protagonisti gli atleti della società giallorossa con i ragazzi dell'Aipd

La Tonno Callipo in campo accanto all'Associazione persone down

I ragazzi dell'Associazione insieme agli atleti e allo staff della Tonno Callipo volley durante la manifestazione dello scorso anno

Come ogni anno torna il prossimo lunedì il tradizionale appuntamento con la solidarietà per la Volley Tonno Callipo che, per il quarto anno consecutivo, farà da testimonial con i suoi atleti, tecnici e dirigenti, al Calendario 2012 dell'Associazione italiana persone down. Un rapporto ormai consolidato, quello tra la società del presidente Pippo Callipo e l'associazione che si sforza di sostenere le persone e i bambini colpiti da sindrome di down, che ha proprio nella manifestazione di presentazione del Calendario il momento culminante di una proficua collaborazione. Un evento particolarmente atteso per la novità che vedrà PalaValentia lo scenario di una solenne celebrazione religiosa officiata dal Vescovo Luigi Renzo. Alla celebrazione, in programma per le ore 18.30, prenderanno parte diversi parroci della Diocesi, la società Tonno Callipo, compresi staff e atleti di tutte le squadre, dalla prima squadra alle giovanili fino ai ragazzi dei Cas, insieme, naturalmente, ai soci dell'Associazione. A rendere più sentita la celebrazione, il ricordo del piccolo Emanuele Naso, socio dell'Aipd, prematuramente scomparso quest'anno.

La serata, comunque, vivrà anche di momenti più leggeri e dopo la presentazione del Calendario, protagonista sarà il maestro e apprezzato pianista vibonese Vincenzo Mirabello che darà vita ad uno speciale Concerto di Natale che non mancherà di entusiasmare i presenti.

Un evento ormai entrato a fare parte dell'organizzazione della squadra del presidente Callipo, che oltre a conseguire importantissimi risultati in campo sportivo, entra anche nel sociale. Ovviamente alla manifestazione prenderanno parte oltre alla prima squadra, i cui atleti hanno posato con i bambini dell'Associazione, per la realizzazione del calendario, anche tutti gli atleti del settore giovanile giallorosso. Dai bambini iscritti al Centro di avviamento allo Sport a quelli che attualmente prendono parte ai campionati di Serie B2 e Serie D, oltre a quelli della categoria Under, Under 16 , Under 14 Maschile e Femminile e lo stesso anche per l'Under 13. Una serata di festa che servirà anche per lo scambio degli auguri in vista delle prossime festività natalizie. **(g.v.)**

Cronaca di Vibo

La Corte di Cassazione sancisce in maniera definitiva la presenza di un'associazione mafiosa che per anni ha dominato in città

Clan Lo Bianco, condanne confermate

Tre assoluzioni e due annullamenti con rinvio ad altra sezione della Corte d'Appello

Arriva nella tarda serata di ieri il verdetto della sesta sezione penale della Cassazione. Ed è una decisione che ha una valenza giudiziaria di portata storica perché per la prima volta viene sancita in via definitiva l'esistenza della cosca Lo Bianco operante sulla città di Vibo. Diciassette condanne, tre assoluzioni e due annullamenti con rinvio ad una nuova sezione della Corte d'Appello di Catanzaro per un nuovo processo di secondo grado. Questi i numeri della Suprema Corte sull'operazione "New Sunrise" (Nuova Alba), scattata nel febbraio del 2007 e condotta dalla Squadra mobile diretta all'epoca da Rodolfo Ruperti e Fabio Zampaglione, con il coordinamento del sostituto procuratore della Dda Marisa Manzini. Lo stesso magistrato che anche in Appello, nelle vesti di sostituto procuratore generale, ha sostenuto l'accusa contro il clan egemone sulla città capoluogo da oltre 30 anni.

La Cassazione ha confermato le assoluzioni decretate in appello il 3 maggio 2010 nei confronti di: Antonio Raffaele Barba (detto Pino presa); Rosario Pugliese (Cassarola), Nazzareno Franzè (Paposcia). In primo grado erano stati tutti condannati dal gup col rito abbreviato a 4 anni e 8 mesi per associazione mafiosa. Contro l'assoluzione in Appello, la Procura generale di Catanzaro aveva però presentato ricorso in Cassazione. Ricorso che è stato accolto per la posizione di Nazzareno Lo Bianco (Giacchetta), condannato in primo grado a 4 anni ed 8 mesi, assolto in Appello e con assoluzione ora annullata con rinvio. Annullamento con rinvio anche per il boss Antonio Mancuso di Limbadi, già definitivamente condannato nel processo "Dinasty" e finito nell'operazione contro il clan Lo Bianco per il reato di estorsione. Condannato in appello a 6 anni, nei suoi confronti sarà necessario un nuovo processo di secondo grado.

Nei confronti di Francesco Scrugli, invece, la Procura generale di Catanzaro non aveva appellato l'assoluzione, decretata in Appello dopo la condanna a 6 anni in primo grado. Sentenza invece confermata per: Carmelo Lo Bianco (del '32) "alias Piccinni", ritenuto il capo dell'organizzazione e condannato in appello a 12 anni; suo figlio Paolo (10 anni e dieci mesi in appello); Carmelo Lo Bianco (alias Sicarro), cugino di "Piccinni" ed al vertice di un autonomo ramo della "famiglia" (10 anni in appello); Domenico Franzone (12 anni e 6 mesi in appello); Franco Barba (6 anni in secondo grado); Filippo Catania, cognato di Piccinni (11 anni in appello); Antonio Lo Bianco, cugino dei due Carmelo Lo Bianco (4 anni e 8 mesi in appello); Raffaele Franzè, detto "Lo Svizzero", indicato come il contabile della cosca (8 anni in appello); Vincenzo Barba (7 anni e 4 mesi). Sentenza confermata anche per: Giuseppe Lo Bianco (U'Tappezzeri), Domenico Rubino, alias "All right", Francesco Bognanni, Michele Lo Bianco, Leoluca Lo Bianco, detto "U Rozzu" e Carmelo D'Andrea, alias "Coscia d'agneju", che erano stati tutti condannati in appello a 4 anni e 8 mesi per associazione mafiosa. Infine sentenza confermata pure per: Andrea Mantella (6 anni in appello per associazione mafiosa); Franco Papuzzo e Antonio Coppola (2 anni e 4 mesi ciascuno in secondo grado). Relativamente ad alcuni capi d'imputazione, la Cassazione ha poi annullato con rinvio la sentenza. Decisione che non scalfisce l'intero impianto accusatorio. **(g.b.)**

Carmelo Lo Bianco (cl. 32)

Carmelo Lo Bianco (cl. 45)

Filippo Catania

Domenico Franzone

Paolo Lo Bianco

Leoluca Lo Bianco

Michele Lo Bianco

Carmelo D'Andrea

Giuseppe Lo Bianco

Domenico Rubino

Raffaele Franzè

Vincenzo Barba

Nazzareno Lo Bianco

Antonio Mancuso

Rosario Pugliese

Nazzareno Franzè

In breve

DA DONNA A DONNA E FIDAPA

Passato e presente per fare beneficenza

Balli e canti all'insegna della tradizione "Tra passato e presente" per la serata di beneficenza promossa dall'associazione "Da donna a donna onlus" in collaborazione con la Fidapa provinciale che si terrà domani (ore 17.30) nella sala Azzurra del 501 hotel. Una serata per imparare ad essere solidali non dimenticando di sorridere.

PROGETTO TELETHON

Solidarietà in mostra con l'Istituto "Colao"

Mostra-mercato promossa dall'Istituto d'arte "Colao" con il progetto Telethon oggi dalle 9,30 nella piazzetta antistante la scuola dove saranno venduti i prodotti realizzati dagli studenti all'interno dei laboratori dello stesso Istituto. Il ricavato delle offerte libere sarà devoluto alla Uildm.

AVIS

Festa del donatore per celebrare la vita

Festa del donatore domenica all'insegna dei valori della vita all'Oratorio dei salesiani, promossa dall'Avis guidata dal presidente Michele Napolitano. Si partirà alle 9 con la Santa Messa e dalle 10 sarà avviato il dibattito al quale parteciperà fra gli altri il responsabile del Sit dell'Asp Vincenzo Santamaria. A seguire le testimonianze dei donatori e la consegna delle medaglie. La festa proseguirà fino alla serata con lo spettacolo presentato da Rino Putrino e la degustazione di dolci.

PROGRAMMA

14 DICEMBRE

Ore 10:00 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Panorami italiani/**L'ultimo terrestre** di G. A. Pacinotti
Incontro con Gabriele Spinelli

Ore 13:00 Filippo's
Aperitivo spaziale

Ore 16:00 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Spazio Europa/**Tomboy** di Celine Sciamma

Ore 17:00 Palazzo Gagliardi
Inaugurazione Mostra
"C'era una volta il Western italiano. Sergio Leone, Clint Eastwood e gli Spaghetti Western"
Incontro con Claudia Cardinale

Ore 18:30 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Paesaggi cult/**C'era una volta il West** di Sergio Leone

Ore 21:30 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Panorami cult/**L'uomo nero** di Sergio Rubini
Incontro con il regista

Ore 22:00 Sala 2 Palazzo Gagliardi
Calabria set/**Qualunquemente** di Giulio Manfredonia

Sala 2 Palazzo Gagliardi
Corti Calabria e Proiezioni speciali
Inizio programmazione ore 19:00

15 DICEMBRE

Ore 10:00 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Paesaggi cult/**Giu' la testa** di Sergio Leone

Ore 15:00 Sala 2 Palazzo Gagliardi
Paesaggi urbani/**Tatanka** di Giuseppe Gagliardi

Ore 17:00 Sala Piccola 2 Palazzo Gagliardi
Calabria set/**Le quattro volte** di Michelangelo Frammartino

Ore 16:30 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Paesaggi Doc/**In attesa dell'avvento**
di Felice D'Agostino e Arturo Lavorato
Incontro con gli autori

Ore 17:30 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Paesaggi Doc/**In Calabria** di Vittorio De Seta

Ore 20:30 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Frequenze/Incontro con Federico Zampaglione
Esibizione concerto
A seguire **Shadow** di Federico Zampaglione

Ore 21:30 Sala 2 Palazzo Gagliardi
Orizzonti di legalità/**Le mani sulla città** di Francesco Rosi

Sala 2 Palazzo Gagliardi
Corti Calabria e Proiezioni speciali
Inizio programmazione ore 19:00

16 DICEMBRE

Ore 10:00 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Calabria set /**Una bellissima bambina** di Mimmo Calopresti
a seguire **L'Abbuffata** di Mimmo Calopresti
Incontro con il regista

Ore 11:30 Palazzo Santa Chiara
Convegno: **Cinema e legalità**

Ore 15:00 Sala 2 Palazzo Gagliardi
Calabria set/**Corpo Celeste** di Alice Rohrwacher

Ore 16:00 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Paesaggi Doc/**Ed è così. Circa. Più o meno**
di Tonino De Bernardi. Incontro con il regista

Ore 18:30 Sala 2 Palazzo Gagliardi
Frequenze/**Battle on ice** videoclip dei Miss Fraulein di Fabio Rao
Incontro con Paola Barale

Ore 18:30 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Paesaggi dell'anima/**Maternity blues** di Fabrizio Cattani

Ore 21:30 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Panorami italiani/**Il mio domani** di Marina Spada

Ore 21:30 Sala 2 Palazzo Gagliardi
Orizzonti di legalità/**Fortapasc** di Marco Risi

Sala 2 Palazzo Gagliardi
Corti Calabria e Proiezioni speciali
Inizio programmazione ore 19:00

17 DICEMBRE

Ore 10:00 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Paesaggi cult/**Lamerica** di Gianni Amelio
Incontro con Enrico Loverso

Ore 11:30 Palazzo Santa Chiara
Convegno: **Tax credit**

Ore 12:30 Sala Polivalente del nuovo complesso
Penitenziario di Vibo Valentia
Proiezione **Tatanka** di Giuseppe Gagliardi

Ore 15:00 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Panorami italiani/ **Baciato dalla fortuna** di Paolo Costella
Incontro con Asia Argento
a seguire **Il maestro** di Maria Grazia Cucinotta

Ore 17:30 Sala 2 Palazzo Gagliardi
Paesaggi cult/**Carne inquieta** di Carlo Musso

Ore 17:30 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Panorami italiani/**Scialla! (Stai sereno)** di Francesco Bruni
Incontro con il regista e Vinicio Marchioni

Sala 2 Palazzo Gagliardi
Corti Calabria e Proiezioni speciali
Inizio programmazione ore 16:00

Ore 21:00 Sala Grande Auditorium Scuola di Polizia
Cerimonia di premiazione

Ore 24:00 Palazzo Gagliardi
Evento: **The doors are open**/Asia Argento dj set

Cronaca di Vibo

OPERAZIONE CERBERO Da Tropea a Ricadi, da Zambrone a Pizzo la presunta organizzazione era in grado di rifornire di stupefacente l'intero litorale

Anche medici e avvocati chiedevano cocaina

Le intercettazioni telefoniche consentono di aprire uno squarcio sul giro delle 17 persone indagate

Giuseppe Baglivo

Sono 17 le persone finite sul registro degli indagati nell'ambito dell'operazione antidroga denominata "Cerbero" condotta dai carabinieri della compagnia di Tropea, guidata dal capitano Francesco Di Pinto, con il coordinamento del pm della Dda, Giampaolo Boninsegna. Per tre posizioni, vale a dire per Gabriele Bracco, 41 anni, di Fiumicino (Rm), Paolo Cataldo, 40 anni, di Napoli ma residente in provincia di Brescia, e per Alessandro Prelli, 32 anni, di Palestrina (Rm) il gip distrettuale, Assunta Maiore, ha però dichiarato la propria incompetenza e, non ravvisando l'urgenza di provvedere alla richiesta cautelare avanzata dal pm, ha disposto la restituzione degli atti all'ufficio di Procura ritenendo sia competente il gip di Vibo, anche in considerazione del fatto che agli stessi (animatori in estate in un villaggio di Zambrone) non viene contestato il reato associativo.

Nella decisione, il gip ha anche tenuto conto dell'incensuratezza di Bracco e di Prelli e del fatto che Cataldo avrebbe acquistato lo stupefacente per uso personale. I tre sono indagati per aver acquistato cocaina da Giuseppe Marchese (arrestato) fra il 21 giugno 2010 e il 19 luglio dello stesso anno a Tropea e Zambrone Marina. Anche per Pasquale Accorinti, 42 anni, di Santa Domenica di Ricadi, posto al vertice della presunta associazione dedita allo spaccio di stupefacenti, in relazione alla sola detenzione di una pistola 7,65 il gip distrettuale ha individuato la competenza nel gip di Vibo.

Sul registro degli indagati è finito pure Francesco Calzone, 31 anni, di Pizzo, per il quale il gip non ha ritenuto la sussistenza di esigenze cautelari in quanto per una contestazione relativa all'acquisto di droga sta già procedendo la Procura di Vibo. L'obbligo di presentazione quotidiana alla polizia giudiziaria per Saverio Tranfo – anziché la misura cautelare – è stato invece motivato dal gip col fatto che, in caso di condanna, attese le contestazioni, il 27enne di Tropea potrebbe beneficiare della sospensione condizionale della pena.

Stessa misura è stata poi applicata pure per Domenico Pugliese, 25 anni, di Spilinga, per il quale «è tuttavia emersa una certa consuetudine nell'attività di spaccio». Obbligo di dimora a Briatico, con divieto di uscire la sera, è stato invece emesso nei confronti di Francesco Romano. Tale provvedimento viene giustificato dal gip col fatto che per una cessione di cocaina, avvenuta il 13 gennaio 2010, il 25enne ha già patteggiato la pena dinanzi al Tribunale di Vibo, mentre per altro acquisto di cocaina da Nicola Zangone di Tropea (arrestato), avvenuto il 21 gennaio 2010, «sussistono esigenze cautelari di tipo speciale e preventivo, trattandosi di soggetto con precedenti e del quale si desume l'abitualità della condotta».

La fase finale dell'operazione portata a termine dai Carabinieri della Compagnia di Tropea

Fra gli indagati, anche Romania Florio, 20 anni, di Tropea, per la quale, pur emergendo «sicuramente un'attività di spaccio», il gip non ha ritenuto di emettere una misura cautelare in quanto la stessa si sarebbe rifornita da alcuni componenti del gruppo senza tuttavia agire con la consapevolezza di voler far parte di una vera associazione. Regge pienamente al vaglio del gip, invece, il reato associativo contestato dal pm Giampaolo Boninsegna a: Pasquale Accorinti, 42 anni, Agos Tropeano, 53 anni, entrambi di Santa Domenica di Ricadi, Giuseppe Accorinti, 30 anni, Francesco De Benedetto, 26 anni, Giuseppe Marchese, 25 anni (cognato di Pasquale Accorinti), Nicola Zangone, 24 anni, (nipote dei fratelli Accorinti e cognato di De Benedetto), tutti di Tropea.

Particolare significativo che emerge dall'inchiesta è dato dal fatto che «imprecisati quantitativi di cocaina» sarebbero stati ceduti da Pasquale Accorinti – in concorso col figlio Domenico (18 anni compiuti a ottobre) all'epoca minorenne e per il quale si procede separatamente – anche a un medico e un avvocato. Scrive infatti al riguardo il gip: «I clienti più assidui di Accorinti Pasquale erano, in particolare, Francesco Tripodi, Antonino Gioffrè e Massimo Mazzitelli». Nessuno dei tre presunti clienti risulta allo stato indagato. Francesco Tripodi per gli investigatori sarebbe l'omonimo dottore, di 54 anni, di Santa Domenica di Ricadi.

Pur non essendo indagato, il gip spiega che le conversazioni intercettate fra il medico e i due Accorinti dimostrano la richiesta quasi giornaliera di Tripodi «di consistenti quantitativi di narcotico. Il contenuto dei colloqui è del tutto chiaro, privo di frasi ambigue o sottintesi». Le somme sborsate da Tripodi e consegnate ai due Accorinti variavano, secondo il gip, «dalle 500 alle mille euro per volta» e ciò induce «a ritenere – sottolinea il giudice – che sarebbe necessario meglio verificare la destinazione della sostanza ad un uso esclusivamente personale».

Questo anche in considerazione del fatto che una dose di cocaina corrisponde a un grammo di sostanza stupefacente, la quale viene generalmente venduta a 45-50 euro. Con mille euro, come nel caso della somma che sarebbe stata sborsata dal medico Tripodi, secondo il gip si arriverebbe a comprare sino a 25 grammi di cocaina. Antonino Gioffrè è stato invece identificato nell'omonimo avvocato di 32 anni, residente a Tropea. Inizialmente l'avvocato – secondo gli inquirenti – avrebbe acquistato stupefacente da Marchese, Zangone e De Benedetto. Una volta colpiti tali soggetti da provvedimenti di polizia, l'avvocato si sarebbe rivolto direttamente ai due Accorinti e per il gip sarebbe stato un cliente stabile del gruppo ed in debito con gli stessi «già dal dicembre 2009».

Sul registro degli indagati, infine, anche Gerardo Accorinti, 27 anni, di Tropea, fratello di Pasquale e Giuseppe, e Francesco Coccia, 25 anni, di Tropea, per i quali il gip non ha ritenuto di emettere nessuna misura.

Il plauso di "Libera"

Le recenti operazioni antimafia risultano essere, secondo "Libera" Vibo, «un traguardo fondamentale soprattutto per i cittadini che, spesso vessati e danneggiati non sono in condizioni di fornire elementi utili all'individuazione dei responsabili. L'operazione "Cerbero" è la dimostrazione dell'alta professionalità delle Forze dell'ordine capaci di intervenire prontamente nell'immediatezza dagli atti intimidatori. Indubbiamente queste importantissime operazioni contribuiscono ad accorciare le distanze tra cittadini e Forze dell'Ordine e a rafforzare la fiducia nel loro operato».

In vista dell'inaugurazione che si terrà questo pomeriggio alle 17 a palazzo Gagliardi

Lectio magistralis di Giorgio Di Genova Si alza il sipario sul Premio Limen arte

Il taglio del nastro sarà stasera alle 17 a palazzo Gagliardi ma la terza edizione del Premio Internazionale Limen Arte, ha iniziato già da ieri a riscaldare i motori con la lectio magistralis tenuta al Liceo artistico "Colao" dal professore Giorgio di Genova, direttore artistico del premio.

"La frantumazione del linguaggio nell'arte del Novecento" il tema della lezione durante la quale Di Genova ha fornito alla platea, costituita da docenti e studenti dello stesso Istituto, del liceo Scientifico e dell'Istituto Magistrale, input importanti per comprendere le evoluzioni artistiche del periodo e per decodificare il linguaggio dell'arte contemporanea che spesso, ai più, appare ermetico e difficile da comprendere, ma che, invece, si rivela nel suo fascino con la percezione delle emozioni e dei messaggi racchiusi nelle opere.

Il dirigente scolastico Gentile e il professore Di Genova

Un incontro, significativo e apprezzato per l'alta valenza culturale dell'intervento del prof. Di Genova, uno tra i più autorevoli critici a livello nazionale, autore della Storia dell'Arte Italiana del 900 che, giunta al nono tomo, costituisce l'impresa editoriale più grande finora realizzata sulla produzione artistica del XX secolo in Italia. «Nel XX secolo – ha spiegato Di Genova – a differenza dei precedenti periodi in cui ogni secolo si connotava per un preciso linguaggio si assiste invece alla frantumazione delle tendenze linguistiche e questo perché, essendo finita la committenza pubblica, l'artista, divenuto committente di se stesso, può esprimere liberamente la propria individuale creatività. Da qui la varietà delle espressioni che spaziano dall'iconico all'aniconico alla collateralità».

Intorno a questo concetto, si è sviluppata quella che Di Genova più che una lezione ha voluto fosse un momento di confronto, soprattutto con gli studenti, che hanno dato vita ad un vivace dibattito con domande tecniche ma anche, sollecitando lo stesso, a narrare esperienze personali di critico d'arte, di curatore di mostre, di avventure e disavventure di cui è stato protagonista o spettatore nell'affascinante mondo dell'arte e degli artisti che, questo mondo, con il loro estro animano e connotano. L'iniziativa, altresì, si è arricchita dei contributi di Lara Caccia – storico dell'arte – che ha introdotto i lavori; di Pietro Gentile, dirigente scolastico del Liceo Artistico che ha ospitato la riunione, di Antonio Pujia Veneziano professore dello stesso Liceo, oltre che egli stesso valente artista.

Agenda telefonica cittadina

FARMACIA DI TURNO
FARMACIA DE PINO - Piazza San Leoluca - Tel. 096342183

FARMACIA NOTTURNA
FARMACIA MARCELLINI - Via Toscana, 26 - Vibo Marina - Tel. 0963572034

GUARDIA MEDICA
Orario: prefestivi: dalle ore 10 alle ore 20; festivi: dalle ore 8 alle ore 20; notturni: dalle 20 alle 8 all'Ufficio sanitario, tel. 93808 e Vibo Marina tel. 572621
ACQUARO tel. 353289
ARENA tel. 355312
BRIATICO tel. 391946
CAPISTRANO tel. 325548
CESSANITI tel. 501005
DINAMI tel. 0966/904478
DRAPIA (Brattirò) tel. 68455
FABRIZIA tel. 314156
FILADELFIA tel. 0968/724425
GEROCARNE (Ciano) tel. 356314
JOPPOLO tel. 883336
LIMBADI tel. 85990
MAIERATO tel. 253399
MILETO tel. 336303
MONGIANA tel. 311214
MONTEROSSO CALABRO, 325557
NARDODIPACE tel. 313135
NICOTERA tel. 886222
PIZZO tel. 534102
PIZZONI tel. 358688
POLIA tel. 321157
RICADI tel. 663818
ROMBIOLO tel. 366011
SAN CALOGERO tel. 361092
SAN COSTANTINO CAL., 331574
SAN GREGORIO D'IPPONA 261483
SAN NICOLA DA CRISSA, 73013
SANT'ONOFRIO tel. 267214
SERRA SAN BRUNO tel. 71354
SIMBARIO-SPADOLA tel. 74776
SORIANO CALABRO tel. 351433
SPILINGA tel. 65500
STEFANACONI tel. 508637
TROPEA tel. 61366
VIBO VALENTIA tel. 41774
VIBO VALENTIA MARINA tel. 572621
ZAMBRONE tel. 392450
ZUNGRI tel. 664404

AMBULANZE
Croce Rossa italiana tel. 43843.
Mimmo Polistena Onlus, 0963/94420

«118»
Servizio d'emergenza sanitaria.

OSPEDALE CIVILE
Centralino tel. 9621
Pronto soccorso tel. 962352

CARITAS - CENTRO SERVIZI
Piazza Luigi Razza, 10 (Santa Maria del socc.) tel. 0963/471750

ITALGAS
Ufficio guasti tel. 800 900 999

TELEFONO AZZURRO
Linea di emergenza tel. 19696 (gratuito)
Linea istituzionale tel. 051/481048

EMERGENZA INFANZIA
tel. 114 (24 ore su 24) sulla salute psico-fisica di bambini e adolescenti in pericolo immediato.

VIGILI DEL FUOCO
Chiamata di soccorso 115
Sala operativa tel. 0963/9969
Uffici tel. 0963591648
Distaccamento portuale 0963572900

OSPEDALE CIVILE DI PIZZO
Centralino - Tel. 0963/962983

OSPEDALE CIVILE DI SORIANO
Centralino - Tel. 0963/962700

OSPEDALE CIVILE DI SERRA SAN BRUNO
Centralino - Tel. 0963/777111

OSPEDALE CIVILE DI TROPEA
Centralino - Tel. 0963/962800

CARABINIERI
Via Pellicanò, 19 tel. 0963/592404
Pronto intervento, 112

QUESTURA
Via S. Aloe, tel. 0963/965111
Pronto intervento, 113
Ufficio stranieri tel. 0963/965515
Ufficio Relazione Pubb., 0963/965549

GUARDIA DI FINANZA
Comando provinciale Via Emilia, 11 - Vibo Marina tel. 0963/573707
Pronto intervento: 117
Roan: tel. 0963/572082

CAPITANERIA DI PORTO
Vibo Marina, tel. 0963/5739201
Soccorso in mare, 1530

CORPO FORESTALE DELLO STATO
Via Roma, 30 Mongiana tel. 0963/311022
Pronto intervento, 1515

ADMO
Via ipponio, 10 tel. e fax 0963/43075.

Vibo - Provincia

NICOTERA Antonio Campisi nega davanti al Gip lo scenario ricostruito dagli inquirenti nell'ordinanza dell'operazione "Sorgente"

«Ma quali estorsioni, era solo un debito»

Nicola Drommi si avvale della facoltà di non rispondere e i due restano in carcere

Pino Brosio
NICOTERA

Interrogatorio di garanzia per Nicola Vittorio Drommi, 22 anni, residente a Comerconi, e Antonio Campisi, 23 anni, abitante a Nicotera Marina, entrambi rinchiusi nelle carceri circondariali di Vibo Valentia a seguito di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale della stessa città. A loro carico pende l'accusa di estorsione aggravata e continuata in concorso e danneggiamenti, tutti reati che sarebbero stati commessi a danno dell'imprenditore Antonio Comerci, 52 anni, di Comerconi.

Antonio Campisi, difeso dall'avvocato Giovanni Vecchio, davanti al gip ha risposto a tutte le domande rivoltegli negando, in sostanza, d'aver commesso i fatti addebitatigli ed escludendo qualsiasi ipotesi di reato. Ha, in particolare, offerto la sua versione relativa a una richiesta di denaro indirizzata all'imprenditore. Non si sarebbe trattato, infatti, di estorsione, ma solo della richiesta di restituzione di una somma che il padre del giovane, Domenico, ucciso in un agguato lo scorso 17 giugno, aveva prestato all'imprenditore nel 2002. In quel periodo, stando sempre alle motivazioni offerte dall'imputato, suo padre sarebbe stato ripetutamente sollecitato a entrare a far parte di una società che avrebbe dovuto gestire una non precisata attività industriale. Antonio Campisi ha, poi, negato di aver mai sparato contro qualcosa o di aver mai provocato danni all'imprenditore Comerci. Poiché nonostante i ripetuti inviti a restituire la somma non ci sarebbe stata alcuna risposta concreta, il ventitreenne si sarebbe recato più volte in casa del Comerci e, col dovuto rispetto dovuto anche ai vecchi rapporti di amicizia esistenti, lo avrebbe sollecitato a saldare il suo debito. Per certo, ha sottolineato Antonio Campisi, con la vicenda non ha nulla a che fare Nicola Vittorio Drommi del tutto estraneo ai fatti in questione.

Molto più spicciativo l'interrogatorio di garanzia riguardante Nicola Vittorio Drommi. Il giovane – lo scorso 9 novembre era stato arrestato dai carabinieri di Nicotera per detenzione e porto illegale di una pistola con relative munizioni, mentre, sprovvisto di patente, si trovava alla guida di un motorino sprovvisto di assicurazione - difeso dall'avvocato Guido Contestabile, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Non essendo emersi dagli interrogatori nuovi e eclatanti fatti, i due legali di fiducia non hanno avanzato alcuna richiesta. I due imputati, pertanto, restano in cella.

L'avvocato Giovanni Vecchio, comunque, ha preannunciato che, nei prossimi giorni presenterà ricorso al Tribunale della libertà con l'obiettivo di ottenere la scarcerazione per il suo assistito. La stessa iniziativa, con ogni probabilità, sarà adottata dall'avvocato Guido Conistabile.

Secondo il lavoro investigativo, condotto dai Carabinieri con la supervisione della Procura, Drommi e Campisi avevano preso di mira l'imprenditore Antonio Comerci che, negli ultimi anni, realizzato uno stabilimento per l'imbottigliamento di acqua minerale (da qui il nome "Sorgente" dato all'operazione portata a compimento lunedì scorso). L'investimento, però, sino a oggi ha fruttato solo una serie di atti intimidatori tra cui 14 colpi di pistola contro il portone di casa lo scorso 25 ottobre e una trentina di proiettili esplosi due notti dopo contro la vetrata dello stabilimento.

Antonio Campisi mentre lascia la caserma dei Carabinieri di Tropea per essere condotto in carcere

PIZZO Sono in tutto 42 le persone indagate per spaccio di stupefacenti in concorso

"Ragazzi in erba", concluse le indagini

Rosaria Marrella
PIZZO

Giunte a conclusione le indagini preliminari relative all'operazione "Ragazzi in erba" che vede 42 persone indagati per spaccio di stupefacenti in concorso tra loro.
L'operazione è sorta dal lavoro investigativo dei carabinieri della locale stazione, agli ordini del comandante Pietro Santangelo, in collaborazione con il comando provinciale, coordinato dal capitano Stefano Di Paolo. Il blitz è scattato all'alba del 12 luglio scorso e si è concluso, nella sola Pizzo, con venti ordinanze di custodia cautelare e le notifiche di sedici avvisi di garanzia per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti.

Sostanzialmente, Pizzo era diventata il crocevia degli stupefacenti, sia di giorno che di notte: un vero business con tanto di vedette che controllavano a tappeto le zone e i movimenti degli uomini delle forze dell'ordine. A monte dell'attività investigativa – decollata nel mese di dicembre del 2010 – vi sono state le segnalazioni di alcuni genitori preoccupati per le sorti dei propri figli.

Ed è così che il certosino lavoro degli uomini di Santangelo ha portato alla luce un mercato di morte, dal quale qualcuno ha cercato di trarne un illecito profitto.

Per i 42 indagati il denominatore è il medesimo: spaccio di stupefacenti in concorso tra di loro. A questo, per lo meno, sono giunti gli inquirenti che hanno operato sotto le direttive del procuratore Mario Spagnuolo.

PIZZO

Una griglia minaccia l'incolumità e la sicurezza dei passanti

PIZZO. Da oltre un mese e mezzo è stata segnalata un'insidia lungo via Marcello Salomone ma, nel concreto nulla si è fatto. Nella fattispecie, si tratta di una griglia ove confluiscono le acque piovane. Attualmente, costituisce una vera minaccia sia per i pedoni che utilizzano la gradinata che da San Sebastiano conduce sulla Salomone, sia per le automobili che transitano in quel senso di marcia. A segnalare al Comune la pericolosità di questo tratto di strada erano stati, lo scorso 28 ottobre, i Carabinieri. Da allora, si è provveduto soltanto a transennare la griglia. Interventi per mettere in sicurezza l'area non ne sono stati portati avanti e questo sta causando il malumore di quanti, ogni giorno, percottono, a piedi o in auto, questo tratto di strada.
«Va bene segnalare il pericolo, ma quando – si chiede la gente – sarà sostituita la griglia danneggiata con una nuova? A Pizzo, finchè non succede la disgrazia tutto funziona in modo raffazzonato». **(r.m.)**

Il pericolo di via Salomone

NICOTERA I commissari hanno introdotto modifiche alla viabilità

Da martedì entra in vigore il nuovo piano del traffico

NICOTERA. Dal prossimo 20 dicembre la circolazione dei veicoli nel centro urbano subirà notevoli cambiamenti con l'istituzione di nuovi obblighi e divieti. I provvedimenti elaborati dal comando dei vigili urbani e fatti propri dalla commissione straordinaria (Marcello Palmieri, Eugenia Salvo, Angela Diano) mirano a rendere più snello il traffico evitando gli ingorghi che quotidianamente in più punti del centro storico e, in modo particolare, in piazza Cavuor e via Luigi Razza, paralizzano il movimento degli automezzi. In una nota informativa rivolta alla cittadinanza, la triade commissariale che gestisce Palazzo Convento elenca tutte le novità cui dovranno adeguarsi gli automobilisti per evitare le sanzioni che potrebbero cominciare a piovere dall'entrata in vigore del nuovo piano del traffico. In particolare i veicoli che percorreranno corso Umberto saranno obbligati a imboccare la via iI Rione Margherita evitando di percorrere piazza Cavuor e corso Cavour, percorso questo che sarà consentito solo ai veicoli provenienti da via III Rione Margherita.

Le variazioni interesseranno anche i mezzi pesanti provenienti da via Barriera che non potranno più imboccare via Foschea, ma dovranno obbligatoriamente dirigersi verso la Provinciale che porta a Joppolo evitando, quindi, l'ingresso nel centro città. Cambia il traffico anche sulla via Luigi Razza dove i veicoli non potranno più raggiungere piazza Garibaldi, ma dovranno imboccare via Casolare. Sulle vie interessate dalle nuove direzioni del flusso veicolare incomberà il divieto di sosta permanente con rimozione forzata. Sulla via Foschea il divieto di sosta con rimozione coatta sarà valido dalle 8 alle 20 con eccezione per i veicoli impegnati in operazioni di carico e scarico.

Nuovi spazi di sosta anche per i pullman che dalla via Foschea saranno spostati nell'area antistante gli uffici del giudice di pace. Il nuovo piano del traffico prevede, comunque, nuove zone riservate alla sosta dei mezzi pubblici nella centrale via Garibaldi.

Tanto in piazza Garibaldi che in piazza Cavour i veicoli privati dovranno limitare la loro sosta a non più di 20 minuti provvedendo ad esporre bene in vista il disco orario. **(p.b.)**

Il commissario Marcello Palmieri

PIZZO

Squarciate le gomme dell'auto a vigilessa

PIZZO. Squarciate le quattro gomme dell'auto di proprietà di una vigilessa di Pizzo. È successo nella notte di mercoledì, giacchè la proprietaria se ne è accorta ieri mattina, mentre si accingeva a prendere l'auto per recarsi al lavoro.
La vittima di questo atto vandalico è S. M., agente di Polizia municipale in forza al comando napitino, la quale aveva parcheggiato, come consuetudine, la propria vettura, sotto la sua abitazione nella centralissima via Nazionale.

Probabilmente, la vicenda è da inquadrarsi nell'ambito lavorativo: forse una multa o un richiamo non digeriti in merito al rispetto delle norme del codice della strada.

Sull'avvenimento stanno indagando i carabinieri della locale stazione, agli ordini del comandante Pietro Santangelo. **(r.m.)**

Indagano i Carabinieri

TROPEA Con i più celebri canti natalizi

In cattedrale domenica il "Gran concerto"

TROPEA. Mancano pochi giorni al "Gran Concerto di Natale" e già fervono i preparativi tra i cori che vi prenderanno parte. L'evento, tra i più attesi della programmazione natalizia di Tropea, si terrà domenica sera, alle 19, nella splendida cornice offerta dalla chiesa concattedrale di Tropea.
Il "Gran concerto di Natale" sarà proposto anche a Vibo Valentia oggi, presso il duomo, e poi ripetuto il 20 a Monterosso Calabro.

A dar vita al coro, che si esibirà con i più celebri canti natalizi, saranno ben 130 elementi, accompagnati da un ensamble strumentale.

Il concerto cercherà quindi di muoversi sulla scia dell'oratorio sacro "Francesco servo di Dio – l'Aquila che raggiunse il sole", composto - e poi diretto proprio dentro il duomo - dal maestro Vincenzo Laganà. E grazie proprio a quella esperienza è stato possibile riunire nuovamente molti componenti dei sei cori: il "Don Giosuè Macrì" di Tropea, il"San Sebastiano" di Pernocari, il "Gaudete" di Triparni, il "San Francesco" di Presinaci", la "Sacra Famiglia" e la "Nuova corale provinciale" di Vibo Valentia. A dirigere i coristi nel concerto di Natale saranno i maestri Olimpia Lombardo, Antonio Romani, Francesco Arena e Vincenzo Laganà. **(f.b.)**

VIBO VALENTIA L'assessore Comito invita a rispettare le regole

Conferimento in discarica, i disagi si ripercuotono su tutta la provincia

VIBO VALENTIA. Non risente della crisi la "produzione" di rifiuti. Che come le luminarie e gli addobbi stanno dando mostra di sè nelle strade e, soprattutto, nelle periferie. Problemi legati al conferimento in discarica che mette alle strette l'Amministrazione comunale.

Un problema che, però, si riflette sulla città che, in questi giorni, ospita il Festival cinematografico della Calabria. E, chissà, si domanderanno in tanti, se Claudia Cardinale sia passata da Moderata Durant, dove accanto alla fontana senza acqua dedicata ai caduti di Nassirija, lo spettacolo, degno di una "pellicola" horror, è offerto dai rifiuti di ogni tipo che giacciono sulle strade e che, almeno, servono a rifocillare i randagi che assediano la zona, considerato il menù offerto. Senza considerare il fatto che, a titolo "gratuito" dai cittadini, che hanno fatto spazio nelle case in vista delle festività natalizie, hanno ricevuto cucine, scatoloni per riparsi, un forno e utensili vari.

Rifiuti ammassati vicino ai cassonetti

Tutto lì sulla strada, dal lato dove un tempo c'erano i cassonetti – spostati sul lato opposto – e ammassati per l'occorrenza. Colpa della discarica chiusa ad intermittenza, di un servizio avvolto nella nebbia e sicuramente di una città che non ha ancora capito che il territorio gli appartiene. Un motivo per cui l'assessore Pietro Comito invita tutti a non lasciare spazzatura per le strade, a rispettare le regole e a capire che la mancata raccolta è dovuta alla chiusura della discarica. Un invito alla pazienza per spiegare le cause dei disagi ma anche un monito ad amare di più ciò che li circonda. Città capoluogo e non solo, comunque, perchè i problemi della discarica continuano a riflettersi su tutta la provincia. **(s.m.)**